* Anno 112 - Numero 49 *

* Martedì 28 Febbraio 1978 *

A PAGINA 3

**NAPOLI**

**Nostra inchiesta tra i "disoccupati organizzati": una giornata in una città che continua a sperare**

di *Clemente Granata*

# LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 14

**ALFA ROMEO**

**Nostra intervista con Massacesi, presidente dell'Intersind: "L'accordo è buono, sarà difficile gestirlo"**

di *Mario Salvatorelli*

### Contrastata riunione dei gruppi dc (Camera e Senato)

# Andreotti: per risolvere la crisi "solidarietà parlamentare,, a sei

**Dovrebbe essere "effettiva e straordinaria": è questa la formula del presidente incaricato per il rapporto con il pci - Per la polizia, un sindacato apolitico e divieto di sciopero per legge - Oggi l'intervento di Moro**

Roma, 27 febbraio.

Al gran raduno dei senatori e dei deputati dc, che ha avuto inizio oggi a Montecitorio, Andreotti ha proposto una *«effettiva e straordinaria solidarietà parlamentare»*; ha proposto, in altre parole, quella maggioranza chiara ed esplicita che pci, psi, pri e psdi sollecitano per risolvere la crisi di governo.

Poco prima, il presidente dei senatori, Bartolomei, aveva invece dichiarato di ritenere *«positivo l'esito della crisi nel caso di convergenze politicamente autonome»*. In altre parole: nessun accordo politico con il pci. La maggioranza dei parlamentari dovrebbe essere schierata con Andreotti; quella del presidente incaricato è poi la linea della dirigenza dc, da Zaccagnini, a Moro, a Fanfani.

Contro ogni ipotesi d'intesa politico-parlamentare con i comunisti sono sicuramente schierati deputati e senatori del gruppo dei «Cento»; quasi sicuramente i dorotei, anche se il loro leader, Flaminio Piccoli, ha fatto oggi un intervento breve quanto cauto. Nella notte, sono in corso riunioni di tutte le correnti e di ogni leader.

V'è grande attesa per il discorso che Aldo Moro terrà domani. Ancora una volta, la dc e con essa il mondo politico guarda all'ideologo principe del partito più forte, l'uomo dei «tempi lunghi», delle «visioni lunghe», ma anche l'uomo dei momenti difficili. I tempi lunghi, dopo l'esplicita proposta di Andreotti, sembrano ormai esauriti. Vedremo dall'esito del dibattito se Moro ha ancora nel suo partito quel potere carismatico che gli viene sino ad oggi riconosciuto quasi all'unanimità.

Il grande raduno s'è aperto con gli interventi di Piccoli e Bartolomei. Il presidente dei deputati ha preso subito di petto il dilemma che aveva movimentato la vigilia del dibattito: votare o non votare per uno o più documenti finali. Non è un dilemma formale. Chi vuole il voto sul documento è contrario ad ogni apertura politica al pci, chi non lo vuole è per la dirigenza del partito. «Ci sono pervenute — ha detto Piccoli — alcune richieste di presentazione di documenti e di ordini del giorno. Il parere del senatore Bartolomei e il mio è che sarebbe da evitare, in questa assemblea, procedure che in qualche modo si risolvano in un irrigidimento di posizioni, mentre si dovrebbe privilegiare un dibattito serio, ampio ed impegnativo». Piccoli ha voluto spiegare il significato che la dirigenza dc dà all'assemblea, significato che contrasta con le intenzioni di molti suoi colleghi. «E' chiaro — ha detto — che noi ci riuniamo per dare un contributo importante agli organi del partito, cui spetta di prendere le autonome decisioni sulla soluzione della crisi».

Subito dopo il presidente dei deputati ha però fatto una precisazione molto importante: *«Se, comunque, malgrado il nostro appello, documenti e ordini del giorno saranno ugualmente presentati, è evidente che essi dovranno riferirsi a ciascun gruppo, in modo distinto, e potranno trovare una forma di valutazione finale, anche per ciò che riguarda le diverse procedure, in riunioni immediate e separate nella sede di ciascun gruppo»*. Una osservazione. Se, come dice Piccoli, i documenti saranno ugualmente presentati, i tempi della crisi subiranno un'ulteriore imprevista dilatazione. Chiusa l'assemblea congiunta, dovranno infatti riunirsi, e separatamente, i gruppi della Camera e del Senato. La direzione dc (prevista per dopodomani) e il vertice a sei (per giovedì-venerdì) slitteranno quindi alla prossima settimana.

Il capo dei senatori, Bartolomei, ha chiesto *«grande fermezza»* sul sindacato di polizia e sulla legge Reale. Si è quindi soffermato, non a caso, sulla *«posizione d'isolamento in cui si troverebbe l'Italia in seguito all'ingresso del pci nell'area del potere»*. Quindi, ha fatto la sua proposta per la soluzione della crisi, con *«le convergenze politicamente autonome»*. Ha chiesto ancora che *«si tenga realisticamente conto delle esigenze di breve termine dell'economia e dell'ordine pubblico. Ciò — ha spiegato — al fine di evitare che da qui a qualche mese, rinascano contestazioni ed esercitazioni più o meno furbesche, con cui si cerca sempre di far pagare alla dc il prezzo di crescenti contraddizioni altrui»*.

L'intervento di Andreotti è su una linea completamente diversa. Ecco, per prima cosa, la proposta politica del presidente incaricato: *«Al no al governo di emergenza e ad alleanze politiche generali occorre far seguire una risposta chiara, nei contenuti e nelle forme, su un tipo di effettiva e straordinaria solidarietà parlamentare che del resto a me sembra corrispondere agli indirizzi con cui la direzione del nostro partito ha impostato, in armonia con i gruppi, l'atteggiamento da seguire nella risoluzione della crisi»*.

Andreotti ha anche proposto la contestualità dell'accordo programmatico e di quello politico: *«Anche se il contenuto di un accordo è base essenziale per poterne dare un giudizio, è chiaro che nessun partito dice la sua parola decisiva sui temi più spinosi se non nel contesto conclusivo di un discorso collegato a quello politico dei diritti-doveri e dei limiti dell'accordo parlamentare da perseguire»*. E' stato meno netto e chiaro sui due nodi principali della crisi, la riforma della pubblica sicurezza e il sindacato di polizia.

Per la riforma ha proposto una sorta di distinzione tra agenti burocratici e agenti in servizio di ordine pubblico. I primi potrebbero essere civilizzati; i secondi militarizzati. Ed ecco le sue parole sulla sindacalizzazione: *«Occorre che il modello di sindacalizzazione, oltre ad essere assolutamente atipico e vietare ex lege lo sciopero, non possa comunque sottrarre gli operatori dell'ordine pubblico a quella estraneità da ogni particolarismo politico, che ne comprometterebbe il prestigio, la libertà d'impiego e la più completa indipendenza»*.

Par di capire un «no» al sindacato con una certa apertura a nuove soluzioni. Un no (o un «ni») che non dovrebbe piacere ai socialisti, ma che potrebbe trovare interlocutori autorevoli nel pci. Ieri a Torino Berlinguer ha parlato di *«possibilità di una libera autotutela sindacale»*, di un *«nuovo status giuridico moderno»* senza mai pronunciare parole come sindacato aderente alle tre confederazioni. Forse, c'è uno spiraglio. Stasera Galloni ha detto che esistono divergenze *«in ordine alle quali vanno registrate le proposte alternative del pci»*. Sugli altri punti del programma sia Andreotti sia il quarto autorevole oratore della giornata, Galloni, hanno fatto capire che l'intesa è possibile. Andreotti si è detto nettamente contrario alle elezioni anticipate.

**Luca Giurato**

### Riunita da Malfatti la presidenza del Consiglio di P. I.

# Bisogna isolare politicamente i gruppi violenti nella scuola

**Il problema sarà affrontato definitivamente dai 71 del Consiglio il 7 e l'8 marzo prossimi**

Roma, 27 febbraio.

Dopo oltre cinque ore di discussione, l'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione, convocato dal ministro Malfatti per dibattere sul problema della violenza e del disordine presente nelle scuole, ha trovato un accordo su un documento nel quale si decide di investire il Consiglio nazionale stesso di questo grave problema in una riunione convocata per il 7 marzo. Il vertice del «Parlamentino» della scuola ha *«espresso la propria ferma condanna per gli atti di violenza e la propria solidarietà a dirigenti, insegnanti, studenti che ne sono rimasti vittime o che sono stati oggetto di intimidazione»*. La mediazione fra sindacati autonomi e confederali è stata lunga. Il documento ha riconosciuto la necessità d'una *«vasta mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali, partendo dagli organi collegiali della scuola, al fine di promuovere ovunque le condizioni per il positivo svolgimento dell'attività didattica, per isolare chi punta all'eversione e per sostenere le iniziative che gli organi collegiali competenti debbono assumere, ove necessario, anche in materia disciplinare, così da garantire il rispetto delle norme di convivenza nell'attività delle istituzioni educative»*.

L'esponente della Cgil-scuola, Osvaldo Roman, ha fatto presente *«l'inopportunità di una presa di posizione da parte dell'ufficio medesimo»*. La Cgil infatti sosteneva che il Consiglio, nel suo plenum di 71 membri, era la sede più idonea per un'organica valutazione dei problemi.

Nella sua relazione, come si prevedeva, Malfatti ha soprattutto inteso parlare agli organi incaricati di mantenere la disciplina nelle scuole; a questo scopo ha fatto riferimento a due leggi: quella del '74, istitutiva dei decreti delegati, e la n. 748 del 21 ottobre 1977, che abolisce il Consiglio di disciplina, e fissa competenze per quel che riguarda le punizioni. Fino a cinque giorni di sospensione, la decisione sta al preside; da sei a quindici giorni spetta al Consiglio di classe (in cui sono rappresentati anche i genitori e studenti) deliberare, e oltre i quindici giorni di sospensione tocca decidere alla giunta del Consiglio di istituto, su proposta del Consiglio di classe. Gli eventuali ricorsi vanno presentati al provveditore agli studi.

Si tratta, in pratica, di un invito ad agire sulla linea di quanto già annunciato dal ministro stesso in una dichiarazione venerdì scorso, quando la gravità della situazione era giunta al suo apice con la chiusura temporanea da parte dei docenti della facoltà di Magistero a Padova. Oggi le si è voluto conferire particolare solennità pronunciandola di fronte al massimo organo di rappresentanza di quanti lavorano nella scuola; ufficio di presidenza del Consiglio nazionale. La relazione dell'on. Malfatti è stata lungamente dibattuta nel corso della riunione in viale Trastevere. Oltre al ministro stesso, nella saletta al secondo piano del palazzo umbertino erano presenti: il vicepresidente Mandorli (Sinascel-Cisl), Mario Borgognoni (Snam-Cisl), Cesarina Pettacci (Uciim), Modesto Ghio e Vincenzo Rienzi (Snals), Gianfranco Rescalli e Osvaldo Roman (Cgil). Il Consiglio nazionale, composto di 71 membri, è stato eletto da docenti e non docenti nel marzo del '77 e durerà in carica cinque anni; ha funzioni consultive nei confronti degli atti di politica scolastica.

Nel corso del dibattito sono emerse, confermate, le posizioni già espresse nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali. Rescalli ha ricordato che l'ufficio di presidenza non ha alcuna autorità per prendere decisioni sul problema; l'unico organismo che può sostenere una tesi operativa è il Consiglio nazionale nel suo complesso. Rescalli si è detto convinto che la tesi secondo cui basta *«qualche esempio isolato, qualche provvedimento duro»*, e in pratica il solo ricorso alle misure disciplinari, non è sufficiente.

*«Le origini del problema sono politiche, e politico è lo sbocco. I provvedimenti disciplinari da soli attizzerebbero ancora di più il fuoco, e a forze propagandistiche l'incendio anche in zone ancora tranquille»*. I violenti, secondo Rescalli, vanno isolati politicamente, con un discorso che non si risolva solo in un appello, ma *«in una iniziativa di prevenzione, che si renda necessaria anche di vigilanza da parte delle forze democratiche»*.

La tesi che sia pure con sfumature diverse, è quella dei sindacati unitari, trova in parte d'accordo anche l'Unione insegnanti cattolici, l'Uciim. Più direttamente interessati all'immediato problema della disciplina come strumento fondamentale per riportare la tranquillità in aula sono i sindacati autonomi: *«Se nelle scuole si fa di tutto, tranne che insegnare — ha dichiarato Modesto Ghio — è meglio chiuderle per qualche giorno, nei singoli casi in cui ciò si rende necessario, per vedere di riprendere il lavoro più tardi»*. *«Non possiamo permettere — ha aggiunto Vincenzo Rienzi — che gli alunni corrano il rischio di prendersi un colpo di pistola o una sprangata. Finora i violenti sono pochi, ma dobbiamo evitare che diventino molti, il che scatenerebbe una reazione autoritaria»*.

Sulle misure più adeguate per combattere il fenomeno dovrà deliberare il Consiglio nazionale della scuola, convocato per il 7 e 8 marzo. Dalla riunione di stasera sembra essere già emerso un accordo sulla tesi sostenuta dai sindacati confederali. Questi sindacati vedono una soluzione al problema della violenza nel coinvolgimento e nella sensibilizzazione di tutte le componenti della scuola.

**Marco Tosatti**

# Siamo 56 milioni e 600 mila

Roma, 27 febbraio.

Gli italiani a fine '77 erano 56 milioni e 600 mila. Almeno secondo le stime provvisorie dell'Istat, che ha calcolato la cifra basandosi sul tasso di incremento medio registrato nei primi dieci mesi dell'anno.

Dati definitivi sono invece quelli che si riferiscono al 31 ottobre dello scorso anno: a quella data gli italiani erano esattamente 56 milioni 554 mila 754. Confrontando questa cifra con quella relativa alla stessa data del '76 si nota che il tasso di incremento della popolazione è diminuito dello 0,7 per mille passando da 5,7 a 5 per mille.

Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, è risultato di 13,4 contro 14,2 del corrispondente periodo del 1976. Nello stesso periodo, il numero dei morti per mille abitanti è risultato pari a 9,5 contro 9,7 del corrispondente periodo del 1976.

### Dopo la recente esplosione di violenza a Belfast

# *Confederazione delle Irlande per trovare la pace in Ulster?*

**La popolazione vuole porre fine al lungo conflitto, ma soltanto una soluzione politica che coinvolga l'Eire può rappresentare una via d'uscita dalla spirale dell'odio**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Belfast, 27 febbraio.

La nebbia avvolge pietosamente lo scheletro del *«La Mon House Hotel»*, tende una densa e gelida cortina attorno ai muri anneriti dalle fiamme. Non c'è rimasto quasi nulla dell'ampio locale, con bar, ristoranti e due sale da ballo distrutto da una bomba al napalm dell'Ira. Dodici persone sono morte qui, la sera di venerdì 17, in un inferno di fuoco, a pochi chilometri da Belfast, nella soave campagna dell'Ulster. A quale comunità appartenevano? Alla cattolica o alla protestante? Nessuno lo ha mai detto, né la polizia, né l'esercito, né i giornali, né la televisione: e neppure i politici e gli uomini di parte. Per la prima volta dopo dieci anni di orrori e di terrori, non si è data a un caduto una identità religiosa. Il manifesto distribuito dalla polizia mostra un cadavere carbonizzato e ricorda: *«Era un essere umano»*.

Non è una politica che scaturisce dal nulla, che tenta ingenuamente di costruire su una voragine. C'è nell'aria una brama di pace, un nuovo senso di fratellanza, una ricerca di sentimenti comuni. Pur restando nei loro ghetti, che le autorità non riescono a sgretolare e che si perpetuano nei nuovi quartieri, la maggioranza protestante e la minoranza cattolica sono più ansiose di capirsi e di aiutarsi, in quello che può essere considerato un primo titubante gesto di tolleranza. Il successo dei *«Peace people»*, il movimento diretto da Mairead Corrigan e da Betty Williams, ha rivelato la forza di tali sentimenti, li ha portati alla superficie. E lo stesso effetto ecumenico hanno avuto in questi giorni le onoranze alle vittime del *«La Mon House Hotel»*.

Tutto ciò è molto bello e commovente, è una tendenza che deve essere, e sarà, incoraggiata, ma non è certo la chiave che può aprire la porta della pace. Una serie di attentati, un delitto eccezionalmente feroce, due o tre discorsi più virulenti o anche soltanto un aumento della drammatica disoccupazione possono rinfocolare in poche ore odii e paure. La tragedia dell'Ulster in generale e di Belfast in particolare ha radici troppo profonde — religiose, sociali, economiche e politiche — per essere mitigata da queste reazioni positive sì ma altamente emotive. A Belfast si sono avuti tumulti e violenze di eccezionale gravità nel 1832, nel 1835, nel 1843, nel 1852, nel 1857, nel 1864, nel 1872, nel 1880, nel 1886, nel 1898, nel 1907, nel 1912, dal 1920 al 1922, nel 1935, nel 1964 e dal 1968 ad oggi. In questi ultimi dieci anni si sono avuti 1820 morti.

Nel 1977 le *Security Forces* (esercito britannico e polizia) hanno ottenuto successi importanti. Hanno privato della libertà gli «ultras» protestanti più pericolosi e hanno inflitto colpi durissimi ai «provos» cattolici dell'Ira. Le vittime del terrorismo, che l'anno prima erano state 297, diminuivano a 112. Una specie di seminormalità rianimava il corpo esangue della tormentata regione. Saliva il numero dei terroristi condannati in tribunale da giudici che applicavano meticolosamente il diritto penale (purtroppo senza giurie, perché soggette a crudeli minacce), cadevano le barricate, i militari trasferivano ai poliziotti molti dei loro compiti, si riaprivano vari locali, si ricominciava a costruire. Ma in gennaio l'Ira è ricomparsa d'impeto sulla scena.

Gli attacchi contro le persone e le cose tornano a far parte della vita quotidiana. Da capodanno sono già morte 20 persone; e in una sola notte sono stati distrutti quasi tutti gli autobus di Londonderry. Non tutti i progressi del '77 possono essere eliminati, non si prevedono conflitti civili su vasta scala: ma non si prevede neppure una rapida e paralizzante disfatta di questa nuova Ira, più agile, più mobile e meglio armata. La sua forza è il terrore, nelle forme più efferate. Terrore la cui vittima principale è la comunità cattolica che, stanca di questi suoi guerriglieri, non osa però sfidarli o tradirli nel timore di atroci punizioni. Come la mafia, l'Ira non ammette cedimenti: ogni cattolico che invoca pubblicamente la pace, e se ne sono centinaia, corre rischi tremendi. Chi è nell'Ira, non può disertarla. *«Dall'Ira si esce in tre modi soltanto — dicono al comando di polizia —: o ammazzati in uno scontro con l'esercito o arrestati dagli agenti o assassinati dai compagni»*.

Soltanto una soluzione politica può portare la pace in questa terra, può por fine alle sue secolari sofferenze: ed è pertanto motivo di speranza scorgere un barlume di evoluzione che, fra alcuni anni, potrebbe condurre a un nuovo, e più sano, assetto. I due partiti dell'Irlanda del Sud, sia quello al governo, il *Fianna Fail*, sia quello all'opposizione, il *Fine Gael*, sono finalmente unanimi nel chiedere un'unificazione dell'isola, e lo stesso chiede il partito cattolico dell'Ulster, il *Social Democratic and Labour Party*. Ufficialmente, i tre partiti unionisti (protestanti) del Nord preferiscono restare nel Regno Unito, ma molte voci cominciano a riconoscere l'opportunità di avvicinarsi a Dublino e di allontanarsi da Londra. Un sondaggio tenuto il mese scorso ha rivelato che ben il 47 per cento dei protestanti favorisce adesso una *«special relationship»* con l'Eire. Anche chi invoca l'«indipendenza» ammette che sarebbe in un'orbita più irlandese che britannica.

Vari fattori stimolano questi pensieri. Anzitutto l'unione proposta da Dublino sarebbe «graduale e federale», per cui l'Ulster avrebbe un'autonomia di cui non gode certo ora. L'unione sarebbe preceduta da un lungo «condominio», 15 o 20 anni, durante il quale l'Ulster sarebbe responsabilità congiunta di Londra e di Dublino. Non basta. I protestanti hanno scoperto che in una Irlanda di quattro milioni e mezzo di persone la loro minoranza non sarebbe poi tanto modesta, certo più di un milione tra protestanti del Nord e del Sud, tale quindi da influenzare energicamente la scena politica. E infine l'economia. Mentre l'Ulster vive di aiuti inglesi, con una disoccupazione dell'11,5 per cento (il doppio della britannica) l'Eire, stimolata da grossi investimenti stranieri, espande di anno in anno la sua struttura industriale e innalza il tenore di vita.

Si può dunque sperare, ma senza dimenticare gli enormi ostacoli sulla strada di tutti questi progetti. Uno soprattutto: l'Ira. Più Dublino parlerà di «federazione irlandese», più l'Ira distruggerà e ucciderà per non lasciarsi strappare dai politici del Sud il ruolo di unico paladino dell'irredentismo nazionale. E la sua furia potrebbe insanguinare non soltanto Belfast ma anche Dublino.

**Mario Ciriello**

### Anti-rivoluzione culturale

# Hua trasforma la Cina di Mao

*Sin dall'inizio dei lavori del V Congresso nazionale del popolo si è ricevuta la conferma che l'attuale leadership di Pechino considera lo sviluppo economico della Cina una necessità imprescindibile per il consolidamento del regime socialista. Entro il 2000 — ha ribadito ancora una volta Hua Kuo-feng leggendo il rapporto sull'attività del governo — il Paese deve portarsi «tra i ranghi più avanzati del mondo».*

*Il Paese, e non solo demograficamente, è proiettato verso la fine del secolo, anche se la pianificazione è stata fatta per il 1980 e per il periodo 1980-85. Diversi nodi complessi devono essere risolti. Dal 1949 il regime è riuscito a nutrire meglio una popolazione che ha già superato i 900 milioni di unità (il che non è poco) e a dotarsi di una notevole base industriale. Entro il 2000 però gli abitanti potrebbero essere quasi 1 miliardo e 200 milioni.*

*La Cina, quindi, non soltanto deve continuare a tenere il passo con l'incremento demografico, come è avvenuto dal '57 ad oggi, ma fare molto di più. Per raggiungere tali obiettivi, l'agricoltura cinese (che nelle zone più produttive è già notevolmente efficiente) avrà bisogno di disporre di più manodopera stabile da impiegare nei lavori di infrastruttura (canali, dighe, terrazzamenti), e di utilizzare macchinari che possano liberare la forza-lavoro attualmente impiegata nella semina, nel trapianto e nel raccolto dei cereali per destinarla in misura crescente all'industrializzazione che si sta sviluppando all'interno delle comuni agricole (gli operai che lavorano nelle industrie rurali sono circa 15 milioni).*

*La Cina dovrà dunque, come ha affermato Hua Kuo-feng, continuare «a mobilitare l'intera nazione e puntare a fondo, su larga scala, sull'agricoltura». Lo Stato investirà crescenti risorse nel settore.*

*Come è possibile ottenere più combustibili, più energia, più macchine, più fertilizzanti? In che modo la Cina può sperare di superare entro il 2000 l'attuale produzione di acciaio Usa (113 milioni di tonnellate nel 1977), partendo da una base attuale di 25 milioni di tonnellate l'anno; di raddoppiare la produzione di carbone nel giro di un decennio da 450 a 900 milioni di tonnellate annue; di diventare una grande esportatrice di petrolio; di meccanizzare l'agricoltura e il settore estrattivo nel giro di un decennio, e di modernizzare le sue decrepite forze armate?*

*Nelle numerose conferenze economiche nazionali, tenutesi a partire dal 1975, e nei dibattiti sui giornali cinesi non si è accennato mai alla possibilità di mettere in moto i meccanismi di drenaggio delle risorse agricole, tipici dell'industrializzazione forzata di Stalin, che ha sacrificato la campagna a vantaggio della città attraverso il divario tra prezzi agricoli e industriali, il pesante prelievo fiscale, gli alti costi per l'affitto delle macchine agricole ecc. Si è deciso — è vero — di continuare a destinare la maggior parte degli investimenti all'industria ma, nello stesso tempo, di mettere fine al disordine provocato nell'economia dalla rivoluzione culturale e dai radicali di Shanghai, razionalizzando la gestione produttiva tanto nell'industria, quanto nell'agricoltura.*

*Le misure adottate dopo la caduta dei radicali (ottobre 1976) sono state orientate in questo senso, al fine di aumentare la produttività. Nelle singole aziende, si è proceduto a reintrodurre regolamenti più costrittivi, si è utilizzata meglio la manodopera secondo competenze specifiche, è stata rivalutata la funzione dei contabili per determinare in maniera più precisa i costi di produzione e per recuperare margini di profitto. Agli operai a salario più basso sono stati concessi aumenti di paga, e sono stati reintrodotti i premi di produzione.*

Hua Kuo-feng

*A livello di gestione più ampia, la riorganizzazione dell'industria è stata impostata — secondo le decisioni prese dalla Conferenza sulla meccanizzazione agricola tenutasi in gennaio — per favorire la specializzazione della produzione, presentata come «necessaria per la modernizzazione». «Dobbiamo passare progressivamente a produzioni specializzate — ha scritto il Quotidiano del popolo il 1° febbraio scorso — e alla cooperazione fra diverse fabbriche». Ciò vuol dire che moltissime imprese cesseranno ad esempio di fabbricare numerosi attrezzi di cui si servono per specializzare la loro produzione fondamentale. E tale specializzazione sarà coordinata nell'ambito di sei regioni economiche, la cui riedizione è stata decisa già alcuni mesi fa.*

*In tal modo, questo Paese, dove i salari sono bassi (nonostante i recenti aumenti concessi ad un'ampia parte della classe operaia) e i profitti aziendali sono alti, potrà utilizzare due fattori d'importanza decisiva: un meccanismo che gli consente di investire una proporzione elevata del prodotto nazionale lordo (dal 30 al 40%) ed una forza-lavoro notevolmente istruita rispetto alla generalità dei Paesi sottosviluppati.*

*Un'altra importante via indicata da Hua Kuo-feng nel suo rapporto per accelerare lo sviluppo industriale della Cina è la cooperazione con il mondo capitalistico, come confermato dai recenti accordi commerciali conclusi con la Cee e con il Giappone.*

**Giovanni Bressi**

### Linosa: la solitudine del primo confinato politico del dopoguerra

# Come vive Mander sull'isola che lo respinge

*(Dal nostro inviato speciale)*

Linosa, 27 febbraio.

L'ultimo traghetto, il «Capo Falconara», che da Porto Empedocle raggiunge il gruppo delle Pelagie in otto ore di navigazione, ha toccato Linosa domenica a mezzogiorno. La lancia di Giacomino s'è portata sottobordo. Ha imbarcato un tavolo, quattro sedie, uno scatolone di spaghetti, una Lambretta, quattro passeggeri. Era domenica, niente posta. L'isola era comparsa all'orizzonte mezz'ora prima e il comandante aveva informato i viaggiatori che per rientrare in Sicilia, ad Agrigento, l'appuntamento era per giovedì. *«Martedì, Linosa è in sciopero generale, ci avvicineremo a Cala Pozzolana, ma la barca di Giacomino non verrà sottobordo; due colpi di sirena, dieci minuti d'attesa, poi via, in direzione del continente»*.

Il «Capo Falconara» subito s'è allontanato. La Lambretta ha stentato a mettersi in moto, poi i due sposi che la spingevano sono riusciti ad avviarla. Il materiale è rimasto sul molo e il silenzio è tornato sull'isola, sul lungo nastro d'asfalto che duecento metri più avanti è costeggiato da poche case basse, squadrate e deserte. Il signor La Russa, che a Linosa è il delegato del sindaco di Lampedusa, ha accolto i viaggiatori con pochi gesti muti. Li ha accompagnati in casa della signora Giardina. Soltanto qui ha parlato per chiedere un letto. Poi se n'è andato con un avvertimento: *«Linosa è un'isola libera, non un covo di sorvegliati»*.

Anche a mezzogiorno il bar era chiuso e il viale Regina Elena che termina dopo cinquanta metri a ridosso del Monte Rosso, che è un vecchio vulcano, è rimasto immerso nel sole di febbraio, nel caldo innaturale di un inverno africano, con due cani distesi sul cemento di una piattaforma e un vecchio scalzo, Michele, che qui trattano come un animale perché dicono sia scemo. Linosa ha quattrocento abitanti che non si fanno mai vedere e ospita da dieci giorni il primo confinato politico italiano, nella Casa comunale, in una stanza al piano terreno.

Eccolo, è Roberto Mander, biondo e invecchiato a ventisei anni, nel suo ultimo dramma, in pieno Mediterraneo, cinquanta miglia a Sud di Tunisi, in questo gruppo di isole battute dal vento. Nove anni fa, con piazza Fontana, le bombe di Milano e di Roma, la sua vita d'improvviso cambiò. Era, a Roma, il più bel ragazzo di viale Gorizia e le studentesse del «Giulio Cesare» vivevano con lui i primi amori di liceali. Divenne il «mostro» anarchico. Il suo nome di ragazzo borghese fu accostato a quello di Valpreda e di Merlino: il lutto italiano cadde sulle sue spalle di diciassettenne. Ha conosciuto il riformatorio e il carcere. Alla fine la magistratura decise che era colpevole di strage, ma lo definì «psicologicamente immaturo»: non poteva essere rinviato a giudizio, ma neppure difendersi da un'accusa che negli anni s'è mostrata diversa. Da anarchico a nappista, per aver favorito, secondo la magistratura, l'evasione di due esponenti dei nuclei armati proletari. Una condanna in primo grado, un'assoluzione in appello.

Oggi Roberto Mander che conserva i modi gentili di un'educazione borghese, è dinanzi alla legge un incensurato, ma per lui la Giustizia scopre il sospetto e un magistrato disegna i contorni di una «pericolosità» incerta «in un *quadro di temibilità dell'individuo* inteso come *probabile, futura realizzazione di reati, pur in assenza di una prova organica e definitiva dell'appartenenza alla criminalità organizzata*». Con questa motivazione a Mander è stato consegnato il documento da confinato, un librettino rosso, legato con una fettuccia, non più grande di un passaporto.

Sei scalini e, a destra, un porticino, tamburato da un legno color noce. La stanza è quella del vigile urbano di Linosa. Non s'è trovato altro. Per il confinato Mander nessuna ospitalità. Una camera spoglia: due finestre, un tricolore, un tavolino e una branda. I libri a terra, una valigia in similpelle e uno zaino. Una radio e una stecca di Nazionali. Piatti sporchi e un mezzo fiasco di vino. Roberto Mander stasera è con Annabella, la sua compagna. L'isola è spazzata da un vento di libeccio, il mare comincia a salire. Nella scuola del viale Umberto gli abitanti di Linosa decidono lo sciopero. Sono divisi, c'è incertezza: da Agrigento è arrivata qualche assicurazione. Il prefetto Rizzo ha promesso qualcosa: spinge sul ministero perché Linosa non sia un'isola di confino. I ragazzi del gruppo giovanile sono i più accesi. Dicono di non fare politica, ma uno che sembra il capo grida: *«Non ne vogliamo, né politici, né comuni: ci hanno ignorato fino ad oggi, continuino a dimenticarci»*.

L'eco dell'assemblea arriva alla finestra di Mander, questa è una notte diversa, animata. Il traghetto toccherà Linosa all'alba e stanotte non si dorme. Mander ha un commento: *«Dicono di non voler essere carcerieri, ma non esprimono un giudizio politico sul confino di polizia; parlano di turismo e il "mostro" Mander crea all'isola dei problemi»*. Annabella lo ascolta con attenzione dietro gli occhialetti alla Gramsci. I bicchieri si riempiono di nuovo, il fumo soffoca la stanza e la finestra non lo respinge nell'umidità che impregna la notte di Linosa.

Roberto Mander dichiara la sua «rabbia», esprime *«disperazione e vigore»*. Dice: *«Ho accettato il confino non per evitare l'arresto, ma per testimoniare il dissenso contro un provvedimento odioso che lascia impotenti»*. E' il suo ruolo. Lo accetta, appare sereno. E' il protagonista di sempre. E' convinto che per lui arriverà una nuova destinazione. *«Dove non lo so, ma qui non possono lasciarmi»*. Con Annabella è arrivato nell'isola un gruppo di amici e i primi giorni del confinato passano veloci a Linosa, nella scoperta dell'isola, nella lettura dei telegrammi, delle lettere. Nella coda di ogni giorno al posto di telefono pubblico, nelle comunicazioni con gli amici lontani.

Il sospetto s'afferma a Linosa. Per tutti, sul molo di Cala Pozzolana, c'è qualcuno ad osservare. Per molti si ripete, allo sbarco, la richiesta dei documenti. I sei carabinieri della casermetta che guarda lo scalo vecchio moltiplicano le puntate verso il bar e, più avanti, in salita, in direzione del Municipio. Le finestre di Mander restano accese fino a tardi la notte perché Roberto domenica ha avuto i giornali della settimana passata: *«Il mio tentativo è di mantenermi informato, di evitare la morte civile»*.

Stamattina era tornata l'acqua e per il confinato Mander hanno peso importante gli avvenimenti che sulla terraferma scivolano nella quotidianità. S'è rasato, ha lavato le calze, ha spalancato i vetri e sono apparse al sole le lenzuola con il plaid scozzese che gli ha passato il Comune. Ha lasciato la stanza poco dopo le 7 come gl'impone la legge. *«Posso restare fuori sino alle otto di sera, poi debbo rientrare. Per l'estate ho una proroga di un'ora: alle ventuno, e allora sarà tutta vita»*.

**Francesco Santini**

### La decisione del ministro Malfatti

# Scuola: protestano tutti per i punteggi aboliti

**Soprattutto è contestata la retroattività del provvedimento**
**Eliminati enti che organizzavano i "corsi di aggiornamento"**

Roma, 27 febbraio.

*«Credo che il ministro Malfatti abbia innescato una bomba enorme nella scuola»*, dice Ruscani, della segreteria nazionale della Cgil scuola. *«Siamo tempestati da telefonate di protesta da tutt'Italia»* aggiunge il prof. Rienzi, segretario generale del sindacato autonomo della scuola media. Ciò che preoccupa i sindacalisti, sia confederali sia autonomi, è l'ordinanza del 16 febbraio emessa dal ministro della Pubblica Istruzione Malfatti, un documento che interessa circa 300.000 giovani laureati e diplomati disoccupati alla ricerca del modo per entrare nell'insegnamento.

Con la sua ordinanza, Malfatti ha dato un drastico taglio alla giungla degli enti che sfornavano «corsi di aggiornamento» per insegnanti sotto le più svariate sigle. Corsi di aggiornamento solo a parole, perché in pratica erano frequentati ogni anno da decine di migliaia di giovani disoccupati-intellettuali, perché davano diritto a un prezioso punto, o anche a mezzo punto valido per le graduatorie provinciali per ottenere incarichi e supplenze nelle scuole, dalle materne alle medie.

Dall'anno 1978-79, la frequenza a questi corsi e a quelli di specializzazione didattica per l'emigrazione e per la conoscenza dell'Africa (25.000 iscritti solo nel 1977) non dà diritto più ad alcun punteggio. Su questa decisione sono d'accordo i sindacati confederali e, in fondo, anche quelli autonomi; anche il prof. Rienzi riconosce che i corsi *«in verità, erano un po' un caos, molto spesso non erano una cosa seria»*.

Le perplessità e le preoccupazioni dei sindacalisti e le proteste degli interessati sono provocate dal valore retroattivo del provvedimento. L'ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione annulla i punti guadagnati con i corsi di aggiornamento non solo per chi si mette in graduatoria quest'anno, ma anche per chi si guadagnò i punti negli anni passati, quando il ministero li riteneva validi. Dice il segretario dell'Istituto africano, prof. Bruni: *«Chi ha avuto quest'anno un incarico proprio perché aveva raggiunto un sufficiente punteggio grazie ai punti guadagnati superando i corsi di africanistica, che cosa dovrà fare ora? Rinunciare all'incarico poiché ha perso quella quota parte di punti, magari restituendo allo Stato tutti gli stipendi già spesi?»*.

Il segretario generale del sindacato scuola media della Cisl, prof. Alessandrini, è anche lui perplesso: *«L'ordinanza non danneggerà nessuno quando saranno fatte le graduatorie di quest'anno, visto che azzera la situazione per tutti. Per quanto riguarda il riaggiornamento delle graduatorie degli anni passati, certo, ci saranno dei problemi. «Nella prima bozza che Malfatti ci fece vedere, non era prevista la retroattività del provvedimento»*, aggiunge Ruscani, della Cgil.

Erano stati proprio i sindacati confederali a suggerire a Malfatti il taglio alla giungla dei punti, che alimentava *«un mercato di affari enorme e spesso poco pulito»*. Diversi istituti privati non legalmente riconosciuti, per esempio, avevano trovato il modo di funzionare senza pagare gli insegnanti. Bastava che organizzassero a scuola dei corsi di «formazione» riconosciuti e finanziati dal ministero, che dessero diritto al tanto ambito punto, e trovavano a volontà giovani disoccupati disposti a lavorare gratis. Questa forma di *«lavoro nero»* ora dovrebbe scomparire.

*«Ora si potrà tornare ad un vero regime contrattuale, anche nelle scuole private»*, sostiene Ruscani. Da ora in poi, si entrerà nelle graduatorie provinciali per gli incarichi con i punti ottenuti in base al numero di figli, alla eventuale laurea, alla abilitazione e alle supplenze effettuate presso le scuole pubbliche o private riconosciute.

Queste graduatorie provinciali sono in pratica vere e proprie liste di collocamento per disoccupati intellettuali. Soprattutto nel Sud, il diplomato o il laureato, per prima cosa chiede di entrare nella graduatoria in attesa di incarico di insegnamento. A Cosenza sono iscritti ben 34.000 giovani, come dire tutti i laureati e diplomati della provincia. A Roma, nelle liste presso il provveditorato ci sono quasi 40.000 nomi. Quanti saranno in tutt'Italia i giovani disoccupati che sperano nell'insegnamento? *«Una massa sterminata: dati ufficiali non ce ne sono — dice il prof. Alessandrini — potrebbero essere anche tutti i 500.000 giovani disoccupati intellettuali. In pratica, saranno almeno 300.000»*.

**a. rap.**

### Padova: a Magistero riprendono le lezioni

Padova, 27 febbraio.

(a. t.) La facoltà di Magistero dell'Università di Padova ha riaperto stamane i battenti dopo la chiusura dell'attività didattica e scientifica disposta dal Consiglio di facoltà per la durata di tre giorni, a seguito degli episodi di intimidazione e di violenza verificatisi nei giorni scorsi nei confronti di docenti dell'Istituto di psicologia.

### I sindacati dicono: "Non risponde ai punti qualificanti"

# *Più duri col piano Andreotti i chimici e i metalmeccanici*

**Ritengono indispensabile attuare una serie di scioperi con "momenti di lotta" intercategoriali - "Mobilità vuol dire da lavoro a lavoro e non da lavoro a disoccupazione"**

Roma, 27 febbraio.

I metalmeccanici e i chimici criticano l'andamento del confronto con il presidente incaricato, Andreotti, sulla bozza di programma per la formazione del nuovo governo e ritengono indispensabile attuare una serie di scioperi entro il mese di marzo, settoriali e di gruppo, con «momenti di lotta» intercategoriali da coordinare sul piano regionale e nazionale.

La segreteria della Flm rileva oggi il perdurare di uno stato generale di confusione e di incertezza, nel quale si delinea chiaramente il mancato riscontro da parte di Andreotti alle richieste del sindacato sui punti «discriminanti e qualificanti» dell'occupazione e degli investimenti, anche se obiettivamente si sono registrate alcune aperture. Il Consiglio generale della Federazione unitaria dei chimici, che concluderà domani i suoi lavori, richiama sulla necessità di un chiarimento di fondo sia sul metodo di gestione della politica economica, sia sulle scelte specifiche di intervento.

La pressione, in ogni caso, dovrà essere intensificata: nel quadro delle azioni articolate, la Fulc ha organizzato per il 13 marzo a Torino, in coincidenza con lo sciopero per la vertenza Michelin, una manifestazione alla quale interverranno anche delegati di altri Paesi europei in collegamento con l'iniziativa per la occupazione dei lavoratori europei decisa dall'esecutivo della Ces per il 5 aprile.

Le categorie di punta dello schieramento sindacale insistono sull'urgenza di chiudere rapidamente la crisi politica e di evitare il ricorso anticipato alle elezioni. «Ma tutto ciò — ha osservato il segretario confederale della Cisl Romei, intervenuto al Consiglio generale dei chimici — *non deve autorizzare nessuno a fare in ogni caso un governo*. La gravità della crisi economica, il susseguirsi di fatti criminosi e di violenza contro le persone, la disperazione dei giovani disoccupati, dei lavoratori minacciati di licenziamento *«impongono un governo autorevole, non autoritario e semplicemente centralizzatore, fondato su di un programma adeguato alle esigenze che la società civile pone»*.

La crisi così profonda della chimica reclama particolare attenzione. Gli interventi-tampone, secondo Romei, non servono più, così come sono da scongiurare operazioni di natura più o meno clientelare. Occorre che intervenga il capitale pubblico attraverso precisi piani di settore. In questa logica si collocano le richieste del sindacato in merito alla ricapitalizzazione della Sogam e alla costituzione della finanziaria pubblica, come l'assorbimento delle aziende private in crisi, Sir e della Liquichimica. Quanto alla Montedison e, soprattutto, alla Montefibre, il dirigente sindacale ha detto: «la debbono piantare con il mettere tutti di fronte ai fatti compiuti. La ristrutturazione comporterà verosimilmente l'uso della cassa integrazione, così come previsto dalla legge di riconversione, ma la mobilità *«deve essere da lavoro a lavoro, non da lavoro a disoccupazione»*.

L'atteggiamento *«più duro»* dei chimici e dei metalmeccanici, che conferma la linea di tutte le categorie dell'industria e delle strutture territoriali del Nord, sarà considerato domani dalla segreteria unitaria della federazione Cgil-Cisl-Uil, convocata per valutare il risultato dell'incontro di sabato a palazzo Chigi. La segreteria dovrà anche definire tempi e modalità di una riunione dei consigli generali e dei convegni decisivi dell'assemblea dell'Eur sul lavoro nero e sulla ristrutturazione del salario. Il segretario generale della Cisl Macario ha avvertito il malcontento di una parte della base e in una sua dichiarazione afferma: *«Nessuno deve scambiare la cautela del sindacato con l'inerzia e tanto meno con la condiscendenza. Non deve essere, quindi, frainteso l'atteggiamento del sindacato nell'attuale sviluppo della crisi politica. Esso ha, innanzitutto, ben presente la distinzione di responsabilità e di ruoli rispetto ai partiti nella soluzione della crisi, non solo per evitare le elezioni politiche anticipate, ma — non meno — per evitare che si discenda ancora la china della ingovernabilità del Paese»*.

Rispetto all'obiettivo essenziale indicato dalla «triplice» nel piano impiego, al quale debbono essere subordinate e correlate tutte le scelte di politica economica, Macario ha precisato che fino a questo momento le proposte programmatiche sono divergenti con la *«reiterata richiesta di una svolta della politica economica»*. La programmazione non può non assumere contenuti e contorni molto più definiti perché *«le parti sociali abbiano l'indispensabile quadro di riferimento per le proprie decisioni»*.

**Giancarlo Fossi**

### Interventi di Marianetti e Benvenuto

# *Craxi chiude il convegno dei sindacalisti psi-Cgil*

*(Dalla redazione romana)*
Roma, 27 febbraio.

Con l'intervento del segretario del psi, Bettino Craxi, si è conclusa questa sera la «tre giorni» dei sindacalisti socialisti della Cgil sul tema: *«Ruolo del sindacato, piano del lavoro, piano della democrazia nel progetto socialista»*. Craxi, parlando alla presenza di oltre 1500 quadri sindacali e dei segretari generali della federazione unitaria (Lama, Macario e Benvenuto), ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa che rappresenta un valido contributo al dibattito precongressuale del psi.

E' stato, quello di Craxi, un discorso rivolto essenzialmente all'interno del suo partito. *«Il rinnovamento del psi — ha detto — procede a fatica, ma deve continuare; mi auguro che il congresso di fine marzo dia una carica al partito»*. Parlando del progetto, il segretario socialista ha rilevato che non si tratta di un *catechismo*, ma di una *piattaforma aperta*. Nel progetto, ha aggiunto con riferimento polemico al discorso di Berlinguer a Torino, si dice chiaramente *«che noi non siamo conservatori e rivoluzionari, ma progressisti e riformatori»*.

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Agostino Marianetti, nella sua relazione di apertura ha fatto un appello all'unità interna del partito e al superamento della *«pratica delle correnti, figlie della logica di palazzo»*. L'oratore ha aggiunto che *«le divisioni permanenti del partito sono una delle cause del suo indebolimento»*. La tendenza unitaria nel psi dovrebbe ora scaturire dalla adesione incondizionata al progetto.

Passando a parlare dell'alternativa di sinistra, Marianetti ha respinto la logica del 51 per cento ed ha evidenziato come *«la lotta per l'alternativa non possa essere proposta se non attribuendo al rapporto unitario tra psi e pci il carattere di nucleo fondamentale di una più vasta alleanza di forze sociali e politiche»*. Con la scelta dell'alternativa, ha detto il sindacalista, non andrebbero d'accordo *«né eventuali tendenze neofusioniste, né tendenze terzaforziste»*.

Marianetti ha poi indicato *«nell'occupazione e nel lavoro per tutti e nella tendenziale evoluzione della democrazia verso forme di autogoverno e di responsabilizzazione collettiva»* i punti sui quali *«si vince o si perde la battaglia della soluzione socialista a questa crisi»*. Su questi stessi temi, il sindacato deve poi evitare che i problemi dell'emergenza riducano la portata delle soluzioni di prospettiva.

Un intervento abbastanza critico, sia nei confronti del programma socialista, sia verso il pci, è stato quello di Giorgio Benvenuto. Il segretario generale della Uil ha più volte espresso la preoccupazione che possa essere ridimensionato il ruolo autonomo del sindacato nella soluzione della crisi. Su questo punto, a detta di Benvenuto, si devono chiarire *«alcune zone d'ombra che si trovano nel progetto rispetto al movimento sindacale e al suo ruolo in una società socialista, presentati in modo talvolta riduttivo: su questo terreno, noi socialisti non possiamo concederci né equivoci né doppiezze»*.

Ha insistito il segretario della Uil: *«L'unità sindacale è un nostro obiettivo strategico e ci preoccupano le debolezze di impostazione del progetto, perché rischiano di sommarsi a tendenze ridimensionatrici del ruolo del sindacato, avvertibili in certi orientamenti del partito comunista. Il nostro obiettivo è quello della riaffermazione della funzione del sindacato come soggetto attivo nei grandi processi decisionali e protagonista della programmazione. Non ci sono spazi, nel sindacato unitario che stiamo costruendo, per suggestioni di supplenza verso i partiti e il Parlamento, ma neppure spazi o premesse per la riconduzione del sindacato ad una funzione subalterna nel sistema politico e sociale»*.

### Per il rinnovo contrattuale

# Aerei: ritardi fino al 3 venerdì sciopero totale

Roma, 27 febbraio.

Sarà difficile nei prossimi giorni viaggiare in aereo e in treno. Da domani al 3 marzo gli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo Anpav ritarderanno di due ore la partenza degli aerei dagli aeroporti di Ciampino, Fiumicino, Napoli e Olbia per protestare contro la «discriminazione» attuata dall'Intersind con l'esclusione della loro rappresentanza dalle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria.

L'agitazione avrà riflessi sulle partenze da tutti gli altri aeroporti, per la perdita delle coincidenze e la mancanza degli aeromobili necessari ad assicurare i collegamenti in programma. Gli slittamenti di orario si moltiplicheranno in ciascun giorno fino a determinare probabilmente la cancellazione di alcuni voli.

La situazione si aggraverà sensibilmente venerdì prossimo a causa di uno sciopero di tre ore di tutti i lavoratori del trasporto aereo (piloti, assistenti, personale a terra, eccetera) aderenti alla federazione unitaria del settore (Fulat). Dalle 9 alle 12 il traffico aereo resterà completamente bloccato, con ripercussioni non indifferenti nelle ore successive.

La Fulat ha giudicato «rigido e negativo» l'atteggiamento dell'Intersind nel negoziato per il rinnovo contrattuale, soprattutto sulla parte politico-normativa del contratto, più che su quella economica. Per la riforma del trasporto aereo, la Fulat ha avuto oggi un incontro con il ministro Lattanzio, mentre all'Intersind sono ripresi i colloqui per definire l'«area contrattuale» dei piloti nell'ambito della più generale disciplina riguardante tutte le categorie.

Nuove astensioni determineranno disagi nel trasporto ferroviario. I ferrovieri autonomi hanno proclamato lo stato di agitazione e si riservano di attuare a breve scadenza sospensioni del lavoro di una o due ore per ciascun treno. Anche i sindacati confederali sono decisi ad attuare scioperi, se non verrà sbloccata la trattativa per la soluzione dei problemi strutturali della azienda, lo sganciamento dall'amministrazione statale, una nuova regolamentazione economico-normativa.

E' invece rientrata l'agitazione dei medici mutualisti, che per oggi in alcune province avevano in un primo tempo deciso di far pagare le visite ai mutuati. In serata si è appreso che l'Inam ha dato disposizione di procedere al pagamento dei compensi bloccati dal mese di dicembre.

**g. f.**

### Banca d'Italia: oggi autonomi in sciopero

Roma, 27 febbraio.

I dipendenti della Banca d'Italia aderenti alla Fabi (la Federazione autonoma dei bancari) sciopereranno domani per l'intera giornata per protestare contro l'andamento, giudicato negativamente, delle trattative per la disciplina del rapporto di lavoro. Si prevede che lo sciopero recherà disagio a molti dipendenti statali in quanto quella di domani è la giornata di pagamento degli stipendi e delle pensioni.

Lo sciopero è criticato dalla Uepic-Cgil (il sindacato dei dipendenti dell'Istituto di emissione aderente alla Cgil) la quale in una nota rileva che la Fabi *«organizza uno sparuto gruppo di lavoratori»*.

Secondo la nota l'agitazione è stata proclamata dalla Fabi *«nell'intento di avviare un'azione di basso proselitismo e su obiettivi corporativi»*.

### OPINIONI

# Spesa: i tagli possibili

La polemica conclusione dell'on. Giorgio La Malfa (*Stampa* del 24 febbraio) circa il comportamento degli «altri partiti» sulla sua proposta di effettuare un taglio indifferenziato della spesa pubblica del 5 per cento mi obbliga, a nome del partito liberale, a intervenire nel discorso con qualche precisazione.

La proposta dell'onorevole La Malfa è stata infatti lasciata cadere dagli altri partiti perché è evidentemente impraticabile. I bilanci della pubblica amministrazione allargata sono in Italia estremamente rigidi e caratterizzati da una elevatissima spesa corrente per stipendi e salari. Ciò premesso è fin troppo evidente che, non potendosi lasciare i pubblici dipendenti senza salario o senza stipendio, la parte disponibile per il taglio indifferenziato proposto dall'onorevole La Malfa si riduce a valori molto bassi. Praticamente la quota agibile è minima e su questa occorrerebbe effettuare tagli non del 5 per cento ma del 50 per cento: vogliamo lasciare la pubblica amministrazione senza cancelleria, senza riscaldamento, senza medicinali?

Più concrete e realistiche appaiono, a mio giudizio, le proposte liberali in tema di riduzione della spesa pubblica. Esse partono tutte dalla convinzione che non è possibile fare molto per modificare l'andamento della spesa nell'esercizio corrente (anche se qualcosa si può e si deve fare), ma è possibile invece inaugurare delle tendenze generali che portino nel tempo a una effettiva programmazione della finanza pubblica e quindi a una riduzione dei disavanzi.

Questi sono i «contenuti» (per usare un termine caro all'onorevole La Malfa) estratti dal programma presentato dai liberali al presidente Andreotti:

- impegno immediatamente operante delle forze politiche che sosterranno il prossimo governo a votare in Parlamento esclusivamente quelle nuove spese che saranno essenziali per le necessità più urgenti e ravvicinate;
- rigorosa attuazione dell'articolo 81 della Costituzione, secondo le linee della proposta liberale già presentata al Parlamento, in modo che a ogni nuova o maggiore spesa corrente corrisponda una nuova o maggiore entrata tributaria o riduzione di un'altra spesa corrente;
- istituzione di una Commissione parlamentare per il riesame e la riqualificazione delle spese di bilancio e dei residui attivi e passivi;
- attuazione delle opportune modifiche alla contabilità pubblica per passare a un sistema di bilancio di cassa annuale e di bilancio di competenza triennale aggiornabile ogni anno;
- attuazione di una politica di entrate che, prendendo atto del livello europeo delle nostre entrate fiscali e parafiscali, si indirizzi prevalentemente alla lotta alle evasioni e all'adeguamento delle tariffe (o tickets) dei servizi e dei contributi previdenziali dei settori deficitari.

Sul piano organizzativo è necessario attuare con rapidità i provvedimenti tendenti a:

- una piena mobilità del lavoro nel pubblico impiego, il cui presupposto è la rapida e progressiva eliminazione della giungla retributiva;
- una produttività controllata del lavoro pubblico con incentivi e una maggiore responsabilizzazione degli operatori ai diversi livelli;
- una diretta responsabilità del Tesoro sui contratti di lavoro che incidono sul bilancio dello Stato.

Altrettanto importanti appaiono, nell'ambito della politica economica, i temi relativi al rilancio produttivo come la mobilità del lavoro; questi sono affrontati sia nel programma del presidente Andreotti, sia nelle prese di posizione dei partiti in modo del tutto generico e quindi insufficiente. Noi liberali abbiamo indicato nel salario minimo garantito uno strumento di promozione della mobilità e contemporaneamente anche di garanzia sociale.

Sempre ai fini dello sviluppo, il rilancio dell'edilizia (sul quale abbiamo ottenuto dal presidente Andreotti un'apposita riunione) assume una funzione determinante per i moderati effetti sulla bilancia dei pagamenti, per l'elevata incidenza della mano d'opera e per la capacità di rispondere urgentemente al drammatico problema della disponibilità di alloggi. Su questa materia abbiamo presentato un promemoria in tredici punti.

Noi liberali ci siamo presentati agli incontri con programmi dettagliati; non altrettanto dettagliati o puntuali appaiono i comportamenti del partito repubblicano nel corso della trattativa; circa le proposte programmatiche del pri, poi, nulla si sa perché il testo è stato tenuto segreto.

**Renato Altissimo**
(Responsabile Settore Economico P.L.I.)

### Lezioni sulla Cee ai quadri del pci

Roma, 27 febbraio.

I quadri intermedi del pci hanno iniziato oggi all'Istituto Togliatti (Frattocchie) un corso di lezioni sulla Cee. Si tratta di una serie di relazioni svolte da esperti nella politica comunitaria e internazionale del partito aperte da Carlo Galluzzi e concluse, sabato 4 marzo, da Giorgio Amendola.

Il corso, destinato ai funzionari del pci delle federazioni regionali, è a porte chiuse e ha come tema centrale «Le proposte del pci per il superamento della crisi della Cee». Oggi pomeriggio vi è stata la relazione di Galluzzi sulle istituzioni e la politica della Cee; domani Roberto Viezzi sugli strumenti finanziari della Cee. Per sabato sono previste le conclusioni di Giorgio Amendola.

# Taccuino

*di Vittorio Gorresio*

*Il candidato la cui sorte mi interessa di più fra le tante centinaia e migliaia che si presenteranno alle elezioni del 12-19 marzo in Francia è la signora Florence d'Harcourt che concorre a Neuilly-Puteaux, sesta circoscrizione degli Hauts-de-Seine. Il motivo non è che Florence sia una donna elegante e simpatica di ottima famiglia (suo padre è cugino primo della vedova De Gaulle) né sono le idee che professa in politica (è la fondatrice del movimento femminile gollista «France-Avenir»), ma perché vedo in lei la vittima sacrificata alla ragion di Stato elettorale, una Giovanna d'Arco dei nostri giorni.*

*Era già deputato nella precedente legislatura e faceva parte del comitato centrale del partito gollista di Chirac, Rpr, Rassemblement pour la république. Non avendo in alcun modo demeritato, chiese una nuova investitura alla quale riteneva di avere onestamente diritto. Ma l'Rpr dovette fare i conti con un altro pretendente, di peso assai maggiore di Florence, Robert Hersant. E' il grande patron della stampa conservatrice, proprietario direttore del Figaro, comproprietario di France-soir e di Paris-Normandie, già deputato anche lui per la circoscrizione dell'Oise. Aveva chiesto di cambiare collegio perché il suo pare stia pendendo pericolosamente a sinistra: e quindi aveva messo gli occhi su Neuilly-Puteaux.*

*Questa è una circoscrizione di tutto riposo, per i gollisti: «Se presentassero un manico di scopa come candidato, questo otterrebbe i voti contro qualunque avversario», ha detto Françoise Giroud, che conosce bene gli umori di quell'elettorato. Perciò ad Hersant faceva gola, ma per lui la garanzia di una elezione in tutta tranquillità, ed essendo una donna il deputato uscente l'operazione surrogazione gli doveva apparire tanto più facile. Anche in Francia le donne sono cittadini di seconda classe «taillables et corvéables à merci».*

*La richiesta di Hersant passò difatti a grande maggioranza nella sede del comitato centrale dell'Rpr. Chirac ne diede comunicazione a Florence con una lettera abbastanza brutale: «Sono presidente di un partito e devo tener conto dell'interesse generale. Fra una candidata che stimo e apprezzo molto, e un uomo*

## Florence le donne e i voti

*che con i suoi giornali sostiene più di trenta dei nostri candidati, ho dovuto fare una scelta di cui mi assumo la responsabilità». A guisa di contentino, a Florence fu proposta una candidatura nel diciassettesimo circondario, buono anche questo e garantito per vent'anni.*

*Florence però si è ribellata. Si presenta ugualmente a Neuilly-Puteaux come «candidata libera della maggioranza, per una maggioranza rinnovata, contro il Golia moderno degli apparati di partito». E' diventata quindi un simbolo: «Non ho niente in comune con lei, ha detto ancora Françoise Giroud, ma non riesco a immaginare qualcosa di più indecente di come ci si è comportati nei confronti di una militante devota e appassionata». Molte altre donne fremono di sdegno: «E' scandaloso vedere di che cosa sono capaci gli uomini», incalza infatti una collaboratrice volontaria di Florence, venuta ad aiutarla da Nanterre nella condotta della campagna.*

*Certo, è una lotta che si combatte ad armi ineguali. Hersant coi suoi miliardi si può permettere di coprire le mura di Neuilly con cartelloni che riproducono a colori la sua faccia, mentre i manifestini di Florence al paragone sembrano modesti francobolli. Questi denunciano «il decadimento dei costumi politici», dicono «sì al servizio del prossimo, no alla politica dei politicanti» ed altre cose belle, ma la sproporzione fra gli strumenti di propaganda impiegati da una parte e dall'altra appare desolante se non patetica.*

*Hersant è in grado di organizzare grandi kermesses elettorali nel padiglione di Armenonville nel Bois de Boulogne, dove serve champagne, prosciutto crudo e cotto, pasticceria, tartine di caviale: alle migliaia di invitati distribuisce edizioni speciali del Figaro e strette di mano, e conclude le belle festicciole con discorsi insinuanti che chiedono il voto, perché lui sarà il solo, in caso di vittoria della sinistra, che con i suoi giornali potrà sostenere «il nostro presidente destinato a trovarsi prigioniero nell'Eliseo, e che non vedremo più nemmeno alla televisione da dove sarà bandito grazie all'informazione totalitaria».*

*Sono cose che possono fare impressione fra gli elettori moderati e timorati di Neuilly, che è un quartiere elegante, ma per fortuna di Florence sono elettori anche snob, ed è su questo che ripone le sue speranze la nuova Giovanna d'Arco-d'Harcourt. Hersant è un nuovo ricco che nella buona società si muove male. E' facile alle gaffes, per esempio chiama «neuillissoises» le signore che spera sue elettrici: «Si dice "neuilleennes"», gli ha fatto osservare gelidamente una dama nel padiglione di Armenonville, Bois de Boulogne, dove l'elegante precisione del linguaggio è ancora tenuta in onore.*

*Florence, del resto, continua a piacere per la signorile semplicità e discrezione che le è propria: «Quella povera Florence, dicono di lei nei salotti, pensa che cosa le hanno fatto... Capisco, il gruppo della stampa Hersant... Ma tout de même».*

*Giscard d'Estaing un giorno ha invitato Hersant a colazione all'Eliseo, ma questo non è apparso grande distinzione: «Ce pauvre Giscard, è stato a cena anche in casa degli stagnari», dicono le «neuilleennes» atrocemente incerte fra la signorilità di Florence e la potenza finanziaria schiacciante del nuovo ricco Robert Hersant.*

*Un sondaggio di opinione Ifop pubblicato dal settimanale economico-finanziario Valeurs actuelles attribuisce il 43 per cento dei voti a Florence, al primo giro, contro il 17 di Hersant, e staremo a vedere. Io comunque confermo che la sorte della candidata Florence a me interessa molto perché la vedo un simbolo di quello che sono i costumi politici elettorali dei partiti al giorno d'oggi.*

### I docenti di ruolo e la riforma

Pisa, 27 febbraio.

I professori universitari di ruolo al termine di un convegno svoltosi a Tirrenia sul tema *«Perché l'Università? Le basi culturali per la riforma universitaria»*, organizzato dall'Unione sindacale professori universitari di ruolo, hanno approvato a maggioranza, al termine dei lavori, una mozione nella quale si denuncia, fra l'altro, *«la degradazione in cui anni di carenze, improvvisazioni, compromessi, voluti da ogni parte politica, hanno ridotto l'Università italiana, compromettendone la funzione, sia come centro di insegnamento e di ricerca scientifica, sia come scuola di formazione critica, professionale e civile»*.

*«Si sono elusi (e si continuano ad eludere)* — prosegue il documento — *i problemi della regolamentazione degli accessi, del riordinamento dei titoli di studio anche in relazione alle prospettive professionali, dell'aggiornamento dei laureati; né si è programmato alcun adeguamento dei mezzi e delle strutture condannando l'insegnamento alla mortificazione e la ricerca scientifica all'asfissia»*.

A proposito del progetto di riforma presentato in Parlamento e quale si configura negli accordi fra i partiti, i professori universitari di ruolo denunciano poi come «nominalistica e mistificatrice» ogni ipotesi di riforma che non tenga conto di alcuni punti, fra i quali *«un dimensionamento degli organi dei docenti in funzione delle obbiettive esigenze della ricerca e dell'insegnamento»*.

# Vecchia classe senza "falliti,,

Trovo piuttosto sorprendente, e per niente esemplare, che il suicidio non abbia assolutamente corso tra gli uomini investiti delle massime responsabilità della nostra vita pubblica: non il suicidio per motivi privati d'infelicità domestica o di malattia intollerabile (se questi non li toccano, o trovano una tempra capace di resistergli, niente da deplorare), ma il suicidio per crollo di *ubi consistam*, per scoperta di aver adorato e servito un Dio che ha fallito, per vergogna di azioni proprie a danno della collettività, per disperazione di non aver potuto fare il bene che ci si era proposti, per l'impossibilità riconosciuta di adeguare la realtà al proprio sogno, o addirittura — cosa semplicemente divina — per espiare in se stessi le colpe che si suppongono di tutta la classe politica, di tutto il proprio partito, di fronte alla rivelazione della loro impotenza e irreparabilità.

I motivi ci sarebbero, basterebbe sentirli. Se la noia di essere passati per troppi ministeri senza poter lasciare un buon ricordo in nessuno non basta, c'è la tristezza fatale di fronte alla piega delle cose, quando si sia visto che la volontà umana non può modificarne il corso, dovrebbe esserci una tensione grave, provocata dai sintomi di alterazione istituzionale, dall'evidente insolubilità di quasi tutti i problemi dello Stato, dal dispiacere di non poter proteggere abbastanza i cittadini, gli amici, dal crimine e dalla violenza.

* *

La nostra situazione non giustificherebbe un'epidemia, una catena di suicidi politici, ma qualunque situazione ne giustifica sempre uno o due. Il suicidio, ogni tanto, di una personalità pubblica di rilievo sarebbe perfettamente normale; è anomala e malsana, invece, questa completa assenza di suicidi. Se la Costituzione ha abolito la pena di morte, non vieta però — senza esplicitamente raccomandarlo — di condannare se stessi a una pena capitale di propria scelta, libertà fondamentale di cui fanno uso cittadini di ogni età e di ogni classe. Ma in questi trentanni di vita costituzionale, chi tra gli uomini di partito e di governo si è condannato a morte per motivi riguardanti la sua condotta pubblica o connessi con le sue idee politiche? Nessuno.

Può darsi ci siano lacune nella mia informazione. Se sbaglio, qualcuno mi correggerà; gliene sarò grato. A me il quadro risulta vuoto di suicidi di questa specie. O non ci sono, nella classe politica che eleggiamo, infelici, falliti, pessimisti, o nessuno di loro ha mai pensato di aver sbagliato tutto, e nessuno ha mai approfittato del potere per danneggiare il pubblico e lo Stato, o tutti temono, compresi i numerosissimi atei, che il suicidio sia un'offesa al Creatore.

Eppure si sopprimono con le proprie mani tanti esseri innocenti! Perfino adolescenti e bambini *con la man violenta / Pongon le membra giovanili in terra*, e non c'è macchia sulle loro sogni. Suicida, a ventitré anni, fu quell'angelo filosofo triestino, Carlo Michelstaedter, per purezza di ragionamento. Si tolgono la vita scolari per vergogna di un voto. Ah le angosce, non vorrete negarle, burocrati dell'ottimismo! Innocenti e giovani si precipitano nella morte — e il loro suicidio non è strano, perché in qualsiasi circostanza, in un lampo, lo spavento della vita può mostrarsi con tanta forza, che una sensibilità immatura e fragile ne resta ipnotizzata, e non riesce più a distrarsene.

Mi basterebbe, da un uomo pubblico, da un *leader* storico, raccogliere questa piccola confessione: — Ci ho pensato —. Lo so che attuare è difficile, ma neppure pensarci [illegible] è facile; un pensiero simile può già essere rispettabile. Perché nessun uomo pubblico, nessun uomo con autorità e potere è mai innocente... Non abbiamo autocrati e tiranni, responsabili unici, ma tutti i nostri politici sono in un intrico di responsabilità collettive, in quanto uomini di partito; anche il più pulito tra loro è *sporcato* fatalmente dal gruppo, è colpevole di non esserne allontanato in tempo, o di esserci entrato. Diceva, sublime, Pericle moribondo: — Nessuno, ad Atene, ha preso il lutto per causa mia —. Era stato stratega, polemarco, signore dello Stato per tanti anni, come poteva illudersi di non aver fatto prendere il lutto a nessuno? Mi direte che, tra voi, nessuno è un Pericle; vi credo subito; ma una cosa non è meno certa: nessuno di voi può essere sicuro di non aver mai fatto prendere il lutto a qualcuno, tra questi cinquantasei milioni di Ateniesi.

Considerando inevitabile la colpa, si possono gettare sulla bilancia i meriti per compensarla. E chi, pesato se stesso, ha motivo di essere scontento, fa bene a continuare a esistere come uomo pubblico? (Potrebbe continuare a esistere come persona fisica, ma almeno sopprimersi politicamente).

Un uomo che scopre di aver servito un distruttore mostruoso di vite umane e di interi popoli, di aver predicato la bellezza di un potere annientatore, messo nell'impossibilità di negare ancora l'enormità del suo errore, la sua complicità macchinale e cosciente, può continuare tranquillamente nella sua carriera, ammettendo soltanto di essersi slogato un piede? Può non rinnegare, sommessamente, nient'altro che un po' di *dogmatismo?* Un suicidio nobile, in quell'incomparabile momento di verità che fu il 1956, nel gruppo dirigente comunista, sarebbe stato la spia sicura di autentici conflitti morali. Chi si uccide è creduto; non lascia dubbi. Ma l'onore individuale non è compatibile coi legami e le ragioni settarie, e alle detonazioni e alle grida eroiche che spingevano a decisioni individuali giuste, rispose un irrigidirsi di tutto il partito nel buio. L'uscita di Calvino e di Giolitti fu un troppo tenue barlume.

Tra gli uomini di ex grande importanza nell'esecutivo, accusati di enormi fatti, per incassare tangenti, corrieri e commessi di una ditta americana di aeroplani militari, è incredibile non si sia fatta luce l'idea di mettere fine, con un gesto ineccepibile, alla loro vergogna pubblica. Certe volte, un consegnarsi pubblicamente, chinando il capo, alla verità, può essere un discreto surrogato di un colpo alla tempia. Che cosa ci vuole per provocare un'espiazione imposta unicamente dalla propria coscienza? Ma il furore morale si è attenuato anche laggiù, nelle isole del Giappone, dove il disonore ha prodotto tante autoaperture di ventre: nessuno dello stesso infamante resto, un ex primo ministro non ha fatto hara-kiri.

Una reale vergogna pubblica, che agisca da spauracchio, un grande *silence de la mer*, il rimprovero corale, sono cose [illegible] qui. Dietro un'indignazione del «New York Times» c'è sempre un gigantesco coro greco che preme, mentre i nostri giornali non esprimono altro che la propria indignazione, più o meno sentita, e non c'è dietro di loro una condanna significativa uscita dalla faccia anonima, eretta in impressionante giuria. Si può credere a chi firma l'articolo, purché non parli che a titolo proprio. Dietro ai nostri fogli si stende l'indifferenza civile, grande come una balena di dieci milioni di tonnellate.

Siamo incapaci di sentire tragicamente la vita morale, ecco tutto. Il suicidio è antico, o protestante. Questo vuoto di dramma interno ci fa vivere allegri, ma anche senza difesa e senza vertebre. L'antimanzonismo viscerale degli italiani, l'abitudine di una nazione *gesuitizzata dall'educazione* (come la definiva un fine calvinista) a disfarsi di ogni problema morale personale come di un [illegible] di trippe, questo permetterà sempre a una classe politica, democratica, fascista, comunista, qualunque cosa faccia, di vivere in un costante riposo morale, stato che blocca l'afflusso al cervello dei disgusti e disarma qualunque pensiero nobile.

Il problema morale è lasciato all'eccentrico, al periferico, allo stravagante subito riprovato. In tutte le polemiche, i dibattiti, gli scontri, le difficoltà, i confronti, le crisi di governo, i congressi, nessuno attribuisce mai un errore, un'insufficienza, un'indegnità, un'impotenza qualunque a se stesso. Nelle interviste, trasmesse o tascabili, mai un capogiro che li scaraventi in fondo alla verità... Eppure le confessioni libere, i rimorsi e le angosce personali, i cedimenti di fronte alla verità irresistibile, il coraggio soprattutto di rinnegarsi, di rigettare idee e schemi diventati nelle pieghe della mente come residui fecali ammorbanti, tutti questi modi incruenti di uccidersi, sono le sole cose che valgano.

Che cos'è un'*autocritica* al plurale? «Avremmo dovuto», «Sbagliavamo», «Non ci siamo resi conto che»: questa roba è per un tribunale di birilli. Il *noi* copre e annulla tutto. Soltanto l'uomo che si alza e dice *io* è giusto. La verità è per l'individuo; gruppi e partiti, grandi e piccoli, non si staccano dalla menzogna neanche quando è inutile. Ma un «mi vergogno», uno smarrimento lucido, un virile abbattersi, questo *alza la faccia*, secondo l'antico senso semitico, mentre le autocritiche del gruppo, del partito, non alzano la faccia di nessuno, sono cerimonie di [illegible] assoluzione, dove un poco di verità è usata in modo che la menzogna non traballi più.

* *

Non si può per anni, per decenni — la nostra lotta politica è una guerra diluitissima, insopportabilmente lunga e logorante — ripetere sempre che i colpevoli, i delinquenti, sono altri, e ancora ridotti ad astrazioni: «Quelle forze», «La parte più retriva». Sono nemici «quelle forze»? E' avvilente questa demonologia. Anche i diavoli hanno bisogno di un nome, per essere evocati o temuti. Scudarsi col noi (criticabile solo uno spray autorizzato), ribaltare all'infinito sugli altri errori e colpe, difetti e cattive intenzioni, fatalità nocive, noiosamente, interminabilmente, questo alla fine distrugge un uomo, lo fracassa più di una pistolettata.

Come la Costituzione non vieta il suicidio letterale al cittadino, nessuna norma scritta vieta alla classe politica costituzionale, e neppure a quella extra, almeno il suicidio figurato individuale. Compiuto con una certa crudeltà, con l'intenzione maligna (propria dei migliori suicidi) di portare un colpo col proprio colpo, di ferire con la verità, ravviverebbe una scena dove gli attori, siderati, mancano da tempo di fiato per uscire dal margine della loro più insignificante battuta. Sediamo e aspettiamo.

**Guido Ceronetti**

PASSANO I «NUOVI FILOSOFI», VINCONO I SATIRICI

# Parigi, mercato che vende cultura

**Prossimo il lancio dei "nuovi economisti" - In crisi lo spettacolo classico tradizionale, ma fervida la vita dei teatrini - Il Centro Beaubourg è una fenomenale macchina mangiasoldi: lo stesso Jean-Paul Sartre l'aveva definito un "intestino di plastica"**

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 febbraio.

Eccolo, il Centro Beaubourg, detto anche «Pompidoullium», nel gergo parigino soprannominato (chiedo venia) «la grande cacca». Perché la celebre parola, ripetutissima ed esclamativa, pronunciata da Cambronne è in ogni caso da riservarsi a cose serie, adulte. Mentre la «grande cacca» è riferita a faccende da bambini o in ogni caso bambinesche. Il Centro sarebbe dunque una cosa infantile, costruita da adulti vogliosi di giocare, di inventar facili (ma proficue) giostre.

Jean-Paul Sartre non si è discostato molto dal vero definendo il Beaubourg «un immenso intestino di plastica». Ma Sartre ha la vista ridottissima. E chi si trova davanti a questa folle costruzione può sbizzarrirsi in fantasia: a me è parsa una «toilette» scaraventata sulla terra dai regni di Gordon e Re Ming, famosi personaggi fumettistici che deliziarono la nostra adolescenza.

Un intrico di tubi, di colori, di padiglioni, di ascensori, di metalli, di corridoi, di spigoli e sfiatatoi e declivi aeroportuali. Un infinito polpettone architettonico-culturale. Ma è anche una macchina mangiasoldi. Francesi e turisti abboccano a questo gigantesco «flipper» infilando franchi, lasciandosi plagiare da cataloghi e guide. In un anno di vita, la burocrazia che governa il Beaubourg è cresciuta e oggi annovera più personale che non il grande e nobile complesso dell'«Opéra». Ed è ormai nato un «off Beaubourg», cioè negozi, gallerie d'arte, rivendugliolì di alta e bassa lega, drugstores, ristorantini, che pagano un occhio d'affitto e speculano sulle maree domenicali. Ma molti stanno fallendo: qui un centimetro di spazio costa milioni.

Parigi. Sartre in un gruppo di giovani: il vecchio filosofo fa ancora richiamo (G. Neri)

Mi dicono: ha fatto più danno quel Pompidou cementifero a Parigi in sette anni che non Haussmann, lo sventratore dei vecchi quartieri e inventore dei boulevards. Aggiungono: il museo d'arte moderna del Beaubourg è destinato agli orrori, i milionari parigini che per addolcire il fisco donano quadri ai grandi istituti pretendono che queste opere non entrino nei meandri del Centro. La cultura spicciolata è certo il frutto del genio francese, in grado di monetizzare tutto, ma corre rischi continui: il Beaubourg è un prêt-à-porter intellettuale, l'archetipo di un certo tipo di «catene di negozi». Se vuoi chiamarti Ted Lapidus sei obbligato ad imparare il tuo marchio da Parigi a Tokyo, dall'aeroporto di Berlino a Los Angeles, altrimenti nessuno ti crederà. Così sta avvenendo per il gran «polpettone»: infatti si progetta di duplicarlo a Lione e poi fuori di Francia, e poi sulla Luna, chi può dirlo?

Come venditori di cultura, i francesi sono davvero mirabili: è appena di ieri la straordinaria invenzione dei «nuovi filosofi», che pare proprio sia una ricetta in scatola per l'esportazione. E' di oggi il lancio editoriale dei «nuovi economisti» (tutti grassocci, ben nutriti, figli della provincia, professori con tendenze destrorse) che senza dubbio invaderanno il mercato europeo nei prossimi mesi. I primi e i secondi sono creduti in Francia solo come «fenomeni», non quali catalizzatori autentici di nuove correnti culturali. E' l'invenzione del Beaujolais in lattina, ad uso esterno. O delle lumache in barattolo, le interiora da una parte, i gusci bell'e lavati dall'altra; rimettere insieme i cocci e infornare per gli ospiti ignari.

Così è tramontata la famosa «scuola dello sguardo» romanziera (resiste la Duras, istituzionalizzata nei corsi universitari: lei, amica di Vittorini, che chissà quanto inorridirebbe). Così è finito il famoso corso della nouvelle vague cinematografica, che metteva insieme ottimi artisti (Truffaut) e mestieranti che ad ogni ideuzza attaccavano il cartellino del genio (Chabrol per tacer di Vadim). Continuano a uscire «best-sellers», venduti benissimo, ma nessuno ricorda il nome dell'autore. Seguita a dipingere Bernard Buffet, che anni ed anni fa venne accolto come il nuovo Picasso (più Matisse e chissacchi) e che oggi sforna quadri «barricadieri» con bandiere che sventolano, giovanelle a petto nudo, uno sciocchezzaio che l'ultimo imitatore di Guttuso spregerebbe.

Rimane la satira, feroce, meravigliosa. Perché Parigi sa ridere, a costo di fustigarsi. Se Parigi non ridesse, piangerebbe il mondo. Se Parigi non mangiasse, il mondo morrebbe di fame. E la satira d'oggi ha nomi indiscussi: Cavanna, il furente Wolinski, sempre Copi e Topor. Si battono su giornalini che arrivano alle 150 mila copie, come «Hara-kiri», celeberrimo ed escrementizio, e come «Charlie Hebdo», dissacrante fino alla [illegible].

Sono questi autori e questi fogli ad alimentare Parigi e le ondate fervide della «intellighentsia». Se la pigliano con tutto: l'acqua di Evian e i cibi in scatola, il primo ministro e la furia edilizia, la famiglia francese e il sesso, ormai dissacrato al di là di ogni limite, al rischio di reazioni e impotenze cerebrali.

Sia Copi sia Cavanna sia Wolinski sia Topor procurano anche gli ultimi testi teatrali. Più della metà dei 65 teatri parigini sono in vendita, sottovoce o con urla strazianti. Fanno soldi, in questo scorcio di stagione, solo Porgy and Bess e il ballerino Nureyev. Ma decine di platee sono deserte, un'operetta come Volga, con 40 cavalli e slitte in palcoscenico, raduna gente solo al sabato sera. E' il fallimento, contrastato però dai café-théâtres, dove minuscole compagnie lanciano mode nuove (e caustiche) e nuove idee di spettacolo. La saison alto-borghese attende la messa in scena di Beckett e del suo Godot, più di 35 anni dopo, alla «Comédie». Al di là e alle spalle dei satirici e delle loro rispettabili anarchie, vi è solo il mercato della nostalgia, al di là degli Champs-Elysées ormai riverniciati brutalmente da complessi bancari, compagnie aviatorie e ristoranti per giapponesi c'è solo la patetica ricerca d'un «bistrot» dove non t'impicchino a pretendendo la mancia, anche.

Gli arabi hanno comperato l'hotel Maurice, un tempio parigino, e persino il «Café de la Paix», nei negozi i commessi pregano a mani giunte perché nella strada scarichino nuovi clienti venuti da Tokyo: da Vuitton, in avenue Marceau, gli europei hanno tempo due secondi per esaminare un portafogli o una borsetta, i giapponesi godono di riverenze particolari, ed è giusto, sono loro a uscire carichi di cianfrusaglia plastificata ma firmata. Parigi è una Parigi-idea, chi fu parigino lo sa, chi rimane parigino svicola e si acquatta per non perdere (e non confidare) gli ultimi, preziosi profumi.

Parigi, come sempre e da sempre, «mangia» la Francia, ma se devii dagli itinerari obbligati, puoi ancora ritrovarla. Dietro i grattacieli infingardi e violenti di Montparnasse, ecco una piazzetta, con le sue botteghe, ecco un teatrino. E', appunto, «Il Teatrino», diretto da Attilio Maggiulli, un ragazzo italiano che a Parigi vuole vedere e sa vedere solo Italia. Il delicato antro dove dirige la sua compagnia appartiene all'Esercito della Salvezza (e così il casamento, un bar, un hotel da «clochards»). Su queste assi, uscendo da una botola, Maggiulli ha messo in scena Gramsci, Pasolini, Aretino, Ruzante. I già citati autori satirici lo amano, Barrault gli ha donato costumi, l'avventura (anche economica, ma Maggiulli non vuole aiuti, si sente un missionario) continuerà, con altri autori italiani, altre messe in scena difficoltose e mirabili. Ogni sedia, qui, è costata fatica, lavori in conto terzi, soldi tirati fuori di tasca propria. Ma è, anche questo, un modo parigino di vivere e fare e creare: la fedeltà ad un patrimonio italiano rende questo sentiero ancora più nobile. Maggiulli pitta i muri, si fa l'ufficio-stampa, traduce e fa tradurre, recita e fa recitare, lì, in rue du Maine, a due passi dalle torri ectoplasmiche di Montparnasse e a furia di vivere di illusioni vincerà, questo è certo.

Fa notte, un gelo che mangia gli orecchi e agghiaccia i capelli. Torno a vedere quel «coso», cioè il Beaubourg. Nello spiazzo declinante dove l'hanno costruito, i suoi colori acquistano una lividura apocalittica. Le contorsioni dei tubi ricordano un giocattolo, che fu regalato a Natale a qualche bambino, ma che subito è stato pressato, squarciato, finché le interiora son diventate un mucchio di latta.

Da qualche parte deve pur esserci uno zio Hulot, con pipa, basco, sapori di spremuta tra le gengive. Anche lui, come ogni buon parigino, avrà visto il Centro, spinto da quella curiosità che ignora la storia (ricordate lo zio di Zazie, parigino purosangue, che non sapeva distinguere un monumento dall'altro?). Bene, vorrei congiurare con questo Hulot. I motivi buoni non mancano. Si diceva un tempo: la guerra è una faccenda troppo seria per lasciarla in mano ai generali. Qualcuno, naturalmente un politico, deve aver pensato che la cultura è una cosa troppo seria (e anche redditizia) per lasciarla in mano agli intellettuali. Di qui il Beaubourg, di qui la minaccia di altri «cosi» come il Beaubourg.

Per questo sarebbe necessaria l'alleanza tra intellettuali e Hulot. Insieme potrebbero procedere all'attacco. E' il Beaubourg la nuova Bastiglia da conquistare. Nel gelo di una notte parigina, questo sogno è l'unico a produrre calore umano.

**Giovanni Arpino**

UNA CITTÀ CHE CONTINUA A SPERARE NEL DOMANI

# Una giornata a Napoli

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 27 febbraio.

La statua di San Gaetano protende le braccia al cielo in lieve, teatrale gesto. E' primo mattino. L'uomo scende a passo lento da via Tribunali, si ferma e poggia ai piedi del bronzeo San Gaetano un secchio con cazzuole, scalpello e un pugno di calce. E' sui 50 anni, fa il muratore. Con un sorriso accenna a San Gaetano: «Quello è il nostro protettore, aspettiamo qui che qualcuno ci chiami per un lavoro urgente. Riprendiamo un vecchio uso».

Non è proprio vero che il fondatore dell'Ordine dei Padri Teatini assurto alla gloria degli altari nel 1547 sia il protettore dei muratori ma di certo, come ricorda una lapide nella chiesa di San Paolo Maggiore che si innalza alle spalle della statua, egli a Napoli si prodigò «per la Chiesa e il popolo in opere di misericordia e di riforma».

Scendiamo in corso Umberto, dove la Napoli dei vicoli appare molto distante ed è richiamata soltanto qui e là dalla presenza di una bancarella, da un improvvisato venditore ambulante. In corso Umberto come in altre moderne arterie della città si riflettono i modelli di comportamento dei grandi centri del Nord. Ma può apparire azzardato addurre questa omogeneità di comportamento come prova di una minor emarginazione di Napoli rispetto al resto del Paese.

Uno sguardo all'Università, facoltà umanistiche. La apparenza è di una ritrovata oasi di serietà e di studio. Scritte irriverenti e beffarde più che serie minacce, grida di «liberazione dell'intelligenza» più che il fanatico linguaggio dei pitrentottisti. Ma è bene non abbandonarsi troppo alle immagini idilliache che possono rivelarsi illusorie e riservare amare sorprese. La situazione è pur sempre fluida. A scienze e chimica c'è insofferenza, si registrano segni premonitori di ebollizione al Politecnico di Fuorigrotta, uno dei punti di riferimento dei disoccupati organizzati.

### "Contro i padroni"

I disoccupati, appunto. «Contro i padroni ladri e farabutti, lavorare meno lavorare tutti». L'urlo si abbatte improvviso su piazza Garibaldi e la percuote interamente. Poi rimbomba il ritmo di altri slogan: «Fuori i disoccupati dalle galere», «Promesse promesse e poi ci fanno fessi». Sono quelli della lista «Banchi nuovi» che ruota attorno a Mimmo Pinto di Lotta Continua. Incolonnati, scendono in seicento verso il palazzo della Regione preceduti da vigili urbani in motocicletta e seguiti da una decina di camionette della polizia. Si è diffusa la voce che sono disponibili sussidi per 48 milioni. A occhio e croce rappresentano 80 mila lire a testa. Qualcosa che serve per tirare avanti. Sono andati all'Eca, l'Eca li ha smistati all'Ufficio di collocamento, l'Ufficio di collocamento li ha dirottati verso la Regione. Così loro dicono. «Chiediamo un lavoro, un lavoro qualsiasi». E poi l'angoscia: «Un lavoro qualsiasi pur di sopravvivere, tengo cinque figli». E poi l'accusa: «La giunta non ci dà niente, Valenzi non lo votiamo più». E poi il qualunquismo: «Bianchi, rossi, neri, sono tutti uguali». Ironie e sarcasmi, veleni e disperazione.

«Monnezza» (immondizia) è l'urlo quando passano davanti al municipio presidiato da altre forze dell'ordine. Poi giù, verso via Santa Lucia, dove si affaccia la sede della Regione. Cori, tarantelle improvvisate. Un gruppo di delegati è ricevuto dai responsabili della Regione che tentano di indurli alla calma. Ci riescono, forse in cambio di qualche promessa. Tutti se ne vanno alla spicciolata.

Sono le 13 circa. E' tutto finito? No, davanti al municipio si danno appuntamento 300 disoccupati della «sacca Eca». Afferma uno di loro: «Ci hanno detto che c'era un incontro con i sindacati, per questo ci siamo dati appuntamento qui». Compaiono bidoni e pesanti mazze che fortunatamente sono utilizzate soltanto come strumenti di percussione. Al frenetico rullo dei rudimentali tamburi si accompagna lo slogan: «La giunta è rossa, è rossa di vergogna». Dura più di due ore.

E domani? E' ancora vivo il ricordo degli incidenti di metà gennaio, delle risse tra iscritti a differenti liste di disoccupazione, degli incendi di auto, degli scontri con la polizia, delle irruzioni nella Camera del Lavoro, del sequestro di sindacalisti. Fatti di ieri che potrebbero ripetersi. E poi c'è stato l'esito drammatico del processo, la condanna per direttissima di due dimostranti.

Questa è la cronaca di una giornata napoletana, una giornata diciamo che ormai si può iscrivere nel capitolo della normalità. E domani?

I senza lavoro a Napoli sono 94 mila (quasi quanti le persone occupate nei grandi gruppi industriali), in tutta la Campania 330 mila, di cui il 35 per cento alla ricerca di primo lavoro. I giovani delle liste di pre-avviamento sono circa 50 mila (solo 14 di essi finora sono stati effettivamente indirizzati a una attività). E sono cifre approssimative destinate comunque a dilatarsi. Nel frattempo pesanti incognite si addensano sul capo anche delle persone che un lavoro ce l'hanno (gli occupati in tutta la Campania sono un milione e 671 mila di cui, per quanto riguarda il lavoro dipendente, 166 mila addetti all'agricoltura, 370 nell'industria e 581 mila al terziario).

Tra i senza lavoro che rappresentano una piaga di data non recente hanno acquistato ruolo di protagonisti della scena partenopea i disoccupati organizzati, «D.O.» secondo il simbolismo di moda. Il fenomeno è nato nell'autunno del '74. Una parte dei disoccupati che erano stati utilizzati durante l'emergenza del colera si organizzarono in liste. Di per sé fu un evento interessante. Ci dice il prof. Galasso: «Il fatto di avere congiunto l'idea di disoccupato con quella di organizzazione è indice di uno sforzo considerevole di iniziativa, uno sforzo per plasmarsi storicamente e civilmente. Ma gli sbocchi furono deludenti».

### Disoccupati in lista

Le liste con il deposito in prefettura ottennero sino alla fine del 1975, data della loro chiusura, una sorta di legittimazione. Gli iscritti furono raggruppati in una graduatoria generale la quale si sostituì in pratica a quella dell'Ufficio di collocamento. Furono indirizzati in cantieri di lavoro che però rappresentarono più che altro forme di assistenza, adibiti alla pulizia dei monumenti, assunti dal Comune (circa tremila), dalla giunta Valenzi o dagli ospedali. Sono rimaste escluse circa duemila persone che nel '75 avevano ricevuto soltanto un limitato sussidio Eca, donde il nome appunto di «liste» o «sacca Eca». Sono costoro a scendere in piazza imitati dagli esponenti di una miriade di altre liste o listarelle tipo «Banchi nuovi» proliferate in modo selvaggio dopo il '75.

Gli iscritti non hanno qualificazione professionale, la strada del Comune e dell'ospedale è ormai satura. Non intravedono prospettive immediate e si sentono traditi nelle loro aspettative. C'è anche chi li strumentalizza, certo. Ma sono pochi ad essere esenti da colpe in simile materia. Un universo brulicante e incandescente. E anche una polveriera? Dice il prof. Galasso: «La Reggio del '70 è lontana, la struttura politica di Napoli ha nonostante tutto una certa robustezza. Ma ho paura della marcia senza fondo verso il deterioramento e la marginalizzazione della città». E in mezzo ci stanno Valenzi e il pci.

**Clemente Granata**

# Origini e motivi dell'autonomia

Caro direttore, con rammarico devo segnalarLe alcuni tagli che il mio articolo, *Origini e motivi dell'autonomia*, ha subito nella pubblicazione su «La Stampa» di domenica 26 febbraio: tagli che hanno, se non alterato il senso dell'articolo stesso, per lo meno privato di una spiegazione adeguata talune mie affermazioni.

Anzitutto, a proposito dell'ipotesi di una consultazione popolare che, a mio avviso, avrebbe potuto aver luogo (come si dice in piemontese) «a bocce ferme», e fu invece scartata nel corso successivo degli eventi. «Mi sembra — scrivevo nel passo che è stato "tagliato" dal redattore — *perfettamente comprensibile che la mancanza di una consultazione popolare venga ancor oggi ricordata con amarezza da un gran numero di valdostani. Credo d'altronde che un plebiscito compiuto in condizioni siffatte avrebbe dato un risultato alquanto diverso da quello che sarebbe stato inevitabile in quel tormentato mese di maggio del 1945*».

In secondo luogo, circa i sentimenti «ambivalenti» che albergano nel cuore dei «frontalieri». «E' vero», scrivevo nel mio articolo, «*tranne che nel breve periodo napoleonico la Valle d'Aosta non ha mai appartenuto alla Francia. Ma mentre i legami che la univano all'Italia erano prevalentemente, oltre a quelli economici, quelli della fedeltà dinastica, una stretta comunanza di lingua e di costumi l'aveva per secoli legata alla Savoia e alla Francia; né il confine del 1860 era riuscito a recidere quei legami, che continuarono a mantenersi attraverso le parentele e all'emigrazione*».

Da ultimo, riguardo all'accoglienza fatta dai valdostani all'autonomia: autonomia, scrivevo, che lasciò molti valdostani delusi «*non corrispondendo che in parte alle attese, e suscitando persino il dubbio di essere, in taluni punti, meno favorevole di quella elargita contemporaneamente alle altre regioni a Statuto speciale, e, successivamente, a quelle a Statuto ordinario*».

Si tratta, come Ella certamente converrà, di tre punti nodali di tutto il mio discorso; e l'omissione dei miei commenti al riguardo mi fa temere che il mio pensiero su questi punti possa essere seriamente travisato. Vorrei fosse ben chiaro che non ho mai inteso dire che i miei conterranei siano incontentabili, né, tanto meno, che i «frontalieri» possano essere considerati, potenzialmente, dei traditori.

Le sarò molto grato se vorrà tener conto di queste mie rettifiche.

**A. Passerin d'Entrèves**

### Multato e radiato medico abortista

Parigi, 27 febbraio.

(p. pat.) Un dentista di Lilla, Franck Dupin, è stato condannato a tre mesi di prigione con la condizionale e a un'ammenda per aver praticato un aborto su una ragazza di sedici anni. E' invece stato assolto per gli altri 400 aborti che egli sostiene di aver praticato tra il '73 e il '76 come attivista del movimento per la liberalizzazione dell'aborto.

## Chi è? Come viene nominato?

# Guardiamo un po' da vicino questo "giudice popolare,,

**L'esonero e le eventuali sanzioni - La paga: lo Stato gli dà soltanto 1700 lire al giorno: è necessario che la comunità si faccia carico dell'intero stipendio che il sorteggiato non deve perdere**

Chi è il giudice popolare, come avviene la nomina, quanto è pagato? In quali casi può essere esonerato dall'incarico, a quali sanzioni va incontro se rifiuta? Domande di attualità da quando, il 20 febbraio, la corte d'assise di Torino ha cominciato le operazioni di sorteggio per la composizione della giuria popolare che dovrà processare le «Br» il 9 marzo. Finora soltanto cinque persone (su 91 estratti) hanno accettato spontaneamente l'incarico. Oggi si [illegible] (6 uomini e 10 donne). Per ulteriori estrazioni c'è tempo fino al 6 marzo, tre giorni prima del processo. Mancano ancora all'appello un giurato effettivo (ne occorrono sei) e dieci supplenti.

LA NOMINA — La giuria popolare, prevista dall'art. 102 della Costituzione, è regolamentata da una legge del '51. I nominativi sono estratti, ogni biennio, dalle liste elettorali dei comuni. Per la giuria popolare dell'assise vengono scelti cittadini residenti nel circondario del tribunale di Torino (che comprende quindi il territorio delle preture dipendenti e non ad esempio Ivrea o Pinerolo, sedi di tribunale). Per la giuria popolare della corte d'assise d'appello vengono scelti cittadini residenti nel distretto della corte d'appello, che comprende le regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Un recente decreto governativo ha modificato le modalità di estrazioni dei nominativi, portandoli, tra l'altro, da 29 a un massimo di 50. I requisiti per fare il giudice popolare sono: il titolo di studio (scuola media inferiore per l'assise, superiore per l'appello), la fedina penale pulita e l'età (dai 30 ai 65 anni). L'ultimo decreto ha anche modificato la composizione della giuria portando il numero dei membri supplenti da 2 a 10 (gli effettivi sono sempre 6).

LA PAGA — Un giudice popolare riceve 1700 lire al giorno (al netto) per tutti i giorni d'udienza del processo. Lo Stato e le grosse aziende continuano a pagare lo stipendio ai loro dipendenti, pur non essendovi obbligati, e trattengono l'equivalente della somma corrisposta dalla Corte. Resta il problema delle piccole e medie imprese che possono sospendere lo stipendio. Male ha fatto il legislatore a non chiarire questo punto. [illegible]

L'ESONERO — Il caso tipico è quello della casalinga che deve badare ai figli in tenera età o di una persona che deve assistere un parente gravemente ammalato. [illegible]

LE SANZIONI — Chi rifiuta l'incarico senza giustificati motivi è punito con l'ammenda da 5 a 30 mila lire. Il pubblico ministero può contestare la violazione dell'art. 366 del codice penale (rifiuto di incarico conferito per l'esercizio di funzioni giudiziarie): la pena prevista va fino a sei mesi di reclusione o la multa da 12 mila a 200 mila lire. Dell'ammenda non resta traccia sulla fedina penale, mentre la condanna comporta l'iscrizione sul certificato penale.

Le minacce non sono un titolo per l'esonero: il presidente della corte [illegible] ha garantito per chiunque accetti l'incarico la scorta armata e quanto dovrebbe dare una certa garanzia al cittadino.

La funzione svolta dalla stampa in un caso come quello del processo alle Br è essenziale. Da una corretta informazione dipende l'atteggiamento della gente e, quindi, anche di chi può essere sorteggiato nella lista dei giudici popolari. Non è casuale se i giornali si astengono dal pubblicare i nomi di chi accetta l'incarico.

**Claudio Cerasuolo**

## Un vertice con il capo della polizia

**Stamane riunione col Prefetto**

E' giunto ieri il capo della polizia Giuseppe Parlato, che ha presieduto in questura una riunione con il prefetto dott. Vegila, il questore dott. Musumeci, funzionari e ufficiali di pubblica sicurezza. Il dott. Parlato, che è accompagnato dall'ispettore generale del corpo di p.s. tenente generale Settanni, parteciperà stamane alle 9 in prefettura a un'altra riunione di funzionari di polizia, ufficiali dell'Arma e della guardia di finanza. Saranno esaminati in particolare la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Torino e i problemi dei servizi di prevenzione della polizia.

## Elementare di via Acciarini, quante novità

# *Scuola aperta alla Casalegno non ci sono né classi né aule*

**I 339 bambini sono tutti volontari, come gli insegnanti - Divisi per fasce di età e preparazione, discutono con i maestri - Il direttore: "Cerchiamo di recuperare la personalità di ciascuno"**

L'elementare di via Acciarini — intitolata a Carlo Casalegno da un paio di mesi — è una scuola sperimentale fin da quando nacque, nel '70. Gli iscritti sono 600 di cui 339 suddivisi in «classi aperte». Questi 339 bambini, tutti volontari come gli insegnanti, vedono a malincuore il momento della vacanza perché preferiscono restare con compagni e docenti, con i quali [illegible] la sicurezza affettiva. All'Acciarini la novità è norma. Alle «classi aperte» la scuola è approdata un anno fa, dopo aver superato la barriera dell'avanguardia didattica, rappresentata dal tempo pieno.

Il direttore Enrico Cavallero

Dice il direttore Enrico Cavallero: «Si sono capiti quali erano i limiti del lavoro che si stava facendo, si è tentata un'altra strada che si è presa buona. Abbiamo ottenuto il riconoscimento del Ministero».

Di che si tratta? I bambini non sono più suddivisi per classe, ma per fasce di età e di preparazione. I maestri lavorano in gruppo, con l'aiuto di esperti. Si formano dei nuclei e teams. Per 339 alunni (di cui 15 handicappati) vi sono 31 insegnanti e una mezza dozzina di «appoggi» specializzati.

Spiega Irma Jungmann, maestra del team di terza: «Si cerca di far agire il bambino in un contesto quanto più simile al mondo esterno, rivalutando il ruolo formativo della famiglia, sia sotto l'aspetto fisico con la diversa organizzazione di tempo e spazio, sia sotto quello culturale. La giornata di lavoro ha vari momenti».

Ogni mattina, ad esempio, la prima mezz'ora è dedicata alla discussione, poi si passa ad attività varie che vanno dalla linguistica alla logica matematica, all'educazione scientifica, sportiva, ecc. L'aula non esiste, gli «incontri» con le insegnanti avvengono nei laboratori, nei corridoi, nelle stanze dove i tavolini sono messi come in un salotto, ma anche nelle strade del quartiere e della città. Che cosa provoca tutto questo?

Spiega Cavallero: «Si è respinta la visione del maestro come operatore unico, vice padre o vice madre, depositario del sapere. L'insegnante diventa un animatore di cultura e diventano più importanti i momenti di formazione per i ragazzi».

Uno dei punti fondamentali della sperimentazione è l'omogeneità dei piccoli componenti nei gruppi. Un sospetto: non è questo un passo indietro, un voler riunire i migliori, gli intermedi ed i meno capaci (handicappati compresi)?

«Assolutamente no — risponde Margherita [illegible], del team di quarta — non si emargina nessuno. Diciamo piuttosto che diventa possibile curare ei problemi di tutti. Ei coloro che si sentono "primi della classe" e che in mezzo ad altri "primi" vengono ridimensionati. Lo stesso accade per gli handicappati che necessitano di momenti riabilitativi e formativi specialistici, i quali hanno modo di esprimersi non più soli, faccia a faccia, con il maestro, ma insieme ad altri bambini. Non facciamo i gruppi per "figli più" e per "figli meno", in quanto esistono molti momenti comuni».

Il recupero della personalità del bambino, così come quello dell'handicappato, è la prima meta che si pongono alla «Casalegno». «Noi tentiamo — spiega Cavallero — di far esprimere a ciascuno la propria personalità e le proprie attitudini. Anche i genitori cominciano a capire. Il risultato è di aver ricuperato bambini con deficit gravi. Non tutti tengono il passo con la didattica, ma tutti riescono ad avere una vita autosufficiente in relazione alla loro età. C'è chi ha imparato a camminare senza guida, chi riesce ad esprimersi correttamente, chi fa ottimi lavori di falegnameria o tessitura».

E' tutto perfetto? «Certamente no — conclude il direttore — i nostri limiti si scontrano con le deficienze di attrezzature e con i problemi di gestione quotidiana. Tuttavia andiamo avanti con coraggio, pronti a correggerci. L'apertura delle classi dopo il tentativo del tempo pieno, ne è un esempio, non per dimostrare che siamo all'avanguardia, ma per aiutare il meraviglioso mondo dei nostri bambini».

**Maria Valabrega**

## Resteremo senza farmaci per il cambio dei prezzi?

Sta per cambiare il prezzo di oltre 11 mila specialità medicinali. Lo prevede una recente disposizione di legge, che stabilisce per alcuni prodotti un rincaro e per altri una diminuzione. «Il buon senso avrebbe suggerito di indicare le variazioni con bollini trasparenti, che avrebbero consentito agli acquirenti ... — dicono all'Assofarma —. Un'operazione abbastanza semplice, attuabile con uno strumento di facile reperibilità (i bollini trasparenti) sono in commercio in tutte le città».

E' stata scelta, invece, una strada diversa, più lunga e complessa: le confezioni fuori legge — oltre un miliardo e mezzo di pezzi sistemati negli scaffali di farmacie e grossisti di tutta Italia — devono essere rimandate alle case produttrici. Qui i vecchi involucri saranno sostituiti con altri che recheranno la stampigliatura dei prezzi aggiornati.

E' un pasticcio (e sia detto senza facile demagogia); un'operazione costosissima. Non ci sono cifre precise, ma si calcola che sarà necessaria una spesa superiore ai 150 miliardi per il trasporto delle medicine su e giù per l'Italia e per la preparazione delle nuove confezioni.

Ma non è questo il solo e gravissimo inconveniente. La legge impone le variazioni in pieno inverno, cioè in una stagione in cui sono diffusissime epidemie e malattie da raffreddamento. C'è il rischio, in sostanza, che gli scaffali delle farmacie e delle aziende distributrici si svuotino dei medicinali d'uso corrente mentre è più intensa la loro utilizzazione. «Il cambio delle confezioni non si fa dall'oggi al domani — commentano Ascom e produttori —. Saranno necessarie settimane, forse un mese e più». Ecco che, quindi, potrebbe essere possibile andare in farmacia e non trovare il prodotto richiesto. Un disagio che si sarebbe potuto evitare.

## ECHI DI CRONACA

**C. Agopuntura Torino**
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 337.015, via Delleani 8.

**Consultorio Anced Torino**
Contraccezione, corsi di preparazione, al parto con il metodo R.A.T., prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile, andrologia. C. Racconigi 130, tel. 337.016.

**Centro droga**
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

**La carta da parati applicatela da voi**
A prezzi incredibili, confrontate vinili, anche sugheri, paglia, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

**Assistenza TV**
**Tel. 287.046 - 774.900**
I migliori tecnici in 20 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

**Tv da riparare? 596.879. Teleexpress 746.238**
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisione, 8-22.

**Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso**
**Bra (Cn) p.za Municipio**
Consegna gratis, garanzia doppia di quella normale ed assistenza a casa ovunque siate. Morale telef. 0172-41.18.24.



### temperature di ieri

| | |
|---|---|
| massima | +9,8 |
| minima | +3,1 |
| media | +6 |

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 81%. Cielo coperto. Temperatura massima +8,5; minima —0,2; media +3,0. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse; venti deboli; visibilità buona, temperatura senza variazioni. Sole: sorge 7,09; tramonta 18,14. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima 12,7; minima 3,8.







## Un'importante sentenza

# *Esclusi da concorso il Tar li riammette*

**Quattordici laureati partecipanti all'assegnazione di farmacie - Documenti non necessari**

Hanno vinto la causa i quattordici laureati che erano stati esclusi dal concorso per l'assegnazione di 41 farmacie. Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) li ha riammessi con una sentenza dei giorni scorsi che afferma un importante principio: il candidato non è sempre tenuto a presentare tutti i documenti richiesti dal bando.

La vicenda è nota. Nel giugno '75 la Regione Piemonte aveva indetto un concorso per farmacie vacanti nel Cuneese. Tra i requisiti richiesti ai partecipanti c'era quello di non aver venduto la propria farmacia negli ultimi dieci anni e la ragione era evidente: impedire speculazioni sul commercio di farmacie. Una quarantina di partecipanti (che non erano mai stati titolari di farmacia) non presentarono questo documento e vennero esclusi dal concorso. Alcuni, assistiti dal professor Barosio, ricorsero al Tar ottenendo, come primo risultato, di partecipare al concorso in attesa della sentenza definitiva.

Se il tribunale avesse poi dato loro torto l'esame sarebbe stato nullo; se invece avessero avuto ragione chi aveva superato la prova avrebbe avuto diritto alla farmacia. Tutti i ricorrenti superarono l'esame ma sul loro capo pendeva la decisione del Tar. Nei giorni scorsi il Tribunale ha accolto la tesi principale illustrata dal prof. Barosio, annullando la clausola del bando di concorso all'origine delle contestazioni. In altre parole è stato confermato che la responsabilità di accertare se gli interessati sono stati titolari di farmacia e se l'hanno venduta negli ultimi dieci anni spetta alla pubblica amministrazione, attraverso il medico provinciale e il ministero della Sanità.

Il Tar ha così dichiarato «illogico ed irrazionale» il comportamento della Regione; non ha senso infatti chiedere ai concorrenti una dichiarazione soggettiva quando poi la loro posizione deve venire accertata «oggettivamente» attraverso una documentazione «ufficiale» che il medico provinciale invia al ministero in base alla legge (n. 475 del 2 aprile '68, articolo 12) sul servizio farmaceutico. In caso contrario si potrebbe arrivare all'assurdo che un concorrente dichiari il falso e venga ammesso al concorso (salvo poi essere eventualmente escluso dall'assegnazione della farmacia) mentre un altro che non ha venduto la farmacia, ma non ha presentato la dichiarazione, venga escluso.

★ E' stato assolto in appello l'operaio Adriano Mancin, 29 anni, Volpiano, via Circonvallazione 35, accusato di un tentativo di violenza privata nei confronti di Edvige Forlin impiegata della stessa azienda, la raffineria «Maca» di Volpiano. Il 24 maggio del 1977 durante un picchettaggio davanti ai cancelli avrebbe bloccato l'impiegata afferrandola per le braccia. Il pretore di Rivarolo, dott. Fornace, lo aveva condannato a 15 giorni di reclusione. Ieri i giudici della quinta sezione del tribunale lo hanno assolto. Alla difesa avv. Masselli e Giordano.

## A Strambino, poco prima della chiusura

# Per la quarta volta i banditi assaltano la stessa oreficeria

**Altre rapine: banditi arraffano alle Poste di via Gorizia buste paga per 18 milioni e feriscono un impiegato - Ferrero: colpo da 6 milioni**

Il direttore Riccardo Malventano e Angelo Fidelibus, ferito

Rapina ad un'oreficeria di Strambino. Il «colpo», messo a segno da tre giovani, avrebbe fruttato pochi milioni di lire. L'episodio è avvenuto verso le 18,30 ai danni del negozio di Salvatore Cordera, 64 anni, corso Italia 33. L'orafo si apprestava a chiudere quando due persone sono entrate nel locale. «Fermi! E' una rapina», hanno gridato.

«Uno di loro — ha raccontato più tardi il Cordera ai carabinieri — era armato di pistola e aveva il volto coperto con un passamontagna; l'altro indossava una maglia dolcevita con la quale si era coperto parzialmente il volto».

L'orafo sotto la minaccia dell'arma non ha potuto muoversi. I banditi hanno versato in fretta in una grossa busta di nailon il contenuto di alcuni plateaux: anelli, catenine, braccialetti e orologi. Quindi sono fuggiti salendo a bordo di una «124» coupé rossa, risultata rubata ieri sera nel Vercellese, sulla quale li attendeva un complice.

L'oreficeria di Cordera aveva già subito un tentativo di rapina due anni fa. In precedenza aveva anche subito un paio di «spaccate».

★ Due rapine ieri mattina negli uffici amministrativi delle Poste di via Gorizia 40 e al deposito della «Ferrero», in via Pollenzo ghera 77. Complessivamente i malviventi hanno preso 24 milioni, denaro che doveva servire per le buste paga dei dipendenti.

La prima rapina alle 9,30, in via Gorizia, al primo piano, dove sono gli uffici amministrativi. I rapinatori, due giovani, mascherati con passamontagna e armati di pistole, hanno atteso che giungesse il furgone blindato, scortato dalla polizia, che trasportava il denaro, circa 18 milioni. Scesi da un'auto, pare una 128, sono entrati da una porticina che si apre sul corridoio.

Pochi gradini e hanno raggiunto la cassa. Qui c'era Angelo Fidelibus, 40 anni, corso Cosenza 26: «Non mi sono accorto di nulla — ha poi raccontato — quei due sono comparsi d'improvviso. Ho cercato di reagire, mi hanno colpito col calcio delle pistole al capo». La cassiera, Lidia Mea, 35 anni, e il direttore Riccardo Malventano, 56 anni sono stati immobilizzati.

Pochi minuti dopo la seconda rapina, al deposito della «Ferrero». Erano in tre, tutti armati di pistole: «Fermi, non muovetevi» hanno intimato. Nel locale c'erano il cassiere Renato Bonifacio, 48 anni, via Cibrario 53 e alcune impiegate. I rapinatori hanno aperto tutti i cassetti, poi dalla cassaforte hanno preso 5 milioni in contanti e assegni per un milione. Prima di fuggire uno dei tre ha lasciato su una scrivania un biglietto: «Arrivederci e grazie».

## *È scomparsa da 10 giorni*

Ore d'ansia nella casa di una ragazza di 17 anni, Maria Ada Elisabetta Ajello, scomparsa una settimana fa. Dice la mamma, Caterina: «Era uscita nel pomeriggio di domenica 19, per andare a ballare. Non l'abbiamo più vista». La ragazza è immatura, può essere finita nelle mani di gente senza scrupoli. Aggiunge la mamma: «Sabato scorso abbiamo saputo che era stata vista con un ragazzo in un albergo di corso Lombardia». I parenti hanno presentato denuncia al commissariato Campagna. Implorano: «Aiutateci a trovarla, ha bisogno di cure, di comprensione, di affetto».

## Saper spendere

# Purché sia ruspante

**La cottura in due tempi del "pollo della suocera" è di origine prettamente campagnola**

Tempi difficili per le suocere dopo la rivolta di un genero ai metodi di cottura casalinghi. Sulla questione del pollo al forno cotto per metà alla sera e per metà l'indomani prima del pranzo, rivolgendosi ai cuochi professionisti il genero chiedeva aiuto nella baruffa. A lui la cottura suddivisa in due momenti pareva una sconfitta della buona cucina: «Il pollo mi sembra meno gustoso — asseriva — la sua carne più dura». Ma la suocera, imperturbabile di fronte alle polemiche familiari, rispondeva sicura: «E' la ricetta di una cuoca professionista. Era come se dicesse: «Nessuno qui ne sa più di me».

Eppure il genero non si è arreso e in una lettera a Saper spendere poneva il problema: «Il pollo al forno si cuoce come fa mia suocera?».

★★ I cuochi hanno prontamente risposto, per amor della buona tavola, più che per spirito di contestazione. Gualtiero Alme dell'Unione regionale cuochi piemontesi precisa: «Va detto anzitutto che il sistema di cottura del pollo in due tempi non appartiene alla cucina classica». Il che, evidentemente, non è un demerito per la cucina della suocera. «E' invece un buon antico metodo della cucina di campagna, di quei tempi, per intenderci, in cui i polli erano veramente ruspanti». Carne soda, a prova di cottura e di denti sani.

Spiega il cuoco: «In pratica, il procedimento era questo: si tirava il collo al pollo, lo si spiumava e ripuliva e si lasciava riposare per almeno 24 ore in luogo fresco. La sera del giorno successivo, mentre si preparava la cena, si avviava la cottura mettendo il pollo in forno. Va tenuto presente che per portare a buona cottura un vero ruspante, di solito di proporzioni ragguardevoli, occorreva circa un'ora buona. Si lasciava riposare quindi l'intera notte e le carni avevano così modo di insaporirsi e diventar tenere proseguendo la frollatura: pareva quasi che aumentassero di volume. Il giorno successivo si completava la cottura ed il nostro pollo era proprio tenero e gustoso a puntino».

Non ci sarebbe dunque nulla di male nel procedimento della suocera, se soltanto si potesse essere certi dell'origine ruspante dei polli. Insiste infatti il cuoco: «Soltanto agli autentici ruspanti si può applicare questo metodo con buoni risultati. Ma sugli attuali polli da cortile si sono molti dubbi».

E per sollecitare la golosità del genero ed aiutare la suocera in cucina, Gualtiero Alme offre una ricetta «Spezzato di pollo al vino rosso». Ingredienti: un pollo di circa 1200 gr., tagliato ad ottavi, mezzo litro di barbera, 200 gr. di champignon, 300 gr. di cipolline d'Ivrea preventivamente pelate, olio, farina, sale. Salare ed infarinare i pezzi di pollo e farli rosolare in poco olio. Innaffiare con barbera e far evaporare. Aggiungere un mestolo di acqua, i funghi coltivati a pezzi e le cipolline intere. Cuocere a calore moderato.

Risultato della contesa? Partita vinta a metà tra suocera e genero: il metodo della suocera, del pollo cotto in due tempi, esiste, ma ha qualche limite se il pollo non è ruspante. Il palato del genero è, evidentemente, raffinato e alla cucina campagnola preferisce quella classica: è un buongustaio.

★ ★

Nel condominio di Teresa B., a Moncalieri, un condomino ha deciso di rinnovare la sua abitazione. «Ma se facendo i suoi lavori in casa — scrive la lettrice — lui arreca danno e disturbo a me, sua vicina, con rumori insopportabili, che devo fare? Mi si risponderà che lui, in casa sua, fa ciò che vuole. D'accordo. Ma lo può fare anche con grave disturbo del vicino? Ho detto al condomino tutto questo, con buone maniere, ma senza ottenere alcun risultato».

★★ Quirino Laratti del Sindacato amministratori ricorda l'art. 844 del Codice civile che stabilisce: «Il proprietario di un fondo non può impedire i rumori derivanti dal fondo del vicino se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alle condizioni dei luoghi». E poiché la lettrice non precisa di quale natura siano i rumori e di quale entità, non le si può dare risposta precisa. Anche perché è presumibile che si tratti di lavori in muratura che non proseguiranno certo all'infinito. Il buon vicinato è fatto — purtroppo — anche di molta pazienza, signora Teresa, purché ci sia buon senso da parte del suo coinquilino: non può certo abbattere a martellate un muro di notte.

**Simonetta**

Linea per Chieri

# Perché è passiva la filovia

I trasporti nel subcomprensorio chierese sono ad una svolta: si parla, con sempre maggiore insistenza, della pubblicizzazione attraverso la creazione di un consorzio tra i comuni della zona. L'Autoindustriale, travagliata da una lunga vertenza tra l'imprenditore Vigo e i dipendenti, è al centro del dibattito. Il rag. Vigo ritiene che la pubblicizzazione non sia un obiettivo facilmente perseguibile dai comuni: «La Regione favorisce la costituzione di consorzi e concede inizialmente grossi contributi, ma più in là non spinge la sua azione. Tocca ai comuni far fronte ai costi di gestione e di manutenzione, imprevedibili e crescenti per l'aumento dei punti di contingenza. Sono liberi di espandere o limitare i servizi, ma il peso delle decisioni graverà comunque sulle loro spalle: ecco il motivo per cui in questi anni si è tanto parlato di pubblicizzare, ma non si è mai arrivati a nulla di concreto. Le amministrazioni comunali, già in difficoltà finanziarie, sono incerte se accollarsi un altro onere».

La vertenza attualmente in corso all'Autoindustriale non è ancora stata composta. L'orario nuovo è stato definitivamente abbandonato e il personale chiede modifiche ai turni di servizio e nuove assunzioni. La ditta obietta che ciò comporta un aumento di quei tempi morti che si ha la necessità, invece, di ridurre al minimo (solo l'80 per cento delle 40 ore settimanali è di guida).

«Abbiamo predisposto gli orari in modo da evitare il più possibile le soste del personale, ci sentiamo dire che le 40 ore settimanali non vanno ridimensionate, in pratica, però, se modifichiamo i turni di servizio avremo le medesime conseguenze. Il bilancio è passivo, con gli introiti non riusciamo neppure a pagare il personale (ciascuno dei dipendenti costa circa 10 milioni l'anno)».

# Strambino: in pretura cade l'accusa contro i 15 operai della "Cernotto,,

**Dovevano rispondere del blocco delle merci e del "sequestro" della titolare L'azienda non ha però ritirato l'annuncio dei licenziamenti - Non c'è lavoro**

Il gruppo degli imputati di Mercenasco in aula davanti al pretore dott. Pasquale

S'è risolta con un'amichevole transazione la vertenza tra l'azienda metalmeccanica «Cernotto» di Mercenasco e i quindici dipendenti accusati di avere bloccato la merce e avere impedito il transito alla famiglia della titolare, Graziella Cernotto Pagnoni. Dopo quasi tre ore di discussione, che ha visto impegnati davanti al pretore di Strambino, dott. Pasquale, gli avv. Valentini, Pacchiana e Trinchero per la «Cernotto» e Companale e Aresta per gli operai, le parti hanno sottoscritto un documento nel quale i responsabili dell'azienda riconoscono il rispetto del legittimo esercizio del diritto di sciopero e l'esercizio del picchettaggio effettuato secondo legittità, mentre gli operai si impegnano a rispettare il transito di merci e persone. Dice inoltre la transazione: «Resta inteso che il presente accordo viene assunto dalle parti per permettere una positiva soluzione della vertenza sindacale in corso, e che la causa viene abbandonata con rinuncia da entrambe le parti alle spese».

Il braccio di ferro tra lavoratori e proprietari si era iniziato dopo l'annuncio del licenziamento di quindici dei trenta dipendenti comunicato due settimane fa. I lavoratori avevano proclamato uno sciopero con presidio dei cancelli in assemblea permanente. In quella circostanza sarebbero avvenuti gli episodi denunciati al pretore dalla titolare Cernotto Pagnoni. Il magistrato, sulla base di questo esposto, ha convocato nel suo ufficio ieri pomeriggio quindici operai: Sergio Gillono, Flavio Boulino, Daniele Perago, Mario Porcelli, Giammario Aimillo, Domenico Raschella, Mario Dematteis, Antonio Canale, Ferdinando, Carlo Romano, Fabrizio Tosi, Adriano Saggioro, Salvatore Ban, Antonio Migliocci e Roberto Melei.

Per esprimere solidarietà a costoro, alle 15, davanti alla pretura si sono dati convegno molti lavoratori di altre aziende, con cartelli e striscioni. Una manifestazione civile, che si è svolta senza incidenti e che si è sciolta non appena s'è diffusa la voce dell'accordo. La transazione tuttavia non risolve il problema di fondo, quello dei licenziamenti. La Cernotto infatti non ha ritirato la sua proposta e c'è quindi il rischio che i quindici ricevano egualmente presto la lettera di cessazione del rapporto di lavoro.

# Giudizio del pri

# Val di Susa autostrada necessaria

La viabilità in val di Susa continua a suscitare polemiche. Interviene il partito repubblicano. Ricorda di aver denunciato a suo tempo l'improduttività, lo sperpero o la pericolosità di alcuni progetti quali l'autostrada per Pinerolo, la metropolitana, la città satellite di Borgaro e denuncia con la stessa durezza l'attuale posizione della maggioranza regionale (dc-pci-psi) a proposito della valle di Susa.

Dice fra l'altro: «La viabilità di accesso al Frejus non può essere considerata alla stregua dei casi clamorosi di opere faraoniche contro cui negli anni passati si è schierato un ampio arco di forze politiche».

Secondo il pri, questa via direttrice del Frejus è destinata a diventare la più importante via di comunicazione con l'Europa e ha rilevanza non tanto al fine, pur rilevante, di favorire flussi turistici verso l'Italia, ma al fine, ben più importante, di garantire al sistema produttivo della valle Padana rapidità e basso costo di trasporto verso le aree di Lione, Bruxelles, Parigi, Amsterdam e facilità di accesso ai porti di Marsiglia e Rotterdam. Non è esagerato ipotizzare che attraverso il Frejus passerà la quota più importante delle esportazioni italiane.

Di conseguenza «un investimento volto a ridurre tempi e costi di trasporto lungo la direttrice del Frejus non è denaro sperperato ma è un investimento altamente produttivo e di sicuro sostegno all'apparato industriale». In quest'ottica il pri «non vede una contrapposizione fra trasporto ferroviario e trasporto stradale, perché la scelta tra strada e ferrovia avviene sulla base di una precisa specializzazione e ripartizione dei ruoli».

E' ricoverato in gravi condizioni

# A Orbassano, metronotte si spara un colpo al cuore

**Dopo un litigio con la moglie - Altro fatto: arrestati dalla polizia due ladri sorpresi in macelleria**

Una guardia giurata dell'istituto «Vigilanza Città di Torino» ha tentato di togliersi la vita sparandosi al cuore con la pistola d'ordinanza, una «357» Magnum. Si chiama Rocco Bilipo, 27 anni, sposato, con 3 figli, Orbassano, via Castellazzo 44. E' ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Il proiettile lo ha trapassato pochi centimetri sotto il cuore.

Ha tentato il suicidio dopo avere litigato con la moglie, Giuliana Covazzini. Ma all'origine della sua disperazione c'è un esaurimento nervoso. Dice la donna: «Rocco è stanchissimo, lavora molto. Ci vuole poco per irritarlo. Abbiamo discusso per un motivo banalissimo. Appena sono uscita per andare da mia madre si è sparato. L'ho soccorso io stessa dopo che mi ha telefonato dicendomi di raggiungerlo appena possibile. L'ho trovato sul pavimento di casa, in una pozza di sangue».

★ E' fallito la scorsa notte un tentativo di furto in una macelleria di corso Cadore 21. Un inquilino dello stabile ha sentito trambusto nel negozio di Michele Cavoto e ha avvisato la polizia. Gli agenti sono così riusciti a immobilizzare i ladri.

Il primo a cadere nelle mani dei poliziotti è stato Ettore Rosotti, 34 anni, via Nizza 31. L'altro, Antonio Zaccariello, 28 anni, corso Marconcelli 14, ha tentato di fuggire dal retro. Gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola e il ladro, scavalcato un muretto si è lasciato cadere, ferendosi leggermente a una gamba.

Antonio Zaccariello, 28 anni

★ Un impiegato di 30 anni, Michele Tutore, via Giulia di Barolo 5, è stato ripescato cadavere ieri verso le 18,30 presso il ponte del Sangone di corso Unione Sovietica. La morte è dovuta a cause accidentali: forse, l'uomo, allontanatosi da casa l'altro giorno potrebbe essersi suicidato. Era celibe.

★ Ieri a mezzogiorno a La Loggia, via Bistolfi 11, un giovane mascherato e armato di pistola, ha assalito il recapito della ditta autotrasporti «Satip», gestito da Caterina Canavesio, 40 anni. Sotto la minaccia dell'arma si è fatto consegnare un milione e mezzo, l'incasso della vendita di abbonamenti mensili e settimanali.

## Tv private

**Telestudio Torino** (24 Uhf) — Film, 16: serie Falconecatico «La vipera»; 23: «L'assassino senza volto»; Programmi, 17: Giochi della gioventù; 18: Appuntamento scuola; 18,45: Notizie; 19: Un libro un amico; 20,30: L'assicurazione; 21: Bocce, trofeo Hotel Atlantic; 22: Il giocatone.

**Televisione commerciale** (44 Uhf) — Programmi: 17,30 Divertiamoci così; 18,35: Musica; 19,05: Documentario; 19,30: Musica; 20: Lo zibaldone; 20,30: Cronache dell'insolito; 21,30: Cinema come hobby; 22,30: L'uomo questo sconosciuto; 23,30: Buona notte.

**Tele Torino International** (61 Uhf) — Film, 10: «Bocche cucite», col.; 12: «La presidentessa»; 16: «I pirati di Barracuda»; 24: «Un priore per Scotland Yard». Programmi, 14,30: Super classics show; 16: Strada amica; 17,30: Cartoni animati; 18: Abitare; 19: La panchina; 19,45: Notizie; 20,30: Bridge; 21,15: Speciale sport; 22: Tagliare grano, mangiare polenta; 23,30: Notizie.

**Giornale Radio Piemonte** (43 Uhf) — Film, 13,45: replica «Arriva Fra' Cristoforo» col.; 15,35: telefilm, replica «Grandi battaglie: due per il mezzo mare»; 20,30: «Corsaro ultimo commando»; 23,30: «Bananas: un piccolo desiderio» col.; 0,50: replica. Programmi, 16,30: Indovina chi è; 17,35: Baffo blu; 18,05: Tribuna casa; 22,30: Però l'amore.

**Tele Europa 2** (58 Uhf) — Film, 10: «L'assalto del 3° battaglione»; 13: «Non mi dire mai Good Bye»; 15: «Il padrone di New York»; 17: «Sensualità»; 20: «Avventure in città»; 22: «Guardia, ladra e cameriera».

**Videogruppo** (52 Uhf) — Film, 20: «King Kong»; replica alle 24; Programmi, 17,30: Li trova libri; 19,45: Pick up novità; 21,15: Dieci anni dopo: gli anni che non cambiarono il mondo; 23,15: Conoscete via Palazzo di Città?

## Muore appena sceso dall'auto in ospedale

Un uomo è morto per infarto davanti al pronto soccorso del Maria Vittoria. E' Pietro Rossi, di 51 anni, da Montopoli in Val d'Arno (Pisa); abitava in strada del Ridotto 22. Domenica pomeriggio, con la moglie Elisa Ferré, ha accompagnato con la sua 128, alcuni parenti che dovevano partire dalla stazione di Porta Nuova. Verso le 17, di ritorno a casa, percorreva corso Inghilterra; nei pressi di via Duchessa Jolanda, si è sentito male: ha avuto ancora la forza di guidare l'auto fino all'ospedale e di parcheggiarla in corso Tassoni. Poi è sceso a piedi lungo la rampa: ma, quando è giunto davanti alla porta del pronto soccorso, è stramazzato a terra, fulminato da un infarto. Inutile ogni tentativo dei medici di rianimarlo con la respirazione artificiale e con una iniezione intracardiaca di adrenalina.

★ Pierino Mele, di 77 anni, da Lucera (Foggia), abitante in via Barbera 20, ieri mattina ha accompagnato una nipote in Municipio per sbrigare alcune pratiche. Era al primo piano dell'edificio di via Milano 1, quando è stato colto da un infarto. E' morto sull'ambulanza che lo portava al Maria Vittoria.

## Un secchio d'acqua sulle donne in sciopero

**L'episodio alla Gammaplast**

Sono in agitazione i dipendenti alla Gammaplast di Chieri, (Materie plastiche del gruppo Vitalone) per un incidente accaduto il 18 gennaio. Durante uno sciopero, alcuni operai erano in attesa davanti ai cancelli quando si accorsero che qualcuno aveva scavalcato di nascosto la recinzione. Tre donne, fra le quali la delegata di fabbrica, Nadia Boscolo, e un sindacalista, inseguirono l'ombra ma furono bruscamente interrotti nella loro azione da uno scroscio di acqua gelida caduto da una finestra, che li investì.

Non è la prima volta che i 41 dipendenti, quasi tutte donne, protestano per azioni ritenute antisindacali. Il direttore Mario Rocchietti, E' stato denunciato per oltraggi e minacce. Quest'ultimo episodio sarà discusso in consiglio comunale questa sera a Chieri su richiesta del pci.

Mario Rocchietti nega tutti gli addebiti: «Chiunque può vedere in che condizioni gli operai lavorano e come vengono trattati, il contratto di lavoro è applicato anche la vicenda del secchio d'acqua va ridimensionata ed abbiamo fornito la nostra versione ai carabinieri. Qualcuno stava riparando i servizi e l'acqua è caduta in cortile per sbaglio». Quel qualcuno sarebbe il caporeparto Antinori. Le donne della Gammaplast lamentano anche che i pochi operai maschi hanno stretto alleanza con il padrone.

Alla Metalrex di Volpiano

# Un dipendente licenziato perché divenuto invalido

**Lavorava nella ditta da 14 anni - Colleghi in sciopero per solidarietà - Il parere dell'azienda**

L'operaio licenziato, Domenico Villella e il dott. Sapuppo

E' inabile ai lavori pesanti? Va licenziato. Questa la decisione presa dalla direzione di un'azienda di Volpiano, la «Metalrex» (filati metallo-plastici) per uno dei 135 dipendenti. La lettera di licenziamento, Domenico Villella, 51 anni, Volpiano, via Trento 25, vedovo, riconosciuto invalido al 70 per cento, l'ha ricevuta venerdì. «Siamo spiacenti di doverle comunicare...» e poi il solito giro di parole burocratico. Proprio oggi per il Villella, ex agente di polizia, avrebbero dovuto scadere 14 anni di attività presso la «Metalrex». «Una bella ricorrenza» commenta l'operaio che da ieri mattina presidia con altri compagni di lavoro i cancelli dello stabilimento. «Lo sciopero e il presidio termineranno — dicono i delegati del consiglio di fabbrica — quando la direzione ritirerà il provvedimento. Abbiamo avuto un colloquio con il direttore del personale. Risultato, ci ha spiegato che il licenziamento a suo parere è legittimo. C'è sempre la possibilità di ricorrere alla magistratura, ha aggiunto».

L'azienda ha deciso di troncare il rapporto di lavoro con il Villella dopo la diagnosi emessa dall'Enpi. Risultava «idoneo purché messo a lavoro medio leggero, in ambiente tranquillo, non a ritmo prestabilito». Dice il direttore del personale dottor Francesco Sapuppo: «In base agli accertamenti dell'Enpi, il dipendente non può svolgere il lavoro per cui era stato assunto». Ma non poteva essere spostato in un altro reparto? «Le esigenze dell'azienda sono quelle che sono...».

Il Villella fino a venerdì era addetto al reparto imballaggio. «Negli ultimi anni ho lavorato in settori dove ero a contatto con solventi. Per me, malato ai reni, all'artrite cronica, artrosi, era un impiego impossibile. Lo stesso medico di fabbrica ha chiesto il mio trasferimento. Me l'hanno concesso, ora al reparto imballaggio stavo abbastanza bene, le mie assenze erano diminuite. Poi le visite mediche e il licenziamento dell'azienda. Certo ci rivolgeremo alla magistratura. Ma se passa il mio, analoghi provvedimenti saranno presi per altri compagni invalidi».

«Noi applichiamo la legge — ribatte il dottor Sapuppo — e le più recenti sentenze ci danno ragione. Qui non si vuole licenziare a tutti i costi». Particolare curioso, anche il direttore del personale viene dalla polizia, come l'operaio licenziato. Il primo funzionario, il secondo agente.

## Pesca nelle acque del Po una Madonna con bimbo

Il barcaiolo Giuseppe Maronetto con la statua di legno

*Una statua in legno della Madonna con il Bambino in braccio è stata recuperata nelle acque del Po, nei pressi di Moncalieri. Si ritiene che l'opera provenga da qualche cappella danneggiata dalle pioggie o dalla neve di questi giorni, ma non si esclude che qualche ladro abbia voluto disfarsene. La statua, che dimostra circa 100-150 anni, è stata trovata da Giuseppe Maronetto, corso Torino 11 bis, il più anziano barcaiolo del Po, possessore di molte medaglie d'oro per i suoi numerosi salvataggi. Si era recato sul fiume per controllare il livello dell'acqua, quando ha visto galleggiare l'oggetto che ha ritenuto una grossa bambola.*

## Mercato spostato proteste a Moncalieri

Proteste a Moncalieri contro il progetto di uno spostamento del mercato bestiame per la costruzione di un secondo viadotto della linea ferroviaria Torino-Genova. «Trasferirlo, anche se nell'area moncalierese — afferma il presidente della sezione Coldiretti, Agostino Tuminetti — non significa avere la garanzia di mantenerlo com'è. Verrebbe a mancare tutta una serie di infrastrutture difficilmente traslocabili».

Secondo le affermazioni dei partiti di minoranza, in particolare della dc, le Ferrovie non avrebbero chiesto lo spostamento perché il mercato non intralcerebbe né i lavori né la futura sistemazione dei binari. «Trasportare il mercato in prossimità della zona Bauducchi — dice il consigliere comunale Bergesio, dc — potrebbe essere un modo per riproporre l'abolizione del mattatoio e costringere tutti i macellai a utilizzare quello di Torino».

## Ventiquattr'ore in città e provincia

### Calendario

Oggi si festeggiano Macario, Rufino, Romano; domani Albino, Eudossia, Gregorio Nisseno, Leone, Antonina.

### Nelle scuole di Borgaro

E' stato eletto il consiglio di circolo della direzione didattica di Borgaro che comprende anche il Mappano. Gli eletti sono: insegnanti elementari: Fedele, Labigna, Tomaselli, Cairiotti, Mattiotti, Bassano. Materne: Cannella e Mancuso. Non docenti: Floris e Perrolla. Genitori: Borsello 183 voti, Piacenza 115, Raina 110, Sedda 100, Scatena 89, Picchio 86, Liuzzi 56, Marco 55.

### Gli «Ufo» a Collegno

Domani alle 21,15 presso la sede del Centro culturale «C.T.A. 102» in corso Francia 275 a Collegno, si terrà una conversazione-dibattito sul tema: «Ipotesi sulla provenienza degli Ufo». Relatore Marzio Forgione. Ingresso libero.

### Ambulanza a S. Mauro

Il comune di San Mauro avrà presto un servizio di autoambulanza: il consiglio comunale ha già approvato la convenzione con la Croce Verde. Il mezzo è stato acquistato grazie alle offerte di molti cittadini. Il servizio potrà essere utilizzato anche da Gassino e Castiglione.

### I biglietti per il 6 e il 9

Da domani anche sulle linee tranviarie 6 e 9 verrà adottata la «Bigliettèria a terra» parzialmente dalle ore 18 e totalmente dalle ore 20 in poi. Gli utenti dovranno provvedersi dei documenti di viaggio presso gli esercizi pubblici

## CINEMATOGRAFI

### PRIME VISIONI

**AMBROSIO:** «Il triangolo delle Bermude», John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady. Techn. Or.: 15-17,30-20-22,30.
**ARCO INC.:** «Allegro non troppo».
**ARISTON:** «Quello strano cane... di papà» di Walt Disney.
**ARLECCHINO:** «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia». Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**ASTOR:** «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**AUGUSTUS:** «Los Angeles squadra criminale», Cliff Potts, William Elliot. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
**CAPITOL:** «La macchina nera».
**CENTRALE d'Essai:** «I lautari», di E. Lotenau, con S. Lunkevic. Col. Or.: 10,30; 15,15; 17,40; 20,10; 22,30.
**CORSO:** «Quel maledetto treno blindato», Bo Svenson, Raymund Harmsdorf. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
**CRISTALLO:** «L'ultimo giorno d'amore». Non vietato. Col.
**DORIA:** «Giulia».
**GIOIELLO:** «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**IDEAL:** «Goodbye & Amen (L'uomo della Cia)», T. Musante, C. Cardinale. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
**LILLIPUT:** «In nome del Papa re» di Luigi Magni con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**LUX:** «L'animale».
**METROPOL:** «Il demone sotto la pelle». Vietato 18.
**NAZIONALE:** «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
**OLIMPIA:** «Io sono mia», M. Schneider, M. Placido, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**REPOSI:** «Occhi dalle stelle», Martin Balsam, Robert Hoffmann, Nathalie Delon. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**ROMANO:** «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carradine. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
**STUDIO RITZ:** «Vecchia America» di P. Bogdanovich. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
**TORINO:** «Febbre di seta», A. Arno. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
**VITTORIA:** «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14.

### PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

**ALEXANDRA:** «Tomboy i misteri del sesso», Colori. Vietato 14.
**ASTRA:** «La terra nuova», Frederick. Viet. 18 (ingr. 1200). Or.: 20; 22,30.
**COLOSSEO:** «Mazzabubù quante corna stanno quaggiù», Giannini, Salce, Bisigini. Viet. 14. Or.: 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
**ELISEO:** «L'isola del dott. Moreau», Lancaster, York. Non viet. (ingr. 1200).
**FORTINO:** «La magliettina». Viet. 18.
**LA PERLA:** «Quattro assiri». Or.: 15,05; 17,10; 19,35; 22,30.
**MAFFEI:** «Tre adorabili vizioso». V. 18 (ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
**MASSAUA:** «L'orca assassina», Richard Harris, Charlotte Rampling. Non vietato. Or.: 20,30; 22,30.
**MASSIMO:** «Via col vento». Ore 15,15; 22,30.
**ORFEO:** oggi chiuso.

**PUNTODUE d'Essai:** «Il sospetto», di Alfred Hitchcock, con C. Grant, J. Fontaine. Or.: 15; 16,45; 18,45; 20,40; 22,30.

### SECONDE VISIONI

**A.B.C.:** «Lezioni private». Villani. V. 18 (ingr. 800).
**ACAPULCO:** «Emanuelle perché violenza alle donne», Laura Gemser. V. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
**APOLLO:** «Le calde labbra di Emanuelle». Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
**CONTINENTAL:** «Le notti di Salem», P. Naschy, M. Perschy. Viet. 18.
**ERBA - RAGAZZI:** proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
**FARO:** «5 bambole per la luna d'agosto». E. Fenech, W. Berger. Techn. Vietato 18.
**FIAMMA:** «Io, Beau Geste e la legione straniera», M. Feldman, A. Margret, P. Ustinov. Techn. Non vietato.
**HOLLYWOOD:** «Gola profonda nera». Alfio. Viet. 18.
**PIEMONTE:** «Le calde notti di Caligola», C. Colombo, C. Reinquest. Vietato 18.
**PRINCIPI:** «Una donna di seconda mano», Senta Berger. V. 18. Ap. 16,20 Ult. 22,30.
**STATUTO:** «Arriva per signora», Bion. V. 18 (ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
**ZETA - RAGAZZI:** Ogni sabato ore 15-17, proiezioni per ragazzi. Ridotti all'ingresso sala.

### ZONA CENTRO

**CABARET VOLTAIRE:** «La confessione», di C. Gavras, con Y. Montand, S. Signoret. Or.: 16,30; 19,30; 22,30. Ingr. riservato soci.
**MILANO:** «L'uomo», «La stradina».
**MOVIE CLUB:** «Orizzonti di gloria» di Stanley Kubrick. Or.: 20,45; 22,30.
**PO:** «Peccati di gioventù». Viet. 18.
**REGINA:** «I primi turbamenti». Col. Viet. 18.
**VITT. VENETO:** «Totò i soliti ignoti». Totò, Gassman.

### ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

**ADRIANO:** «Questa terra è la mia terra».
**MIRAFIORI:** «La tana mantide», F. Stefani. Col. Viet. 18.
**SMERALDO:** «Laure e Emanuelle», Frey. V. 18 (ingr. 700).
**VINZAGLIO:** «Bestialità», Enrico Maria Salerno. V. 18. Ore 20,30; 22,30.

### ZONA S. PAOLO

**AMERICA:** «Bruce Lee superdrago». Non viet.
**SAN PAOLO:** «Super Kong», Taylor. Non viet. (ingr. 700).

### ZONA FRANCIA

**STAR:** «Liberi armati pericolosi». Feriali. Viet. 18.
**ZETA d'Essai:** «Il pianeta selvaggio» disegni animati di R. Topor. Or.: 20; 21,30; 22.

### ZONA S. DONATO

**ROMA - INC.:** Fantascienza: «Pianeta delle scimmie».

### ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

**AMBRA:** «Il compagno Don Camillo», Fernandel, Cervi.
**EDERA:** chiuso per ammodernamento locale a cura della nuova gestione.
**LUTRARIO:** «La battaglia d'Inghilterra», F. Stafford. Non vietato.
**SPLENDOR:** chiuso. Giovedì: «I violenti di Roma bene».

### ZONA MILANO REGIO PARCO

**ARS:** «I santissimi». Vietato 18.
**FALCHERA:** «Le ragazze Pon Pon». Vietato 18.
**MAIOR:** «Sexy hotel l'albergo degli stalloni», Jacox. V. 18 (ingr. 600).
**SOCIALE:** «Gli avvoltoi», Moore. V. 18 (ingr. 800).

### ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

**ARIZONA:** «Emanuelle in America». L. Gemser. Viet. 18.
**ERIDANO D'ESSAI:** «Il dott. Stranamore», di S. Kubrick con P. Sellers. 20,15; 22,30.

### ZONA NIZZA - LINGOTTO

**CABIRIA:** «Eccesso di difesa». V. 18.
**ITALIA:** «Eccola lingua d'argento», V. 18. Villani (ingr. 700).
**SPEZIA:** «L'amica». Vietato 18.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Ariston, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Duo, Roma Inc., San Paolo, Settebello, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri «Equus», biglietti ridotti all'Enal per stasera; Carignano: «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera; Gobetti: «Aspettando Godot», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per stasera e domani; Erba: La Compagnia di Cambiano presenta: «C'era una volta Gianduja Trossi», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani; Teatro Piccola Ribalta: «'L Carlevé 'd Torin», riduzioni Enal alle casse; Nuovo - Sala Valentino: I Cabarettieri presentano «Niente paura»: riduzioni Enal alle casse — Torino Esposizioni: Expovacanze 78: biglietti ridotti all'Enal.

### FUORI CITTA'

AVIGLIANA
**CORSO:** «7 assassini dalle labbra di velluto». Vietato 18.
BORGARO
**ROYAL:** «Panico allo stadio». V. 14.
CARMAGNOLA
**SPLENDOR:** «La grande paura».
CASELLE
**ITALIA:** «Per le antiche scale».
CHIUSA S. MICHELE
**GLORIA:** «Car Wash».
CIRIE'
**CATALANO:** «Nefertiti regina del Nilo». Non vietato.
**ITALIA:** «Cinderella nel regno del sesso», Smith. Vietato 18.
**NUOVO:** «Interno di un convento» di W. Borowczyk. Vietato 18.
MONCALIERI
**ITALIA:** «Carne fresca per 7 bastardi», Alex Rocco. Vietato 18.
ORBASSANO
**MODERNO:** «Via col vento». Spett. unico ore 20,30.
PIOSSASCO
**S. GIORGIO:** «Il segreto della pelle d'acciaio».
PINEROLO
**ITALIA:** «La belva col mitra».
**NUOVO:** «Spogliati che poi ti sposo».
RIVAROLO
**CRISTALLO:** «Sentinel». Vietato 14.
SETTIMO
**GARIBALDI:** «Conviene far bene l'amore».
TROFARELLO
**DAVIDE:** «La sabbia negli occhi».
VALPERGA
**AMBRA:** «Tobruk».
VENARIA
**DANTE:** «Mia nipote la vergine». Vietato 18.

## TEATRI

**ALCIONE:** «Emilio show n. 3 - 1978» con Christian Belle. Viet. 18. Orario 16,15; 21,30.
**ALFIERI:** da stasera ore 21,15 «per soli 7 giorni a Torino» il Teatro di Genova diretto da Ivo Chiesa presenta «Equus» di Peter Shaffer. Regia di Marco Sciaccaluga, con Eros Pagni e Giovanni Crippa. Studenti L. 2000. Abbonati del Teatro Stabile di Torino sconto 30 per cento. Prev. cassa teatro. Informazioni tel. 555.440.
**CARIGNANO:** ore 20,30 «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes» di G. Celli, regia di Egisto Marcucci. Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento. Telefono 544.562, 550.248. Ultima settimana.
**CABARET VOLTAIRE** (v. Cavour 7, tel. 516.048) Laboratorio di Mimo condotto da Lidia Biondi, dal 1° al 10 marzo. Ingr. riservato soci.
**CABARET VOLTAIRE - CIRCARAMA** - Italia 61 (v. Ventimiglia) tutti i giorni dalle 18 alle 21,30 mostra aperta per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
**ERBA:** da mercoledì la Compagnia Comica di Cambiano in «C'era una volta Gianduja Trossi». Prev. c. Moncalieri 241. Tel. 690.467.
**GOBETTI TEATRO STABILE:** ore 20,30 «Aspettando Godot», di Beckett. Regia R. Vecconi. Gruppo della Rocca. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562, 550.248.
**NUOVO - Sala Valentino:** questa sera ore 21,15 I Cabarettieri in «Niente paura», spettacolo di teatro cabaret. Prenotazioni Massimo d'Azeglio 17, telefono 655.552. Ultimi 6 giorni.
**NUOVO:** centro di perfezionamento della danza diretto da Loredana Furno. Tel. 655.557.
**PICCOLA RIBALTA** (v. Juvarra 15, 484.044 - 555.084): ore 21,15 «'L carlevé 'd Torin», 3 atti brillanti. Regia Gualtiero Rizzi.

## RITROVI

**AL BAGATELLE** (str. Cavoretto 7): 21.
**CASTELLINO:** 21 I Marmittoni.
**CLUB 84:** 21 The Bats.
**LA PERLA:** 15,30 I Marmittoni.
**TROCADERO:** 21 Libero Maiutini.
**INDIE-PIANO BAR** (Verdi 10, telefono 837.340) al piano G. Palumbo e Anna.
**SHAKER - PIANO BAR** (C. Bettini 3, tel. 532.192) Thomas e Christine.
**CAPRICE DISCOTECA** (Bacchi 8): 21.
**VILLA GAY** (Moncalieri 53): 21.

Colpito il filone di Emmanuelle

## Sono otto i film in attesa di giudizio

Roma, 23 febbraio.

Sono attualmente otto, in Italia, i film sequestrati in attesa di giudizio. Particolarmente colpito, il filone di Emmanuelle: *Emmanuelle l'antivergine* e *Emmanuelle perché violenza alle donne?* Sono in attesa di giudizio dopo essere stati sequestrati a Pescara nel novembre del '77 e nel gennaio del '78. Anche il genere da alcuni definito «erotico-monacale» è caduto nelle maglie della censura: dopo il recente dissequestro di *Interno di un convento* rimane in attesa di giudizio *Confessioni di una monaca adolescente*. Curiosa commistione tra i due generi, *Suor Emmanuelle* è stato invece sequestrato all'Aquila nel gennaio del '78.

Gli altri titoli dei film in attesa di giudizio sono *La calda bestia*, *Exibition*, *Sogni bagnati* e *La ragazza dal corpo caldo*. Gli ultimi due, entrambi sequestrati a Roma, sono quelli che da più tempo hanno a che fare con la censura: il loro sequestro risale infatti al maggio e al settembre del '76. *(Ansa)*

## GALLERIE-MUSEI

**BODDA** (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
**CASSIOPEA** (Cavour 8): Terzo Prando Fontebianco - Lanfranco Donato.
**LA CONCHIGLIA:** Pescarolli - Secco.
**MARIN** (Lagrange 1): Tancredi.
**RICERCHE** (760.501): Andrea Volo.
**STUPIORE** (Palencapo 1): Nicasio.
**TUTTARTE:** M. Capitini (548.433).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

**CAVOUR** (Moncalieri): B. Caudano, G. Malau, F. Negro, E. Rinaldi.
**LA GIOSTRA** - Aule Emilio Sobrero.
**LE IMMAGINI:** Spazzapan 1919-1937.
**MARTANO:** Gino Severini - Futurismo.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA** (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema Francese 1954-1970 «Il disprezzo» di J. L. Godard con B. Bardot, M. Piccoli, J. Palance (Francia 1963, Col. min. 90). Viet. 14.







## TEATRI - RITROVI

Intervista con Fo, probabile regista nel teatro

# "Voglio il popolo alla Scala,,

Sul tavolo di lavoro di Dario Fo, c'è una pila di quotidiani. Riportano la notizia della querela che l'attore e il collettivo La Comune hanno sporto contro il ministro Vittorino Colombo in merito alle cifre che sarebbero state versate dalla Tv per l'uso della Palazzina Liberty, durante le tredici puntate della commedia di Fo. «Macché uso e uso — precisa Fo, mentre continua a sfogliare — quelle cifre sono state versate alla Comune per il funzionamento della Palazzina, per la custodia, il montaggio e smontaggio delle scene, e per la loro messa in opera durante le riprese. Per il lavoro che è stato svolto, non per l'uso, cioè per l'affitto, come insinua il ministro, di un locale che non è nostro e che perciò non possiamo affittare. Ma tu sei venuto per altro. Adesso ne parliamo. Vado a dare un'occhiata alla Franca». Al di là di una vetrata, dorme Franca Rame. A tratti geme nel sonno. E' a letto da quaranta giorni. Investita da un'auto a metà gennaio a Genova, ha avuto la spalla fratturata. Ora ha la mano paralizzata, si teme la lesione del nervo radiale.

«Questa disgrazia non ci voleva — borbotta Fo —. A quest'ora avremmo già realizzato il nuovo spettacolo. L'ho scritto tutto io stesso, mentre assistevo Franca, ma devo ancora metterlo a punto». Come si intitola? Esita un attimo, poi: «A te lo dico. E' il mio titolo più lungo, credo: I ragazzi tirano sassi alle rane per gioco, le rane muoiono sul serio. E' il verso di un'antica canzone, ripresa dagli anarchici di fine Ottocento». Cosa racconta? «Siamo a Carnevale, quando la "vacanza" dalle regole della convivenza sociale è tanto più sfrenata quanto più la società è in crisi e la tensione aleggia nell'aria. Il Porta diceva, con amara ironia, che il più bel carnevale, cioè il più violento, è quando c'è carestia. Il Carnevale che io ho pensato è appunto quello della gente che "ride per niente, solo se indignata, se non crede più a niente", come dice la canzone d'apertura. [illegible] padrone da un rapimento. Il padrone, entusiasta, lo vuole premiare, vuol farne la sua guardia del corpo. L'operaio entra in crisi, è in contraddizione con se stesso. Intanto altri suoi compagni, [illegible] un medico del lavoro disonesto non ha mai voluto mettere in cassa malattia, anche se hanno il cancro addosso, vogliono vendicarsi, una volta per tutte, sopprimendolo. Le due vicende vengono a intrecciarsi, si instaura una vera e propria dialettica tra le due situazioni». E come va a finire? «Beh, muoiono tutti, come in quelle tragedie elisabettiane, in cui l'ecatombe finale coinvolge giusti e ingiusti. Solo il medico si salva». Mi guarda, divertito: «Non preoccuparti: è uno spettacolo serio su temi seri, ma in chiave di grottesco...».

Dario Fo curerà al Lirico l'Histoire du soldat di Strawinski

Parliamo della Scala. Cosa c'è di vero nelle voci che ti vogliono regista d'opera, e nel suo tempio, dal prossimo autunno? «Mi sono sentito con Abbado. Lui e altri responsabili sembrano intenzionati a decentrare davvero il lavoro di questa istituzione. Ma decentrare la Scala non vuol dire portare i suoi spettacoli "normali" in periferia, come se la cultura fosse intercambiabile [illegible]. Portare nei quartieri dormitorio il repertorio della borghesia è fare del colonialismo bello e buono. Decentrare sul serio vuol dire scegliere opere che affrontino temi che riguardano da vicino il popolo e invitare il popolo a vedere queste opere in centro, nei grandi teatri. A queste condizioni sono disposto a lavorare per la Scala».

Cosa ti hanno proposto? «Di curare, per settembre, al Teatro Lirico, la regia della Histoire du soldat di Strawinski. Strehler l'ha fatta due volte, e una volta Sequi: sempre con altre opere, perché di per sé è breve. Io invece voglio fare con questa partitura una serata piena». E come farai? «Voglio utilizzare come inserti altre composizioni di Strawinski. Non ho nessun rispetto per i classici. Rispettare un'opera vuol dire metterne in rilievo ad ogni costo i concetti cui è ispirata. Ecco, io voglio estrarre l'allegoria che questa favola in musica nasconde: la storia dell'uomo preso nella trappola del denaro facile, del successo facile, sotto la spinta di un diavolo che agisce in base alla logica del capitale». Hai con la Scala altri progetti? «Nono vorrebbe [illegible] la regia dell'opera, su libretto di Massimo Cacciari, che avrà ultimato per il '79. Ma dobbiamo ancora parlarne. E a me non dispiacerebbe mettere in scena qualche Verdi, I lombardi o La battaglia di Legnano: opere con una robusta presenza popolare, in cui vorrei insegnare alla massa di coristi ad agire sul serio, ad avere una gestualità credibile, ad adoperare il proprio corpo. Ma hai mai visto come si muovono?».

Sta arrivando una troupe della Tv francese. Facciamo appena in tempo a salutarci. Sulla porta gli chiedo: «Ma quelli della Scala d'una volta tutta questa roba te la lasceranno fare?». «Stanno già prendendo le loro brave misure. Qualcuno parla già di interrogazioni. Ma vedrai che ce la faccio...».

**Guido Davico Bonino**

"I cabarettieri,, al Nuovo

## *Le nostre paure in quattro risate*

L'idea non è cattiva, anche se non è del tutto fresca. Consiste nel mettere in scena la paura e nel riderne, così come si può ridere d'un vizio, d'una malformazione fisica o interiore, persino della virtù. Che poi quella risata riesca ad esorcizzare il male o il pericolo, è da vedersi. Non sempre la realtà segue le intenzioni, così come non sempre dal progetto deriva uno spettacolo nei suoi articolati.

Questa sorte è toccata a «I cabarettieri», che replicano al Nuovo Niente paura!, due tempi musicali di Giampiero Viale, con la regia di Cesare Gallo. E' uno spettacolo che, ricorrendo agli stilemi ormai invecchiati del cabaret, cerca di raccontare le paure che hanno accompagnato gli italiani negli ultimi quarant'anni: la paura della guerra, della tregua, della pace, del progresso. Nello spettacolo, insomma, la storia è vista come una minaccia assoluta, un mostro di terrore e di sopraffazione. Tesi legittima, a patto di poterla dimostrare, anche sorridendo.

In Niente paura!, invece, i problemi restano sospesi. Una volta enunciati, provocano spiegazioni riduttive, che giungono ora da destra, ora da sinistra. Talvolta s'innescano intuizioni d'un certo pregio, come accade in uno dei primi «siparietti», in cui una donna, una «Madre Coraggio» da luna-park, vende ai soldati in guerra l'illusione. Ma l'idea, all'improvviso, si sgonfia, si affloscia. Altro episodio: il mondo, si dice nello spettacolo, è giunto al sommo dell'efferatezza e dell'anarchia. Né Belzebù né l'arcangelo Gabriele riescono più ad esercitare un controllo sull'uomo. Belzebù viene perciò accusato di alto tradimento. Il buon diavolone esige un processo, ma a Catanzaro, e conclude dicendo: «Sono finiti i tempi miei».

Ecco, il limite dello spettacolo è nel voler ridurre tutto allo stadio della barzelletta, del motto di spirito. Ma quella della barzelletta è arte sopraffina. Lo dimostrano Campanile e Savinio. Ai cinque cabarettieri (Elena Defilippis, Tery Monasso, Diego Nardi, Giampiero Viale, Carlo Zinato) resta comunque il merito di essersi prodigati con grande generosità.

**o. g.**

La produzione mondiale non è cambiata

# Donne-oggetto e mogli con i film di Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 27 febbraio.

Gli ombrelli rossi e i variopinti berretti di lana del festival hanno conquistato la città. I simboli della rassegna cinematografica di Berlino si incontrano per la città ad ogni passo; borse in plastica con la scritta «Filmfestspiele», contenitori di metallo e spezzoni di pellicola nelle vetrine eleganti della Kurfürstendamm, l'orchestrina jazz ambulante sopra un furgoncino con le insegne del festival, un cinemino mobile piazzato dentro un camion sotto i ruderi minacciosi della Kaiser Wilhelm-Kirche di fronte allo Zoo-Palast. In una decina di sale contemporaneamente, dalle 10 del mattino alla mezzanotte, Berlino offre al pubblico degli appassionati un incontro massiccio e intenso con il cinema. Decine e decine di pellicole, d'ogni nazionalità, per un ghiotto e frenetico appuntamento con la cultura cinematografica internazionale.

Passato di moda il divismo, tenuto in sordina il fenomeno dell'«autore», è mancato finora, a metà percorso, il film, il prodotto d'eccezione o lo scandalo, che, secondo le vecchie tradizioni festivaliere, arrivava a scatenare entusiasmi o polemiche, a caratterizzare pubblicitariamente una manifestazione. La maggior parte delle opere in programma non troveranno la strada della distribuzione ed alla programmazione nei circuiti pubblici. Sono assenti i «titoli» o i nomi di richiamo commerciale e di facile divulgazione, ma è possibile rintracciare temi ed argomenti di importanza generale che assumono particolare interesse nelle varie prospettive culturali, ideologiche e politiche a confronto. Guardiamo, come esempio, il problema femminile. Nel 1978, in pieno dibattito femminista, come parla della donna il cinema mondiale? La prima impressione è negativa: non molto diversa da dieci anni fa. Fatta eccezione per il film di John Cassavetes, Opening night (di cui abbiamo già riferito nei giorni scorsi) centrato sulla crisi di identità di un'attrice quarantenne, i registi in prevalenza preferiscono ancora raccontare storie di uomini. Nel film spagnolo Le trote di José Luis Garcia Sanchez, una putrescente satira della borghesia volgarmente buñueliana, le interpreti femminili restano ad animare la cornice della vicenda. I ruoli sono quelli convenzionali di madre, moglie, figlia o fidanzata. Funzionano sempre come meccanismi di stimolo erotico, ed a tale scopo la macchina da presa non esita ad indagare intimità anche infilandosi sotto i tavoli del banchetto. Il canadese Richard Benner con Outrageous parte col piede giusto: al principio della storia si affaccia la giovane schizofrenica Liza Connoers. E' la protagonista, ma la sua esperienza si intreccia con quella dell'amico omosessuale Robin. E il tema centrale del film diventa ben presto il dramma della [illegible] con i «diversi» nella nostra società.

Non sembra andar meglio nei Paesi dell'Est Europa. In Avantage, del bulgaro Georgi Djulgerov, ci sono molte donne. L'obiettivo però si ferma sul ladruncolo Lazar Kassabov, a descrivere la sua grottesca [illegible]. Ai personaggi femminili, costruiti con maggiore o minore coscienza, è riservato il compito di colorire la vita sentimentale ed affettiva del tragicomico Lazar. Sono «reagenti» narrativi, mai motori della storia. Un altro uomo è ispiratore dell'opera in concorso per la Germania democratica, Jorg Rategb, pittore, di Bernard Stephan. Appare qua e là una ragazzina, ma è muta, stracciona e tutto ciò che riesce a muovere è l'istinto sadico di un [illegible] del 300. La spregiudicata Mika, in viaggio per Parigi, è presente dalla prima inquadratura all'ultima nel film jugoslavo di Goran Paskaljevic, Il cane che amava i treni. Quella di Mika sembra una storia attuale, anche se la sfortunata ragazza non supera i cliché femminili della tradizione e si suppone che qualcosa di nuovo per lei, come donna, possa accadere soltanto dopo la scena conclusiva, quando il giovanotto che la insegue si fracassa contro un palo e lei finalmente libera riesce a saltare su un treno. Una speranza di cambiamento: ma sarà forse materia di un prossimo film.

Due le pellicole italiane già proiettate sullo schermo dello Zoo Palast: Una notte piena di pioggia della Wertmüller e Il prefetto di ferro di Pasquale Squitieri. Nel primo la sceneggiatura divide, al cinquanta per cento, le responsabilità interpretative tra Giannini e Candice Bergen. E' la solita storia della coppia in crisi, ma nessuno spiega chiaramente se questa situazione di rottura è dovuta ad una richiesta di maggior responsabilità della donna nella famiglia. Lacrime, schiaffi e liti furibonde, secondo la formula coniugale che piace in Usa. La mafia e il Meridione lasciano poco spazio alla donna. Lo ha confermato, nella conferenza stampa dopo la proiezione, la protagonista del film, Claudia Cardinale, che ha risposto ad una domanda sull'argomento: «Il mio non è un ruolo di grande estensione. Ma, d'altra parte, nella Sicilia delle famiglie mafiose, la donna può soltanto piangere, pregare e sperare».

Il cinema femminista affiora qua e là nelle rassegne collaterali, destinate ad un pubblico più specializzato. Si possono ricordare Madame X della tedesca occidentale Ulrike Ottinger che, in una suggestiva combinazione di estetiche punk e femministe, denuncia le schiavitù della donna moderna, e Das zweite Erwachen der Christa Klages di Margarethe Von Trotta, un'analisi sullo stesso tema in chiave psicologica e sociale. Gradito alle femministe «cinephiles» sarebbe certamente il film del giapponese Mizoguchi, Waga koi wa moenu (La fiamma del mio amore, 1949) che racconta la drammatica conquista della coscienza e dell'indipendenza di una ragazza di provincia al principio di questo secolo.

Qualche delusione invece tra le prime pellicole della rassegna dedicata ai giovani autori del nuovo cinema americano indipendente e sperimentale. E' sempre presente l'intellettualismo estetizzante di certe banali esercitazioni e provocazioni «underground», però quello che più stupisce è vedere il corpo, specie femminile, usato ancora come elemento di richiamo quasi voyeuristico. Sarà anche provocazione, o indagine sui «materiali visuali», ma la macchina da presa piazzata tra le cosce di una ragazza nuda rischia di sollevare curiosità poco lontane dai filmetti [illegible] di bassa produzione commerciale.

**Sandro Casazza**

"Melodrammore" di Costanzo presentato a St-Vincent

## Com'era bello piangere al cinema

(Nostro servizio particolare)

St-Vincent, 27 febbraio.

Domenica a St-Vincent, Maurizio Costanzo ha presentato il film Melodrammore, la sua opera d'esordio come regista del cinema. Prima della proiezione, nel Salone delle Feste del Casinò, Lello Bersani, [illegible] nostre serate a Bontà loro aveva a sua volta presentato al pubblico Costanzo, primo d'un quintetto d'ospiti che comprendeva Enrico Lucherini, Fran Fullenwider, Enrico Montesano e Nilla Pizzi.

A turno si è parlato un po' con tutti, ma una certa precedenza spetta a Lucherini poiché risulta sua l'idea di fare del conduttore di Bontà loro un regista di film. Lucherini si era già servito di Costanzo per il commento di Kolossal, un «pot-pourri» in cui, con ritagli di vecchie pellicole, si è composta una parodistica antologia. In Kolossal gli spezzoni erano riuniti a decine, in Melodrammore il «materiale» antico è costituito da due soli frammenti: uno di pochi minuti, Pietà per chi cade, l'altro di mezz'ora, Appassionatamente.

Spiega Lucherini: «Questi due film — "Pietà per chi cade" di Mario Costa (1953) e "Appassionatamente" di Giacomo Gentilomo —, furono "due perle degli Anni 50", esemplari tipici d'un cinema popolare e strappalacrime che oggi fa ridere un certo pubblico ma ancora ha un suo fascino presso altri spettatori, tant'è vero che "i film che parlano al cuore" alimentano notevolmente le tv private, specie nel Sud. L'idea da cui è nato "Melodrammore" è stata questa: prendere due di quei film degli Anni 50, farne una selezione e proiettare questa come introduzione a un film girato oggi, in chiave faceta, su tema affine a quelli dei due che nella proiezione lo precederanno».

Del primo dei due film «d'allora» non c'è molto, mentre del secondo la selezione è ampia. Esso costituisce la chiave e la ragion d'essere di Melodrammore, che come titolo è una sintesi della definizione «melodramma d'amore». Appassionatamente, firmato nel 1954 da Giacomo Gentilomo, è una «riduzione per lo schermo» del vecchio dramma di Ohnet Il padrone delle ferriere, condito, nella colonna sonora, con la riproduzione dei leit-motiv d'una celebre canzone del 1927, scritta dal maestro Dino Rulli [illegible] e come commento (da eseguire dall'orchestra in sala) al celebre film muto Settimo cielo di Frank Borzage, con Janet Gaynor e Charles Farrell. Del film di Gentilomo in Melodrammore se ne vedono gli episodi salienti, concentrati in 30 minuti dal montatore Ruggero Mastroianni.

Questo «riassunto» è preceduto da un'intervista in diretta ad Amedeo Nazzari che allora fu dei «film che parlano al cuore» il nume tutelare ed è seguito dal film vero e proprio, quello diretto appunto da Maurizio Costanzo.

«Così — dice il regista — si è potuto realizzare un film a costo circoscritto, 250 milioni, limite obbligato per produzioni non internazionali, se si vuole rientrare nelle spese. Il film d'allora e quello d'oggi proiettati uno di seguito all'altro hanno lo scopo di dimostrare scherzosamente come si possano ribaltare in un contesto grottesco gli elementi tipici delle storie dove i sentimenti sono espressi a tutto tondo, e le "esagerazioni" volute arrivano al punto di far impersonare la maggiorata fisica di turno — che nel '50 e anni successivi poteva essere Yvonne Sanson o Myriam Bru o Tamara Lees — a un'attrice d'oggi ch'è addirittura maggioratissima, trattandosi di Fran Fullenwider (circa un quintale e mezzo), ma per la quale, con uno spolvero d'ironia, vale il motto "il volume non conta quando esiste il sentimento"».

In chiusura la domanda d'obbligo a Costanzo: quale sarà il personaggio di punta della prossima puntata di Bontà loro. «Amanda Lear. Ma non so ancora se devo considerarla donna, oppure ex uomo, come si è scritto in giro recentemente».

**a. vald.**

### E' uscito in Urss un film su Breznev

Mosca, 27 febbraio.

Un film dedicato al partito comunista sovietico e all'attività in seno al pcus di Leonid Breznev, segretario generale del partito e capo dello Stato, è uscito in questi giorni a Mosca. Ne dà notizia l'agenzia Tass.

Il film, intitolato Il cervello, l'onore e la coscienza dell'epoca (che è la definizione che Lenin dette del partito comunista) ripercorre, secondo la Tass, «l'infaticabile attività del partito per l'edificazione del comunismo e sottolinea l'immenso contributo di Breznev alla creazione di una politica di pace e alla istituzione di un sistema di sicurezza internazionale».

### Equus di Shaffer stasera all'Alfieri

Stasera, alle 21,15, al Teatro Alfieri, prima di Equus, di Peter Shaffer, presentato dal teatro di Genova diretto da Ivo Chiesa. La regia è di Marco Sciaccaluga; nei ruoli dei due protagonisti, Eros Pagni e Giovanni Crippa.

Al teatro Gobetti, torna stasera «Aspettando Godot» di Beckett, allestito da una parte del gruppo della Rocca con la regia di Vezzosi.

Per la prima volta dopo molti anni a Torino

# Una mostra di sole artiste

Per la prima volta a Torino — da quando, dopo il '68, è iniziata la «battaglia» delle donne — una mostra di sole artiste, organizzata non in una sede «alternativa», ma all'Unione Culturale. A «Dossier donna 3», che si è aperta sabato pomeriggio, hanno aderito undici artiste, con le loro opere e sperimentazioni. Come vive, come lavora un'artista donna? Poche sono quelle invitate alle «mostre che contano», poche le citate su riviste, giornali, alla radio. Le artisti presenti al dibattito d'apertura — tutte con anni d'esperienza alle spalle — hanno parlato quasi con pudore della difficoltà (proprio in quanto donne) ad esordire ed inserirsi nei circuiti dell'arte. Una delle presenti, Tomaso Binga, ha scelto provocatoriamente un nome d'uomo per «mettere allo scoperto il privilegiamento maschile che domina nel campo dell'arte».

Mostra di artiste donne uguale mostra femminista? Lo spettro di quest'equazione si aggira nella sala dell'Unione Culturale al punto che, in apertura, la critica d'arte Mirella Bandini precisa: «Questa è una mostra femminile». Che senso ha, allora, una manifestazione di questo genere? «Le mostre di soli artisti maschi — dice la Bandini — sono una norma, e in questo caso si tratta soltanto di un ribaltamento. Inoltre, è un rifiuto del modello maschile che ci ha condizionate. Uscirne, significa comporre un nuovo modo di vivere». Una denuncia della millenaria emarginazione delle donne, dunque, proprio come dicono quelle femministe in cui molte delle artiste non si riconoscono.

«Io mi sento un'ermafrodita — afferma Maria Roccasalva — i miei lavori, potrebbero benissimo essere stati fatti da un uomo». Ma più tardi, confessa sottovoce le mille difficoltà affrontate, come donna, in questo mondo. Anna Paci, che fa «ego-pittura», tenta di portare chiarezza: «Occorre pur dire che se è possibile per la prima volta una mostra di artiste (fino a due anni fa a Torino sarebbe stato impensabile) dobbiamo ringraziare tutte le donne che hanno manifestato sulle piazze. E io, nel mio essere artista, non posso prescindere dall'esperienza, dal patrimonio della mia vita di donna». Più tardi, a luci spente, una voce [illegible]: «Se fra i galleristi si insinua la voce che [illegible] femministe, queste donne hanno finito di lavorare...».

**m. ve.**

### Che cosa succedeva nel 1910

A Torino dove, promosse dal periodico «La donna», fin dal 1910-11 e nel '13 si tennero le prime due «esposizioni» internazionali femminili di Belle Arti è approdata da Pescara, via Salerno, una mostra ora aperta all'Unione Culturale (via Cesare Battisti 4 B, sino a marzo) che ha per titolo «Dossier donna tre».

La «connotazione separatista» di mostre di sole donne-artiste, non è quindi un fatto nuovo per Torino dove s'è forse scordato che le donne sono andate anche oltre organizzando per iniziativa della «Pro cultura femminile» mostre aperte anche ai colleghi. Fin dal 1910 l'introduzione al catalogo della loro prima rassegna poteva costituire una sorta di presa di coscienza d'una situazione certo ingiusta: «Per un pregiudizio che non è purtroppo una prerogativa esclusiva del mondo artistico — vi si leggeva — si sono vedute sino ad oggi chiuse come una Muraglia della China le porte delle grandi come delle piccole Esposizioni artistiche alle opere femminili, non perché la donna non abbia ancora raggiunto una spiccata personalità nell'arte, ma soltanto perché essa ha il grave difetto d'essere donna».

Da allora, le donne hanno fatto la loro strada ed hanno trovato posto nelle Accademie e non solo nelle mostre d'arte, a Roma come a Venezia e molto spesso anche all'estero. «Dossier donna tre» naturalmente va oltre questi raggiungimenti. Attraverso la presenza delle undici espositrici intende infatti sottolineare altrettante tematiche della «condizione femminile». Sono, dunque, undici donne che offrono le loro testimonianze di artiste per «la donna».

Mirella Bentivoglio presenta, tra le altre, l'immagine del suo Uovo realizzato in pietra a Gubbio nel '76; l'uovo come segno di femminilità e di origine, la pietra come segno di oppressione e di fossilizzazione. Il nome maschile di Tomaso Binga non cerca più, come ai tempi di Georges Sand, una parità col mondo maschile, ma «gioca sull'ironia e sullo spiazzamento». Chiara Diamantini cerca nel rapporto tra parola e immagine la denuncia di un «harem della fantasia maschile» verificabile fin nell'attacco dei Promessi sposi. Accanto a loro sono presenti con le loro opere Franca Maranò, Libera Mazzoleni, Verita Monselles, Anna Paci, [illegible] Rizzo, Lucia Roccasalva, Sandra Sandri, Pina Scognamiglio e non v'è dubbio che l'eloquenza visiva delle loro ipotesi di lavoro e delle loro realizzazioni riesca ad incidere nella coscienza di chi le accosta con la forza della loro verità.

**an. dra.**

### Esposti a Parigi gioielli e capolavori induisti e buddisti

Parigi, 27 febbraio.

I capolavori del buddismo e dell'induismo conservati in Indonesia sono esposti a Parigi, in una mostra organizzata al Petit Palais, inaugurata dalla moglie del presidente della Repubblica Anne Aymone Giscard d'Estaing.

L'originalità e la qualità della scultura giavanese tra il nono e l'undicesimo secolo sono ampiamente dimostrate attraverso l'esposizione dei budda e dei pannelli scolpiti del tempio di Borobodur, sito nella piana di Keud, al centro di Giava.

Gioielli aurei — collane, anelli e braccialetti — costituiscono la terza parte della mostra e illustrano un altro aspetto dell'arte antica di Giava. (Ansa)

Le prime sullo schermo

### Belle, malvage e poi arrostite

Tre adorabili viziose di Pim De La Parra jr., con Willeke Van Hammelrooy, Hans Van Der Gragt, Nelly Frijda. Drammatico a colori, Olanda 1975. Cinema Maffei.

Si può dedicare qualche riga ad un film olandese che per più motivi si differenzia dalle squallide e monotone pornopellicole di solito trascurate dalle recensioni. L'erotismo ha spazio anche qui, ma si inserisce con qualche tratto insolito in una cupa vicenda mortuaria dove le donne non sono precisamente «adorabili», anzi appaiono, chi più chi meno, detestabili. E questo vale per le «tre viziose» del titolo italiano, depravate di gentile aspetto, due delle quali assassine e destinate, per la loro malvagità, a finire arrostite nella capanna incendiata da una demente con funzioni di giustiziera; drogata la terza e tuttavia capace di sottrarsi in anticipo alla crudele sorte delle altre.

Ma anche Susan, la bella ex indossatrice che le ospitava, non è tipo esemplare per virtù. Legata a un impotente cui la droga fa da consolatrice, ella tiene segregato nel lurido stanzino d'una casa ai margini di una spiaggia nordica questo rottame d'uomo, ovviamente destinato egli pure a una fine violenta.

Nel desolato paesaggio battuto dal vento e ben valorizzato dalla fotografia, gli elementi orrorifici o torbidi del racconto sono armonizzati con qualche sagacia registica che rende sopportabili le situazioni più aberranti (o nebulose) e conferisce suggestione ai funebri particolari.

**a. v.**

### Questa sera i pretori e "Odeon"

(u. bz.) Sulla rete 1, seconda puntata dell'inchiesta «Pretori d'assalto», che illustra l'attività di quei giovani pretori che otto o nove anni fa, per la loro risolutezza nell'affrontare questioni che non erano mai state toccate e nell'incriminare autorità e persone potenti, erano stati denominati «d'assalto»: lodati da una parte per il loro coraggio e il loro spirito democratico, disapprovati da un'altra parte, diciamo la moderata e conservatrice, in quanto accusati di «far politica». La prima puntata è stata molto valida con interviste ad alcuni di questi pretori, e a due in particolare: a Tardino che aveva cercato di porre un freno all'inquinamento selvaggio del fiume Olona, e che fu bruscamente trasferito a Bologna, evidentemente perché «disturbava» (e l'Olona è tuttora inquinato e fetente); e al pretore La Valle ripreso mentre conduceva a Treviso il processo per schedature di operai e impiegati, uomini e donne, da assumere; schedature che riportavano persino informazioni sulle abitudini sessuali e sulle presunte infedeltà coniugali degli inquisiti.

Anche stavolta la trasmissione dovrebbe articolarsi in modo analogo: saranno intervistati il pretore Gianfranco Amendola di Roma (inquinamento e liberalizzazione delle spiagge laziali), il pretore Gabriele Ferro di Lucca («bandiere ombra»: panfili italiani che battevano bandiera panamense eludendo così le tasse) e, nuovamente, il pretore La Valle (olio sofisticato e nocivo); e poi il pretore Federico di Palestrina e il pretore Risicato di Messina (quest'ultimo mise sotto accusa alcuni «pazzi grossi» della città). Saranno anche interpellati due altri magistrati, il procuratore Giovanni De Matteo e l'ex procuratore generale Giacomo Colli.

L'inchiesta sarà preceduta dallo sceneggiato sugli amori di Balzac.

Giorgio Strehler

### Alla tv

RETE UNO
- 12,30 Argomenti (c)
- 13 — Filo diretto (c)
- 13,25 Che tempo fa
- 13,30 Telegiornale
- 17 — Alle cinque con Rossana Schiaffino (c)
- 17,05 Heidi - A casa per le otto - Il trenino
- 17,55 Artisti d'oggi (c)
- 18,15 Argomenti: Studiocinema (letture alla moviola di «Furia»)
- 18,45 Tg 1 Cronache (c)
- 19,20 La famiglia Partridge (c): La recluta Danny
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Il grande amore di Balzac (c)
- 21,45 Pretori d'assalto - Prima visione - Telegiornale

RETE DUE
- 12,30 Obiettivo Est
- 13 — Tg 2 Ore tredici
- 13,30 A colloquio con il protagonista: Giorgio Strehler
- 15,30 21° Giro ciclistico della Sardegna
- 17 — Barbapapà, disegni animati (c)
- 17,10 Trentaminuti giovani (c)
- 18 — Infanzia oggi (c)
- 18,25 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera
- 18,45 Buonasera con... Il Quartetto Cetra - Braccio di Ferro - La famiglia Robinson (c)
- 19,45 Tg 2 Studio aperto
- 20,40 Tg 2 Odeon (c)
- 21,30 L'ombra dell'uomo ombra - Tg 2 Stanotte

## Manifestazioni

**Ciclo di Leni Riefenstahl** — Al Kino Studio (via Cesare Battisti 4/B) alle ore 16, 18, 20 e 22 proiezione di «Trionfo della volontà» (1935).

**Centro franco-italiano** — Al cinema Cravesana, oggi alle 18,30, proiezione di «Mort d'un guide» (1975) di Jacques Ertaud. Nella sede del Centro in via Doneti 5, alle 19,30, lettura spettacolo: «Autour du bateau-lavoir».

**Concerto Fiat** — Al Conservatorio, stasera alle 21, concerto di Erick Friedman (violino) e M. Rosa Bodini (pianoforte). In programma musiche di Fauré, Brahms, Beethoven e Sarasate. Ingresso gratuito per dipendenti Fiat e familiari.

**Servizi sociali per l'infanzia** — Su questo tema, nella sede dell'Ywca (Unione cristiana delle giovani) in via S. Secondo 70, parlerà stasera alle 21 Mara Mosca, delegata della Fidapa alla Consulta regionale femminile, illustrando gli esperimenti pilota negli Stati Uniti, Svezia e Inghilterra.

LA TV — di Ugo Buzzolan

## *La crisi del giudice diventa romanzetto*

Convincente la prima parte del telefilm Diario di un giudice; deludente la seconda parte in onda l'altra sera.

Si è cominciato con la distinta signora del giudice (Ilaria Occhini) — che senza alcun dubbio, in liceo, era sempre stata l'allieva modello, la prima della classe — la quale vomita nel lavandino e non osa dire al marito (Sergio Fantoni), già in crisi per conto suo, che aspetta un terzo figlio non desiderato. Intanto il marito, stanco di amministrare la giustizia, è alle prese con le piccole macchiette (decisamente macchiette da avanspettacolo) del quotidiano tran-tran in tribunale. Mentre va a casa, è chiamato in carcere dove un detenuto si è suicidato. A casa c'è la sua vecchia mamma che gli ha portato i dolcetti di quando era bambino. E intanto in tribunale i suoi superiori bevono il caffè, e sono lieti che egli voglia rinunciare ad un «processone» politico; c'è un solo amico che lo difende e che dice che egli non può essere etichettato politicamente in nessun modo perché è semplicemente un magistrato onesto (detto così, una qualifica ambigua).

Si procede a fatica, con lentezza. A questo punto ecco arrivare dal Nord, da Brescia, il fratello di lei (Gianni Garko), attivissimo affarista lombardo con aereo privato e amante sensuale. Questa amante presta alla virtuosa signora del giudice una camicia da notte di tinta scarlatta che dovrebbe risultare particolarmente eccitante; ma si vede che non lo è, perché il giudice si limita a guardarla e poi dice «Buona notte». Il dinamico cognato tompiscatole propone affari lucrosi; in realtà è sull'orlo del fallimento e oscuri potenti gli hanno assicurato la salvezza se ingaggerà il giudice e lo distoglierà dal «processone». Si organizza una battuta di caccia. La signora sta a casa; in compenso c'è l'amante del fratello, chiaramente in fregola per l'austero magistrato, che sculetta, ridacchia, e pronuncia infelici battute come «La caccia al giudice non è ancora aperta?». Il pover'uomo abbozza, ma tra capo e collo gli sta per piombare veramente uno che mira a lui: è un evaso che ha ammazzato il presidente del tribunale perché, a causa di una sua lunga detenzione in attesa di processo, la moglie impazzita ha ucciso i tre figli e si è uccisa. Lasciamo il giudice in cattiva situazione, con l'altro, incarognito, che gli fa sentire le canne del mitra sulle reni. Ma niente paura. Il giudice, lui, se la caverà.

Il libro di Troisi è apparso lontanissimo. Non tiro in ballo la «fedeltà»: dico che c'era una distanza abissale tra le scavate autoanalisi dell'originale e il melodramma in cui è precipitato questo secondo capitolo. Stavolta la ricerca affannosa di un intreccio con risvolti fumettistici ha soffocato le poche tracce che ricordavano lo spirito del libro. Poche tracce, poche frasi: tra l'altro una riflessione che conclude il travaglio del giudice nelle ultime righe dell'originale («In questa professione ho il migliore rifugio, la difesa più sicura»), qui è stata inserita a metà del film, creando confusione. Il resto era dialogo di piccolo cabotaggio. Peccato; tanto più che è stata sacrificata la figura del protagonista, il quale nell'esordio aveva avuto un forte rilievo ben sottolineato da Fantoni con finezza e amarezza. Stavolta l'attore non ha avuto lo spazio per venir fuori e ha badato a passare indenne, con dignitosa mestizia, attraverso il romanzetto che pigramente si dipanava attorno a lui.

## Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio ore: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
- 6 — Stanotte, stamane
- 7,47 La diligenza
- 8,40 Ieri al Parlamento
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio, anch'io
- 12,05 Voi e io '78, con Umberto Terracini
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Librodiscoteca
- 15,05 Primo Nip
- 17,10 Un personaggio per tre attori
- 18 — Love music
- 18,30 Viaggi insoliti
- 19,35 Intervallo musicale
- 19,50 Occasioni
- 20,45 Musiche da operetta
- 21,05 Radiouno jazz '78
- 21,35 La musica e la notte

RADIODUE

Giornale radio ore: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
- 6 — Un altro giorno
- 8,45 Anteprimadisco
- 9,32 Il dottor Zivago, di Boris Pasternak
- 10,12 Sala F
- 11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la Bbc!
- 13,40 Con rispetto parlando
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radio 2
- 17,55 Hot Long Playing
- 18,55 Le quattro stagioni del jazz
- 20 — Le nozze di Figaro, di Mozart
- 22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio ore: 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
- 6 — Quotidiana
- 7 — Il concerto del mattino
- 7,30 Prima pagina
- 10 — Dentro lo specchio
- 11,30 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Pianista Roberto Cappello
- 14 — Il mio Chopin
- 15,30 Le grandi pagine sinfonico-corali
- 17 — Invito all'ascolto della musica folk
- 17,30 Spazio tre
- 21 — Disco club
- 22 — Viaggio in Italia
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO
- 6,35 Supersveglia
- 7 — Dodiche e dischi
- 8,12 Mi fa solfa mi rado
- 9,30 Awana
- 9,45 La Gorgone
- 10,15 Prezzo giusto
- 10,30 La rubrica del mattino
- 10,45 Caccia ai numeri
- 11,30 Awanagana
- 13 — Un milione per riconoscerlo
- 14,05 Basket 78
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 16 — Hit parade
- 17,05 Incontri di parapsicologia
- 19,03 Musica per domani

## Tv estere

**SVIZZERA**

Ore 9: Telescuola: Immagini della storia (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli: Tanti amici - Ora G (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,35: Il regionale (c); 20,30: Telegiornale; 20,45: Giustizia è fatta, film, con Valentine Tessier, Claude Nollier, Jacques Castelot, Michel Auclair; regia di André Cayatte.

**CAPODISTRIA**

Ore 19,30: Odprta meja - Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 21,05: Vita di Michelangelo, con Gian Maria Volonté; 21,45: Delta ferrarese, documentario turistico; 22: Musica popolare (c).

**MONTECARLO**

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique (nel corso del programma, cartoni animati); 18,50: Lo sceriffo: Doppio gioco; 19,25: Parolíamo, telequiz; 20: Scacco matto; 21: Professionisti per una rapina, film, con Walter Rilla, regia di Harald Reinl; 22,30: Oroscopo domani; 22,35: Tutti ne parlano; 23,25: Notiziario.

### Sta per aprirsi a Genova l'Assise agricola

# La Germania boicotta i fiori della Liguria?

(Dal nostro corrispondente) Genova, 27 febbraio.

Le zone da destinare al «vino doc», l'olivicoltura, la floricoltura, i rapporti con la Cee saranno gli argomenti destinati a rendere incandescente l'atmosfera della «Sala Paganini» di Genova, dove nei giorni 4 e 5 marzo si svolgerà, organizzata dall'assessorato regionale all'Agricoltura della Liguria, la prima «Conferenza sull'agricoltura».

L'assessore Luigi Rum ha detto che la Liguria, pur non essendo una regione prevalentemente agricola, ha tuttavia delle «caratteristiche peculiari» che fanno dell'agricoltura un fatto non trascurabile dell'economia della regione.

Ha precisato: *«Soffriamo, come ha notato ancora recentemente il ministro Marcora, di tutte le disfunzioni create dal mercato comunitario che finisce per sommare i difetti del sistema protezionistico e di quello libero, senza recuperarne che rari vantaggi. Credo che pur continuando l'esperimento comunitario, sia necessaria una revisione completa di accordi, scelte e strategie».*

Rum ha esaminato alcuni aspetti tipici dell'agricoltura della Liguria. Ha detto: *«Attualmente esiste un "premio" che viene dato con fondi comunitari ai contadini che coltivano le olive. Purtroppo questo sistema, basato su vecchi catasti, premia i "fannulloni" in quanto il sussidio va indistintamente sia a chi effettivamente produce e lavora, sia a chi "possiede" sulla carta dei terreni dove sorgono olivi e magari da anni non compie un solo raccolto».*

L'assessore ha poi affrontato la delicata questione dei fiori: *«La floricoltura incontra sempre maggiori difficoltà sui mercati del Nord, soprattutto dopo che la Germania Federale sta diventando un grande paese produttore. Ho il dovere di affermare che è in corso, a livello europeo, una certa campagna di denigrazione nei confronti dei nostri prodotti, in particolare i garofani, "accusati" di essere ormai tutti "malati" per l'attacco d'un parassita, il "tortrix"».*

*«Ora — ha proseguito Rum — non voglio negare che questo parassita esista, però, guarda caso, intere partite di garofani italiani vengono respinte alla frontiera soltanto nei periodi in cui è fiorente la stagione del raccolto in Germania mentre, quando la loro produzione è in flessione per motivi stagionali, non esistono lamentele del genere».*

Per il vino l'assessore all'Agricoltura ha convenuto che *«per quel che riguarda la Liguria non si può parlare di produzione massiccia»,* ma ha precisato che *«esistono alcune qualità di altissimo pregio, e ancor più apprezzabili per la loro rarità, che meritano ogni difesa».* Per il momento esiste il marchio Doc (Denominazione di origine controllata) soltanto per il vino delle «Cinque Terre» in provincia della Spezia e per il Rossese della zona Intemelia (Imperia).

*«A mio avviso — ha dichiarato Rum — ci sono altre due zone che meriterebbero l'estensione di questa protezione e il riconoscimento: quella di Albenga per il "Pigato" e quella del Quilianese per il "Buzzetto". A questo proposito credo che i tempi siano maturi per realizzare un istituto, l'Ente Vini della Liguria. Occorre aiutare concretamente i contadini a coltivare la vite, cosa che sanno fare credo abbastanza bene nella nostra regione, ma soprattutto a vinificare, attività che non sempre è realizzata al massimo delle possibilità».*

La discussione di sabato e domenica prossimi, dopo la relazione dell'assessore, vedrà impegnati ad ogni livello sindacati, associazioni di categoria, operatori commerciali. A questo proposito Rum ha già annunciato la netta opposizione della Regione ad una proposta avanzata in sede di Mercato Comune europeo di dividere il sussidio destinato ai produttori di olio, a metà tra i contadini ed i grossisti. *«E' la stessa opinione del ministro Marcora — ha detto — e servirebbe solo a danneggiare i contadini veri e non inciderebbe affatto sui prezzi al dettaglio o all'ingrosso dell'olio».*

Si parlerà molto, ovviamente, di movimento cooperativistico, problema assai scottante in Liguria, dove la mancanza di latifondo e la diffusa mentalità individualistica non hanno mai consentito un eccessivo sviluppo di questo tipo di organizzazione. *«Qualcosa — conclude l'assessore — si sta però muovendo anche in questo senso: nuove cooperative e nuove stalle sociali stanno sorgendo, dopo anni ed anni di pausa assoluta. Forse c'è un nuovo interesse per l'agricoltura, dopo la crisi industriale che stiamo attraversando, ma è presto per trarre conclusioni definitive».*

**Paolo Lingua**

### Non riesce a riscuotere i crediti

# Palermo: forse chiude l'istituto per i ciechi

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 27 febbraio.

L'Istituto per i Ciechi a Palermo rischia di chiudere sotto il peso dei debiti. Vanta crediti per più di mezzo miliardo che, però, le amministrazioni provinciali non saldano per difficoltà di bilancio. Così, da alcuni mesi, non pagano le rette per i non vedenti poveri che sono assistiti dall'istituto.

L'Ente è presieduto dal cardinal Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo. Ha settanta dipendenti e centocinquanta ricoverati, quasi tutti ragazzi che vi frequentano la scuola dell'obbligo e corsi professionali che mirano al loro recupero e al loro inserimento nel lavoro.

Ma, nonostante la grande importanza del compito svolto dall'istituto, nessuno se ne cura e crescendo il disinteresse aumentano gradualmente i debiti. Un appello *«a tutti, ma in particolare alle forze politiche»* è stato lanciato ora dai rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl che, tra l'altro, hanno sollecitato l'approvazione di un disegno di legge presentato due mesi e mezzo fa da alcuni deputati democristiani all'assemblea regionale. Il provvedimento ha tra i suoi obiettivi il finanziamento delle attività dell'Istituto per i Ciechi di Palermo e dell'unico altro che agisce nell'isola, a Catania, pure in crisi finanziaria.

*«Ci riservano la politica della lesina e dobbiamo limitarci al vitto e all'alloggio ma i nostri assistiti hanno bisogno di molto di più»*, ha detto oggi il prof. Gioacchino Di Trapani, direttore dell'istituto di Palermo. *«Ho visitato analoghe istituzioni all'estero e mi sono vergognato — ha aggiunto — per quel poco che ci mettono in condizione di fare».*

Eppure in Sicilia i ciechi sono oltre ventimila, più che in ogni altra regione d'Italia. La Regione, che spende annualmente 25 miliardi per pubblica assistenza, non si è quasi mai posta il problema di questo esercito di sofferenti che al 90 per cento potrebbero essere trascinati fuori dall'obilo della cecità ed ottenere una dimensione più umana.

In queste condizioni, se l'Istituto per i Ciechi di Palermo non avrà al più presto gli indispensabili finanziamenti, finirà per chiudere e gli assistiti saranno rimandati a casa. Molti vengono da paesi dell'entroterra dell'isola e appartengono a famiglie povere. *«Malgrado tutto — afferma comunque il professor Di Trapani — continuiamo ad aver fiducia: pensiamo che non abbandoneranno noi e quei poveri infelici».* **a. r.**

### S'è aperto a Murano il secondo corso internazionale

# Venezia: undici artisti a scuola in vetreria

### Sono 5 italiani e 6 stranieri - Lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche

Murano. Un maestro vetraio soffia nella canna secondo l'antica arte (Cameraphoto)

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 27 febbraio.

Undici artisti, cinque italiani e sei stranieri, si sono dati appuntamento a Murano per fare una esperienza che avrà probabilmente un'influenza decisiva sulla loro personalità e sul loro stile: l'incontro con l'antichissima arte e la raffinatissima tecnica della lavorazione del vetro. Si è aperto infatti oggi, nell'isola della laguna veneziana, il secondo corso per artisti indetto dalla Scuola internazionale del vetro (il primo risale all'ottobre di due anni fa), che si concluderà l'11 marzo prossimo.

*«L'iniziativa —* ha dichiarato il presidente della scuola, professor Giovanni Sarpellon *— intende, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche in fornace, rendere consapevoli gli artisti delle potenzialità espressive del vetro e nel contempo elevare la figura del "maestro" dal ruolo di semplice esecutore a quello di co-autore dell'opera».*

La Scuola internazionale del vetro, che ha sede nel Palazzo Da Mula a Murano, è un'associazione nata nell'autunno '75 per opera di un gruppo di appassionati, operatori culturali ed economici, *«allo scopo —* ha detto il professor Sarpellon *— di rivitalizzare il patrimonio artistico muranese e rinsaldare i legami tra arte e artigianato».*

Gli artisti invitati quest'anno sono Andrea Pagnacco e Giuseppe Romanelli (entrambi veneziani), Luciano Cechia, Anna Maria Greini, Tranquillo Marangoni, i francesi Anthony Guibé e Georges Patrics, i tedeschi Hans Krebs e Johannes Leismueller, lo jugoslavo Zmago Jeraj e il romeno Mihu Vulcanescu.

Durante la prima settimana del corso, gli artisti seguiranno lezioni nel Palazzo Da Mula e in alcune tra le principali vetrerie di Murano; si svolgeranno anche conferenze di carattere scientifico e storico presso la sede della «Stazione sperimentale del vetro» (l'istituto che dipende dal ministero dell'Industria e del Commercio) e il «Museo vetrario». Successivamente, gli artisti, che nel frattempo hanno avuto modo di conoscere i «maestri» che collaboreranno con loro, si dedicheranno alla realizzazione di opere progettate per l'occasione.

*«Quest'anno —* ha osservato Sarpellon *— ci sarà una novità: gli artisti sono stati invitati a realizzare, accanto ad un'opera a tema libero, anche un oggetto di impiego pratico, come una lampada, un bicchiere o un vaso, abbinando quindi al valore prettamente artistico il concetto di utilità. Le opere prodotte saranno donate, al termine del corso, al "Museo vetrario" che, in un secondo tempo, allestirà una mostra».*

L'attività vetraria, che sembra sia stata introdotta a Murano dal «pittore di bicchieri» Gregorio Da Napoli intorno al 1280, costituisce a tutt'oggi il settore produttivo più importante dell'isola, al quale è connesso, direttamente o indirettamente, il 90 per cento dei posti di lavoro. Gli addetti, complessivamente, sono circa tremila e sono impiegati in una quarantina di imprese industriali e in una trentina di aziende artigiane. Oggi Murano, afferma uno studio dell'Associazione degli industriali di Venezia, è in crisi, e la sua crisi — un aspetto di quella più vasta che investe Venezia e la sua laguna, ma aggravata ulteriormente dal fatto che Murano è «un'isola nell'isola» — è demografica (dal '61 al '71 la popolazione è diminuita del 9 per cento e il processo non si è arrestato in seguito, ma anzi procede di pari passo con l'invecchiamento medio degli abitanti), abitativa (il degrado del patrimonio edilizio è evidente qui più che altrove, mentre l'indice di affollamento è piuttosto elevato) e ambientale (carenza di servizi sociali e di collegamenti).

Uno sguardo alla situazione dell'industria vetraria muranese rivela gravi carenze: generale invecchiamento degli impianti, costi di produzione crescenti, diminuzione degli addetti al settore (un calo del 33 per cento dal '61 al '71), riduzione della produzione.

L'isola ha bisogno di spirito innovativo da parte degli imprenditori, di una precisa programmazione e di liberarsi una volta per tutte dalla concorrenza sleale rappresentata dall'abusivismo. Qualcosa, d'altra parte, si sta già muovendo. L'Associazione degli industriali ha dato vita ad una serie di iniziative che vanno sotto il nome di «progetto vetro»: nell'ottobre del '75 è sorto il consorzio «Veneziavetro» che ha consentito di superare il tradizionale individualismo degli imprenditori e si propone di riqualificare l'immagine del vetro artistico veneziano introducendo, tra l'altro, un proprio marchio depositato.

Nel maggio del '77 è stato creato il consorzio «Vetroacquisti», che unica fonti di approvvigionamento comuni, coordina gli acquisti per ottenere prezzi e condizioni di pagamento più favorevoli e opera controlli sulla qualità delle forniture (tanto per citare qualche cifra, nel primo trimestre di attività il consorzio ha acquistato 554 tonnellate di materie prime per un importo di circa cento milioni di lire).

**Gigi Bevilacqua**

## Roma: gang di falsari sgominata; tre arresti

Roma, 27 febbraio.

Una vasta organizzazione di falsari e trafficanti di automobili di grossa cilindrata rubate è stata scoperta dalla Mobile nel corso di una indagine diretta a identificare alcuni spacciatori di stupefacenti. Oltre ad aver recuperato una grandissima quantità di materiale, la polizia ha arrestato tre persone: Ermanno Colarusso, nato 32 anni fa ad Avellino e residente in Belgio, Mario D'Angelo, nato nel 1945 ad Alessandria d'Egitto e abitante a Roma e Rodolfo Casseri, 62 anni, dimorante a Velletri.

Qualche giorno fa, in un appartamento in via dei Morelli, nel quartiere Tiburtino, gli agenti avevano trovato, oltre a 25 grammi di cocaina, una enorme quantità di documenti riguardanti un traffico di automobili rubate, denaro e assegni falsi o rubati, migliaia di libretti di circolazione e decine di targhe di auto rubate di tutte le province italiane.

Nell'appartamento c'erano anche «travellers cheques» falsi da 50 sterline australiane, «travellers» autentici per milioni di yen giapponesi.

Catania, 27 febbraio — Furto sacrilego nella chiesa annessa ad un convento di suore salesiane del Rosario di Bronte, un grosso centro della provincia di Catania. I ladri hanno forzato il tabernacolo in oro massiccio e si sono impadroniti di vari oggetti preziosi e di un calice d'oro per un ammontare di vari milioni.

### Con "comunicazioni giudiziarie"

# Oristano: 80 sotto accusa per occupazione di terre

Oristano, 27 febbraio.

Vivaci reazioni ha suscitato negli ambienti politici, sindacali e culturali sardi la decisione del giudice istruttore del tribunale di Oristano, Giulio Segneri, di inviare 80 comunicazioni giudiziarie per l'occupazione delle terre — avvenute nel settembre scorso — nelle campagne di Paulilatino (Oristano).

Fra i destinatari delle comunicazioni giudiziarie (che, secondo le norme del codice di procedura penale, *«informano il cittadino che è in corso un procedimento giudiziario che lo interessa»*), vi sono il senatore comunista Pietro Pinna e l'assessore democristiano del comune di Paulilatino Sebastiano Muscas. Il reato ipotizzato nella vicenda, attualmente nella fase degli atti relativi, è quello di «invasione di terreni» per il quale è prevista una pena fino a due anni di reclusione.

L'inchiesta della magistratura scaturisce da un rapporto informativo e di denuncia trasmesso dai carabinieri della compagnia di Ghilarza, competente per territorio, sui fatti accaduti dal 14 al 19 settembre dell'anno scorso nei terreni comunali di «Sa Paui Manna», a pochi chilometri dall'abitato di Paulilatino.

Un centinaio di persone, in prevalenza pastori e piccoli allevatori, occuparono con le greggi e le famiglie i terreni comunali chiedendone l'assegnazione, e la revoca del contratto di affitto con nove facoltosi allevatori della zona. Gli occupanti intendevano sollecitare l'assegnazione delle terre per lavorarle, trasformarle e coltivarle.

Durante i cinque giorni di manifestazione, nel corso dei quali non mancarono momenti di tensione, gli occupanti ebbero numerosi attestati di solidarietà da parte delle forze politiche. Successivamente, la situazione si è normalizzata perché il comune di Paulilatino ha trovato una soluzione alla vertenza contemperando le esigenze degli occupanti e degli affittuari.

Di fronte all'iniziativa assunta dalla magistratura, l'amministrazione comunale ha convocato per sabato un'assemblea popolare per discutere il problema mentre le sezioni locali della democrazia cristiana e del partito comunista hanno diramato documenti di protesta nei quali annunciano tra l'altro la costituzione di collegi di difesa a favore dei due partiti.

# Gela: altre cinque denunce per le serre sulla spiaggia

(Nostro servizio particolare) Gela, 27 febbraio.

(a.r.) *«Più andiamo avanti nell'inchiesta e più restiamo allibiti, increduli»*, ha detto, oggi, a Gela, uno degli investigatori che stanno cercando di far luce sulla distruzione di una settantina di ettari del bosco «Bulala». La pineta e migliaia di alberi di eucaliptus sono stati segati o incendiati nell'ultimo anno e mezzo e al posto del bosco, in terreno demaniale, sono state costruite serre per la produzione di fiori ed ortaggi primaticci.

Tre serricoltori erano stati arrestati quindici giorni fa dai militari della Guardia di Finanza e avevano poi ottenuto la libertà provvisoria. Identica sorte è toccata, sabato, ad altri cinque distruttori del bosco che a «Bulala» posseggono ora ettari di serre e che, arrestati come gli altri, sono stati rimessi in libertà dal pretore Alberto Bellet.

Fatto crescere in 50 anni, il bosco lambiva la lunga e suggestiva spiaggia nella quale all'alba del 10 luglio 1943 sbarcarono le truppe alleate. E' un litorale con dune di sabbia che ricordano il Sahara. Gli alberi tra l'altro servivano a frenare il forte vento di scirocco che investe quasi di continuo le coste meridionali dell'isola dopo aver attraversato velocemente il Canale di Sicilia. Ora la sabbia sospinta dal vento sta danneggiando senza rimedio migliaia di ettari di terreno con pregevoli colture.

Gli otto incriminati che sono stati denunciati dall'Intendenza di Finanza di Caltanissetta e si sono trovati al centro dell'inchiesta della Guardia di Finanza sono accusati dall'art. 633 del codice penale e rischiano due anni di reclusione. Ma a Gela si dà per certo che il magistrato addebiterà loro anche l'infrazione delle leggi sulla tutela del patrimonio naturale.

### Un decimo del territorio è demanio militare

# Sardegna, "palestra,, di guerra

**Dal 1957 si esercitano le truppe delle nazioni appartenenti alla Nato - L'11 febbraio cadde una bomba d'aereo fuori dai "confini": poteva provocare una strage**

(Dal nostro inviato speciale)

**Cagliari**, febbraio.

Una decima parte del territorio della Sardegna è demanio militare o soggetto a servitù militari. Su 1850 chilometri di coste, circa 200 sono vietati ai civili. Il filo spinato corre su per pendii di montagna, attraversa pianure a volte brulle ma spesso fertili, delimita isole, vieta ai sardi grandi estensioni della loro terra. Ai pastori con sacca si sono sostituite le sentinelle con fucile mitragliatore.

Quando i movimenti d'avanguardia rimproverano al governo centrale di avere fatto dell'isola una terra di colonia, si riferiscono anche a questa imponente militarizzazione della Sardegna. In questi giorni è in atto molto fermento, protesta a tutti i livelli, i consigli comunali interessati votano ordini del giorno, fanno pressione sulla Regione perché a sua volta intervenga a Roma per ottenere una riduzione di questi oneri.

Lo spunto l'ha dato la bomba che un caccia bombardiere americano ha lanciato, per errore, il pomeriggio dell'11 febbraio scorso, sulle rocce del Capo Malfatano, nell'estremo Sud; terra non demaniale, non soggetta ad alcun vincolo, dove si sarebbero potuti trovare pastori o turisti. Tanta estensione vincolata, e non basta nemmeno: si vanno a colpire, con bombe vere, di quelle che s'usavano in guerra per i bombardamenti a tappeto, aree civili.

Il fatto è che la Sardegna dal 1957 è terra di guerra; guerra simulata ma fatta sempre con esplosivi, con cannoni, missili, aerei supersonici, carri armati, truppe da sbarco che vengono dal mare, prendono d'assalto le coste. In questa quasi perenne esercitazione bellica s'esercitano le truppe della Nato, italiane, tedesche, americane, canadesi e inglesi.

L'episodio della bomba del Capo Malfatano non è il primo: una sera del '74, non lontano da una famiglia che stava passeggiando sulla spiaggia; al largo di Capo Frasca, dei pescatori furono mitragliati; per non parlare poi delle bombe che quasi giornalmente i pescatori raccolgono nelle reti, con loro gravissimo rischio.

Non esiste un elenco completo delle servitù militari, i comandi superiori non lo rendono noto, la Regione sta cercando di ottenerlo chiedendo ad ogni Comune di notificare i propri vincoli. Su tutto l'argomento vige il segreto, quindi è inutile chiedere ai militari a che cosa sono destinate le varie aree: al di là del filo spinato e dei cancelli c'è, per chi rimane al di fuori, il vuoto e il nulla, in molti casi non arrivano nemmeno gli echi delle esplosioni, tanto è vasta l'estensione della riserva.

Tuttavia si conoscono alcune informazioni. A Decimomannu, su una superficie di circa mille ettari, c'è un aeroporto Nato dal quale si alzano in volo e atterrano, quasi in continuazione, i supersonici che vanno a gettare bombe sul poligono di Capo Frasca (Oristano) esteso cinque mila ettari. A Capo Teulada sette mila ettari sono occupati dal primo reggimento fanteria corazzata. A Salto di Quirra, sulla costa orientale, nel Comune di Perdasdefogu, ci sono i poligoni sperimentali e di addestramento interforze (Nato): vi si eseguono prove sperimentali in volo di prototipi di missili, prima della loro produzione in serie. La superficie occupata è di circa venti mila ettari ma durante i lanci missilistici l'area interessata si estende fino a 145 mila ettari, un dato ottenuto conteggiando i territori dei Comuni avvertiti dai bandi dell'Aeronautica militare di sgomberare le campagne.

Nell'arcipelago della Maddalena c'è la base dei sommergibili nucleari, in genere almeno tre, cui fa da balia la nave-appoggio Gilmore alla fonda a Santo Stefano. L'isola di Tavolara si dice sia anch'essa una base per sommergibili «Polaris», con armamento nucleare, e centro di addestramento al tiro per marines della flotta Usa.

Almeno 400 ettari del territorio di Cagliari sono coperti da servitù o sono demaniali: dal borgo di Sant'Elia a Calamosca e alla Grotta dei Piccioni ci sono impianti radar, poligoni di tiro, depositi di carburante, forse anche una base di sommergibili «Polaris». I depositi di carburante sono raccordati con la base di Decimomannu attraverso un oleodotto che passa anche sotto lo stadio di Sant'Elia. La Sella del Diavolo, ultimo promontorio prima dell'inizio della spiaggia del Poetto, a quattro chilometri dalla città, è nelle mani dei militari. Si dice che sia tutto scavato e riempito di depositi di carburante e, forse, bombe nucleari.

Ci sono poi, disseminati un po' dappertutto, centri di avvistamento, impianti radar, polveriere, stazioni ecogoniometriche, poligoni di tiro. Nelle Barbagie, in zone imprecisate, ci sono aree per esercitazioni al lancio di truppe speciali paracadutate. Si dice che a volte, in certi luoghi difficilmente accessibili, scendano con elicotteri, e vi rimangano per un periodo di addestramento, misteriosi gruppi di persone; s'è fatta anche insistentemente l'ipotesi di uomini della Cia.

Una Sardegna, questa, dell'*off limits* e del filo spinato, sul piede di guerra, una fortezza, con guarnigioni che nei momenti di grandi esercitazioni del resto molto frequenti, raggiungono anche un totale di trenta mila soldati, uno ogni cinquanta sardi. Che cosa dicono di tutto questo le autorità civili, quali sono gli aspetti negativi (molti) e quelli positivi (pochi), lo si vedrà in un altro articolo.

**Remo Lugli**

### Rapita (per amore?) figlia d'un impresario

**Caserta**, 27 febbraio.

Una giovane donna, Maria Grazia Nappa, 20 anni, figlia di un modesto imprenditore edile, Ciro Nappa, 53 anni, è stata rapita da due giovani, stamane, mentre stava acquistando fiori. Il fatto è accaduto a poca distanza dall'abitazione della giovane, in via Gaetano Andreozzi ad Aversa (Caserta). Gli investigatori ritengono che la giovane sia stata rapita non a scopo estorsivo, ma per vendetta di un ex fidanzato respinto.

La Nappa, secondo la testimonianza di alcuni passanti, è stata afferrata per le spalle e portata con la forza nell'interno di una «Fiat 128».

### L'inchiesta del ministero

# Un primo bilancio su cardiochirurgia

**La "Commissione Stefanini" ha lavorato tre mesi - Un questionario a tutti i Centri italiani**

**Roma**, 27 febbraio.

Quanti sono gli ammalati di cuore che vanno a farsi operare all'estero? E' una delle domande alle quali sta cercando di rispondere la Commissione per la cardiochirurgia, nominata nel novembre scorso dal ministro della Sanità Dal Falco e presieduta dal professor Paride Stefanini, il quale ha fatto il punto sui primi tre mesi di attività. La rilevazione di questi dati, attraverso le Regioni, gli Enti mutualistici, l'Ufficio dei cambi, eccetera «*si è dimostrata non facile e probabilmente condurrà soltanto ad una definizione approssimativa del fenomeno, tanto in termini quantitativi che economici*».

E' stata poi avviata, con la prima visita di una sottocommissione a Torino, la ricognizione dei più importanti Centri cardiochirurgici; inoltre un questionario è stato inviato a tutti i Centri italiani dove avvengono operazioni di cardiochirurgia. Il campo di lavoro della commissione, in sede plenaria o attraverso sottocommissioni, comprende poi anche le scuole di perfezionamento in cardiochirurgia e cardiologia, lo studio della letteratura scientifica e dei documenti ufficiali, l'indicazione di centri di cardiochirurgia o di dipartimenti cardiologici. Il tutto con l'obiettivo, una volta completata l'indagine conoscitiva sui vari aspetti della cardiochirurgia, di definire una programmazione nazionale più accurata.

La prossima riunione plenaria della Commissione avverrà il 3 aprile; saranno ascoltati i responsabili delle maggiori associazioni che inviano i malati di cuore all'estero.

«*La Commissione* — ha detto il professor Stefanini — *ha davanti a sé ancora un lungo lavoro che intende espletare in tempi stretti, compatibilmente con la natura della materia e con le non lievi difficoltà di acquisizione dei dati. Tutti i membri della Commissione sono fortemente impegnati nel lavoro e ciò fa presumere che le conclusioni potranno rappresentare un contributo notevole alla soluzione del grosso problema della cardiochirurgia nel nostro Paese*».

## Un "Centro" che funziona

(Dal nostro inviato speciale)

**Massa**, 27 febbraio.

In Italia abbiamo, oltre quello di Firenze, che però è in fase organizzativa, undici centri di cardiochirurgia ed esattamente a Milano, Udine, Bologna, Roma, Napoli e Torino, per gli adulti; a Bergamo, Massa, Verona, Padova, Ancona per i bambini (ovvero che si occupano, prevalentemente, di bambini).

Il «gioiello» dell'apparato cardiochirurgico, in Italia, avrebbe dovuto essere il centro di Massa, almeno nelle intenzioni della Regione Toscana, che aveva profuso diversi miliardi. Ci si era anche assicurata l'opera di un chirurgo famoso, Gaetano Azzolina, il quale però, dopo due anni e risse feroci con i dirigenti dell'ospedale preferì organizzare il proprio lavoro in privato, in una clinica, a Firenze, cui però la Regione nega l'autorizzazione.

Il centro cardiochirurgico di Massa, tuttavia, che Azzolina aveva detto di voler distruggere «*in pochi mesi*» continua a funzionare grazie ad una equipe preparatissima di giovani medici che avevano seguito il chirurgo da Bergamo. I risultati ottenuti, anche in assenza di Azzolina, sono rilevanti. La mortalità (perché per le statistiche e per dimostrare che un centro funziona, bisogna tenere conto della mortalità) è fra le più basse che si registrano in Italia (riferita agli interventi in extracorporea) cioè circa il 5,8 per cento. Sottolinea l'aiuto chirurgo dottor Achille Pasqué: «*Una percentuale "accettata" dai maggiori centri anglosassoni*».

Il centro di Massa, che funziona come un dipartimento, cioè con assoluta autonomia rispetto al resto del complesso ospedaliero provinciale, ha in degenza bambini dell'Italia centro-meridionale (oltre Napoli infatti non esistono organizzazioni similari). In un anno, in media, vi vengono eseguiti sui quattrocento interventi. Spiega il primario dottor Sergio Eufrate, già braccio destro di Azzolina e ora suo acerrimo avversario («*Ho imparato a conoscerlo, standoci insieme*»): «*Siamo in grado qui a Massa di eseguire qualsiasi tipo di intervento. Curiamo i bambini affetti da morbo blu in tutte le svariate forme che purtroppo si presentano; interveniamo su pazienti con cardiopatie acquisite e congenite (valvolari e non); eseguiamo sostituzioni valvolari e riparazioni di lesioni cardiache*».

Gli amministratori dell'ospedale sono soddisfatti. Afferma il presidente, avvocato Ermenegildo Benedetti: «*Dalla Regione, come da ogni parte d'Italia, abbiamo avuto i massimi riconoscimenti ed aiuti. Il Centro sarà potenziato con attrezzature modernissime già acquistate*».

Una domanda, un po' «cattiva» al primario Eufrate, che è una delle più giovani promesse italiane nel campo della cardiochirurgia e che proprio in questi giorni è stato chiamato a far parte della Commissione ministeriale, presieduta da Paride Stefanini, per la programmazione e lo sviluppo della cardiochirurgia in Italia: «*La partenza di Azzolina da Massa, ha determinato una diminuzione di richieste di ricovero al Centro?*».

«*Niente affatto* — risponde il chirurgo —. *Devo ammettere che inizialmente i familiari dei bambini, già curati qui, venivano con qualche timore, ma già ci conoscevano tutti e quindi in breve si è superata ogni forma di ingiusta prevenzione*».

Lei crede che un centro cardiochirurgico per funzionare bene debba avvalersi di un «grosso nome»?

La risposta: «*I malati non hanno bisogno di volti da copertina dei settimanali. In questo campo non si fa sperimentazione... Importante è essere aggiornati, sempre. Noi ci atteniamo alle tecniche operatorie di avanguardia nel sistema inglese o americano che indubbiamente rappresentano le grandi scuole oggi nel mondo*».

Parliamo d'altro. E' vero, dottor Eufrate, che in questo campo ci sono speculazioni, che certi «santoni» guardano più alla lira che al risultato? Si parla anche di una sorta di organizzazione che spinge le famiglie a portare i figli all'estero. Esiste veramente un organizzazione di questo genere?

«*Non so se esista questa organizzazione* — dice il cardiochirurgo — *ma qualcosa che non funziona bene c'è. Cerchi di capire: si gioca sugli affetti più cari, sulla vita dei figli... E' facile avere presa*».

**o. m.**

### Scontro tra Autonomia e gli altri ultras

# Chi non è con gli autonomi è definito "borghese rosso,,

**Il Mls è stato definito: "Nuova polizia, borghesia rossa" - Sempre stazionarie le condizioni del militante di "Lotta continua"**

(Nostro servizio particolare)

**Milano**, 27 febbraio.

«*Non vogliamo la guerra per bande, ma fino a che il "Movimento lavoratori per il socialismo" agirà in questo modo renderà inevitabili le rappresaglie*», dicono gli aderenti all'area dell'Autonomia operaia. «*Non si risolvono con le spranghe le questioni all'interno della sinistra rivoluzionaria* — replicano quelli dell'Mls — *ma bisogna vedere se "Autonomia operaia" è all'interno di quest'area*».

Alla base del clima politico pesante che le organizzazioni dell'estrema sinistra, tradizionale e non, stanno vivendo nel capoluogo lombardo ci sono affermazioni di questo genere; dichiarazioni di «guerra» non troppo esplicite che però possono rivelarsi non meno pericolose di altre, magari più dure.

Così si vedono dirigenti di organizzazioni dell'ultrasinistra che quando escono per la strada sono accompagnati da «giovani militanti» pronti a fare cerchio intorno a loro («*paiono bottegai impauriti dai sequestri*», dicono gli autonomi) e giovani dell'Autonomia che si nascondono nei retrobottega di piccole librerie affacciandosi dietro una tenda, ogni volta che sentono aprire la porta, per paura di sorprese.

«*Nuova polizia, borghesia rossa*» è l'accusa contro il Mls cui viene replicato seccamente con la definizione onnicomprensiva di «*provocatoria*». E' difficile fare chiarezza in questo panorama, ma pare ancora più difficile tornare indietro da queste posizioni di scontro fisico che rischiano di innestarsi una nell'altra.

A provocare il passaggio dalla diatriba, dalla scaramuccia occasionale, a quella che potrebbe essere una guerriglia è stato, in buona parte, il pestaggio cui è stato sottoposto venerdì sera il simpatizzante di «Lotta continua» Fausto Pagliano aggredito mentre stava affiggendo manifesti nel centro della città.

Dell'episodio, particolarmente grave per la ferocia con cui è stato percosso il giovane, «Autonomia operaia» ha immediatamente accusato il «Movimento lavoratori per il socialismo» ottenendo una sdegnata smentita. Questa è stata riaffermata stamane da Luca Cafiero, segretario nazionale del Mls, il quale ha annunciato che l'organizzazione adirà le vie legali («*pur non credendo nella giustizia borghese*») se qualcuno dei suoi militanti dovesse essere indicato come facente parte del gruppo dei picchiatori.

Per Cafiero è stata invece «Autonomia operaia» che a più riprese ha aggredito elementi del Mls, non solo a Milano, assaltando sedi e compiendo atti «*di specifica e puntuale provocazione antistudentesca e antipopolare*». Cafiero ha poi voluto essere ancora più esplicito aggiungendo: «*Sia chiaro che chi crede di poterci aggredire impunemente, di portare avanti uno stillicidio di attentati e di ritirare poi la mano una volta scagliato il sasso o la molotov o premuto il grilletto, nascondendosi poi dietro i fumi delle campagne denigratorie e falsificanti e coprendosi con la pelle dell'agnello, non riceverà da parte nostra alcuna indulgenza*».

Queste dichiarazioni non coinvolgono però solo «Autonomia operaia» perché il Mls in questi giorni è sottoposto a duri attacchi anche dall'organizzazione dell'estrema sinistra tradizionale «Lotta continua».

Secondo Cafiero questo perché Lc si sta pericolosamente avvicinando all'area dell'Autonomia, ma non la pensano così i suoi dirigenti. «*Al punto in cui si è* — dice Fabio Salvioni, segretario nazionale — *la situazione non si può risolvere né con accordi di vertice, né con superamento dei gruppi opposti che porti ad una sorta di equilibrio tra potenze. Si deve fare una battaglia sui contenuti che abbia come discriminante l'umanità e metta ai primi posti libertà e democrazia*».

Per il momento, a significare questa sua presa di posizione, «Lotta continua», come gruppo, ha interrotto qualsiasi relazione sia con il Mls sia con «Autonomia operaia», cercando di lanciare in tutte le scuole milanesi una campagna di discussione con gli elementi di base di tutte le organizzazioni e anche con i cosiddetti «*cani sciolti*», cioè quelli che non fanno capo ai gruppi. Questo tipo di discorso ha fruttato a Lc il sospetto di voler sfruttare la tensione per acquisire consensi di tipo emotivo in una fase di crisi interna.

Dall'altro lato della barricata Oreste Scalzone, che pure tra gli autonomi è da considerare, per così dire, «*una colomba*», fa dichiarazioni che non lasciano presagire nulla di buono; accusa il Mls di «*ferocia superiore a quella dello stato borghese*» e fa capire che oltre all'inevitabile «*autodifesa*» potrebbero esserci anche conseguenze più gravi in quanto l'area dell'«Autonomia» è molto difficile da controllare. Si sa che esistono «Collettivi autonomi» anche di tre persone che non subordinano le loro iniziative a nessuna direttiva.

In questa situazione importa poco, tutto sommato, che sia o non sia stato il Mls a picchiare venerdì sera Pagliano. Il fatto è che gli autonomi (e non solo loro) agiscono e pensano come se fossero certi e questo può innescare spirali pericolosissime. D'altro canto non pare che emerga nessuna volontà di pacificazione. Proprio Scalzone ha annunciato la volontà di convocare una assemblea nell'Università statale, tradizionale roccaforte del Mls. E' certamente una iniziativa che il Mls può definire «*provocatoria*» e le cui conseguenze sono difficilmente valutabili, sia in termini politici, sia in termini più squisitamente «*militari*».

**Marzio Fabbri**

### Le decisioni dei commissari d'accusa per la Lockheed

# Niente libertà per Lefebvre: i giudici temono che "scompaiano,, le prove?

**Per gli aerei "Atlantic" il magistrato ha chiesto i documenti di vendita all'azienda costruttrice**

**Roma**, 27 febbraio.

I tre commissari d'accusa dell'inchiesta Lockheed non hanno dubbi: Ovidio Lefebvre, l'imputato-chiave dello scandalo, non deve usufruire del beneficio della libertà provvisoria. Attenderà nel carcere di Regina Coeli l'inizio del dibattimento (che quasi certamente dovrà slittare) fino ad almeno la metà d'aprile.

Il parere dei rappresentanti l'ufficio del pubblico ministero (i professori Marcello Gallo e Carlo Smuraglia e l'avvocato Alberto Dall'Ora) non è stato ancora depositato ufficialmente, ma si sa già con certezza che i tre hanno raggiunto un accordo nell'opporsi alla scarcerazione di Lefebvre. L'ultima parola, comunque, spetta all'Alta Corte di Giustizia. Toccherà infatti ai 31 giudici costituzionali e aggregati stabilire se accogliere l'istanza dei difensori dell'imputato o esprimere una decisione conforme a quella dei commissari d'accusa.

Come si ricorderà, gli avvocati Carlo D'Agostino e Manfredo Rossi (quest'ultimo subentrato dopo la rinuncia del professor Giuseppe De Luca) avevano sollecitato la concessione della libertà provvisoria motivando la loro richiesta con questi argomenti: 1) l'inesistenza del pericolo di inquinamento delle prove, dal momento che la istruttoria è ormai praticamente conclusa; 2) le gravi condizioni di salute di Ovidio Lefebvre, giunto in cura dal Brasile e per il quale si rende indispensabile un delicato intervento chirurgico alla prostata; 3) il fatto che il suo assistito sia l'unico imputato dello scandalo Lockheed ad aver già scontato quasi nove mesi di carcerazione preventiva (sette in Brasile in attesa della estradizione e due in Italia).

Dal momento che il secondo e il terzo punto appaiono difficilmente contestabili, è probabile che i tre commissari d'accusa abbiano argomentato il loro parere negativo sulla concessione della libertà provvisoria proprio con il pericolo dell'inquinamento delle prove. D'altra parte, non è certo un mistero per nessuno che Ovidio Lefebvre abbia fino ad oggi cambiato almeno quattro volte la propria ricostruzione dei retroscena della presunta opera di corruzione.

In margine all'inchiesta Lockheed, ci sono da registrare nel frattempo due notizie in qualche modo collegate con lo scandalo degli «Hercules». La prima viene da Milano dove proprio ieri si è concluso con una remissione di querela il processo per diffamazione intentato dall'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Duilio Fanali (imputato di corruzione aggravata) nei confronti di un settimanale. L'alto ufficiale si era lamentato di alcuni pesanti apprezzamenti del periodico a proposito del denaro ricevuto da Camillo Crociani per l'opera di consulenza svolta in favore della «Ciset». Il particolare più curioso è che il settimanale in questione era difeso dall'avvocato Alberto Dall'Ora, cioè da uno dei tre commissari d'accusa dello scandalo Lockheed.

La seconda notizia riguarda invece l'inchiesta sugli aerei «Atlantic», della Dassault-Breguet, considerata un po' l'anticamera dello scandalo degli Hercules d'oro». Il pubblico ministero Ilario Martella ha chiesto alle procure della Repubblica di Parigi, Versailles e Nanterre di ordinare all'industria aeronautica francese la consegna di tutta la documentazione relativa alla compravendita degli aerei anti-sommergibili e ad alcune banche di esibire gli incartamenti relativi ai conti sui quali furono registrati i pagamenti del nostro ministero della Difesa. In caso di opposizione da parte della «Breguet», il magistrato romano chiede ai colleghi francesi di provvedere al sequestro di quanto richiesto per poter fare luce sulla vicenda.

**Giuseppe Fedi**

### Docenti scioperano per difendere tre colleghi denunciati

**Bologna**, 27 febbraio.

Un'ora di sciopero sabato prossimo, nelle scuole medie del Bolognese, del personale docente e non docente, in segno di protesta contro le denuncie sporte dal provveditore agli studi a carico degli insegnanti Pasquale Londrillo, Anna Maria Donati, Maurizio Marzadoli, accusati di oltraggio e violenza per fatti avvenuti il 27 novembre e l'11 dicembre 1976.

Lo sciopero è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil. Nei confronti dei tre insegnanti, che sono anche dirigenti sindacali, la magistratura ha aperto il procedimento formale. La denuncia, dicono i sindacati, rappresenta un aperto attacco nei confronti del movimento dei lavoratori. All'epoca dei fatti oggetto delle denuncie, gli insegnanti avevano chiesto un incontro al provveditore per discutere di problemi relativi alla scuola ma ottennero un netto rifiuto. Il comportamento della maggiore autorità scolastica provocò vivaci e polemiche proteste da parte degli insegnanti.

### Ora è sospettato di truffa allo Stato

# *Lutring si finse pittore per ottenere la grazia?*

(Nostro servizio particolare)

**Milano**, 27 febbraio.

Luciano Lutring è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per truffa aggravata ai danni dello Stato. L'ex rapinatore era stato graziato lo scorso anno perché era riuscito a dimostrare che l'attività di pittore — iniziata in carcere — lo aveva totalmente reinserito nella società; ora, una diatriba tra Lutring, un gallerista, un fumettista e altri due detenuti ha sollevato dubbi sulla buona fede della vocazione pittorica dell'ex «solista del mitra». Ecco il riepilogo dei fatti che lo condurranno un'altra volta in tribunale.

Tra coloro ai quali stava particolarmente a cuore la concessione della grazia a Lutring v'era il gallerista milanese Sergio Cerè che aveva notato i quadri del recluso fin dalla prima «personale» a Verona. Cerè partecipò attivamente alla raccolta di firme, nello stesso tempo pubblicizzò l'estro del nuovo pittore e l'iniziativa in suo favore, sulle pagine del mensile d'arte da lui edito e diretto. L'ex rapinatore ottenne la libertà; dopo qualche tempo i rapporti col gallerista si deteriorarono fino, in pratica, alla rottura.

E' più o meno dello stesso periodo una indagine condotta dal Cerè sull'originalità e la qualità delle opere di Lutring e, naturalmente, divulgata attraverso il suo mensile. Tra queste uno «sconvolgente» tema di *Harlem* che appare in tre versioni: lo ha disegnato un fumettista della casa editrice «Universo» (l'autore della serie Sorrow) sulla copertina di un periodico; lo ha dipinto Lutring in olio su tela a colori caldi; un altro detenuto ancora lo ha effigiato, con la medesima tecnica, ed assolutamente eguale in tutto e per tutto, però a colori freddi.

Chi ha copiato e da chi? Rintracciato a Ginevra, il disegnatore risponde di avere tratto il soggetto da una foto di giornale che riproduceva la scena di un film. Identica risposta fornisce l'ex rapinatore divenuto pittore. Non si conosce la spiegazione del terzo detenuto. Proseguendo la sua inchiesta, Cerè formula l'ipotesi di un «uomo-ombra», in prigione anche lui, e che, da Padova, provvederebbe a tracciare sulle tele immagini di esseri umani, nature morte e paesaggi ed a rivenderli, nei vari istituti di pena italiani agli amatori che ne facciano richiesta.

Lutring legge e reagisce con pesanti accuse (ribadite dai galleristi ed altri) nei confronti di Cerè, il quale risponde querelandolo.

**o. r.**

Per detenzione di armi

### Il tenore Limarilli condannato a 4 mesi

**Treviso**, 27 febbraio.

Il tenore Gastone Limarilli, un personaggio molto noto nel mondo della lirica, ritiratosi dalle scene nel 1970, è stato condannato, stamani, con rito direttissimo dal tribunale di Treviso, a quattro mesi di reclusione e centomila lire di multa per detenzione di armi.

L'artista è stato arrestato il 21 febbraio scorso dai carabinieri di Montebelluna per detenzione di armi e ricettazione. Durante una perquisizione nella sua abitazione, i militari hanno trovato quattro pistole, di cui due non denunciate (una «Beretta» calibro 6,35 e una «Derringer» 22). (*Ansa*)

### Appello ai rapitori della Mastromauro

# "Diteci di nostra figlia viviamo ore di angoscia,,

**Bari**, 27 febbraio.

«*Sabato 4 marzo, è il compleanno di Daniela: compirà 20 anni. E' una giovane piena di vita ed è tutto per noi. Non potete continuare a tenerci in quest'ansia. E' ormai un mese che ce l'avete portata via. Fateci sapere come sta. Vi preghiamo, fatevi vivi*»: è questo il contenuto di un nuovo appello che i genitori di Daniela Mastromauro, la studentessa figlia di un industriale pastaio di Corato (Bari), rapita la sera del 29 gennaio scorso, rivolgono nuovamente ai rapitori tramite la stampa.

Dalla sera del 30 gennaio, quando giunse la prima comunicazione telefonica dei rapitori giudicata autentica, in cui si diceva soltanto che «*Daniela sta bene*», i familiari non avrebbero ricevuto altri messaggi credibili. Più di una volta era corsa voce che fossero giunte richieste di riscatto e si era anche detto che i rapitori: «*Abbiamo anche chiesto il silenzio stampa per facilitare eventuali prese di contatto, ma non è servito a nulla. E' un mese che non si hanno notizie certe di questa ragazza e la famiglia sta vivendo ore di angoscia sempre più intense. Come abbiamo già detto, Daniela è ammalata di reni e potrebbe risentire gravemente del freddo e della mancanza di cure*».

«*Per quanto le disponibilità della famiglia* — prosegue l'avvocato Mazzilli — *siano di molto inferiori alle cifre indicate in alcune richieste che noi riteniamo di "sciacalli", mi risulta che i Mastromauro si stiano dando da fare per mettere insieme tutto quello che è possibile. A questo punto il silenzio dei rapitori è davvero inspiegabile*».

Daniela Mastromauro fu rapita mentre rincasava con un amico, Vincenzo Sforza. L'automobile del giovane fu speronata, alla periferia di Corato, da un'«Alfetta» chiara dalla quale poi scesero tre persone armate e mascherate. I banditi fecero salire Daniela e Sforza sulla loro vettura. (*Ansa*)

### Firenze: dopo aver urtato i cavi dell'alta tensione

# Elicottero militare cade e s'incendia: 4 morti

**Era in volo di esercitazione - Tutte le vittime sono giovani sottufficiali**

**Firenze**, 27 febbraio.

Un elicottero dell'Esercito è precipitato in un campo a Toiano, una località fra Cerreto Guidi e Vinci (Firenze) incendiandosi. Tre sottufficiali sono morti e un quarto, ferito gravemente, è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Empoli, ma è deceduto poche ore dopo.

L'elicottero, «Agusta Bell 206» apparteneva al 20° gruppo squadroni A.L.E. (Aviazione Leggera Esercito). Aveva a bordo quattro sottufficiali della brigata «Folgore» di Livorno ed era in volo di esercitazione in avvicinamento a Firenze.

E' caduto a circa 100 metri di distanza dalla strada provinciale di Vinci e, nonostante il sollecito intervento dei vigili del fuoco di Empoli e di Firenze, questi ultimi con l'ingegner Bazzani, è andato quasi completamente distrutto.

Rosario Cavallo

L'elicottero era partito dall'aeroporto di San Giusto (Pisa) alle 8,12 diretto a Firenze. Secondo alcune testimonianze, mentre sorvolava l'abitato di Cerreto Guidi, probabilmente per un'avaria, è stato visto fare prima delle evoluzioni, cercare poi di riprendere quota e infine di orientarsi verso uno spazio libero per un atterraggio di fortuna.

Nella manovra verso terra però ha urtato contro i fili dell'alta tensione, incendiandosi e schiantandosi al suolo. Erano le 8,20: l'energia elettrica, da quel momento, è mancata per una ventina di minuti in una vasta zona. L'urto contro i fili dell'alta tensione è stato fatale per gli occupanti.

Le vittime sono i sergenti maggiori Rosario Cavallo, di 30 anni, di Lecce, sposato e padre di due figli; Angelo Ajello, di 23 anni, di Catania; Antimo Landolfo, di 24 anni, di Caserta, ambedue celibi e il sergente maggiore Aldo Della Fazia, di 22 anni, da Pisa. Quest'ultimo, raccolto ferito, è morto a mezzogiorno.

Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guttadauro. Dai rilievi e da testimonianze raccolte sembra che l'elicottero abbia urtato anche contro i «tiranti» da terra dei cavi dell'alta tensione; dopo l'incendio l'impatto al suolo. I corpi delle vittime sono stati trovati presso la carcassa dell'aeromobile.

E' risultato che l'elicottero era pilotato dal sergente maggiore Cavallo mentre gli altri tre suoi compagni di volo erano specialisti. Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta che procede come quella della magistratura ordinaria.

# Sicurezza nell'informazione: una forza della banca Sicurezza dei 15.000 sistemi Olivetti presenti nelle banche italiane

**I problemi**
Potenziare e snellire i servizi di sportello e retrosportello degli istituti di credito italiani, sia dal punto di vista di una sempre maggiore efficienza dei sistemi informativi all'interno delle singole organizzazioni, sia sul piano di un'accentuata competitività nei servizi offerti alla clientela: con la disponibilità immediata di ogni informazione dovunque occorre e nel momento in cui occorre.

**Le soluzioni**
Sistemi Olivetti on e off-line, in ambienti centralizzati o decentrati, in grado di raccogliere, elaborare e trasmettere i dati relativi alle diverse transazioni: terminali stampanti semplici e complessi, terminali video, terminali intelligenti, sistemi gestionali per raccolta dati e sistemi complessi per "source data entry". A tutt'oggi ben 15.000 sistemi Olivetti operano in Italia nel settore bancario.

**Gli utilizzatori**
Banche d'interesse nazionale, Istituti di credito di diritto pubblico, Società di credito ordinario, Casse di risparmio e Banche del Monte, Casse rurali e artigiane, Banche popolari e operaie, ecc.

**Le scelte**
Gli istituti di credito italiani che hanno adottato sistemi Olivetti hanno orientato le loro scelte in funzione dell'alta affidabilità dei prodotti, dell'efficiente servizio di assistenza tecnica che Olivetti assicura su tutto il territorio nazionale e della specifica esperienza acquisita da Olivetti sulle applicazioni bancarie dell'informatica.

**Una verifica: le cifre del mercato**
Ecco alcuni dati esemplificativi delle installazioni Olivetti nel mondo: 330 mila macchine contabili; 140 mila sistemi di elaborazione dati e personal minicomputer; 65 mila terminali e apparecchiature per raccolta dati; 150 mila telescriventi e apparecchiature per telecomunicazioni.

I SISTEMI OLIVETTI SONO NEL MONDO

**olivetti**

# il sapere

## Nel cinquantenario della sua scomparsa

# L'onesta gloria di Armando Diaz

Il bollettino della vittoria, quello con lo storico numero 1268, lo scrisse di suo pugno, frase per frase, anche sull'eco delle lettere che alla vigilia della battaglia decisiva mandava dal fronte alla moglie Sarah (*«... è uno sfacelo che non ha nome; i prigionieri austriaci crescono e pare che siano già sei o settecentomila...; il bottino è di miliardi, i cannoni sorpasso al di sopra di 6 o 7 mila»* ). Quando la mattina del 4 novembre 1918 l'ufficiale d'ordinanza gli portò da diffondere il testo dattiloscritto a mezzogiorno, impugnò la penna, vi aggiunse — con uno splendido errore di sintassi — un'ultima frase: *«I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso [illegible] orgogliosa sicurezza»*. E sotto, secco [illegible] *«A. Diaz»*, col nome di battesimo abbreviato.

Fu — e lo possiamo constatare oggi a [illegible] secolo esatto dalla sua morte — un generale che, come disse Giovanni Artieri, *«non ci fece mai arrossire»*. Non lo circondò l'aureola di un Napoleone, né ebbe lo spregiudicato tatticismo di un Rommel; sconosciuto ai più (quando fu nominato comandante supremo il maresciallo Foch chiese: *«Qui est-ce Diaz-ci?»*), il suo grande merito fu di considerare i soldati degli uomini, e non numeri, di guardare in faccia la realtà delle trincee e di risparmiare le forze per il colpo finale, incurante dei fulmini impazienti di Roma e di Versailles. Carattere schietto e fermo ma senza pose, modesto (è l'unico maresciallo d'Italia che non abbia scritto memorie), seppe caricarsi della pesantissima eredità di Caporetto e preparare la riscossa da napoletano fantasioso, sì, ma pieno di pratica, di metodo, di umanità (racconta Lucio Ceva che a Diaz si attribuì un detto, forse non vero eppure ben trovato, e che cioè un giorno — già divenuto successore di Cadorna — non riuscendo a individuare un certo paese sulla carta murale [illegible] comando [illegible] Abano, si innervosì e scattò a dire: *«Ma addò stà, 'sto c... 'e Vittorio Veneto?»* ).

Armando Diaz nasce [illegible] dicembre 1861 in una Napoli che Garibaldi ha liberato da pochi mesi mentre il Regno d'Italia [illegible] appena proclamato e Roma [illegible] ancora capitale degli Stati pontifici. Suo padre Ludovico, ufficiale del Genio navale, discende da [illegible] spagnolo venuto in Italia con Carlo III, Bonaventura D[illegible] ingegnere navale, un antenato del quale, Miguel Diaz y Martin Del Monte, aveva navigato [illegible] Cristoforo [illegible] alla scoperta del Nuovo Mondo. La madre di Armando, Teresa Cecconi, è figlia di [illegible] magistrato, il barone Giovanni Battista Cecconi, originario di Poppi, in Toscana. Armando, il fratello Giuseppe, e le due sorelle, Maria e Ludovica, rimangono presto orfani ed è il fratello della giovane vedova, l'avvocato Luigi Cecconi, che, rinunciando a sposarsi, si [illegible] il compito di padre e di educatore dei suoi nipoti. Nel 1878, diciassettenne, Armando Diaz entra in Accademia, da dove [illegible] sottotenente; nel 1884 [illegible] alla Scuola di guerra e nel 1911, già sposato da sei anni con Sarah De Rosa, figlia di un avvocato napoletano, è in Libia, colonnello e comandante [illegible] 93° fanteria. Nella battaglia di Zanzur, all'inizio dell'autunno 1912, è colpito a una spalla da [illegible] scarica di mitraglia mentre guida i suoi uomini all'attacco: i portaferiti che lo [illegible] i soldati che gli fanno cerchio e lui che bacia la bandiera del reggimento [illegible] un episodio [illegible] e diventa la «cover story» di una *Domenica del Corriere* (unitamente al fatto che il nome di Diaz, dato per sbaglio fra i morti [illegible] battaglia, [illegible] in un titolo di prima pagina de *Il Giornale d'Italia* del 25 settembre. Solo che, per un altro errore, il suo cognome «salta» sicché si legge: *«Commentati eroi dalla morte, il colonnello Armando, il tenente colonnello Vittorio Cordolini, il maggiore De Dominicis»* ).

Tornato al ministero, Diaz riprende a macinare scartoffie per ore e ore, metodico e diligente, parlando pochissimo (ai più giovani collaboratori ha dato quest'ordine: *«Lavorare bene, lavorare molto, lavorare in silenzio»* ). E' dunque — [illegible] fu detto — [illegible] *«altolocato furiere»*? Non pare. Scoppiata la grande guerra, dopo essere stato capo della segreteria di Cadorna, diventa generale e lo mandano al comando della 49ª divisione di fanteria che, schierata fra il Vipacco e l'inizio della piana di Gorizia, deve conquistare il terribile Volikoniak, un monte che i soldati, storpiando [illegible], chiamavano «Val Cognac». Su[illegible] manifesta una tattica che [illegible] di completo dissenso con la condotta generale delle opera[illegible] prefissa dalla regola cadorniana, collettiva e funesta, dell'attacco frontale: incurante degli incitamenti, Diaz lascia passare i mesi del gelido inverno carsico, poi a marzo del '17, all'improvviso, con un piano accuratamente studiato [illegible] lancia contro il Volikoniak sul quale si [illegible] infranti gli attacchi in [illegible] brigate «Pinerolo» e «Napoli» e lo prende in poche ore, con manovra di aggiramento e scarsissime perdite [illegible]. E' tale l'impresa che Cadorna, malgrado l'evidente «eresia», lo [illegible] al comando del XXIII corpo d'armata e il 23 aprile Diaz [illegible] prima linea a Tuniaco in tempo [illegible] subire l'offensiva scatenata dagli austriaci allo scopo di sfondare il centro della III armata.

Il generale Diaz, a destra, con il collega francese Hirschauer, sul fronte della Somme

E' la così detta «battaglia delle quote», per le poche centinaia di metri di altezza delle colline contese, [illegible] è durissima e Diaz più tardi, in famiglia, ricorderà *«l'ansia di quei [illegible] menti tragici»*. Al quarto giorno degli scontri il re e Bissolati [illegible] a far visita [illegible] comando. Diaz, imbucato in una dolina di prima linea e alle prese con i telefoni da campo, non si scompone per quell'onore e dice all'aiutante che lo ha avvertito dell'arrivo del sovrano: *«Prima la trincea, poi Sua Maestà»*. E lascia Vittorio Emanuele e il seguito ad attenderlo per [illegible] (il re non se l'ebbe a male; anzi, confidò in seguito a Bissolati: *«E' la prima volta, da che giro per il fronte, che mi capita di vedere un generale [illegible] sì in questo modo: quell'uomo deve avere delle buone qualità»* ).

Viene il grigio e tragico settembre '17, vigilia [illegible] Caporetto, e Diaz, ch'è a Castegliano col suo comando (ferito durante un'ispezione il duca d'Aosta, la mattina dopo, gli ha portato la medaglia d'argento) ha l'oscura intuizione [illegible] quello che sta [illegible] accadere. Improvvisamente, il 25 ottobre [illegible] armata ha l'ordine di ripiegare e in dodici ore Diaz conduce i [illegible] soldati, che marciano in ordine chiuso, per quattro, con tutte le loro armi e i bagagli, fino a Latisana, [illegible] chilometri indietro, e poi al Tagliamento e al Piave. E' lì che la prima notizia [illegible] essere [illegible] scelto come successore di Cadorna gli giunge sotto forma di indiscrezione. L'8 novembre, verso le 13, Diaz passeggia da solo dinanzi alla sede del comando quando due suoi ufficiali vanno a dirgli d'aver saputo per telefono che si sta fa[illegible] il [illegible] nome [illegible] comandante supremo. [illegible] non ci vuol credere. Alle 15, però, il colonnello Rota glielo [illegible] a nome del ministro della Guerra e allora sentono Diaz mormorare: *«E' il mondo che mi cade sulla testa»*.

Questo [illegible] — appena cinquantaseienne, media statura, asciutto, brizzolato, due occhi verdi piccoli e penetranti, che dice spesso *«Neh, guaglio'»*, legge tanto Verne che le poesie di Salvatore Di Giacomo — [illegible] amatissimo dai [illegible] soldati ma non molto noto negli altissimi ranghi dell'esercito. «A tutti si sarebbe pensato, meno che a lui», scriverà lo storico Gatti. La sua candidatura era stata posta [illegible] ministri Alfieri e Nitti, forse da Bissolati. Secondo Silvio Bertoldi, Vittorio Emanuele III aveva subito scelto Diaz, su suggerimento di Orlando [illegible] gliene aveva scritto l'indomani di Caporetto, e poi, all'inizio di novembre, la decisione era stata definitiva. [illegible] quel nome *«l'aveva in testa»*, Diaz gli aveva fatto buona impressione, come s'è visto, quando [illegible] comando [illegible] il duca d'Aosta (anni dopo, parlando [illegible] l'aiutante di campo, Scaroni, il re dirà: *«Diaz, quello l'ho voluto io; l'ho tirato fuori io... nonostante i maneggiamenti nascosti di coloro che non lo volevano. E' una mia scoperta»* ). Orlando nelle memorie racconta come avvenne: *«Sua Maestà mi disse che egli aveva presente un nome ma desiderava che lo comunicassi il mio. "Il generale Diaz", dissi, obbedendo a un desiderio che era per me un ordine. "E' pure il [illegible] che le avrei proposto"»*.

Con Diaz l'atmosfera cambiò nel giro di dieci giorni. Tra governo e comando supremo i disaccordi divennero rari anche perché, sotto Diaz, si stabilì un vero rapporto di collaborazione, nel senso che il potere militare fu sottomesso a quello civile. Le uniche tensioni [illegible] sero quando, conclusa con [illegible] felice la battaglia difensiva di giugno [illegible] Piave, francesi, inglesi e [illegible] chiesero con insistenza crescente che Diaz si lanciasse all'attacco, spinti in ciò dal desiderio che l'Italia, impegnando il maggior numero possibile di forze nemiche, rendesse ad essi più facile il compito sul fronte occidentale.

Diaz, [illegible] da Badoglio e da Nitti, non fu d'accordo. L'offensiva di giugno, benché condotta dagli austriaci [illegible] forze ancora maggiori di quelle impiegate a Caporetto (680 battaglioni e 7 mila pezzi [illegible] artiglieria rispetto ai 574 battaglioni e ai 5255 pezzi dell'ottobre 1917), [illegible] dato risultati solo perché al nemico era mancato l'appoggio delle truppe e dei [illegible] tedeschi (ma, a dire il vero, Diaz non s'era fatto sorprendere dall'offensiva, non aveva avuto dubbi sull'importanza dell'attacco che stava per ricevere, aveva dato inizio con tempestività al tiro delle artiglierie, schierando infine le truppe in profondità, nell'ipotesi che il nemico fosse riuscito — come poi avvenne — a passare il Piave e dimostrò, insomma, di avere appreso moltissimo dalla lezione di Caporetto). Benché soddisfatto dei risultati della prova — che aveva annunciato al re, la sera del 23 giugno, col consueto brevissimo telegramma: *«Dal Montello al mare il nemico, sconfitto, ripassa in disordine il Piave»* — Diaz non ritenne che, quello, fosse il momento della controffensiva: e come aveva fatto sul Volikoniak, continuò a prepararsi, incurante delle polemiche.

In realtà, il merito [illegible] Diaz fu quello di riportare calma e fiducia a tutti i livelli dell'esercito: agli ufficiali di Stato Maggiore disse, esplicitamente, che *«io non sono che il rappresentante militare del governo»* rovesciando così il concetto cadorniano secondo il quale il Comando Supremo era, sì, responsabile di fronte al governo ma rigorosamente autonomo nelle proprie decisioni. [illegible] si fermò lì. Anche se gli agiografi di Diaz sottolineano la figura del generalissimo che andava nelle trincee a rincuorare i sol[illegible]ti, a parlare [illegible] loro [illegible] cambiare quella «psicologia della disfatta» ereditata da Caporetto, la [illegible] vera opera [illegible] preparare Vittorio Veneto fu più profonda, innestata [illegible] sforzo produttivo compiuto dalle industrie [illegible] per restituire all'esercito le [illegible] e le scorte perdute durante [illegible] ritiro [illegible] al Piave: innanzi tutto, Diaz dispose che le reclute più giovani giungessero in linea già composte in reggimenti, anziché sparpagliate nei vari reparti a colmare i vuoti, perché, come notava Omodeo, «a contatto col veterano, valoroso ma pessimista, [illegible] cinico (...) l'entusiasmo giovanile si [illegible], si [illegible] e, non per nulla, così, il successo che ebbero i battaglioni dei «ragazzi del '99» s'è tramandato intatto fino a noi. Diaz stabilì, poi, che le brigate non potessero essere trasferite da [illegible] divisione all'altra, con mutamenti [illegible] luogo e di condizione che provocavano caos e irritazioni: [illegible] le, per rafforzare [illegible] spirito di corpo, che i soldati costretti ad abbandonare la linea per ferite, malattie o altre cause fossero sempre riassegnati ai reparti di origine. Abbandonò soprat[illegible] la strategia delle opera[illegible] [illegible] grande stile — rumorose, sanguinose ma spesso inutili — limitando l'attività, fino [illegible] possibile, ai contrattacchi e ai colpi [illegible] (e il fante, in trincea, se ne accorse subito ricevendone [illegible] di sicurezza e di protezione: nel [illegible] gli italiani morti o feriti in combattimento erano [illegible] 520 mila e nel 1918 furono 143 mila 670; le perdite negli anni della guerra variarono su questa scala: 1915 = 100; 1916 = 88; 1917 = 79; 1918 = 23).

[illegible] capolavoro di Diaz fu, naturalmente, Vittorio Veneto, battaglia che, combattuta fra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918, [illegible] decisiva [illegible] ogni aspetto anche se chiari erano i segni di dissolvimento dell'impero austriaco. Diaz contava di aggirare e battere la VI [illegible] austriaca, separandola dalla V, e far cadere per manovra il fronte montano, penetrare nella breccia passando [illegible] Piave e spezzare così l'esercito [illegible] Il piano era stato redatto da [illegible] giovane colonnello che si chiamava Cavallero e il peso dell'esecuzione sarebbe ricaduto sulle spalle [illegible] generale italiano più dotato [illegible] carattere e di spiccata individualità, Caviglia. La data dell'offensiva era fissata al 18 ottobre, la piena del Piave (pioveva da settimane) la fece rinviare al 23. Diaz accettò di buon grado l'intoppo; forse, da napoletano, credeva nella cabala: il 23 settembre [illegible] era stato ferito a Zanzur, il 23 marzo 1917 aveva conquistato il Volikoniak; [illegible] aprile seguente gli era stato affidato [illegible] comando del XXIII corpo d'armata; il 23 giugno 1918 [illegible] vinta la battaglia del Solstizio e, [illegible], questo 23 ottobre era anche il primo anniversario di Caporetto.

## A Vittorio Veneto

[illegible] una battaglia spinosa, quella di V[illegible] Veneto, perché [illegible] austriaci, malgrado tutto, si batterono con grande slancio: Boroevic gettò nel fuoco i suoi migliori soldati, la celebratissima divisione alpina Edelweiss e i ponti del tumultuoso Piave furono battuti senza tregua dalle artiglierie di Monte San Salvatore (e la brigata «Cuneo», riuscita a raggiungere [illegible] sponda opposta, urtò [illegible] contro forze soverchianti e fu costretta a ripiegare con gravi perdite). Ma [illegible] venne sconfitto, messo [illegible] rotta. Il 3 novembre, alle 19, Diaz emise il bollettino, di trenta parole, che l'Italia attendeva da quasi quattro anni: *«Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore sventola sul [illegible] castello [illegible] Buon Consiglio e sulla torre di [illegible] Giusto. Punte di cavalleria sono [illegible] in Udine»*. Poi, l'indomani, il bollettino, quello celebre.

Se [illegible] tornò a Roma carico [illegible] onori (Duca della Vittoria, Maresciallo d'Italia) e di decorazioni (ebbe anche il Collare dell'Annunziata che [illegible] rendeva cugino del re) ma quasi povero: il suo stipendio annuo era quello di generale, ammontava a 17 mila lire. Andò ad abitare in affitto alla Flaminia e cominciò una vita ritirata e borghese. Non entrò in politica ma nell'ottobre 1922, alla vigilia della marcia [illegible] Roma, avvicinò a Perugia — probabilmente su incarico del re — i quadrumviri fascisti De Bono e De Vecchi. Prima di ripartirsene, comunicò al sovrano il proprio parere: e cioè che l'ese[illegible] chiamato, avrebbe fatto il proprio dovere ma che, personalmente, non gli pareva consi[illegible]bile il sal[illegible] b[illegible] di una guerra civile. Era l'opinione [illegible] un conservatore meridionale, non avrebbe potuto [illegible] altrimenti. Il 29 ottobre, mentre nella sua casa di Roma stava facendosi la barba, gli [illegible] comunicata la nomina a ministro della Guerra [illegible] primo ga[illegible] Mussolini. Accettò, per dovere di fedeltà alla dinastia, e il suo primo ordine del giorno [illegible] contenne il minimo ac[illegible] a Mussolini o al fasci[illegible]: laconico, [illegible] si riferì al[illegible] tradizione dell'esercito e alla dedizione [illegible] re. Al ministero gli prepararono la [illegible] ch'era stata di Cavour nel 1855 quando aveva tenuto l'*interim* della Guerra e lui, ringraziando, la rifiutò.

Forse Diaz credeva di stare nel ministero di via XX [illegible]tembre a presidio della monarchia: quando s'accorse che il re, ormai, aveva ceduto completamente al fascismo, silenzioso, [illegible] sempre, se ne andò. Era il [illegible] aprile 1923 e non sapeva che gli rimanevano da [illegible] soltanto cinque anni. Il suo vecchio male, la bronchite cronica (di cui s'era ammalato nel 1916 [illegible] quella dolina del Carso dove aveva fatto attendere il re), sempre più aggravata fino a mutarsi in enfisema polmonare, insorse di nuovo anche per il riacutizzarsi dell'antica ferita che s'era buscata a Zanzur.

La sera del 25 febbraio 1928 uscì dal Teatro Reale dell'Opera, a Roma, dove aveva assistito al *Don Giovanni* di Mozart diretto da Serafin. Nell'attendere l'auto sotto il porticato prese freddo e l'indomani, ch'era domenica, dovette mettersi a letto. [illegible] medici non parve grave ma la sera dopo, [illegible] scorreva un numero della *Tribuna Illustrata*, alzò gli [illegible]hi, stupito, su Badoglio che, accanto al letto, gli faceva compagnia, e mormorò: *«Neh, Bado', che strano: [illegible] ci vedo più»*. Si assopì tranquillo, purtroppo era il principio del coma. Nelle ore che seguirono si riprese a tratti, riuscì a firmare il proprio testamento e volle un padre gesuita per i conforti. Il confessore gli disse, schiettamente, la verità: *«Maresciallo, si metta in alta uniforme perché forse, fra poco, dovrà comparire dinanzi a Dio»*. E il pomeriggio del 29 febbraio, a 67 anni appena compiuti, con [illegible] divisa da generale indosso e coperto dalla sua onesta gloria, Diaz se ne andò a passare quell'ultima rivista.

**Giuseppe Mayda**

Intervista con Massacesi, presidente dell'Intersind

# L'accordo all'Alfa Romeo è buono ma sarà molto difficile gestirlo

Roma, 27 febbraio.

A e a Napoli abbiamo raccolto nei giorni scorsi dichiarazioni di fiducia possibilità di risanamento gruppo Alfa Romeo, dopo la firma del nuovo contratto di lavoro, considerato una «svolta» sindacale verso aumento di produttività negli stabilimenti dell'Alfa ad Arese e dell'Alfasud a Pomigliano d'Arco. A Roma chiediamo ad Ettore Massacesi, che ha condotto la lunga trattativa nella sua qualità di presidente dell'Intersind (la Confindustria delle imprese a partecipazione statale), qual è la sua opinione sull'accordo, e s'inquadra nella più grande «svolta sindacale» che avveniva, negli stessi giorni, a livello nazionale, con l'assemblea dell'Eur.

## Efficienza

«Il contratto Alfa Romeo — risponde Massacesi — è soprattutto il risultato dello scontro di forze contrattuali, sul quale ha giocato un notevole ruolo la situazione economica del gruppo. Devo dire che all'inizio della trattativa non c'era sufficiente presa di coscienza del deficit dell'Alfa Romeo, dopo c'è. Tuttavia, fino all'ultimo abbiamo dovuto batterci a lungo, affinché i problemi dell'efficienza produttiva fossero indicati anche formalmente nell'accordo. Questo significa che il sindacato, soprattutto quello periferico, è molto sensibile alle critiche degli oltranzisti, perché che poi se le ritroverà in fabbrica, dove si scaricano le pressioni dei gruppi più attivi».

Quindi, secondo Massacesi, l'accordo Alfa Romeo si può considerare buono, sarà molto difficile gestirlo. Il suo giudizio è analogo la «svolta sindacale». Egli la considera un tentativo del sindacato di riconquistare quel ruolo di mediazione tra gli interessi dei lavoratori e quelli del Paese, che dopo l'autunno caldo '69 aveva in parte perduto, in seguito spostamento del centro effettivo dei negoziati verso la fabbrica, con le conseguente, fatale, riaccendersi delle spinte corporative.

«Lei vede, per esempio — mi dice Massacesi — che si è già aperto il problema degli straordinari all'Alfa Romeo, per le automobili da rifinire, che era già venuto fuori il giorno dell'accordo integrativo. Allora l'avevamo messo in area di parcheggio, perché non influisse sull'approvazione dell'accordo da parte delle assemblee di fabbrica (poi si è riallacciato). E' chiaro che l'azienda non può procedere ad atti unilaterali, per non complicare le cose, ma è altrettanto evidente che il sindacato non si può mettere in una posizione negativa, oppure porre condizioni, come quella delle festività infrasettimanali, di fronte a una richiesta di dialogo».

Il presidente dell'Intersind, a rischio di apparire paradossale, ci espone a questo punto una sua teoria, che scaturisce, però, da una lunga pratica, sul problema delle relazioni industriali in Italia. Osserva che la situazione sindacale, a livello nazionale, a proposito anche della svolta, sembra che sia impostata sui grandissimi problemi, come il salario e gli investimenti, considerati variabili dipendenti, o indipendenti, della situazione economica delle singole aziende e del Paese. Secondo Massacesi, invece, la realtà sindacale italiana è dominata dai piccoli fatti quotidiani che si svolgono in fabbrica. «Io credo — dice — anche se è pericoloso dirlo nel mio ruolo di presidente di un'associazione imprenditoriale, che in Italia non sia tanto il problema del costo del lavoro e della sua dinamica, anche se non è certo da sottovalutare, quanto invece il problema del possibile recupero di produttività, una flessibilità organizzativa alle aziende, sia pure sotto controllo sindacale».

La perdita della flessibilità organizzativa, aggiunge Massacesi, ha un doppio effetto negativo: quello immediato di rendere meno produttiva, quindi meno competitiva l'azienda, e l'effetto mediato, ma molto più pericoloso, di scoraggiare gli investimenti. Gli chiediamo, da questo punto di vista, se avrebbe nel futuro dell'Alfa Romeo una fiducia sufficiente per fare investimenti. Massacesi considera la domanda un po' imbarazzante, ma, alla fine, risponde così: «Il gruppo dirigente dell'Alfa Romeo dimostra ancora molto coraggio nell'affrontare il suo compito, e molta fiducia nell'avvenire, al punto di pensare a un risanamento e di progettare anche la possibilità di avere un nuovo stabilimento, l'Apomi 2, che in definitiva dovrebbe iniziare un processo di satellizzazione, di diversificazione, ma che è pur sempre un atto di fiducia».

## Nuova sigla

Su «Apomi 2» (sigla che significa Alfa Pomigliano seconda), Massacesi precisa che lo stabilimento non è stato oggetto di trattativa, è vero che formalmente non figura nell'accordo, ma fa parte di una nota unilaterale dell'azienda, in cui l'Alfa Romeo l'espone come una sua iniziativa. «E' chiaro — riconosce il presidente dell'Intersind — che la Finmeccanica (la finanziaria delle aziende meccaniche dell'Iri, cui l'Alfa Romeo, n.d.r.) e l'Iri ne erano al corrente. Però, e non è un'ipotesi tanto lontana dalla realtà, se si fossero i mezzi finanziari per fare Apomi 2, nell'ambito del coordinamento dei piani delle aziende produttive che fa la Finmeccanica, e successivamente in quello dei piani delle finanziarie che fa l'Iri, resta impregiudicata la possibilità della Finmeccanica o dell'Iri di decidere che quello che un'azienda desidera fare non è possibile in un quadro più ampio».

Ragione di più, osserviamo, per puntare a quel risanamento finanziario del Alfa Romeo che, nel nuovo contratto, è il solo che può «motivare» nuove iniziative.

«Certo — risponde Massacesi — noi abbiamo detto che questi investimenti sono condizionati, anzi motivati (quattro ore di discussione per scegliere il secondo termine, invece del primo), da un autofinanziamento. E l'autofinanziamento significa un recupero di produttività dell'azienda, e il equilibrio economico». Ma il problema degli investimenti, per Massacesi, è troppo grosso, limitarlo (è tutto relativo) a quello di Apomi 2.

«Capisco le ragioni per le quali il sindacato si pone il problema di partecipare in qualche al processo decisionale sugli investimenti. Ma a mio parere — dice Massacesi — il modo in cui il sindacato l'affronta è un po' distorcente. Le notizie, le discussioni, anche il controllo sugli investimenti, possono essere per il sindacato materia per la sua azione di politica economica, materia di negoziazione e di coazione all'interno dell'azienda. non può esserlo, sempre a parere, per due motivi: perché rischieremmo di avere una politica d'investimenti che finirebbe sempre, e soltanto, per potenziare quello che esiste; e perché l'imprenditore non può obbligato ad investire sulla base del rapporto di forza che s'instaura in una vertenza sindacale. A questo punto l'imprenditore privato abbandona, e quello pubblico finisce per trovarsi in conflitto gli organi istituzionali che presiedono alla programmazione delle aziende a partecipazione statale».

Il presidente dell'Intersind conclude con una battuta: «Può darsi che dieci anni ci sarà qualche altro Luciano Lama che riconoscerà che, in materia di partecipazione sindacale agli investimenti, è stato commesso un errore, ma allora potrebbe essere troppo tardi, perché anche questo frammento di prerogativa imprenditoriale non esisterebbe più».

**Mario Salvatorelli**

# Il Credito Svizzero pagherà 4 miliardi

ZURIGO — Un comunicato nazionale svizzera ha annunciato che il Crédit Suisse dovrà pagare 81,9 milioni di franchi svizzeri (circa 3 miliardi e 857 di lire) alla Banca nazionale svizzera. La corrisponde all'ammontare negativi che il Crédit Suisse avrebbe dovuto versare sui depositi esteri che sono stati stornati dalla sua filiale di Chiasso, nel Canton Ticino.

Il totale delle perdite subite dal Crédit Suisse in queste operazioni non è stato ancora, dopo lo scandalo scoppiato nel maggio scorso, ma si ritiene che la cifra si miliardo di franchi (oltre 470 miliardi). La stima ufficiale dell'ammontare della frode è di franchi.

Agli 81,9 milioni reclamati dalla Banca nazionale svizzera si aggiungono i milioni (quasi nove miliardi di lire) che il elvetico richiede al Crédit per imposte.

## Italia Assicurazioni aumenterà il capitale

MILANO — Il consiglio di amministrazione Italia Assicurazioni, compagnia controllata dal gruppo Montedison, proporrà agli convocati in assemblea straordinaria per il 18 aprile prossimo l'aumento del capitale da tre a sei miliardi di lire. La proposta prevede che l'aumento avvenga in forma mista.

## Dalla Mecfond (Iri) pressa per la Fiat

NAPOLI — Due qualificanti assegnati Fmi-Mecfond, azienda del gruppo Iri-Finmeccanica, di Fiat dalla Zavodi Crvena Jugoslavia. La Fiat ha acquistato dalla Fmi-Mecfond, per il proprio stabilimento di Mirafiori, una grossa pressa a trasferta per produrre parti interne di automatico.

## Una guida fiscale per gli azionisti

ROMA — La prima guida fiscale dell'azionista, pubblicata per iniziativa comune della Borsa di Roma e Fideuram, sarà presentata il primo marzo. La guida sarà distribuita gratuitamente nei limiti della prima tiratura di 10 mila copie e potrà prossima dichiarazione dei redditi dato che la legge Pandolfi è entrata in vigore con effetto retroattivo.

L'esigenza di offrire ai risparmiatori una guida pratica per capire il meccanismo del «credito d'imposta» e per usufruire in pieno dei vantaggi che da esso derivano è nata con la legge Pandolfi, approvata dal Parlamento il 16 dicembre '77. Infatti precedentemente era piuttosto facile e chiaro per i risparmiatori che possedevano azioni inserire nella dichiarazione dei redditi i relativi dividendi. La guida dà una visione completa del funzionamento del credito d'imposta, spiega come si calcola il rendimento netto effettivo sulla base della situazione personale di ciascun risparmiatore e quali sono le differenze di rendimento rispetto al precedente sistema.

## Dalmine aumenta il capitale

ROMA — Il Amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata per il 10 aprile, l'aumento del capitale sociale da 35 miliardi 200 milioni a 225 miliardi 300 milioni. L'aumento del capitale — osserva un comunicato — «si rende necessario a fronte dei massicci investimenti della società con i quali è in corso la realizzazione imponente programma di ammodernamento».

## Oro e monete

Oro fino 4900-5100 lire al grammo; Argento 135.000-139.250 lire al kg.; Monete: sterlina oro vecchio conio 50.000-51.000; conio 53.000-54.500; italiano 47 mila-49.000; marengo svizzero 47 mila-49.000; marengo francese mila-52.000.

La risposta degli operatori ai provvedimenti di Berna

# *Il dollaro guadagna su tutti i mercati dopo la "supertassa,, svizzera sui depositi*

**Il franco svizzero, nel dopo chiusura, è sceso a 453 lire contro 477 venerdì - Il dollaro è passato a 854,20 contro 851,25 - La lira continua a restare fuori dalla tempesta valutaria**

Roma, 27 febbraio.

*Sui mercati valutari internazionali l'atmosfera è ormai divenuta incandescente. La decisione delle autorità monetarie elvetiche di applicare a partire dal primo aprile un interesse passivo per cento sui depositi superiori milioni franchi, intestati a stranieri residenti, ha capovolto ogni previsione facendo registrare dollaro su tutti i mercati apprezzamenti considerevoli, svizzeri, sottoposti ormai da mesi continua pressione al rialzo, hanno consolidato oggi decisione adottata il divieto cittadini denti acquistare titoli Stato elvetici.*

*La risposta degli operatori è stata immediata: il dollaro non potendo più rifugiarsi in franchi svizzeri, si è caricato cominciando velocemente a recuperare. In chiusura il miglioramento sulla moneta elvetica è stato del 5,5 per cento, portando la quotazione a 1,8825 franchi contro 1,83 venerdì scorso. Nel pomeriggio la fuga dalla divisa elvetica ha assunto un ritmo frenetico.*

*Gli speculatori operano ormai al contrario disimpegnandosi dalle operazioni al rialzo fatte non solo sul franco anche sul marco. La paura, l'attesa, l'indecisione fanno da deterrente, restituendo improvvisamente al dollaro una solidità sembrava, sui mercati europei, messa fortemente in discussione. In questo contesto, è improbabile che operatori poco accorti abbiano comprato allo ed oggi siano costretti a pagare a caro prezzo la loro imprevidenza. D'altra parte, anche fondo della debolezza dollaro, risalenti deficit di bilancia dei pagamenti correnti, non cambiale, era difficile prevedere che i paesi europei prima o poi avrebbero cercato di trovare una soluzione al disordine monetario. La Francia, in modo particolare, da tempo sotto tensione, aveva rivolto un appello accorato alla Svizzera perché intervenisse ad aiutarla nel bloccare il deflusso di capitali che si andava ingrossando. elvetici hanno risposto all'appello, ma al contempo la loro azione si è rivolta verso tutti gli speculatori che puntavano al rialzo della moneta elvetica.*

*Difficile dire adesso quale direzione prenderanno i capitali fluttuanti. Potrà accadere che alcuni investitori tentino di incanalare i loro fondi verso la Germania, vedendo nel moneta alternativa speculazione. Non è detto, però, che anche le autorità tedesche non restrizioni o applichino misure analoghe a quelle svizzere. La Germania occidentale, inoltre, da tempo al centro di critiche feroci per il rifiuto di accettare politica più espansionistica, potrebbe venire a patti con gli Stati Uniti e di conseguenza la sua moneta divenire meno appetibile per gli speculatori.*

*In questa situazione, continua a restare tranquillamente al di fuori dalla bufera generale. La speculazione naviga al delle frontiere e le quotazioni della lira rispecchiano politica messa in atto dalle autorità monetarie. L'aver seguito a rispettosa distanza gli andamenti del dollaro ha fatto sì che le oscillazioni dei tassi di cambio valute forti siano state meno consistenti rispetto a quelle sopportate da altre divise. Mai come oggi, si va a vedere il coefficiente ponderato di svalutazione verso tutte le monete, si è dimostrato quale grado stabilità abbia raggiunto la lira. Il apprezzamento sul dollaro, passato da 851,25 a 854,20 lire, si è tradotto in una rivalutazione rispetto alle valute europee. Il franco svizzero ha circa il 4 per cento, scendendo a 461,47 lire contro le 477,42 della precedente seduta. Al dopo fixing la quotazione è addirittura arrivata a lire. Minore il deprezzamento del quotato al fixing a 417,42 contro 422,16 venerdì. Recuperi si anche nei confronti della sterlina passata da 1650,50 a 1651,40 lire e rispetto al franco francese fissato a 177,48 lire.*

**Natale Gilio**

QUOTAZIONE DEL DOLLARO RISPETTO A LIRA, MARCO E FRANCO SVIZZERO (gennaio 1977 = 100)

LIRA — MARCO — FRANCO SVIZ.

100 — 90 — 80 — 70

1977: 4/1, 1/7, 30/12 — 1978: 3, 18, 31 GEN. — 9, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 27 FEBBRAIO

## Il dollaro e gli sceicchi

Kuwait, 27 febbraio.

Il governo del Kuwait ha deciso di nominare una commissione ministeriale per studiare le misure da prendere per controbattere le conseguenze del deprezzamento del dollaro sui propri utili derivanti dalle esportazioni di greggio.

La commissione, ha spiegato un alto funzionario, è composta dai ministri delle Finanze, del Petrolio, della Programmazione e del Commercio, entro due settimane presenterà una relazione al.

Qualora gli Stati Uniti prendano a sostegno del dollaro, il Kuwait che, insieme altri membri dell'Opec, cercherà un'altra valuta per calcolare i prezzi del petrolio. Opposto l'atteggiamento dell'Arabia Saudita che afferma di non avere in programma revisione della sua politica circa investimenti e prezzi del greggio qualora il dollaro dovesse continuare a perdere valore: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Mohammed Abu Al-Khail, secondo quanto un giornale pubblicato a Parigi. Secondo la rivista, il ministro ha ricordato che il dollaro è la più usata nel commercio ed ha ormai sostituito l'oro assumendo un ruolo che nessun'altra valuta può avere.



# Calzature protesta Cee per i dazi dei "terzi"

Bruxelles, febbraio.

Il problema del protezionismo nel settore delle calzature, che interessa da vicino l'Italia, è all'ordine del giorno nella Comunità. I Paesi industrializzati, che rappresentano i principali sbocchi esterni dell'industria della calzatura della Cee, infatti, praticano tutti, salvo i Paesi dell'Efta, tariffe doganali molto elevate e tendono sempre più a proteggersi con restrizioni quantitative. Questo il parere della commissione.

La commissione europea, i cui servizi hanno un memorandum sulle difficoltà che incontra questo settore da alcuni anni e le misure da prevedere per porvi rimedio, ha già cercato, mediante contatti bilaterali, di invertire questa corrente di protezionismo sempre più forte e continuerà gli sforzi preservare ed estendere gli sbocchi esterni, prendendo le misure necessarie per assicurare che i suoi partners commerciali rispettino gli obblighi imposti loro dagli accordi internazionali.

In effetti, anche se la commissione non ha potuto accertare nessun caso di dumping per il periodo 1972-77, il basso costo della manodopera nei paesi terzi è certo uno dei fattori determinanti tra quelli che rischiano di pregiudicare seriamente la competitività dell'industria calzaturiera. E' difficile quantificare individualmente la sua incidenza.

Un altro elementi che contribuiscono più particolare alle del settore delle calzature è rappresentato dagli dei provvedimenti di difesa commerciale adottati da alcuni Paesi industrializzati; questi provvedimenti provocano, oltre ad una diminuzione della quota comunitaria sul loro mercati, il pericolo di una diversione, verso i Paesi della Cee, delle esportazioni nei Paesi a basso costo di manodopera.

Questa preoccupazione di fronte a misure protezionistiche adottate in Paesi che costituiscono i principali clienti esteri dell'industria calzaturiera comunitaria e le cui misure rischiano di riversare sul Mercato Comune una parte della merce che è a loro tradizionalmente destinata da parte dei Paesi terzi esportatori di scarpe, è stata anche sottolineata dalla commissione al termine di un dibattito di orientamento che essa ha avuto sulla base di una comunicazione presentata dai commissari Davignon e Haferkamp.

Questo documento mette in risalto le difficoltà dell'industria delle calzature, che da anni è caratterizzata da un ristagno come dimostra la riduzione del consumo e della produzione e da una diminuzione delle esportazioni, mentre la parte delle importazioni è salita dal 13,1 per cento del 1970 al 29,7 per cento nel 1977.

Con l'importazione di 158 milioni di paia di scarpe nel 1977 e l'esportazione di soli 73 milioni di paia, la Comunità è importatrice netta di scarpe in volume, ma resta ancora esportatrice netta in valore. La Commissione seguirà l'evoluzione nel settore con attenzione. In marzo essa procederà a un nuovo esame del problema, in particolare per quanto riguarda gli adattamenti strutturali necessari all'industria calzaturiera comunitaria sulla base di un documento in preparazione sotto la direzione di Davignon.

**r. p.**

In mesi da 38 a 33 milioni e mezzo di paia

# Meno scarpe italiane in America la concorrenza viene da Oriente

*(Nostro servizio particolare)*

New York, 27 febbraio.

Quello degli Stati Uniti è il secondo mercato per le scarpe italiane — il primo è la Federale — ma da qualche la domanda sia calando. I fabbricanti preoccupati. I ufficiali sono eloquenti anche se ancora limitati ai primi nove mesi dello scorso: gennaio settembre '77 l'export rispetto all'analogo periodo del '76 è diminuito 10,9 per cento; solo valore stato un incremento 25,7 per cento, ma è la conseguenza dell'aumento del prezzo medio per paio, che è salito in un anno del 41,1 per cento. Nei primi nove mesi dello scorso anno l'Italia ha inviato negli Usa, tra scarpe, scarponi e sandali in cuoio e materiale sintetico, 33 e paia contro i circa milioni dell'anno precedente. In valore questa esportazione ha reso 228 miliardi e 247 milioni.

Uno dei fattori negativi per i produttori italiani è la concorrenza dei Paesi in via di sviluppo in particolare dell'Oriente (Formosa e Corea del Sud) che nei modelli di basso costo ormai sono vincenti, anche perché fin dalle materie prime possono avvalersi di prezzi più bassi.

«Se riusciamo — dice Luciano Gelai di Vicenza della Nuova Bober di Carpenedolo (Brescia) — a confezionare scarpe che soddisfino la richiesta dei consumatori aggiungendovi un tocco di linea italiana possiamo strappare cinque-dieci dollari in più anche su scarpe a basso costo». L'azienda rappresentata da Gelai confeziona calzature da donna e appartiene al gruppo di Gianni Marzotto.

L'orientamento prevalente in Italia è però quello di incrementare la produzione di scarpe di qualità, che sfruttino il primato conquistato dalla nostra linea. «Negli Stati Uniti — è il pensiero prevalente dei fabbricanti che operano in questo mercato — ci sono i presupposti per collocare le scarpe più costose. Da sole le maggiori città americane hanno un potenziale di assorbimento più che sufficiente per acquistare tutta la produzione che fa moda».

Al Coliseum di New York, dove si tiene l'annuale rassegna calzaturiera nazionale d'inverno, all'Hotel Plaza, in Central Park, e all'Hilton della Sesta Avenue, dove nei giorni scorsi erano presenti produttori italiani, greci, spagnoli e un gruppo di americani abbiamo condotto un'indagine per verificare le prospettive per le nostre scarpe. Il responso è stato complessivamente positivo pur tenendo conto dello scarso interesse destato dall'iniziativa dell'Ancí (Associazione nazionale calzaturifici italiani) di allestire una esposizione per soli italiani all'Hilton, forse per un'ancora limitata risonanza della manifestazione, che era alla prima edizione.

Un aspetto importante emerso dall'inchiesta è che un fabbricante italiano non può inserirsi nel mercato statunitense se prima non crea un ufficio di vendita sul posto, per conto proprio o associandosi con altri. E' una scelta che implica dei costi. «Un agente, perché operi positivamente in America — dice Benito Mignani, 44 anni, Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), del vicepresidenti dell'Anci — costa dai tremila ai cinquemila dollari al mese». Tuttavia c'è già un discreto numero di fabbricanti italiani con uffici a New York o che si sono associati a commercianti locali.

«Le prospettive — è il pensiero di Giuseppe Balardo, 23 anni, modellista di Vigevano — sono buone. L'esportazione di scarpe di qualità va incrementata in quanto in America sta salendo la domanda di un prodotto migliore». Chi parla è l'uomo di fiducia di Ottorino Bossi, presidente della Confederazione europea dei calzaturieri della Cee e dell'Anci.

Concludendo, il mondo calzaturiero italiano deve calarsi nella realtà dei 280 milioni di americani per poter essere recepito. C'è ancora tempo per avviare un'azione di penetrazione in questa direzione.

**g. rol.**

## Londra "contingenta" le auto giapponesi

LONDRA — Il governo britannico sottoporrà a contingentamento le importazioni di auto. ha annunciato domenica il giornale «The Observer». Le limitazioni riguarderanno probabilmente anche gli autocarri leggeri e i furgoni. Il ricorso al contingentamento avverrà «a meno che l'industria automobilistica giapponese non decida di limitare volontariamente le esportazioni verso la Gran Bretagna».

Solo così, dice il presidente dell'Abi, le banche eviteranno la crisi

# *Golzio: i banchieri non devono fare gli industriali*

Banchieri o industriali? E' un interrogativo che sorge spontaneo di fronte a casi come quelli della Liquigas o della Sir, in cui importanti istituti di credito speciale, l'Imi e l'Icipu, sono diventati o si accingono a diventare diretti azionisti di grandi imprese in particolari difficoltà finanziarie. Qualcuno teme che di questo passo si ricrei in Italia una situazione analoga a quella degli Anni 30, con le banche travolte dai debiti delle industrie in dissesto.

Silvio Golzio, presidente del Credito Italiano e da meno di due mesi anche dell'Assobancaria (dopo il ritiro di Arcaini, in seguito allo scandalo dell'Italcasse), assicura invece che il sistema bancario non corre, per il momento, rischi di questo: «Le banche italiane — dice — non hanno nessun bisogno di essere salvate. Sono uno dei punti di forza più dell'economia del nostro Paese. Certo, i pericoli di crisi potrebbero diventare reali se gli istituti di credito fossero costretti a fare cose che esulano dai loro compiti istituzionali, o se il potere pubblico scaricasse su di essi i costi dei suoi errori di gestione».

Golzio era ieri a Torino, ospite della Camera di commercio americana, che ha organizzato un pranzo con oltre trecento invitati all'Hotel Ambasciatori. Tema della conversazione: l'unità monetaria europea. A Golzio, al termine della riunione, abbiamo chiesto un giudizio sui problemi che oggi agitano il bancario. «La banca di oggi — ci ha detto tra l'altro — non può tornare ad essere quella degli inizi del secolo, la "banca d'affari" impegnata direttamente nel capitale delle aziende produttive. Noi dobbiamo operare soltanto sul breve o al massimo sul medio periodo. Non possiamo finanziare a fondo perduto, altrimenti verremmo meno ai compiti propri degli istituti di credito». Però c'è da tempo sul tappeto una proposta del presidente della Confindustria Carli, che vorrebbe trasformare i debiti delle imprese in azioni, intestate alle banche creditrici. «E' una proposta — precisa Golzio — che nella sua formulazione originaria mi trovava contrario. Ma ora è stata modificata: l'intervento delle banche — si dice — dovrà essere volontario, caso per caso; dovrà essere condizionato all'esistenza di effettive possibilità di risanamento; ed infine potrà superare un certo ammontare, in rapporto al patrimonio dell'istituto interessato. In questi termini, è un'idea di cui si può discutere».

Parliamo di del denaro. Gli industriali continuano a che è alto... «Indubbiamente — ammette Golzio — i tassi sono elevati, sul piano nominale. prezzi in aumento, con difficoltà a recuperare gli interessi».

In qualche parte, negli ultimi tempi, è stata prospettata l'ipotesi di uno «scorporo» e dell'Iri del Italiano e delle altre banche di interesse nazionale. è fermamente contrario: «L'Iri si è sempre comportato un corretto azionista nei confronti delle banche, mai come un despota. Con lo scorporo, potremmo perdere la nostra libertà di movimento, trasformarci in enti pubblici. Il che sarebbe in contrasto con la filosofia delle Partecipazioni statali. A meno che si voglia accettare la finzione di chiamare "partecipazioni statali" società possedute per cento dallo Stato».

Ai convitati della Camera di commercio americana, tra cui figuravano il console Usa a Torino ed esponenti di primo piano del mondo bancario ed industriale cittadino, Golzio ha esposto una serie di amare considerazioni sulle prospettive dell'unità monetaria europea, che nel '70 sembrava un traguardo raggiungibile entro un decennio, e che ora pare allontanarsi di giorno in giorno. La crisi che dagli inizi degli Anni Settanta, e in modo più acuto dal '73 in poi, ha colpito le economie occidentali, ha fatto fare più passi indietro che progressi all'unificazione monetaria della Cee. Il «serpente» che sembrava dover segnare una conquista decisiva in tale direzione, si è sfasciato nel giro di pochi anni, e ora è ridotto a poco più di un fantasma: le principali monete europee fluttuano liberamente, e proprio in questi giorni abbiamo assistito ad una spettacolare impennata del franco svizzero e del marco, che non sembra ancora esaurita.

«La fluttuazione dei cambi — ha osservato Golzio — mentre dovrebbe ammortizzare gli squilibri monetari, li ha esasperati, allargando i divari fra economie forti ed economie deboli». Negli ultimi quattro anni la Germania occidentale ha accumulato un attivo nella bilancia dei pagamenti, mentre nello stesso arco di tempo l'Italia ha subito un disavanzo di 14 miliardi, la Francia di 13,6 e la Gran Bretagna di 17,6. La questione condizioni, non c'è da stupirsi il cambio della lira sia scivolato per cento nei confronti del marco.

Come uscire da questa «guerra di tutti contro tutti»? Bisogna stare — ha ammonito — a non fare il più lungo della gamba: non si può imporre di punto in bianco una moneta comune, prima non si trova il di armonizzare le politiche economiche dei diversi governi. Altrimenti del: il sistema del cambio fisso mette a nudo le differenze di produttività, allarga la disoccupazione nei Paesi deboli ed esporta l'inflazione in quelli forti.

Il presidente si è detto favorevole a soluzioni meno radicali, come per esempio una «moneta parallela», che sarebbe qualche cosa di più dell'Unità di conto europea, attualmente in uso, e qualche cosa di meno della moneta comune. La nuova unità dovrebbe essere emessa da una «banca federale europea», per i Paesi in deficit. «E' un obiettivo minimo — ha concluso Golzio — che deve essere tentato, perché instabilità monetaria è di per sé il massimo ostacolo al coordinamento delle politiche economiche. Quanto più sarà rinviato il processo di unificazione monetaria, tanto maggiore sarà il pericolo che il sistema si disgreghi».

**Riccardo Chiaberge**

## Merzagora lascia vertice "Generali"?

Milano, febbraio.

Cesare Merzagora lascerà la presidenza della Assicurazioni Generali? Questa la domanda che da alcuni giorni ci si pone negli ambienti finanziari milanesi. In base ad indiscrezioni trapelate dagli ambienti alla società, A. Merzagora, presidente delle Generali dal 1968, verrebbe conferita la presidenza onoraria. Per la carica di presidente si fanno vari nomi, tra cui quello del vicepresidente Mario Lazzatto.

I bianconeri in volo verso Amsterdam stamane da Caselle

# Con l'Ajax la Juventus-tipo

## Anche [illegible] mezzo cinese in campo ad Amsterdam

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 27 febbraio.

Di orientale [illegible] rimasti il taglio degli occhi a mandorla ed il colore scuro dei capelli, mentre la carnagione è più [illegible] che gialla. Il nome, però, tradisce l'origine asiatica: Tscheu La Ling. Suo nonno, nato in Cina, emigrò in Olanda, dove prese moglie. Tscheu è venuto alla luce a Den Haag (L'Aja) ventidue anni fa da padre e madre olandesi.

Si è fatto un gran baccano (troppo) attorno a questo nipote «del Sol Levante» salito alla ribalta del calcio olandese nella scorsa stagione dopo aver dato un valido contributo alla conquista del titolo da parte dell'Ajax. Quest'anno è anche approdato in nazionale e mercoledì scorso, a Tel Aviv, ha siglato il gol del successo (2-1) nell'amichevole con Israele. [illegible] il secondo [illegible] tone di presenza in maglia arancione dopo quello con l'Urss (0-0).

Malgrado la prepotente «escalation», La Ling non gode di buona stampa. I critici lo discutono, non senza valide ragioni, e lui ammette che i giornalisti sono i suoi nemici: lo ritengono [illegible] «doppione» [illegible] Geels e vorrebbero Meyer al suo posto. I tifosi dell'Ajax [illegible] divisi a metà. C'è chi [illegible] esalta e chi lo giudica [illegible] attaccante mediocre. Cosa vale, in realtà, La Ling? La Juventus potrebbe costituire per lui un esame decisivo: la doppia sfida con i bianconeri per l'ammissione alle semifinali della Coppa dei Campioni [illegible] potrebbe dargli l'aureola internazionale, oppure ridimensionarlo.

L'ho visto giocare sabato sera a Deventer e mi ha deluso. [illegible] parte qualche tentativo di dribbling riuscito ed [illegible] paio di tiri scoccati da fuori [illegible], [illegible] Ling [illegible] denunciato inesperienza e indisciplina tattica. Dotato di [illegible] buon fisico (è alto 1,80) nel gioco aereo lascia stranamente a desiderare. Indubbiamente l'impegno settimanale di Tel Aviv ha influito sul suo rendimento e l'a[illegible] più grossa è costituita dal fatto [illegible] era [illegible] in [illegible] po con qualche linea di febbre (38 gradi). Vedremo mercoledì se la sua fama di astro nascente è autentica o se si tratta di un «bluff». Una cosa è certa: La Ling non se soffr[illegible] e se [illegible] luna storta l'Ajax finisce [illegible] giocare in dieci.

«Quando è in giornata fa ottime cose», assicura Ivic che ha cercato di plasmarlo dopo la breve «cura» cui l'aveva sottoposto Michels. La Ling è riconoscente a Ivic, ma ricorda malvolentieri i trascorsi con Michels. «Non mi sono [illegible] trovato bene con lui. [illegible] faceva lavorare troppo, finivo in "surmenage" e rendevo meno. Ci sono stati screzi tra noi».

Con Michels, tuttavia, ha [illegible] parato ad essere professionista poiché prima il calcio rappresen[illegible] [illegible] un «hobby» [illegible] Ling, che essendo figlio [illegible] proprietario di [illegible] catena di ristoranti, non [illegible] problemi economici. Possiede una Mercedes [illegible] grossa cilindrata e [illegible] [illegible] squadra che l'ha valorizzato, era tra i [illegible]. Tre anni fa sembrava [illegible] procinto di passare all'Español [illegible] Barcellona, ma l'operazione [illegible] ed è [illegible] all'Ajax per [illegible] milioni. Adesso è titolare fisso [illegible] i suoi guadagni [illegible] raddoppiati (settimila fiorini al mese, più mille a punto). Divorziato e padre di una bambina di tre anni, ha smesso anche di stud[illegible] economia e commercio (voleva amministrare il «business» del padre): verrebbe volentieri in Italia, «dove si guadagna molto più che in Olanda». Si augura [illegible] Happel lo porti in Argentina, perché è sicuro che la Coppa [illegible] Mondo gli consentirà di [illegible] in vetrina.

«Purtroppo il sorteggio ci ha assegnato la Juventus, che avevo visto giocare la prima volta ad Amsterdam, quattro anni fa, quando, pur sconfitta, eliminò l'Ajax [illegible] Coppa Uefa. E' una compagine forte, quadrata ed esperta. Noi dovremo segnare due gol senza subirne, ma l'impresa è ardua», sospira La Ling. Stamane, sotto lo sguardo indagatore di Bizotto, [illegible] è allenato [illegible] za forzare e ritiene, malgrado il raffreddore, di poter giocare contro la Juventus, sebbene Ivic per ogni eventualità abbia «caricato» Meyer, che andrà in panchina pronto ad essere utilizzato.

«La Ling è un tipo bizzarro, un [illegible] pazzo», dice capitan Krol, l'ultimo esponente [illegible] grande Ajax. Anche Krol lamenta un dolore al nervo sciatico ed è rimasto a riposo precauzionale. «Dovrò giocare per forza», aggiunge Krol in tono annoiato. In undici anni [illegible] militato con l'Ajax [illegible] vinto [illegible] (tre Coppe [illegible] Campioni, [illegible] Intercontinentale, [illegible] titoli nazionali, [illegible] Coppe d'Olanda, due Supercoppe. E' stato vice campione del mondo a Monaco '74, disputando ben 50 partite in maglia arancione: nessuno in Olanda ha fatto meglio di lui. [illegible] un mese compirà 29 anni e vuole andarsene. «Sono stufo dell'Ajax — annuncia —. Dovevo già andarmene qualche tempo fa quando s'interessò a me il Saint Germain di Parigi, ma non ritenni l'offerta troppo allettante. Mi piacerebbe giocare in Italia».

Mercoledì sera l'Ajax adotterà una tattica d'attesa. Ivic potrebbe schierare tre punte solo nella ripresa [illegible] la situazione lo richiedesse, ma in partenza confermerà la squadra sconfitta a Deventer: Schrijvers (1); Zuidema (9), Van Dord (2), Krol [illegible], Everse (4); Tahamata (10), Erkens (3), Arnesen (8), Schoenaker (11); La Ling (7), Geels (6). In panchina: Tervoort (12), Meyer (13), Lerby (14), Snams (15) e [illegible] (16).

L'Ajax è [illegible] ritiro a Wassenaar. Se si qualificheranno alle semifinali, i biancorossi avranno un premio di 8500 fiorini a testa, oltre 2 [illegible] e mezzo di lire.

**Bruno Bernardi**

**Svanito ogni dubbio per Cuccureddu, mentre anche Benetti, salvo sorprese, sarà in campo domani sera: la radiografia ha escluso lesioni al piede destro - Tornano Gentile e Morini**

*La Juventus parte stamane per Amsterdam con un volo speciale [illegible] Caselle. Trapattoni [illegible] convocato Zoff, Alessandrelli, Gentile, Cuccureddu, Cabrini, Franzisca (un giovane che ha già esordito in Coppa Italia), Furino, Morini, Spinosi, Scirea, Causio, Fanna, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. Rimangono a terra Virdis, che sabato ha raggiunto [illegible] Sardegna per completare il periodo di [illegible] valescenza e che rientrerà giovedì prossimo in sede, e Verza partito per il servizio militare dopo aver assaporato, anche se per pochi minuti, contro la Fiorentina il gusto dell'esordio in campionato con la maglia bianconera.*

*Contro l'Ajax domani [illegible] la Juventus giocherà in formazione tipo. Rientra Gentile che si era fermato per una giornata di squalifica, rientra Morini che ieri pomeriggio ha [illegible] gli allenamenti dopo l'attacco influenzale e giocheranno sia Cuccureddu che Benetti, gli «acciaccati» di Firenze. Il primo ha riportato una botta che precauzionalmente, ha consigliato a Trapattoni [illegible] farlo uscire in anticipo. Il secondo si è sottoposto ad un accertamento radiografico il cui esito non parla né di fratture, né di infrazioni all'alluce del piede destro ma ha evidenziato soltanto una contusione guaribile in tempo utile con le cure del caso. Anche Benetti è ottimista sul [illegible] impiego: «Al [illegible] il piede [illegible] duole ancora — dice —, ma poiché [illegible] c'è nulla [illegible] rotto credo che gio cherò. Ho [illegible] paura perché di una frattura al metatarso ero già stato vittima anni addietro».*

*Riassumendo: contro i campioni d'Olanda [illegible] Juventus si schiererà nella formazione tipo, vale a dire con: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. In panchina tutti gli altri.*

*Il tecnico bianconero ieri ha [illegible] to il rapporto sui «tulipani» redatto [illegible] Bizotto ed ha completato la conoscenza degli avversari [illegible] le corrispondenze dei giornalisti italiani inviati [illegible] Amsterdam da alcuni giorni. Intanto una considerazione da parte [illegible] Trapattoni:* «Non credo che l'Ajax sia una squadra in [illegible]. Il campionato è una cosa, [illegible] Coppa un'altra. Ricordo che, con [illegible] Milan, un [illegible] eravamo [illegible] in classifica e abbiamo vinto la Coppa dei Campioni. Anche il Bayern, quando si è affermato, nel [illegible] andava male. Non è certamente il grande Ajax ma è una squadra che ci farà soffrire molto, non ho dubbi. Io [illegible] to vincere la prima partita, però è chiaro che il programma in partenza consiste innanzitutto nel non perdere. Poss[illegible] bonissimo il confronto, perché la Juventus attraversa un buon momento e questo [illegible] lo deve sfruttare».

*«Il ritorno della Coppa — gli è stato chiesto — [illegible] potrebbe pregiudicare [illegible] vantaggio acquisito in campionato?».*

«Immagino che qualcuno, confidando nella stanchezza che accumuleremo in Olanda, si auguri comprensibilmente un [illegible] scivolone contro il Perugia, ma se a Firenze [illegible] mi interessava l'Ajax, adesso che partiamo per Amsterdam dico che non mi interessa il Perugia. Facciamo come lo scorso anno. Partita per parti[illegible], senza guardarci a [illegible]ro, a sinistra o dietro, per vedere chi [illegible] insegue o chi ci può superare. Riguardo al campionato, però, dico che se continuiamo di questo passo, cioè [illegible] perfetta media inglese, vince[illegible]o in casa e pareggiando in trasferta, non ci raggiunge più nessuno perché la matematica lo vieta. Quarantacinque punti [illegible] l'anno bastano e avanzano».

*Trapattoni non ha [illegible] predisposto il rituale piano tattico per affrontare l'Ajax ma ha già [illegible] zato qualche marcatura di massima. Ad [illegible], Morini verrà «appiccicato» al cannoniere Geels, mentre il piccolo Tahamata spetterà al pari altezza Furino soltanto se agirà nella [illegible] centrale del campo e non sverlerà a destra o a sinistra. In tal caso sono pronte [illegible] contromisure. In linea di massima [illegible] Juventus applicherà la difesa a [illegible] cercando, [illegible] possibile, im[illegible] rilanci sulle «punte» [illegible] Bettega più [illegible] rispetto a Boninsegna.*

*Bettega sta abbastanza bene per quanto non sia del tutto guarito dal dolore alla schiena. In ogni caso è un giocatore cui, soprattutto in un'occasione [illegible] genere, non si può rinunciare facilmente.*

*Ieri pomeriggio Trapattoni ha condotto la squadra sul campo Marchi dove ha impostato il discorso tattico sull'Ajax e dove ha fatto ripassare alla squadra la lezione sui calci di punizione in favore. Sui calci piazzati, da quanto si è capito, la Juventus porterà avanti molti uomini ma appena conclusa l'azione tutti, Boninsegna compreso, rientreranno immediatamente [illegible] al [illegible] sulla linea della tre quarti. La partita con la squadra olandese viene preparata con la massima concentrazione e l'indispensabile puntiglio. La Juventus vuole andare avanti in Coppa dei Campioni e sogna la finale di Wembley per la quale, ci dicono, molti tifosi bianconeri hanno già prenotato il viaggio e il biglietto. Ma, come raccomanda il tecnico bianconero, occorre fare un passo alla volta e per quel passo il piede va posato bene.*

«E' chiaro — *dice Trapattoni* — che lo scorso anno in campionato eravamo sempre impegnati gomito a gomito con il Torino mentre, almeno fino a questo momento, i punti di vantaggio non soltanto sul Torino, ma anche sulle pericolose Vicenza e Milan, ci consentono di tirare un po' il fiato. Tuttavia non possiamo concederci cadute, non possiamo scherzare. L'Ajax intanto sarà un osso duro».

*I giocatori si sono informati sul tipo di pallone che verrà adottato in occasione della partita. Si tratta di un Adidas di poco più leggero rispetto a quelli che si usano in Italia. Sicuramente non leggero come i «Mitre» inglesi.*

**Franco Costa**

## Pianelli ripropone ai granata di inseguire il secondo posto

Il ritorno al [illegible], dopo quattro giornate in cui [illegible] stati raggranellati in tutto tre punti, mette le ali al Torino che raccoglie finalmente i frutti di una condizione apparsa, nelle ultime partite, in netto crescendo. Così i granata, raggiungendo quella «continuità» [illegible] predicata [illegible] l'allenatore, [illegible] riusciti a [illegible] risultato nonostante il Foggia si sia rivelato avversario difficile vuoi perché galvanizzato dal gol messo a segno da Iorio in apertura, vuoi perché con il passare [illegible] minuti [illegible] possibilità del «colpaccio» [illegible] sempre più vicina.

La soddisfazione è generale, anche se è opinione diffusa che sia meglio non cullare illusioni. Lo stesso presidente Pianelli non si sbilancia in sogni pericolosi: «*Noi continuiamo per la nostra strada — commenta — ed alla fine tireremo le somme. Purtroppo i punti persi non si recuperano, è però importante [illegible] almeno [illegible] squadra adesso rendesca*».

Si cerca [illegible] di stuzzicare questo «buon papà» del Torino [illegible] alla fine accondiscende a riproporre un vecchio, e fortunato, slogan: «*Il [illegible] obbiettivo è il secondo posto*» [illegible] quale si giunge un «*insomma, fare il [illegible] più possibile*» [illegible] quale si desume come, nonostante, i programmi [illegible] [illegible] perché «*occorrerebbe [illegible] qui alla fine vincere sempre [illegible] ciò è impossibile*», tuttavia rimanga viva quella [illegible] che, per dirla con Radice, è di «*chiudere il campionato nella maniera più brillante*».

Peccato che, a questo punto, Radice, fruendo ieri del suo giorno di riposo [illegible] risultato irreperibile: [illegible] comunque certo [illegible] l'allenatore granata [illegible] essere abbastanza soddisfatto dei suoi giocatori che hanno mostrato [illegible] «*notevole voglia di lottare*» per l'intera partita, senza lasciarsi prendere dallo scoramento.

Mancava Pecci ed il Torino [illegible] ha risentito così come della condizione non ancora ottimale di uno Zaccarelli al quale il gol potrebbe contribuire a dare morale. «Zac» è il primo a riconoscere che [illegible] [illegible] forma non è quella dei giorni migliori, ma [illegible] sue attenuanti [illegible] notevoli: oltre un mese fuori squadra per infortunio [illegible] lasciato il segno specie considerando che [illegible] proprio quello il momento in cui i compagni [illegible] trovando la giusta carburazione.

«*Ma al di là [illegible] discorso personale — fa Renato — è il Torino che sta continuando a migliorare; una bella vittoria, magari domenica prossima con il Genoa, potrebbe servire a metterci definitivamente in carreggiata*».

E' chiaro che questa «carreg[illegible]» è quella dello scudetto. Il punto riguadagnato alla Juventus ha rilanciato quelle [illegible] che sembravano [illegible] quando i bianconeri, [illegible] [illegible] tenendo un passo irresistibile, continuavano ad incrementare il proprio vantaggio. Lo [illegible] successo con il Foggia viene considerato un segno di [illegible] i «giorni neri» appartengano ormai [illegible] passato: «*Un mese [illegible] — commenta Zaccarelli — [illegible] partita così l'avremmo persa, invece questa volta siamo riusciti a capovolgere il risultato*». Non è un discorso di fortuna, [illegible] semplicemente una constatazione.

[illegible] introduce [illegible] il discorso Juventus. Per arrivare ad affrontare i bianconeri con non più di tre lunghezze [illegible] distacco [illegible] derby, così come vorrebbe capitan [illegible], [illegible] granata occorre [illegible] almeno un punto nelle prossime quattro partite. «*Per noi — fa Zaccarelli — il calendario conta molto relativamente: si tratta di giocare sempre per vincere, tanto più che far bottino pieno in trasferta significherebbe recuperare qualcosa in [illegible] inglese*».

Un programma questo che, però, non trova concordi tutti i granata: ad esempio Graziani — ieri premiato a Milano col trofeo Meroni — ricorda come quest'anno il Torino «per cercare di vincere abbia anche perso» e che «troppa spavalderia ci ha danneggiati in più di un'occasione». Per l'attaccante la cosa migliore potrebbe essere giocare senza troppo rischiare e sfruttare eventuali errori dell'av[illegible]. Così c[illegible] si faceva in passato.

**Giorgio Barberis**

La gioia di Zaccarelli [illegible] Graziani allo stadio

Tra Charlton [illegible] New Hampshire per una gestione [illegible]

## Un "gemellaggio,, anglo-americano

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 febbraio.

*I problemi economici che travagliano il [illegible] italiano [illegible] gli stessi che affliggono, seppure in minor misura, molti club inglesi. Anche in Gran Bret[illegible] ci è alla ricerca d'un flusso [illegible] moneta fresca (possibilmente pregiata) [illegible] raddrizzare i bilanci in crisi. Un rimedio originale ai propri guai l'ha trovato il Charlton, di seconda [illegible] visione, [illegible] compagine londinese dal passato illustre (tra l'altro lanciò Eddie Firmani come giocatore prima del suo passaggio [illegible] calcio italiano, e poi [illegible] manager prima della trasferta negli Stati Uniti, dove l'italo-[illegible] dirige [illegible] la squadra campione del New York Cosmos).*

*Il Charlton è la prima società inglese che, con la pi[illegible] approvazione della Football League nonché della Football Association, si è aperta [illegible] via al [illegible] «sposando» la squadra statunitense [illegible] New Hampshire, che sta per esordire nella Lega nordamericana.*

*[illegible] base all'accordo stipulato tra le due società, il New Hampshire pagherà al Charlton una cospicua provvigione per la consulenza tecnico-amministrativa durante i primi due dei cinque anni del [illegible]. Dopo di che le due società [illegible] gestite in [illegible] e [illegible] divideranno i profitti. I rispettivi managers stanno già operando in diretto contatto. Nell'accordo è inclusa lo scambio di alcuni giocatori, fino a un massimo di quattro, il primo «Lend-lease Act» calcistico, che ricorda appunto [illegible] legge [illegible] noleggio e prestito che gli americani introdussero nel '41 [illegible] gli aiuti agli alleati.*

*Il presidente del Charlton, Michael Gliksten, è entrato nel consiglio di amministrazione del New Hampshire, il cui capo Derek Carroll diventa [illegible] volta uno dei dirigenti del club londinese.* «Questo nuovo schema risulterà molto vantaggioso a entrambi i club — *ha dichiarato Gliksten* — quantunque l'onorario che ci verrà corrisposto [illegible] prossimi due anni [illegible] New Hampshire [illegible] possa coprire interamente le ingenti somme che vengono qui sborsate sul mercato calciatori, ci consentirà però di assicurare alla nostra società una base finanziaria p[illegible] [illegible]».

*Il primo giocatore del Charlton che verrà imprestato al calcio americano nei mesi estivi sarà probabilmente Mike Flanagan, [illegible] contumato promosso [illegible] Nazionale inglese «B». Phil Woosnam, il «commissioner» della Lega calcistica nordamericana, ha fatto da «sensale matrimoniale» tra i due club. Secondo il segretario della Lega inglese, Alan Hardaker, questo sposalizio potrebbe aprire la via ad altre combinazioni del [illegible] re, non solo con le società inglesi, ma anche [illegible] quelle dell'Europa continentale. Se si tien conto delle [illegible] [illegible] [illegible] che fioriscono negli Stati Uniti e del vivo interesse per il nostro calcio, non [illegible] quindi escluso che possa venire realizzato un giorno [illegible] che matrimonio calcistico italo-americano su linee consimili.*

**Carlo Ricono**

### Totocalcio

[illegible] vi[illegible]:
X-1-1; X-1-2; 1-1-1; 1-1-2-X
«13» [illegible] 93 vinc.
«12» L. [illegible] 2761 vinc.

### Totip

Colonna vincente:
X-1; X-2; 1-1; 1-X; 2-2; 2-X
«12» L. 13.605.762 2 vinc.
«11» L. 1.324.358 21 vinc.
«10» L. 77.200 348 vinc.

IL FATTO TECNICO

L'IMPORTANZA DEGLI [illegible] NELLA LOTTA PER LA SALVEZZA

## Antognoni e Pruzzo campioni nella bufera

Adesso Antognoni saprà salvare la Fiorentina?

Bagarre attorno agli stranieri, fuga-scudetto della Juventus, inseguimento del non domi Torino, Milan e Vicenza, le Coppe in vista, la Nazionale [illegible] d'attualità [illegible] i mondiali che si avvicinano. Le discussioni sul «grande» calcio finiscono spesso [illegible] [illegible] far dimenticare [illegible] gli altri problemi, chi è già in piena battaglia per [illegible] retrocedere. I risultati di domenica [illegible] hanno chiarito molto la [illegible]one in coda, anche se l'1-2 con il [illegible] senza pur non esprimendo [illegible] condanna ha perlomeno [illegible] che il Pescara [illegible] davanti [illegible] calendario difficile (Verona, Milan, Atalanta, Juventus e [illegible] gia da affrontare fuori casa) vo[illegible] ridotte [illegible] le [illegible] ze di salvezza.

Il campionato entra [illegible] una fase delicatissima, in cui l'avver[illegible] di ogni domenica [illegible] tanto [illegible] quello che [illegible] fatto di [illegible] tecnica e capacità di gioco, quanto per le condizioni psicologiche [illegible]. L'uno a uno di Firenze, che in definitiva ha soddisfatto entrambe le squadre, [illegible] è detto [illegible] debba [illegible] rimpianto domani. E non è [illegible] detto [illegible], come sostiene Puricelli, se il Foggia non si fosse rinchiuso nell'illusione di difendere i due punti non sarebbe magari riuscito a strappare un pareggio al Torino. Esigenze, speranze di chi è in [illegible] e chi è in coda si mischiano: [illegible] solo alla fine [illegible] saprà chi [illegible] avuto davvero ragione a pensare ciò che ha pensato.

Fiorentina, Bologna e Genoa sono le squadre «di nome» coinvolte nella lotta in coda. Le prime due portano avanti una stagione tribolata fin dal suo inizio, mentre i tifosi rossoblù rimpiangono il felice avvio che li aveva fatti sognare. Allora, le parole prudenti di Simoni erano parse segno di poco coraggio, di scarso carattere: il trainer invece conosceva bene i rapporti di for[illegible] [illegible] [illegible] campionato, ed inoltre alcuni incidenti — anche seri — gli hanno complicato la vita.

Antognoni, Bellugi e Pruzzo sono i tre nomi di maggiore spicco che rischiano di restare coinvolti in un possibile naufragio iniziale. Tre «nazionali». Il primo addirittura giocatore che tutti i tecnici d'Europa invidiano a Bearzot (vedremo comunque la prova pratica, quando si arriverà alla realizzazione del Mac calcistico). Ieri a Firenze chi con frequenza vede giocare Antognoni ha detto che il capitano viola ha disputato contro la Juve la più bella gara del campionato. Intanto bisogna correggere la frase. «*Migliori 45 minuti — i primi — del campionato*». Presa per buona metà o per intero, il giudizio vale comunque da condanna per il giocatore, da avallo per le critiche che ne hanno in passato accompagnato le prestazioni in azzurro.

Perché Antognoni non riesce, per quanto si applichi, a dare al suo rendimento una linea costante. I compagni in campo lo cercano, gli chiedono l'appoggio, gli danno la palla anche quando l'azione potrebbe avere sviluppi più logici in altre direzioni: lui a volte risponde in modo splendido, altre sembra come ovattato, altre ancora ha intuizioni che nessuno di chi gli è attorno capisce, tanto sono rapide e geniali. La mancata realizzazione dell'Antognoni uomo-squadra condiziona ed abbatte una Fiorentina che in fatto di individualità non è così scarsa come la classifica indurrebbe a pensare. Una squadra che manca però di ragionamento, che gioca esclusivamente a folate, rinasce ora dell'azione incisiva, ora dell'incertezza più banale.

Chiappella prosegue con coraggio la strada dei giovani (Sella è interessante, Venturini visto nel finale ha un felice senso del gol) ma per puntare sui «ragazzi» ci vorrebbe una classifica meno assillante. Soltanto Antognoni in definitiva — ripetendo sino alla fine della stagione la «mezza partita» di ieri — può dare fisionomia e salvezza alla squadra. E' un peso grosso per il giocatore, ma anche un'occasione per maturare da non lasciarsi sfuggire.

Così come Bellugi e Pruzzo possono fare molto per Bologna e Genoa. Di più il centravanti, è chiaro, perché il gol è il suo mestiere. Domenica sotto le unghie del grifone quasi disperato, capita il Torino. La prova è determinante per entrambe le squadre. Chi dovesse perdere potrebbe mettersi il cuore in pace, rinunciare a quel che alle speranze che restano. Pruzzo troverà la sua bestia nera, Mozzini, dovrà dimenticare la passata sconfitta diretta.

Il centravanti rossoblù ha avuto una stagione di esaltazione e di delusioni: chi prima lo paragonava a Graziani adesso sottolinea la qualità di Paolo Rossi al di là dei meriti (che pure sono reali) del cannoniere vicentino. Così come hanno esaltato in passato Antognoni, per ora convenire che «gioca senza testa». Questo finale di campionato, durante il quale le tensioni aumenteranno di giornata in giornata, sarà una prova della verità per molti.

**Bruno Perucca**

I rossoblù distratti in difesa [illegible] senza reazione

## [illegible] Genoa che si è arreso con il Verona ha fatto arrabbiare il trainer Gigi Simoni

*A Verona il Genoa ha fatto arrabbiare Gigi Simoni. L'allenatore rossoblù non si illudeva certo che la partita sul campo di una diretta concorrente per la salvezza potesse risultare facile, ma il buon comportamento della squadra nelle precedenti cinque partite legittimava la speranza che la serie positiva potesse essere [illegible]. Ed invece il Genoa si è «[illegible] duto», [illegible] invischiato al quart'ultimo posto ed offrendo un prezioso aiuto proprio ai gialloblù veronesi.*

*Anche a distanza di ventiquattr'ore dalla sconfitta, pescato per telefono a Gravalcora, Gigi Simoni ha confermato il suo malumore:* «La squadra non mi è piaciuta — ha detto — si è mossa in campo senza la necessaria concentrazione, quasi che non si [illegible] conto [illegible] [illegible] difficile posizione di classifica. Abbiamo giocato bene per trenta [illegible] minuti ed [illegible] potuto anche segnare se i nostri attaccanti avessero badato più al concreto, poi abbiamo avuto uno sbandamento fatale in difesa, che ci è costato due gol nello spazio di tre minuti. [illegible] *sbandamento* choccante».

«*Vogliamo concedere [illegible] rossoblù le attenuanti possibili, il terreno pesantissimo, che favoriva avversari tendenzialmente più prestanti, la notevole bravura di Mascetti (ma chi non [illegible] bravo, [illegible] addirittura lasciato libero di stoppare il pallone di petto a cinque metri dalla porta?) lo choc dei due gol da smaltire. Ma avrei almeno voluto vedere in campo nella ripresa una squadra non rassegnata, decisa a lottare con determinazione, ad uscire dal campo con dignità. Invece dobbiamo dir grazie a T[illegible] se il V[illegible], nel [illegible], non ci ha dato addirittura cappotto»*

— *Il sostituto di Girardi ha superato la prova, insomma.*

«Senz'altro, e questo è l'unico motivo di consolazione in una giornata balorda. Nemmeno nel primo gol lo ho visto colpe di Tarocco: è già stato bravo a respingere quella palla viscida scoccata da sette-otto metri da Zigoni. Come c'è arrivato a toccarla Mascetti, avrebbe potuto arrivarci un nostro difensore. Purtroppo Castronaro, che ha svolto un buon lavoro, è mancato nel controllo dell'uomo più pericoloso del Verona».

— *Ha sorpreso un po' la rinuncia a Mendoza, che nelle ultime partite era sempre stato fra i migliori.*

«Di questa decisione mi assumo tutta [illegible] responsabilità — *continua Simoni* — senza minimamente disconoscere le grosse doti di Mendoza. Poiché è un giocatore non molto veloce, che porta tendenzialmente la palla, mi è sembrato opportuno tener conto per lui del l'handicap del terreno pesante. Sul campo, prima dell'uno-due del Verona, la squadra si era mossa bene e mi sembra quindi di non avere sbagliato. Gli errori sono venuti dopo e non sono errori che possono essere legati alla scelta di un giocatore».

— *Adesso, dopo questo «stop» siete nei guai in pieno, alla vigilia della partita col Torino.*

«P[illegible] è vero, [illegible] avremo la possibilità di sfruttare il vantaggio del fattore campo: Abbiamo tre partite su quattro in casa, anche se difficilissime, col Torino, l'Atalanta e la Juventus, interrotte dalla trasferta a Foggia. Dobbiamo far dei punti a tutti i costi, ritrovando quella determinazione che a Verona ci è mancata. Sono abbastanza fiducioso, perché il Genoa sente il pungolo dell'orgoglio di fronte alle squadre di rango. Domani (*oggi per chi legge - n.d.r.*) parlerò chiaro ai giocatori, mettendoli di fronte alle loro responsabilità. In un mese ci giochiamo tutto e [illegible] rendersene conto».

*Circa la formazione per la sfida [illegible] [illegible] Torino è prematuro prevedere delle novità. L'unica alternativa sembra essere quella del [illegible] cupero di Mendoza. L'ala sinistra Basilico ha ripreso gli allenamenti dopo l'operazione al menisco e Simoni lo seguirà con attenzione in questa settimana, anche se sembra [illegible] escludere che egli venga mandato allo sbaraglio proprio contro il Torino.*

**Gianni Pignata**

### I gol della domenica

| DI [illegible] | DI SINISTRO | [illegible] TESTA |
|---|---|---|
| [illegible] | Graziani | Mozzini |
| [illegible] | Boninsegna | Zaccarelli |
| Goretti | Massa | Iorio |
| Repetto | Sagni | Galdiolo |
| Rossi | | Pelosi |
| Lelj | | **AUTORETI** |
| Mascetti (2) | | Di Bartolomei |
| | | Bianzione |

# Momento magico del basket, tra campionato e tornei europei

## Il Cinzano festeggia in Coppa

**Stasera i milanesi contro il Bosna Sarajevo nella Korac dopo aver conquistato [illegible] posto nel girone-scudetto - [illegible] Chinamartini Torino conta di ritornare in serie A-1**

Una «schiacciata» [illegible] Cummings, americano dell'Alco Bologna, avversario [illegible] nel girone per tornare in A-1

*«Adesso respiro molto meglio»* dice Pippo Faina, dopo aver sofferto sino all'ultimo canestro la «promozione» della [illegible] squadra, il Cinzano, in quella élite che si giocherà lo scudetto del basket. Per parecchie settimane Faina si [illegible] sentito come preso in [illegible] nella trama estenuante di un giallo molto movimentato e poco gradito, quel sesto posto in classifica che valeva l'ammissione al girone delle prime gli sembrava un'oasi oggi vicinissima e domani più lontana di ieri. A Genova è arrivato il [illegible] liberatore, il Cinzano è entrato fra le 8 «grandi» del campionato e adesso non ha nemmeno il tempo di [illegible] troppa festa dovendo andare in campo stasera ad onorare altri impegni altrettanto importanti, quelli internazionali, ospitando al Palalido di Milano gli jugoslavi del Bosna Sarajevo per la semifinale di Coppa Korac.

*«Avrei preferito una settimana più tranquilla — dice Faina — per tirare un po' il fiato dopo tutto lo "stress" che abbiamo dovuto sopportare e per preparare con calma la partita con la Gabetti che domenica inaugura la serie delle finali. Comunque non avrebbe proprio senso tirarci indietro, ridurre l'impegno in questa Coppa Korac che ha notevole importanza: quindi ci batteremo con impegno contro il Bosna; lasceremo solo a riposo D'Antoni e forse anche Vecchiato. A Genova contro l'Emerson [illegible] potevano mancare nell'impegno decisivo di campionato ma adesso sarebbe masochistico insistere: D'Antoni starà a riposo, ha rimesso il osso [illegible] mano fratturato e lo terrà [illegible] a venerdì o sabato, Vecchiato [illegible] trà solo far atto di presenza. [illegible] panchina dato che le condizioni della [illegible] infortunata [illegible] sono certo migliorate dopo [illegible] dura [illegible] lita [illegible] l'Emerson».*

Mentre D'Antoni comincerà a pensare a Mazzo[illegible], che lo stimolerà ad un confronto d'alto rango stilistico e tecnico, il Ci[illegible] cercherà stasera contro il Bosna una vittoria che porti non solo prestigio ma pure un certo margine di sicurezza per la gara di ritorno di martedì prossimo a Sarajevo. Il Bosna è squadra di gran temperamento, lo scorso anno è andata vicinissima al titolo [illegible] campione di Jugoslavia cedendo solo in extremis alla Jugoplastika; ha velocità e grinta in dosi notevoli e soprattutto un campione di razza, Delibasic, esterno del tiro micidiale che ha saputo infastidire pure gli americani nella finale olimpica a Montreal. Mettere il bavaglio a questi avversari non è mai facile, occorrono concentrazione e vigore massimi.

*«In fatto [illegible], di grinta, la mia squadra non è poi tanto carente come a volte si dice»* sostiene Faina e [illegible] ad esempio proprio [illegible] «sprint» finale in campionato. *«A Genova bisognava lottare su ogni pallone, sostenere il peso psicologico di una gara decisiva — spiega l'allenatore — e la squadra ha saputo tirar fuori [illegible] qualità giuste, cogliendo questi due punti che ci erano indispensabili. Perciò [illegible] può [illegible] che pure in Coppa Korac, per quello sarebbe naturale adesso attendersi un nostro rilassamento dopo aver raggiunto un traguardo tanto ambito, il Cinzano si farà valere».*

C'era una volta il Simmenthal, mattatore della pallacanestro italiana, e il suo carattere — come dire? — ruggente era proverbiale; adesso c'è il Cinzano, suo erede naturale, ed è bello constatare che qualcosa dell'antico [illegible] lore si ritrova nei giocatori dei tempi nostri. Magari Paolo Bianchi non è proprio un cuor di leone e invoglia quasi [illegible] le domeniche i suoi critici [illegible] severi a inseguirlo con fruste e bastoni (anche a G[illegible] il giovanotto ha commesso i soliti peccati), in compenso c'è un Vecchiato [illegible] non si tira indietro [illegible] le gambe acciaccate, c'è un Ferracini che tira fuori una delle sue migliori prestazioni da combattente nato com'è, tutto clava e niente fioretto, facendosi sentire ai rimbalzi, recuperando palloni [illegible] ganti e firmando [illegible] apprezzabile bottino di punti (13). E [illegible] Silvester, sorvegliato speciale della difesa dell'Emerson, che si avventa col [illegible] stile poco armonioso ma tremendamente efficace infilando nel canestro 26 punti.

Ci si chiede adesso quale parte recitera il Cinzano nella «poule» per lo scudetto, e fino a che punto passeranno le fatiche supplementari di Coppa che toccano — oltre alla formazione milanese — altre tre squadre impegnate nella caccia allo scudetto: Mobilgirgi (Coppa dei Campioni), Gabetti e Sinudyne (semifinaliste di Coppa delle Coppe). La composizione dei due gruppi crea un ruolo di favorito da una parte per Girgi e Sinudyne, dall'altra per la Gabetti: massima incertezza sul nome della seconda «grande» che si affiancherà alla Gabetti.

Osserva Faina: *«Secondo logica la Gabetti finirà prima nel no[illegible] girancino, noi del Cinzano possiamo puntare al secondo po[illegible] e lo inseguiremo [illegible] decisione considerando Xerox e Althea sul nostro stesso piano. Gl'impegni delle Coppe graveranno sulla mia squadra come sulla Gabetti. In più posso dire che non ritengo favorevole al Cinzano il calendario: si comincia domenica contro Marzorati e compagni, sette giorni dopo andremo a Rieti sul cam[illegible] dell'Althea. Sinceramente avrei preferito prima una trasferta a Cantù, poi un impegno casalingo con l'Althea».*

Girgi, Gabetti e Sinudyne, le prime tre al termine della fase iniziale del campionato, si presenteranno in posizione di testa anche nella volata scudetto? La risposta non può [illegible] affermativa, in uno sport abituato a rispettare la logica come il basket. Ma bisogna lasciare il posto almeno per una sorpresa, [illegible] quella offerta lo [illegible] dell'Alco Bologna capace di arrivare addirittura al [illegible] posto: adesso l'Alco è finita nel gruppo della «seconda linea».

L'Alco può solo far conto di salvare il suo posto in A1, combattendo con Pagnossin, Emerson, Pinti Inox e Chinamartini le più quotate del suo girone di classificazione, un gir[illegible] si annuncia incerto e interessante e do[illegible] «scaldare» anche il pubblico torinese per assistere la Chinamartini nella scalata alla serie maggiore. *«Possiamo farcela, dobbiamo riscattarci»* dice Sandro Gamba, pronto a partire alla caccia d'uno dei primi tre posti (su 8 squadre) che garantiscono la presenza in A1 nel prossimo campionato. Randy Denton ha un ginocchio ingessato, Gamba teme che debba restar fuori squadra ancora tre settimane (*«io di ginocchia scassate [illegible] intendo, purtroppo»*) ma lui è un combattente nato e chiede alla Chinamartini di partire subito decisa, di far vedere il proprio valore cancellando quell'immagine sbiadita, tipo fantasma, offerta sin qui.

**Antonio Tavarozzi**

## Girgi domani in Svezia

**Due squadre italiane in campo oggi e domani nelle Coppe [illegible] di basket: il [illegible] nella semifinale di Coppa Korac (gara d'andata), la Mobilgirgi nel girone finale di Coppa dei Campioni. Riposano le altre formazioni di casa nostra ancora in lizza, [illegible] Sinudyne e Gasa.**

**[illegible] — Coppa [illegible], semifinali: Cinzano Milano-Bosna Sarajevo (ore [illegible]); Partizan Belgrado-Juventud [illegible].**

**DOMANI — Coppa dei Campioni, girone finale: Alvik Stoccolma-Mobilgirgi Varese; Villeurbanne-Jugoplastika Spalato.**

**GIOVEDI' — Coppa dei Campioni, girone finale: Real Madrid-[illegible] Tel Aviv.**

## Formula e gironi

*[illegible] di [illegible] come una affollata riunione di atletica: prima si disputano [illegible] batteria [illegible] minatoria, per qualificare i migliori, quindi [illegible] passa alle [illegible] finali e infine si [illegible] e testa, in volata, tra i primissimi. Adesso i giganti del canestro hanno concluso [illegible] prima fase e sono arrivati, diciamo così, alle semifinali. Le 24 squadre di serie A sono divise in quattro gruppi, nei primi due si lotta per lo scudetto e negli altri due per la «promozione» nella serie A-1 del prossimo campionato e per evitare la retrocessione.*

### Scudetto

**Girone A**

*Mobilgirgi Varese*
*Sinudyne Bologna*
*Perugina Jeans Roma*
*Sapori Siena*

**Girone [illegible]**

*Gabetti Cantù*
*Xerox Milano*
*Cinzano Milano*
*Althea Rieti*

*Al termine dei [illegible] gironi verranno disputate le semifinali incrociate con la formula dei «play-offs». [illegible] lo scudetto la prima del gruppo A [illegible] vedrà con la seconda del gruppo B. Analoga[illegible] al [illegible] semifinali incrociate e formula dei «play-offs» le terze e quarte dei due gruppi che si batteranno così per la conquista del quinto posto nella classifica finale. I «play-offs» si disputeranno sulla base di tre incontri; l'eventuale bella verrà giocata sul campo della squadra meglio classificata nella prima fase.*

### Promozione

**Girone C**

*Pagnossin Gorizia*
*Emerson Genova*
*[illegible] Bologna*
*Pintinox Brescia*
*Chinamartini Torino*
*Hurlingham Trieste*
*Scavolini Pesaro*
*GIS Napoli*

**Girone D**

*Brill Cagliari*
*Canon Venezia*
*Fernet Tonic Bologna*
*Mecap Vigevano*
*Jollycolombani Forlì*
*Mobiam Udine*
*Eldorado L[illegible] Roma*
*Vidal Mestre*

*Le prime tre d[illegible] i gironi C e D otterranno la promozione nella A-1 del prossimo campionato, mentre l'ultima di ogni girone retrocederà in serie B.*

### Programma

*La [illegible] fase inizierà domenica con Sinudyne-Sapori e Mobilgirgi-Perugina nel girone A, Cinzano-Gabetti e Althea-Xerox nel B.*

*I calendari non so[illegible] noti, a Roma tutto tace, come al solito la Federazione mette un po' di zavorra a questo basket che vorrebbe volare più in alto. Dipende dal «computer»? Mah, a noi risulta [illegible] ieri alle 17.30 i telefoni squillavano senza ri[illegible] negli uffici Fip, [illegible] che tutti, anche il «computer», fos[illegible] impegnati nella irrinunciabile pennichella (prolungata).*

## Pietrangeli: "Ma perché tanta invidia?,,

**Il "capitano" di Davis si difende - Si fanno già due nomi per [illegible] eventuale sostituzione: Bergamo [illegible] Lea Pericoli**

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 febbraio.

*Dal Wip di Vicenza, conclusosi [illegible] il meritato successo di Gianni Ocleppo [illegible] Mini [illegible] Domenica, a Milano per [illegible] presentazione ufficiale del Ramazzotti Tennis Cup, la prova italiana del Wct, che si svolgerà al Palazzone milanese dal 27 marzo al 2 aprile. Ma il tema principale, anche passando dall'ambiente anarchico veneto a quello internazionale della manifestazione curata da Carlo Della Vida, è sempre lo stesso: il «caso» [illegible] capitano [illegible] giocatore della squadra azzurra di Coppa Davis, Nicola Pietrangeli, la cui conferma viene [illegible] in dubbio dal direttore tecnico Belardinelli e dagli stessi giocatori.*

*Nicola Pietrangeli sta a Roma, questa volta — lui così loquace — parla poco. Si limita ad aspettare il «vertice» di Formia previsto per il [illegible] di [illegible]: Prima si era par[illegible] del 7. [illegible] ora impegni di Panatta faranno spostare la data. Ma chi è che fa la guerra a Pietrangeli, tanto discutibile come direttore tecnico della squadra azzurra di Coppa Davis [illegible] tanto valido come capitano non giocatore, visto che lo stesso Belardinelli non esita a definirlo il migliore al mondo?*

*Ma cos'è cambiato dunque da Sydney ad oggi? Perché lo scontro avuto in allenamento con Zugarelli e la battuta «lintaca per giocare io in doppio [illegible] a Pan[illegible] se Paolo si allena [illegible] così poco [illegible]» rivolta a Bertolucci hanno lasciato un [illegible] indelebile? In fin dei conti la prova sul campo è risultata onorevole pur nell'amarezza della sconfitta.*

*Giusto parlare, giusto chiarire, [illegible] il voler accusare Pietrangeli [illegible] essere diventato la «prima [illegible] squadra, l'unico ad aver sfruttato economicamente i vantaggi della vittoria cilena, sono motivi speciosi. Ed i giocatori non vediamo proprio perché debbano esserne gelosi. In fin dei conti [illegible] dei quattro [illegible] può certo lamentarsi dei propri guadagni con il tennis.*

«Sì — ammette Nicola — con la vittoria [illegible] Coppa Davis ho guadagnato qualche [illegible] pubblicitario, ma perché dovrei rendermi conto a tutti, perché dovrei essere oggetto [illegible] invidia? In fin dei conti mi sono sempre impegnato per loro avere d[illegible] utili a tutti, ultimo esempio [illegible] la Martini e Rossi. I soldi della sponsorizzazione [illegible] di averli portati io e non Belardinelli nelle casse federali ed in quelle dei giocatori se andrà in porto la costituzione del Martini team. Sono soldi che avrei potuto benissimo consigliare di investire in un "Martini International" ingaggiando Vilas e Borg».

«Mi dispiace — *dice ancora Pietrangeli* — che sono polemiche che fanno solo male al tennis. Io [illegible] voluto mai togliere nulla al merito dei ragazzi sia nella conquista della Coppa Davis che nel conseguimento della finale quest'anno. Sul campo sono sempre stati bravissimi ed il merito è stato loro, però non mi si tolga quanto ho fatto, motivi politici a [illegible], per fare andare la squadra in Cile. E' una battaglia che [illegible] può essere dimenticata».

*Ma se i giocatori avranno il coraggio di dire [illegible] a Pietrangeli capit[illegible] di Coppa Davis, come [illegible] sug[illegible] i consiglieri federali che mal sopportano nel ruolo un avversario nelle battaglie federali (Pietrangeli nell'ultima assemblea si era schierato come candidato alla carica [illegible] consigliere nella lista capeggiata da Massimo Momigliano), il ruolo [illegible] potrebbe [illegible] re ricoperto? Non certo da un ritorno di fiamma di Giordano Maioli, oggi troppo legato come industriale ad una nota ditta di abbigliamento del settore; molto più probabile [illegible] appello a Bitti Bergamo, [illegible] ripescato di Coppa [illegible] ai tempi di Pietrangeli, ex consulente della General Sport prima che la ditta venisse comprata da Panatta.*

*Bergamo dice:* «Per [illegible] Pietrangeli è un grande amico e lo vedo benissimo come capitano, ma se i giocatori non lo volessero più e facessero il mio nome non mi tirerei indietro». *Insomma è pronto a fare da ancora di salvataggio. Ma chi esclude che Bergamo una volta [illegible] nominato capitano dopo l'eventuale «cacciata» di Pietrangeli non si trasformi anche lui in una «prima donna»? A questo punto, ad evitare simili trasformazioni, una volta investiti del compito, tanto varrebbe nominare capitano non giocatore Lea Pericoli, ottima conoscitrice di lingue, apprezzata e conosciuta in tutto il mondo. Nessuno potrebbe accusarla di es[illegible] diventata, [illegible] volta nominata, una prima donna. Lo è già, per antonomasia, nel tennis italiano.*

**Rino Cacioppo**

### Tappa e primato al "Sardegna"

## Kn[illegible] a sorpresa

Tempio Pausania, 27 febbraio.

Il norvegese Knut Knudsen ha vinto la terza tappa del ventunesimo Giro di Sardegna, la Nuoro-Tempio Pausania di 174 chilometri, battendo in volata l'inglese Philip Edwards e il belga Willy De Geest. Il gruppo, comprendente i migliori, è giunto a 4'34". Knudsen, che pochi giorni fa si era [illegible] nel Trofeo Laigueglia, [illegible] quindi conquistato la maglia ciclamino di primo in classifica, togliendola al belga De Vlaeminck, sceso al di[illegible] posto, davanti a Moser.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Knut Knudsen, in 4 ore 59'22" [illegible] media oraria di km 34,874 (abbuono 10"); 2. Edwards (abbuono 5"); 3. De [illegible] (abbuono 3"); 4. De Geest; 5. Fuchs; 6. Di Federico; 7. Cavarzan; 8. Parecchini; 9. Loro; [illegible] Casiraghi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Knut Knudsen in 14 ore 7'48"; 2. De Witte (Bel) a 7"; 3. Fuchs (Svi) a 10"; 4. Fasaviello a 15"; [illegible] Parecchini a 46"; 6. Cavarzan

### Pci [illegible] sport

Roma, 27 febbraio.

Si è riunito a Roma il Comitato nazionale dello sport della direzione del partito comunista [illegible] Nel confermare la necessità che le varie iniziative confluiscano sugli obiettivi più importanti, collegando lo sviluppo [illegible] sport al programma di soluzione [illegible] la crisi e di rinnovamento del Paese, il comitato ha indicato i compiti più urgenti per chi è impegnato nello sport.

Oltre alla rapida approvazione di una legge sullo sport, si auspica in un comunicato l'elaborazione delle leggi regionali e la diffusione dello sport nella scuola, si sottolinea il ruolo delle associazioni e società sportive.

### Arrivederci alla Finlandia

## Un "mondiale,, grande e crudele

*(Dal nostro inviato speciale)*
Lahti, [illegible] febbraio.

[illegible] com[illegible] cominciato, vale a dire con un breve discorso del Presidente della Repubblica Urho Kekkonen davanti a migliaia di persone livide di gelo ma sazie di sport, Lahti e [illegible] hanno detto arrivederci. Sono [illegible] i terzi campionati [illegible] mondo organizzati dalla cittadina finlandese e [illegible] cose tutto [illegible] non sono andate male. Centottantamila persone hanno in totale pagato il biglietto [illegible] gare, tutte combattute e bellissime, e [illegible] se il [illegible] degli spettatori colpa il gelo [illegible] è stato legge[illegible] inferiore al previsto, buona parte delle spese sono state coperte.

Gli organizzatori sorridono. Le competizioni sono state regolari, appassionati, nessuna grana, a parte le difficoltà iniziali con le televisioni di mezza Europa per i cartelloni pubblicitari, è venuta a turbare questa bella manifestazione di sport. Una certa lentezza nei servizi è stata compensata dal funzionamento di tante altre cose, tipo le condizioni dei tracciati ad esempio, [illegible] mai [illegible] stati [illegible] sospetto [illegible] incuria o incapacità. Lahti si gloria di possedere il miglior impianto del mondo per lo sci nordico e i fatti le danno ragione. Basta vedere la pista nel bosco, i trampolini illuminati nella notte, la neve che è come farina di ghiaccio e non stravolge i valori. In dieci giorni [illegible] gare, mai i risultati sono stati bugiardi: il verdetto che [illegible] questi campionati del mondo, al di là di piccole sfumature, deve essere da tutti e serenamente accettato.

Se si esclude la caduta di Karl Schnabl durante la prova del trampolino alto, una caduta che è costata all'austriaco, vincitore dell'oro olimpico [illegible] frattura [illegible] caviglia e l'abbandono delle competizioni, non ci [illegible] stati neppure incidenti di rilievo. Crisi in corsa sì, e anche gravi e dolorose, ma questo fa parte [illegible] come il fondo dove fatiche e sudori vengono regolati in maniera inversamente proporzionale alla gloria. Qualcuno, tra tanti esempi di nobiltà sportiva, si è anche lasciato andare alle bizze, come Arto Koivisto, campione finlandese, che si è sentito offeso dall'esclusione in staffetta e ha lasciato Lahti senza salutare nessuno, o come Sergei Saveljev, oro nella 30 chilometri, che non avrebbe voluto scendere in gara in staffetta per pensare alla 50 chilometri e invece ci [illegible] stato costretto contro voglia. Ma [illegible] ombre non cancellano il gra[illegible] spettacolo di sport offerto da atleti di ventisette nazioni.

### Per l'Urss 11 medaglie

La domanda o[illegible]va della vigilia, se cioè i nordici avrebbero [illegible] resistere all'attacco sovietico, ha trovato chiara risposta. Gli uomini della steppa si sono portati a casa 11 medaglie (tre d'oro, cinque d'arge[illegible] e tre di bronzo) risultando alla fine la formazione migliore con 75 punti, eppure la Finlandia, seconda classificata, ha retto bene il confronto: 68 punti, 9 medaglie di cui tre d'oro, tre d'argento e tre di bronzo, una battaglia condotta gara su gara fino alla fine, [illegible] confronto [illegible] alla pari che ha fatto impazzire di gioia i tifosi finlandesi. Meno bene ha fatto la Svezia, rimasta all'asciutto fino a poche gare dal termine prima che la staffetta e la 50 chilometri regalassero gli ori più belli, mentre la Norvegia ha chiaramente deluso ed è rientrata a casa con una povera medaglietta di bronzo raccattata nella 4x10 chilometri. I tedeschi Est si sono confermati nel salto [illegible] sono crollati nel fondo denotando una crisi.

Gli azzurri infine, sulla cui situazione ritorneremo presto e [illegible], sono usciti da questo mondiale ridimensionati nelle aspirazioni [illegible] non per questo umiliati. Il momento è delicato e per avanzare [illegible] chiarezza e autocritica. Purtroppo, alla luce dei risultati successivi, il quattordicesimo posto di Capitanio nella 30 chilometri non era spia esatta delle [illegible] possibilità. Il [illegible] italiano è quello uscito dalla staffetta, [illegible] undicesima posizione che [illegible] pone quasi in coda a tutti.

Il mondiale è stato grande e crudele. Ha creato e distrutto miti, ha diviso fra vincitori e sconfitti. Fra i primi, il [illegible] è quello di Josef Luszczek, polacco di Zakopane, oro nella 15 chilometri e bronzo nella 30, unico atleta della sua nazione presente a Lahti, che ha saputo da solo battere sovietici e nordici, mentre lo svedese Sven-Ake Lundback è stato senza dubbio il più rego[illegible] in positivo e il francese Jean-Paul Pierrat il più sorprendente. Per quanto riguarda le ragazze, i nomi eternamente ricorrenti sono [illegible], cioè quelli delle sovietiche Amo[illegible], Smetanina e Kulakova, e delle finlandesi Takalo e Riihivuori. Zinaida Amosova ha vinto 10 e 20 chilometri, Helena Takalo la 5, le ragazze finlandesi la staffetta: il duello fra le due squadre è stato appassionante, finito alla pari anche se l'Unione Sovietica, medaglie alla mano, può vantare un argento in più.

Galina Kulakova, trentaseienne campionessa sovietica, è stata la grande sconfitta. Tutto aveva vinto nella sua lunga brillante carriera, solo due quarti posti aveva rimediato qui a Lahti prima della 20 chilometri, ultima possibilità. E' stata in testa fin quasi alla fine ma l'oro non è venuto e la grande Galina ha dovuto chiudere il suo [illegible] mondiale senza il posto più alto sul [illegible] dio. Stessa sorte, tra i maschi, è toccata a [illegible] Mieto, orso finlandese e gigante del bosco. Una medaglia di bronzo nella 15 chilometri costituisce il magro bottino di questo atleta dal fisico possente che alla vigilia non aveva fatto mistero di voler spaccare il mondo. Poi Mieto, nella 50 conclusiva, è arrivato addirittura ultimo: ma forse per questo, agli occhi dei suoi tifosi, è diventato ancora più grande perché ha saputo mostrare quanta nobiltà possa esistere in una sconfitta. Resta Matti Pitkanen, atleta di casa, [illegible] sempre [illegible]presso il podio, ma [illegible] lato per questo, non c'è mai riuscito. Tre [illegible] e tre quarti posti, un'amarezza [illegible] fine, il capo, Matti l'ha chinato sul podio per la staffetta, [illegible] anche allora il [illegible] era quello del battuto.

**Carlo Coscia**

### A che punto è la conferenza

# Belgrado in difficoltà non ancora fallimento

(Dal nostro inviato speciale)
**Belgrado, 27 febbraio.**
La Conferenza di Belgrado per la sicurezza e la cooperazione in Europa è già fuori tempo massimo. Doveva [illegible]cludersi entro la metà di febbraio, invece non finirà neppure questa settimana, salvo imprevedibili colpi di scena, che però nella diplomazia internazionale non si ripetono più da quando Henry Kissinger si è ritirato a vita privata. Al *Sava Center* si vive ormai alla giornata, in un clima babelico che non aiuta certo a guadagnare tempo. Le riunioni si succedono in un grande disordine e per i cronisti è difficile tenere dietro alle voci, alle dichiarazioni contraddittorie, che nasco[illegible] in ogni angolo dell'immenso palazzo e vengono categorica[illegible] smentite nell'angolo opposto. Circolano svariati progetti di documento conclusivo, tutti [illegible] incerta paternità salvo uno, che, per somma ironia, si chiama «*progetto degli N.N.*», che però nel gergo della Conferenza significa «*dei neutrali e non allineati*». Ma anche questa bozza scontenta quasi tutti, compresi alcuni [illegible] [illegible] padri (che sono nove), sia pure per ragioni diverse, e molto probabilmente finirà con l'essere cestinata.

«*Indubbiamente [illegible] ottenendo meno di quanto ci eravamo prefissi cinque mesi fa, ma era obbiettivamente difficile ottenere di più allo stato attuale dei rapporti Est-Ovest*», [illegible] diceva un diplomatico occidentale questo pomeriggio, mezz'ora prima che i rappresentanti dei trentacinque Paesi si riunissero una volta di più per tentare di mettere a punto un documento finale accettabile per tutti. Non è [illegible] giustificazione, bensì una realistica constatazio[illegible] dal duplice significato.

Anzitutto, [illegible] parole del diplomatico significano che era, e resta, prematuro suonare le campane a morto per la Conferenza, come è stato fatto da più parti già una decina di giorni fa. In realtà, la riunione di Belgrado non è un successo, ma neppure [illegible] fallimento. Non è un successo perché i sovietici si rifiutano ostinatamente di far riferimento, nel documento finale, [illegible] una delle tre parti essenziali dell'*Atto finale* di Helsinki, del quale a Belgrado doveva essere verificato lo stato di attuazione: cioè la parte relativa ai diritti dell'uomo, [illegible] ruolo degli individui e delle istituzioni nella distensione tra gli Stati, ai contatti umani.

I sovietici (che hanno obbligato i loro alleati, romeni a parte, a seguirli rigidamente in questa condotta) hanno la respon[illegible] gravissima di [illegible] boicottato questa conferenza. Ciò [illegible] detto in modo chiaro, quali che possano essere gli errori tattici commessi dagli occidentali, americani in testa, nel corso dei cinque mesi [illegible] dibattito. I contatti umani sono parte integrante degli accordi di Helsinki, non meno che le questioni della sicurezza politica e militare, e dei rapporti economici.

Respingere, come [illegible] facendo i sovietici, ogni menzione dei rapporti umani nel docu[illegible] conclusivo di Belgrado significa violare la lettera e lo spirito degli accordi di Helsinki. Ma significa anche ammettere implicitamente quale importanza tali accordi hanno avuto nella vita dei Paesi del [illegible] cialismo reale» [illegible] due anni a questa parte; e significa altresì, da parte sovietica, confessare la fragilità istituzionale del sistema repressivo vigente nell'Europa Orientale, se anche un documento diplomatico viene [illegible]siderato un potenziale strumento eversivo.

Tuttavia, Belgrado non è un fallimento, lo sarebbe [illegible] i sovietici avessero attuato la rottura minacciata più volte nei giorni scorsi, e se fossero tornati a casa. Oppure, se gli occidentali fossero caduti nella provocazione dei sovietici e avessero interrotto il negoziato. Invece i sovietici sono ancora qui, il negoziato non si è interrotto e la Conferenza di Belgrado si concluderà, presto o tardi, con un documento. Il contenuto di tale documento, visto come sono andate le cose, ha un'importanza relativa.

Per cinque mesi qui a Belgrado c'è stato un dialogo franco fino alla soglia della brutalità. Di per sé è già un fatto positivo, che non può [illegible] ignorato nel bilancio finale della Conferenza. Era inimmaginabile che questo dialogo trovasse riscontro [illegible] documento finale. Ma un pezzo di carta conclusivo, anche una semplice [illegible] statazione «notarile» dello svolgimento della riunione, è indispensabile perché rappresenta la continuità formale [illegible] processo iniziato[illegible] due anni [illegible] ad Helsinki e che, tra due anni, vivrà [illegible] nuova fase a Madrid.

E qui veniamo alla seconda parte della dichiarazione, che abbiamo citato all'inizio, del diplomatico occidentale. L'andamento della Conferenza di Belgrado riflette come uno specchio ben lucidato lo stato dei rapporti Est-Ovest e la cattiva salute della distensione. Oggi tra l'Est e l'Ovest, e soprattutto tra Russia e America, vi è un alto grado di conflittualità ideologica e politica. Belgrado, con le sue aspre querelle sui diritti civili, non è che un aspetto di tale tensione, non meno che l'*impasse* del negoziato sul[illegible] [illegible] strategiche, o la recessione negli scambi economici, o ancora il comportamento sovietico e americano [illegible] due grandi crisi del mom[illegible], il Medio Oriente e il Corno d'Africa.

In questa situazione tanto vale salvare il salvabile, restando in attesa di tempi migliori. Perciò, una rottura a Belgrado avrebbe avuto effetti catastrofici, anche dal punto di vista psicologico, sui rapporti Est-Ovest. Un risultato minimo, per insoddisfacente che possa sembrare agli impazienti, consentirà invece di tenere in caldo, e quindi in vita, la distensione e lo spirito di Helsinki. Data l'incompatibilità che [illegible] oggi tra russi e americani, non è cosa da poco.

**Paolo Garimberti**

## *Le vittime dell'Ogaden*

Giggiga. Sfollati da [illegible] villaggio bombardato presso Harar

### Risoluzione Oua [illegible] favore dei separatisti dell'arcipelago

# Dopo la mini-crisi, Suarez affronta le pressioni africane sulle Canarie

(Dal nostro inviato speciale)
**Madrid, 27 febbraio.**
Chiusa all'interno [illegible] «*crisi di un solo pomeriggio*» [illegible] governo spagnolo è rimasta aperta una crisi vera e per niente [illegible] rapida soluzione: quella internazionale. La petizione del Consiglio dei ministri dell'Oua di proclamare le Canarie «*parte integrante del continente africano*» ha suscitato in un primo momento un'impennata [illegible] orgoglio patriottico: con voti e applausi unanimi governo e opposizioni l'hanno respinta alle Cortes come un inaccettabile attacco all'integrità del territorio spagnolo. Placatasi la retorica parlamentare, il problema è rimasto a pesare sulla posizione internazionale di Madrid, con degli sbocchi imprevedibili al punto [illegible] spaccare subito l'unanim[illegible] delle forze politiche. Innanzitutto dopo la decisione dei Paesi africani di aiutare anche materialmente il movimento separatista delle Canarie di Cubillo, la Spagna corre il rischio di trovarsi di fronte ad una guerriglia [illegible]ta e diretta dall'estero. Cubillo da Tripoli ha infatti auspicato oggi «*l'intensificazione della lotta armata nelle [illegible]*». E [illegible] non si [illegible] mistero che il centro d'appoggio [illegible] separatisti si trovi in Algeria: Boumedienne in questo modo si vendica dell'appoggio che [illegible] Spagna [illegible] dato al Marocco nella disputa sahariana (infatti, soltanto i ministri di Rabat e della Mauritania hanno votato [illegible] contro l'africanizzazione delle Canarie). Ora, sull'affare del Sahara la posizione del socialista Gonzalez e del primo ministro [illegible] risultano diametralmente opposte. Il [illegible] è tenace alleato del Polisario, mentre il governo, spalleggiando Rabat, cerca [illegible] coprire il fianco meridionale dell'Alleanza occidentale, estendendola oltre lo stretto di Gibilterra. Gli algerini, invece, sembrano decisi a dare una spinta al separatismo delle Canarie con il proposito di estendere la guerra del deserto, condotta dal Polisario, alle isole prospicienti. I due più grossi partiti spagnoli si trovano così [illegible] fronti opposti.

Suarez sembra deciso a trattenere a Madrid il suo ambasciatore, convocato da tempo dall'Algeria. Un congelamento di fatto nei rapporti diplomatici che «*El País*» di oggi giudica come un insuccesso di tutta la politica: la Spagna corre il rischio di trovarsi confrontata[illegible] il continente in cui tradizionalmente, anche sotto Franco, godeva [illegible] di [illegible] fiducia superiore a qualunque [illegible] [illegible] occidentale. [illegible] disegni della diplomazia spagnola stava un ruolo di spola fra l'Europa e il mondo arabo, che si proponeva di diventare il perno dell'equilibrio fra le due sponde mediterranee. Ora, d'improvviso, [illegible] Spagna potrebbe trovarsi ridotta in un bastione avanzato, proteso alla difesa dei suoi stessi territori. Si era tentato di scongiurare questa spaccatura inviando il conte di Barcellona, padre del re, da Gheddafi, in missione speciale. Si sperava pure che Gonzalez, in visita a Boumedienne, riuscisse a ristabilire almeno il dialogo. Tutto si è concluso senza risultati positivi. Anzi, la conseguente decisione [illegible] Tripoli sulle Canarie ha reso il contrasto quasi incandescente.

Le preoccupazioni di Madrid si fanno tuttora più gravi per il sospetto fondato che dietro questa operazione [illegible] [illegible] un gioco internazionale molto più vasto. Fin dai primi giorni il governo Suarez è stato oggetto di pressioni: prima sovietiche e poi arabe, affinché la Spagna non s'integrasse alla Nato. I sovietici, sostenendo che l'estensione iberica del [illegible] Atlantico sposterebbe gli equilibri esistenti nel Mediterraneo, promettevano a Madrid, in cambio di una rinuncia, massicci rapporti economici e l'impegno che Mosca non cercherà di estendere [illegible] patto di Varsavia verso [illegible] sponde mediterranee (pensavano ovviamente, secondo i diplomatici spagnoli, alla Jugoslavia e all'Albania). Gli arabi facevano balenare la possibilità di un ruolo particolare della Spagna nel bacino fra due continenti, se desistesse d'incorporarsi nella Nato. Suarez non si è mostrato troppo allettato dalle offerte. Aveva già degli impegni con Washington, sicché [illegible] riaffermato in varie dichiarazioni l'appartenenza [illegible] [illegible] Paese [illegible] [illegible] [illegible]dentale. E ai sovietici, in tutta risposta, ha respinto anche l'installazione di basi pescherecce, sospettosamente richieste proprio nella zona fra Gibilterra e la base americana di Rota.

L'improvvisa «*africanizzazione*» [illegible] Canarie e l'intenzione [illegible] montare sul territorio «*storicamente spagnolo*» un movimento secessionista armato, induce Madrid a pen[illegible] [illegible] l'operazione non sia altro [illegible] un'estensione della complessa manovra atta a impedire l'atlantizzazione [illegible]la Spagna.

In un primo momento può sembrare che [illegible] pressioni a cui [illegible] si trova ora soggetta provocheranno una reazione contraria: [illegible] che il governo spagnolo, per sentir[illegible] meglio protetto, acceleri il [illegible] ingresso nella Nato. Già [illegible] [illegible] parlato della possibile costruzione di un'importante base aerea americana nelle Canarie. Però, a cavallo da sempre fra due continenti, spesso eurofoba e altrettanto attratta dalla sua tradizione africanista, la Spagna in simi[illegible] momenti di crisi non riesce a dominare le sue spinte neutralistiche. Il Psoe [illegible] Gonzales, per esempio, pur [illegible] dato una semipromessa [illegible] astenersi nelle Cortes per assicurare praticamente [illegible] voto favorevole alla Nato, ultimamente si dichiara sempre più contrario, cioè neutralista. Oggi un insigne commentarista ha [illegible] proposto che la Spagna chiedesse l'ingresso all'Oua, richiamandosi alla sua «*africanidad*». Il problema delle Canarie sarebbe così risolto di colpo. Nella politica del governo domina tuttavia la tendenza d'incorporarsi al più presto alla Cee e poi alla Nato: sostenendo, con una punta di orgoglio iberico, non tanto che la Spagna sia incompleta senza l'Occidente, ma che l'Occidente risulti incompleto senza la Spagna. Questa tendenza ultimamente si vede però alquanto affievolita dal fatto che gli spagnoli sono sempre più amareggiati per [illegible] tenuti troppo a lungo nel purgatorio dell'Occidente, non accorgen[illegible] che nemmeno il paradiso sia ormai tanto celestiale.

**Franc Barbieri**

### Cipro: processo ai due terroristi che uccisero Sebai

**Nicosia, 27 febbraio.**
I due arabi che devono rispondere della morte del direttore del giornale egiziano «Al Ahram», Youssef El Sebai, assassinato all'Hilton di Nicosia il 18 febbraio, sono comparsi stamane davanti al giudice, per l'avvio dell'istruttoria pubblica che durerà due settimane, con la escussione di una cinquantina di testimoni d'accusa.

I due, Samir Mohammed Khadar di 28 anni, [illegible] passaporto giordano, e Zayed Hussein Ahmed Al-Ali [illegible] 26, [illegible] passaporto kuwaitiano, rischiano la pena di morte. Ambbe[illegible] farsi difendere da avvocati dell'Algeria, o della Libia o dell'Iraq o dello Yemen meridionale, ma il giudice, Peter [illegible]lides, ha [illegible] presente [illegible] poter mettere a loro dispo[illegible]ne soltanto [illegible] avvocato cipriota. (Agi-Ap)

### Previsto [illegible] grande flusso verso gli Stati Uniti

# Oltre trenta milioni di tedeschi sono pronti a un assalto turistico

(Dal nostro corrispondente)
**Bonn, 27 febbraio.**
«*Quest'estate [illegible] Germania sarà un deserto*» prevede il portavoce d'una delle più grandi compagnie di viaggio tedesche di Hannover «*I tedeschi andranno a passare le [illegible] all'estero in [illegible] sempre maggiore, quanto più continuerà la discesa del dollaro*». Fare previsioni è impossibile. Saranno [illegible] milioni, 32 milioni o forse [illegible] di più i biondi germani [illegible] andranno a spendere i loro preziosi marchi lontano da casa? Dipenderà tutto [illegible] quotazione che la valuta americana avrà nei prossimi mesi.

Già [illegible] le compagnie di viaggio registrano un «boom» senza precedenti [illegible] gli [illegible]ti Uniti. Trent'anni fa, nel 1948 — si ricorda — quando [illegible] dollaro valeva 4 marchi, la Germania [illegible] invasa da turisti americani, oggi gli Stati Uniti devono prepararsi ad accogliere un'invasione di tedeschi. Oltre Atlantico tutto costa infatti pochissimo per chi è fornito [illegible] marchi (e di franchi svizzeri). Il direttore dello «United States Travel Service» dice che «*una vacanza negli Usa costa [illegible] [illegible] alle Canarie*». Alcuni esempi: [illegible] volo circolare di tre settimane da New York per 595 marchi (meno che Monaco-Amburgo [illegible] e ritorno), una camera in [illegible] albergo [illegible] [illegible] 36 marchi (in Germania ce [illegible] vogliono 100-130).

[illegible] prenotazioni [illegible] turisti tedeschi verso gli Stati Uniti (che l'anno scorso furono 380 mila) sono aumentate del 38 per cento, potrebbero toccare le 700 mila unità. Le code si allungano dinanzi agli uffici [illegible] viaggio, le compagnie aeree sono state costrette a comperare aeroplani (che pagano meno di prima, in dollari), le agenzie hanno dovuto stampare un milione di prospetti supplementari che offrono viaggi oltre Atlantico. «*I tedeschi hanno trovato l'America in America*» [illegible] un giornalista. [illegible] domenicale, pur ricordando che la crisi [illegible] dollaro mette in difficoltà l'industria esportatrice [illegible] [illegible] (soprattutto acciaio, macchinari, automobili, chimica, elettrotecnica), fa presente che la debolezza della valuta americana è «una manna dal [illegible]» per il privato cittadino tedesco.

A parte le vacanze all'estero, che quest'anno costano ai tedeschi fino [illegible] [illegible] [illegible] cento meno che l'anno [illegible] (in una pensione a Maiorca o sul[illegible] Riviera adriatica una famiglia spende meno che [illegible] rimanesse a casa propria in Germania) l'indebolimento del dollaro ha [illegible] diminuire i prezzi [illegible] prodotti importati: in primo luogo il petrolio greggio (per cui la benzina dovrebbe venir venduta a più buon mercato), [illegible] anche i diamanti, [illegible] caffè. Finora le automobili tedesche invadevano il mercato americano. Ora vi sono difficoltà nelle vendite perché il prodotto tedesco costa troppo caro, comincia a prendere forma una tendenza diversa. Un'automobile di lusso del tipo «Chevrolet» — informa oggi un giornale — costa [illegible]no d'un modello di media cilindrata [illegible] produzione tedesca.

Un'altra invasione tedesca negli Stati Uniti, insieme con i turisti, è quella dei capitali [illegible] [illegible] che il dollaro si indebolisce c'è una processio[illegible] di piccoli imprenditori [illegible] intendono investire negli Stati [illegible]. Ricorda un giornale [illegible] soltanto pochi anni fa [illegible] sci il libro [illegible] Servan-Schreiber [illegible] «*Sfida americana*». «*E' coperto [illegible] polvere, dimenticato — scrive l'articolista — e [illegible] il momento della sfida tedesca, Deutsche Mark über Alles*».

**Tito Sansa**

# Ritorna Indira?

Nuova Delhi, 27 febbraio.
Brahmananda Reddy, presidente del partito del Congresso «ufficiale» (così chiamato per distinguerlo da quello scissionista fondato due mesi [illegible] [illegible] Indira Gandhi), ha presentato oggi le sue dimissioni in seguito all'esito catastrofico, [illegible] [illegible] movimento politico da lui diretto, delle [illegible] nello Stato di Karnataka, che hanno invece segnato il trionfo [illegible] partito di Indira.

In tal modo la figlia di Nehru, dopo l'umiliante sconfitta elettorale subita l'anno [illegible] nelle elezioni generali vinte dal partito «Janata», [illegible] riapparsa alla ribalta politi[illegible] come leader di grande rilievo, malgrado le sue vicissitudini giudiziarie per presunti abusi di potere e profitti di regime. Occorrerà però attendere i risultati degli scrutini [illegible] altri quattro Stati [illegible] in un territorio autonomo per poter [illegible] conferma che il [illegible] [illegible] Indira [illegible] [illegible] ripristino del suo ruolo di [illegible] carismatico superano i ristretti limiti regionali. Ma le previsioni sono ampiamente a favore di Indira.

Dai conteggi finali dei voti nello Stato di Karnataka risulta che il «Congresso di Indira» ha ottenuto una schiacciante maggioranza assoluta, conquistando 152 seggi [illegible] un totale di 224, cioè oltre i due terzi dei seggi nel Parlamento dello Stato.

### Il 26 gennaio cento persone morirono durante lo sciopero

# Tunisia senza violenze il mese dopo

(Dal nostro inviato speciale)
**Tunisi, 27 febbraio.**
*Ieri un dirigente dell'opposizione «clandestina» ci aveva preannunciato per oggi quasi una rivoluzione. Oggi faceva un mese dai tragici incidenti del [illegible] gennaio, studenti e operai [illegible]rebbero dovuto manifestare [illegible] ricordo dei cento morti fatti dall'esercito nelle strade di Tunisi. Poteva essere un'altra giornata amara. Siamo già al tramonto ma non è successo assolutamente nulla, tranne il ritorno delle prime rondini. L'Università è tranquilla sotto la vigilanza dei militari, nella banlieue si vede solo la rassegnata miseria di sempre. L'agenzia ufficiale Tap non dà notizie di scontri o cortei nel resto del Paese. In Tunisia oggi non c'è niente di nuovo.*

*L'episodio va oltre [illegible] piccola cronaca politica del giornalista straniero a Tunisi, e [illegible]sume in un suo valore emblematico la drammatica realtà del burghibismo oggi. Da una parte, c'è un'opposizione composita e velleitaria, che avverte la crisi del regime e tenta confusamente di uscirne, ma [illegible]za risultati possibili. Dall'altra, c'è il corpo massiccio e sclerotizzato del potere, incapace di dare risposte positive alle pressioni che gli arrivano dall'interno e avviato allora a fare ragione [illegible] Stato la sua volontà di continuare, di sopravviversi comunque. La dinamica del confronto ripete atteggiamenti e scelte che molti Paesi, anche occidentali, sperimentano talvolta nel corso della loro storia; ma qui acquista un rilievo e un'evidenza affatto particolare, perché il contesto politico [illegible] quello del Terzo Mondo, d'una realtà cioè dove mancano le mediazioni tradizionali dei sistemi più sviluppati e il confronto si fa lotta aperta che somma inutilmente due impotenze.*

*Una è l'impotenza dell'opposizione. Raccolti nel crogiolo composito della centrale sindacale o attenti a seguire soprattutto i particolarismi dei loro gruppi, gli avversari di Burghiba e di Nuira — filo-libici, marxisti, socialcooperativisti, liberali — scontano oggi [illegible] sconfitta patita sul campo il 26 gennaio, e debbono tornare alla semiclandestinità degli [illegible] più bui. L'Ugtt, che era diventata lo strumento più forte di attacco al regime, è stata normalizzata sabato scorso a livello [illegible] vertice. Da stamane deve essersi iniziata la normalizzazione anche della base, con l'epurazione e l'emarginazione progressiva degli elementi più combattivi e più compromessi (e non è certo difficile), in un Paese in cui il rispetto dei diritti fondamentali ha un grado di discrezionalità assai accentuato.*

*Regime a partito unico, la Tunisia costringe gli oppositori di Burghiba a muoversi soltanto sul piano difensivo, bloccandone sul nascere i tentativi di proposizioni politiche a livello di massa. Questo piccolo mondo di vertice, di leader senza autentico o organizzato seguito popolare, aveva trovato nella centrale sindacale una sua reale occasione di alternativa di potere: la violenza con cui è stata attuata la repressione rivela il grado di «pericolosità» che rappresentava l'Ugtt agli occhi del governo. E si torna all'impotenza di chi preannuncia la rivoluzione che [illegible] verrà mai.*

*L'altra impotenza è quella del regime. Costruito attorno al mito [illegible] «combattente supremo», deve continuare [illegible] propria storia ignorando che la società tunisina di oggi è profondamente diversa da quella che aveva venerato in Burghiba l'abile padre dell'indipendenza nazionale. Anche se vecchio e malato, il presidente è sempre lì, e la struttura del potere gli è costruita su misura. Ma il Paese si è sviluppato ed è cresciuto, la mediazione autocratica o paternalistica non basta più a risolvere uno scontro sociale che si è fatto ora lotta di classe.*

*Per tutto dicembre e gennaio, il regime ha avuto la possibilità di scegliere tra la strada del dialogo (primo passo verso la costituzione di un pluralismo politico) e quella della repressione; è stata preferita quest'ultima. Non avrebbe potuto essere diversamente. Il dialogo era possibile (per il regime) solo in presenza di una struttura ancora solida, capace di riassorbire al proprio interno le spinte di rinnovamento politico; in una situazione invece di crisi, di erosione del modello utilizzato per vent'anni, con un Nuira che non ha certo il prestigio per sostituirsi fermamente all'immagine mitica di Burghiba, la scelta dell'arroccamento e della durezza finiva per diventare senza alternative. L'obiettivo di ogni regime è la continuità, e così è anche per questo tunisino. Ma è una continuità cieca, che non ha risolto nessuno dei problemi che stanno dietro l'impotenza politica degli avversari e dietro le loro azioni rivendicative.*

*Si precipita così nell'impasse storica. Che può durare a lungo, ma che prevedibilmente sarà risolta da altri: [illegible] esercito sempre più forte di colonnelli, un quadro internazionale in forte movimento in [illegible] il Maghreb. Queste «variabili» possono spaccare il quadro delle due impotenze tunisine, un aggravarsi della crisi economica potrebbe aggiungervi elementi di ulteriore tensione.*

**Mimmo Càndito**

### Nessun progresso in Israele, la Siria lo rifiuta

# MO: Atherton segna il passo

*(Nostro servizio particolare)*
**Tel Aviv, 27 febbraio.**
Il capo del governo ha ricevuto questa mattina, presenti i ministri degli Esteri e della Difesa, il sottosegretario di Stato americano Atherton, al quale ha rimesso la risposta israeliana alle proposte del Cairo sulla dichiarazione di principi. Nella risposta vi sono nuovi riferimenti, ma si riconosce che la distanza tra le parti rimane notevole. Dopo l'incontro, Atherton ha detto [illegible] da ogni colloquio scaturiscono [illegible] e possibilità nuove, che [illegible]tono la speranza, ma si è rifiutato di dichiarare che ci sono progressi nelle trattative, sottolineando piuttosto che allo stato attuale [illegible] si limita a far conoscere, rispettivamente all'Egitto e ad Israele, le idee della controparte e che «finora non è stato avanzato alcun suggerimento americano».

Domani Atherton parte per il Cairo e sarà di nuovo a Gerusalemme giovedì, probabilmente si recherà poi [illegible] Amman e a Ryad. Si apprende, frattanto, che [illegible] autorità siriane si sono rifiutate di ricevere il diplomatico americano, [illegible] che «la [illegible] missione di mediatore è dannosa alla [illegible] della pace». Il giornale [illegible] Damasco Tishrin, che [illegible] [illegible] notizia, dice che è la seconda volta che i leaders della Siria rispondono negativamente agli approcci di Washington, la prima essendo stata il rifiuto del presidente Hafez Assad [illegible] incontrare Carter in occasione del suo viaggio ai primi di gennaio.

In Israele si trova da due giorni anche il ministro de[illegible] Esteri britannico [illegible] Owen, il quale è stato ricevuto oggi [illegible] Begin e Weizman. Egli ha sostenuto che la posizione inglese è analoga a quella americana per quanto riguarda [illegible] insediamenti e ha espresso la speranza che la Giordania sia messa in condizione [illegible] partecipare alle trattative israelo-egiziane. Nei suoi colloqui con Dayan ha sostenuto che Gerusalemme dovrebbe insistere sul concetto che il piano [illegible] [illegible] [illegible] West Bank contempli la possibilità di una revisione dopo cinque anni. Prima di partire da Londra, Owen aveva avuto un incontro con Hussein, che si trova colà, ma non ha [illegible]nato ad [illegible] lettera [illegible] re per Begin, di cui si [illegible] detto sarebbe stato l'autore, e gli esponenti giordani negano anche [illegible] avere avuto qualsiasi contatto con gli israeliani.

Nel corso del colloquio con il ministro degli Esteri inglese, Weizman ha sottolineato l'importanza [illegible] campi di aviazione [illegible] Sinai, «ai quali Israele non può rinunciare». Owen ha avuto anche [illegible] incontro con Atherton e ha partecipato ad [illegible] banchetto offerto da Dayan, che in questa occasione ha detto: «*Se [illegible] è possibile giungere ad [illegible] accordo di pace attraverso una dichiarazione [illegible] principi, si debbono cercare altre vie*».

**Giorgio Romano**

### Nicaragua: scontri tra [illegible] e militari

**Managua, 27 febbraio.**
[illegible] apprende a Managua che un movimento insurrezionale popolare è scoppiato [illegible] a Masaya, a [illegible] chilometri a Est di Managua, dove verso mezzogiorno (ora locale) si stavano dirigendo unità speciali dell'esercito del Nicaragua. Un portavoce del governo [illegible] dichiarato che l'esercito è unito nella [illegible] [illegible] governo [illegible] generale Anastasio Somoza.

Violenti scontri tra civili e reparti delle forze armate del Ni[illegible] sono avvenuti a Masaya. Secondo un primo bilancio i morti sarebbero 12. (Ansa)

Improvvisamente è mancato
**Gioachino Giacone**
di anni 47
Lo annunciano con dolore la mamma, la moglie Vittoria e i figli Walter e Fabrizio...
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Gioachino Giacone**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Gioachino Giacone**
— Torino, 27 febbraio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
**Giovanni Battista Marzero**
— Torino, 28 febbraio 1978.

**Giovanni Battista Marzero**
— Torino, 28 febbraio 1978.

**dott. Giuseppe Batori**
— Alessandria, 27 febbraio 1978.

**dott. Giuseppe Batori**
— Torino, 28 febbraio 1978.

**Giovanni Torchio**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Carlo Salvetti**
— Ivrea, 27 febbraio 1978.

E' serenamente mancata
**Teresa Ciarli ved. Torietti**
— Torino, 28 febbraio 1978.

**Eugenia Fontana Denina**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Eugenia Fontana Denina**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Eugenia Fontana Denina**
— Torino, 27 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari
**Livio Fiora**
perito chimico
— Torino, 28 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato
**Angelo Mauri**
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 85
— Vercelli, 26 febbraio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
**Benvenuto Cavallero**
— Torino, 27 febbraio 1978.

E' mancata
**Lucia Cavagnero ved. Sibona**
— Collegno-Leumann, 27 febbraio 1978.

**Giovanni Martinotti**
— Torino, 27 febbraio 1978.

Cristianamente si è spenta
**Maria Teresa Caccialupi nata Blanciotto**
— Piacenza, 28 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
**Secondo Franciscetti**
di anni 74
— Sparone, 27 febbraio 1978.

**Secondo Franciscetti**
— Sparone, 27 febbraio 1978.

E' mancata
**Marianna Gili ved. Chiapusso**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**Francesco Chiapusso Gili**
— Torino, 27 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
**Giulia Vajr in Corona**
— Torino, 27 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
**Agata Almone ved. Data**
— Torino, 26 febbraio 1978.

Dopo breve malattia è mancato
**Attilio Rosso Pognant**
— Moncalieri, 27 febbraio 1978.

**cav. Carlo Florio**
— Torino, 27 febbraio 1978.

**dott. Carlo Mensi**
— Torino, 27 febbraio 1978.

(Continua a pag. 19)

Intervista ad Afanasiev, direttore della Pravda

# Come funziona il giornale che è la voce del Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 febbraio.

*In questa sala Lenin non arrivò a lavorare, Bucharin sì, sebbene oggi ci sia appeso il ritratto [illegible] primo mentre il secondo continua a restare relegato nel limbo degli innominabili. Rappresenta comunque la cripta centrale della grande informazione sovietica. Qui si riunisce il consiglio di redazione della Pravda, che ogni mattina alle 11 decide che cosa dire e che cosa non dire ai dieci milioni e [illegible] mila lettori che l'indomani acquisteranno il quotidiano più autorevole del Paese. Per una volta, attorno all'enorme tavolo rettangolare illuminato dal gelido sole invernale che s'affaccia dalle vetrate, l'attuale direttore, Viktor Grigorievich Afanasiev, ha invitato un gruppo di corrispondenti occidentali.*

*Afanasiev è membro del comitato centrale del pcus, ha trascorso molti anni nell'esercito, passa per uno dei più aggiornati specialisti [illegible] informatica. [illegible] giornalismo è arrivato dopo aver vinto nel 1960 un concorso per il migliore manuale di filosofia, con un'opera che non [illegible] giudi-[illegible] il sorriso sulle labbra. Ha una cinquantina d'anni, un volto dall'espressione intel[illegible] e modi gentili. Qua[illegible] gli pronostica una carriera politica di prima fila, sulla scia dei tecnocrati della sua generazione che Breznev ha chiamato attorno a sé negli ultimi due anni. Riesce a tener bene l'insolito incontro con i rappresentanti della stampa straniera, anche se lascia i quesiti più irriverenti praticamente senza risposta.*

Pravda — è noto — vuol dire «verità». Si capisce quante ironie può suscitare e suscita un simile titolo anche tra i più disincantati [illegible] suoi lettori. «Abbiamo problemi con la carta, che ci impediscono di aumentare le pagine del giornale; ma abbiamo fatto un'indagine demoscopica e risulta che al 90 per cento degli intervistati la Pravda piace così com'è», esordisce il direttore.

*[illegible] avesse maggiore disponi[illegible] di carta a quale genere d'informazione darebbe più spazio?*

«Alla politica internazionale, ai problemi della morale, all'arte, alla vita quotidiana, [illegible] tecnica...».

*Perché [illegible] pubblicate notizie sugli incidenti?*

«La Pravda non [illegible] cronaca [illegible] sensazionalistica. L'informazione sugli incidenti seri [illegible] pubblicata».

*Chi deve approvare la pubblicazione di una notizia?*

«Il [illegible] e il [illegible] vice».

*Perché dunque quasi tutti i giornali pubblicano le medesime cose?*

«Perché in genere [illegible] fonte unica è l'agenzia Tass».

*Ma non ci sono disposizioni particolari del partito che la Pravda deve seguire?*

«Il giornale lavora sotto [illegible] direzione della segreteria del comitato centrale. L'apparato è perciò ben informato. Istruzioni speciali non [illegible] ne sono. La segreteria riunisce periodicamente i lavoratori della Pravda. [illegible] ha fatto di recente Kirilenko. Breznev legge attentamente il giornale, trae conclusioni, dà suggerimenti. Però [illegible] esercita controlli meschini».

*E quali sono le sue funzioni [illegible] direttore?*

«Partecipo ai lavori del consiglio di redazione che rappresenta i 180 giornalisti interni, poi abbiamo cinquanta corrispondenti dall'estero e sessanta dall'Unione Sovietica. Io leggo tutto il [illegible]le che arriva. A volte lavoro con l'autore. Se abbiamo qualche dubbio su un articolo lo lasciamo da parte e torniamo ad analizzarlo successivamente».

*Quanto la pagano per questo lavoro?*

«[illegible] precisamente, 550 rubli mensili».

*Perché gli editoriali della Pravda [illegible] tanto bruschi e noiosi?*

«Perché sono dedicati a problemi seri e vi stonerebbero dettagli pittoreschi. Per la domenica scegliamo un tema più vivace: sport, cultura... Per articoli divertenti c'è la rivista Krokodil».

*Quale deve essere la funzione [illegible] Pravda?*

«La propaganda della politica del partito».

*[illegible] Pravda offre copertura agli agenti [illegible] servizi segreti sovietici?*

«Ovviamente no. C'è stato un solo caso in cui un corrispondente della Pravda è stato sospettato di lavorare per i servizi d'informazione».

*Afanasiev nega che ci siano differenze tra il suo giornale e la rivista Tempi Nuovi, rispetto all'eurocomunismo. Ripete la [illegible] secondo cui gli attacchi a Carrillo e ad Azcarate, rispettivamente segretario e membro della direzione del partito comunista spagnolo, erano critiche legittime dirette alle persone e non ai partiti che rappresentano. Dice di non ricordare [illegible] particolare dei direttori che la Pravda ha avuto nei sessantasei anni di vita: «Ogni epoca ha avuto il suo, il migliore fu il primo, Lenin».*

Livio Zanotti

## Un uxoricida a Genova rinuncia all'appello per "espiare la pena"

Genova, 27 febbraio.

Il tranviere Orlando Lucentini, metronotte, che nel maggio 1973 uccise a colpi di pistola la moglie, Rosa [illegible] Ruvo, di 19 anni, ha rinunciato a presentarsi in aula al processo di appello, dopo la condanna a 25 anni di carcere [illegible] con la sentenza di primo grado, per «espiare la pena».

Il caso, piuttosto [illegible] nella vicenda giudiziaria, ha impegnato la corte d'assise di appello di Genova, presieduta dal dott. [illegible], [illegible] dopo oltre tre ore di [illegible] di consiglio [illegible] praticamente accolto la decisione dell'imputato, dichiarando inammissibile l'appello e riconfermando quindi la pena inflittagli nel giudizio di primo grado.

La vicenda aveva preso l'avvio nell'ottobre scorso quando la difesa del Lucentini, già in sede di appello, presentò una richiesta [illegible] una nuova perizia psichiatrica sul giovane, dopo [illegible] una prima perizia aveva stabilito la sua piena facoltà di intendere e di volere.

La richiesta, avanzata dall'avvocato Alfredo Biondi, determinò il ritorno degli atti in istruttoria. Anche la seconda perizia, tuttavia, confermò la piena capacità mentale del giovane uxoricida. (Agenzia Italia)

SIRACUSA, [illegible] febbraio — Il pensionato Salvatore Casali, 87 anni, è stato trovato, ieri mattina, morto nella campagna di Noto, con uno squarcio al fianco sinistro provocato da un colpo d'arma da fuoco. Gli inquirenti stanno accertando [illegible] dell'omicidio: l'ipotesi che il [illegible] possa essere stato ucciso per errore da qualche cacciatore.

Divergenze di ripartizione tra gli Stati

# Per la politica regionale Cee 620 miliardi di lire nel '78

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 27 febbraio.

Dopo i risultati deludenti del Consiglio europeo del 6 dicembre sulla dotazione del Fondo regionale per il 1978, il Consiglio [illegible] ministri si è sforzato di mandare avanti il dossier della politica regionale, ma le divergenze [illegible] ora sensibili tra i Nove ritarda la [illegible] punto della nuova politica regionale della Cee. La dotazione del Fondo per il '78 [illegible] di 580 milioni [illegible] unità di conto europee, pari a circa 620 miliardi di lire. I principali punti in [illegible] sono l'introduzione [illegible] una sezione «fuori quota» proposta dalla commissione, la definizione delle infrastrutture [illegible] possono beneficiare degli interventi del Fondo e il modo di attribuire un aumento del 2 per cento della quota nazionale della Francia, accordato a favore dei suoi domini [illegible] [illegible]. La discussione a livello del Comitato dei rappresentanti permanenti ha mostrato che — [illegible] gli altri Paesi sarebbero disposti ad accettare il compromesso proposto — l'Italia riserva la propria posizione e le obiezioni francesi restano totalmente immutate. Per questa ragione l'argomento non verrà neppure discusso il 7 marzo [illegible] sarà rinviato ad aprile.

La Francia, in particolare, vuole sapere quali programmi specifici la commissione avrebbe presentato al consiglio e perché auspica di sostituire la propria iniziativa a quella degli Stati membri. Il Regno Unito ha considerato prematuro pronunciarsi sul principio della sezione fuori quota prima di disporre [illegible] informazioni più complete sul campo di applicazione di questa sezione, sulla [illegible] efficacia paragonata a quella della sezione in quota, e in una prima fase ha perfino suggerito che la decisione fosse rinviata di un anno. Tre [illegible] (Repubblica Federale, [illegible] e Olanda) si sono pronunciati a favore di una sezione fuori [illegible] ta del 13 per cento del fondo regionale, come aveva [illegible] sto la commissione.

Inoltre il tasso di intervento a carico del Fondo potrebbe essere del 30 per cento della spesa effettuata dai poteri pubblici quando l'investimento è inferiore a 10 milioni di unità di conto, e dal [illegible] al 30% quando supera i 10 milioni di unità per gli investimenti. Ma per alcuni progetti che hanno un valore particolare per lo sviluppo della regione in questione, il tasso potrebbe raggiungere il 40 per cento.

Sulla ripartizione delle quote il problema da risolvere è l'interpretazione della decisione del consiglio secondo la quale il 2 per cento supplementare accordato alla Francia sarebbe *«da prelevare sulle quote degli altri S[illegible] membri»*. La commissione ha proposto una ripartizione matematicamente proporzionale e sette delegazioni hanno accettato che la ripartizione [illegible] 2 per cento [illegible] realizzata prima di quella dello 0,5 per cento accordata all'Irlanda.

L'Irlanda e l'Italia hanno chiesto infatti che questa ripartizione sia realizzata tenendo conto del prodotto interno lordo dei Paesi membri e del loro contributo al [illegible] comunitario. Per l'Italia la quota dovrebbe scendere [illegible] al 39,39 per cento dell'ammontare. A proposito della ripartizione della quota, si ricorderà che la Francia desidera ristabilire la percentuale che era stata inizialmente prevista, ovvero il 21 per cento [illegible] totale. Questa percentuale era stata ridotta al 15 per cento in seguito a una decisione politica del presidente Giscard d'Estaing, al vertice di Parigi del '74, di fronte all'insistenza degli inglesi che volevano il 20 per [illegible] del totale.

Renato P[illegible]

## Chiesto di dedicare a Carlo Casalegno una strada di Milano

L'intitolazione di una via al nome di Carlo Casalegno, vicedirettore de *La Stampa*, assassinato [illegible] Brigate rosse, è stata chiesta al sindaco di Milano [illegible] firmata da consiglieri comunali della dc, del pri e del pli.

«*Le vittime della violenza politica*», è scritto nella mozione, «*i protagonisti della "Nuova Resistenza", egregiamente simboleggiata [illegible] figura di Casalegno che ha spinto la [illegible] fedeltà al [illegible] bisto della libertà [illegible] stampa fino al supremo sacrificio, non possono e [illegible] devono essere dimenticati*».

## Cagliari: spara contro [illegible] donna poi si uccide

Cagliari, 27 febbraio.

Un uomo di Capoterra, a quindici chilometri da Cagliari, ha sparato all'amica, ferendola gravemente, e quindi si è ucciso. E' accaduto poco dopo le 16 davanti agli uffici [illegible] un'autoscuola dove la donna era impiegata.

Antonio Cois, [illegible] 32 anni — così si chiamava l'uomo — ha atteso l'amica, Luisa Cau, di 22, davanti all'autoscuola. Quando la donna è arrivata, le ha sparato, colpendola alla testa e a [illegible] braccio e quindi, rivolta l'arma contro di sé, ha sparato nuovamente ferendosi alla testa.

## Stato civile di Torino

25 FEBBRAIO 1978

NATI — Tomale Silvia; Giglio Fortuna; D'Acriscio Simone; Bracco Andrea; Galdini Andrea; Pensa Emanuel; Chiariglione Riccar[illegible]; Rocco Alessia; Rocco [illegible]; Peraigotti Simone; Pellicano Silvana; Colasanto Pasqualina; Tevorelli Nicola; Narella Giuseppe; Grandola Angela; Gagliardi Lidia; Guadalupi Davide, Fregonas Chiara; Rapullo Elisa; Zuniga Xavier; Migliorin Paolo; Burale Diego; Carrias Andrea; Marlone Iris; Nerzi Chiara; Crispo Michele; Voltero Marco; Angelini Maria; Najee Alessandro.

MORTI — Giovanna [illegible] in Collo, di anni 79, nata a Torino, pens., abitante in v. Ormea 132; Pagliantini Alfredo, a. 83, Montalcino, pens., c. Svizzera 29; Falsignani Domenica ved. Di Cagno, a. 80, Roma, pens., c. Po Diaz 4; Celeona Aldo, a. 79, Torino, pens., c. Marconi 11; Ascheri Mario, a. 84, Torino, pens., v. Livorno 13; Barione Anna ved. Racca, a. 80, Torino, pens., v. M. Rose 52; Serra Giuseppe, a. 74, Mondagno, pens., v. Cumeria 9; Terra Gaetana ved. Ciaera, a. 90, Cortandone, pens., v. Casi Lanza 1; Daniele Candida in Ketrotti, a. 73, Torino, pens., v. Montorfa 3; Novelle Maria ved. Cancian, a. 86, Udine, pens., v. Palmieri 23; Negro Romolo, a. 67, Villanova M.to, pens., v. Cumeria 8; Zaffo Bianca in Molinari, a. 73, Inciso Scapaccino, casal., c. Orbassano 136; Vercelli Renato, a. 54, Caiamandrana, pens., c. Trapani 53.

Deceduti in ospedale: Lauriza Salvatore, a. 66, Rieti, pens.; Drostia Lucia ved. Pinardi, a. 70, Scalenghe, pens.; Santoro Antonia ved. Colucci, a. 73, Cisternino, pens.; Gallo Irene ved. Baloc[illegible]co, a. 80, Torino, pens.; Caliot Odette in Sigot, a. 63, Lione, casal.; Lombardi Rosalinda ved. Bottero, a. 86, Nizza Tanaro, pens.; Ronconi Anna ved. Silvani, a. 80, Canelli, pens.; Zanna Giuseppe, a. 89, Cruinallo, pens.; Dealer Mario, a. 71, Pinerolo, pens.; Belsino Margherita ved. Petrolo, a. 79, pens., Saluzzo; Simonetti Emilia, a. 68, Staffolo, pens.; Zombo Angela [illegible] Ginzia, a. 85, Seminara, pens.; Fedio Delfina ved. Borgnano, a. 73, Torino, pens.; Bigo Giacomo, a. 58, Cardò, pens.; Faria Angelo, a. 71, Sarnico, pens.; Manfrinato Giovanni, a. 50, Settimo Tor., oper.; Gamerro Delfina, a. 78, Liv. Ferraris, pens.; Candella Maria [illegible] Brogra, a. 60, Polisiena, pens.; Alvenda Candido, a. 66, Bagnolo P.te, pens.; Vergnano Ermelinda ved. Bechis, a. 86, pens.; Castagna Giuseppe, a. 81, Possano, pens.; Urecchia Antonio, a. 51, Taranto, collaudatore; Pasquaria Carlotta ved. Magnavacca, a. 82, Torino, pens.; Frasso Marcello, a. 71, Mongardino, pens.; Zabaldano Armando, a. 37, Alba, imp.; Contarino Nunzia ved. Tomaselli, a. 84, Palermo, pens.; Brigherti Maria in Colla, a. 58, Bogravio, pens.; Delbosco Michele, a. 66, Poirino, pens.; Lorenzoni Maria ved. Delmasi, a. 97, Biella, pens.; Perselli Carlotta, a. 42, Torino, pens.

Nati 28 - Morti 63.

Ripresi a Catanzaro e a Firenze i processi sulla "trama" eversiva

# Piazza Fontana: teste si sente male in aula

**[illegible] è parlato di Merlino - Documenti su Valpreda bruciati in una rivolta a Regina Coeli**

(Nostro servizio particolare)
Catanzaro, [illegible] febbraio.

L'alibi di Mario Merlino, uno dei «personaggi-chiave» del processo per la strage [illegible] piazza Fontana, e i suoi rapporti con Stefano Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», sono stati gli argomenti delle testimonianze dell'udienza di oggi, la centoventisettesima, del processo di Catanzaro.

Uno dei testi, Alfredo Sestili, le cui deposizioni sono ritenute importanti per l'accusa, si è sentito male pochi minuti prima [illegible] essere interrogato ed è stato ricoverato in ospedale perché affetto da «sindrome an[illegible] depressiva».

Un giovane assistente della facoltà di sociologia di Roma, Marcello Lelli, ha [illegible]to che alle 17 del 12 dicembre 1969, il giorno degli attentati, avrebbe dovuto vedersi con Mario Merlino per discutere della sua tesi di laurea, ma che Merlino non venne all'appuntamento.

I fratelli Giuseppe e Alessandro Gentili hanno riferito su una telefonata che Merlino avrebbe loro fatto nel pomeriggio del 12 dicembre per chiedere la restituzione di un libro. Alessandro ha confermato che la sorella di Merlino, M[illegible]lla, qualche tempo prima che fosse convocata dal giudice istruttore, gli domandò se ricordava quella circostanza.

Aldo Pennisi ed Elio Guarino, due simpatizzanti di destra, hanno ricordato di [illegible] cenato con Merlino la [illegible] dell'11 dicembre 1969 e che in quella occasione Merlino fu avvicinato da Stefano Delle Chiaie, capo riconosciuto dei gruppi di estrema destra che si erano costituiti dopo lo scioglimento di «Avanguardia nazionale».

Guarino oggi in aula [illegible] negato di aver fatto parte del gruppo «XXII marzo», il movimento di ispirazione anarchica creato da Merlino nel maggio del 1969.

«*Io mi meravigliai* — disse Giallombardo [illegible] giudice istruttore — *perché si trattava [illegible] persone che avevano sempre manifestato idee di estrema destra*». Giallombardo ricordava [illegible] visto, il 31 maggio 1968, Merlino e Guarino mentre fabbricavano bandiere nere con la scritta «Anarchia - XXII marzo» e che i due parteciparono [illegible] un corteo portando [illegible] bandiere e gridando slogan anarchici.

La Corte ha poi accolto la richiesta del pubblico ministero [illegible] acquisire agli atti alcuni articoli del settimanale «*Gente*» e del quotidiano «*La Stampa*» pubblicati nel gennaio - febbraio 1970 relativi all'alibi di Pietro Valpreda.

Quanto alla richiesta che era stata rivolta 15 giorni [illegible] dalla Corte alla direzione [illegible] carcere romano di Regina Coeli di inviare [illegible] cartella con i dati antropometrici di Valpreda, è stato risposto che ciò non è possibile per[illegible] tutta la documentazione dell'ufficio matricola [illegible] carcere è andata distrutta durante la rivolta del luglio 1973. Il processo proseguirà domani.

l. c.

## CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 28 febbraio [illegible])

**Il meeting al Corea**

Il Papa espresse al Corpo diplomatico il [illegible] profondo [illegible]marico per le scene ch'ebbero luogo [illegible] meeting nell'anfiteatro Corea (contro le guarentigie) dove si parlò di minare il Vaticano, di sputare sul cadavere del Papato, senza che gli agenti del Governo richiamassero [illegible] i troppo violenti oratori. Le lagnanze del Pontefice pervennero sino al Quirinale. Il Re deplorò quegli eccessi.

# La parte civile non ha dubbi Concutelli ha ucciso Occorsio

**Anche Gianfranco Ferro sarebbe colpevole - Ricostruite le fasi dell'indagine che portarono a identificare il "comandante" di Ordine nuovo**

(Dal [illegible] inviato speciale)
Firenze, 27 febbraio.

«*Se ci fosse [illegible] un solo dubbio sugli autori dell'omicidio, ci saremmo ritirati dal la parte civile, per di non rischiare un tragico errore*», l'avvocato Luciano Revel riferisce la volontà dei familiari di Vittorio Occorsio.

Il processo per l'omicidio del magistrato è giunto al capitolo dedicato alla vittima; il legale ricorda alla corte che la moglie e il figlio [illegible] giudice avrebbero rinunciato a so[illegible] l'accusa privata se non fosse stato scritto chiaro negli atti [illegible] processo che i colpevoli [illegible] delitto sono individuabili con [illegible] due imputati rinviati a giudizio: Pierluigi Concutelli nel ruolo di organizzatore ed esecutore e Gianfranco Ferro in quello del suo braccio destro, ovvero dell'«apprendista stregone», come lo ha definito la parte civile. I due neofascisti sono assenti dall'aula; fin dall'inizio del dibattimento, infatti, si erano rifiutati di entrarvi [illegible] manette ai polsi come il presidente [illegible] d'assise aveva disposto.

«*L'omicidio di Occorsio non è stato un delitto politico*», ha detto l'avvocato Revel: [illegible]minando la natura del reato, [illegible] *un'azione pseudo-politica e spietata, nata dal delirio delle idee e dall'esasperazione dell'estremismo. Il mitra con cui i colpevoli hanno ucciso non ha sparato solo contro un lavoratore* [illegible] *giustizia,* [illegible] *contro la stessa autorità dello Stato*». L'assassinio se lo attribuì «Ordine Nuovo» che lo firmò con nove volantini gettati dagli stessi esecutori sul corpo [illegible] magistrato ucciso.

«*Concutelli ha rivendicato il delitto* [illegible] *vera e propria confessione giudiziaria*», ha proseguito il legale [illegible] parte civile, *e questo è avvenuto quando in istruttoria egli sostenne di essere il responsabile del* [illegible] *militare di "Ordine Nuovo"*, e quando sia lui

L'avv. Fortini

che *Ferro ammisero che neanche il segretario e il commissario del gruppo avrebbero potuto avere voce in capitolo sull'esecuzione di Occorsio, decisa perché il magistrato era ritenuto colpevole della messa fuori legge del movimento*».

Al di là di quella che viene definita una «confessione» esiste, secondo la parte civile, una vera inconfutabile «catena di prove» che inchioda i responsabili dell'omicidio. Il filo conduttore dell'accusa è stato individuato [illegible]sione fatta da Gianfranco Ferro durante gli interrogatori resi in istruttoria.

Revel ha ricordato le tappe dell'inchiesta condotta da Pierluigi Vigna, il magistrato che oggi siede sul tavolo della pubblica accusa. L'indagine iniziò dai fascisti legati a Mario Tuti, arrivò poi a Giuseppe Pugliese ([illegible] in questo processo di favoreggiamento) e a Pasquale Damis, fino alla moto rossa di Gianfranco Ferro, notata da più d'un testimone sul luogo [illegible] delitto già nei giorni precedenti l'omicidio di Occorsio.

«*Quando Concutelli venne arrestato* — ha detto il legale — *Gianfranco Ferro ritrattò. Schiacciato dalle circostanze e dall'accusa che lo aveva ormai isolato come complice di Concutelli, negò quello che prima aveva ammesso: cioè di avere conosciuto il "comandante" appena tornato dalla Spagna e che lo stesso Concutelli gli aveva confidato di essere venuto a Roma per compiere un'azione esemplare. Ferro sapeva invece molto di più* — ha proseguito l'avvocato Revel —, *tant'è vero che in un primo tempo raccontò che la mattina del 10 luglio 1976, avendo sentito alla radio* [illegible] *notizia dell'uccisione del magistrato, aveva messo in relazione l'accaduto con la confidenza ricevuta*».

Contro gli imputati esistono le [illegible] di Ferro in prima linea, quindi, ma anche le prove concrete: l'arma del delitto ritrovata nell'appartamento dove Concutelli fu arrestato e la copia originale del volantino di «Ordine Nuovo» rinvenuta anch'essa nella stessa casa. E [illegible] la [illegible]scrizione fatta dai testimoni oculari, il riconoscimento di Concutelli e infine una segnalazione che già il 10 luglio del '76 arrivò dall'allora questore di Palermo, Migliorini. Appena diffuse le caratteristiche del «killer» di Occorsio, po[illegible] ore dopo il delitto, [illegible]gliorini aveva fatto sapere a Roma che l'identikit dell'esecutore somigliava [illegible] fisionomia di Pierluigi Concutelli, latitante per altri reati.

Ma a dire l'ultima parola d'accusa, c'è infine la condanna «politica» che «Ordine Nuovo» aveva inflitto ad Occorsio. L'ha citata, estraendola dagli atti, il secondo avvocato [illegible] parte civile, Ferruccio Fortini. «*Poiché "Ordine Nuovo" è al centro d'una macchinazione di Stato* — disse Concutelli durante un interroga[illegible] — *da questo momento le stesse valutazioni che portarono all'epoca alla condanna a morte del servo di regime Vittorio Occorsio, saranno applicabili a coloro che in questo processo hanno seguito gli stessi interessi dello stesso regime*».

Silvana Mazzocchi

## Multe per 25 miliardi agli automobilisti

Roma, 27 febbraio.

Oltre 25 miliardi di [illegible] no stati pagati nel 1977 dagli automobilisti italiani per contravvenzioni. La somma — ricavata [illegible] dati ministeriali — [illegible] riferita alle infrazioni rilevate dalla polizia della strada, dei carabinieri e dalla guardia di finanza su tutta la rete stradale e autostradale. Sono escluse pertanto le contravvenzioni dei vigili urbani i cui proventi [illegible] destinati alle casse dei Comuni.

Negli ultimi mesi dell'anno, e in particolare dai primi di novembre, si è registrato un aumento degli importi e non del numero delle contravvenzioni, in quanto è entrata in vigore la legge sui limiti di velocità con le relative «megamulte» che raggiungono anche le 500 mila lire. Il gettito certamente aumenterà [illegible] l'entrata in vigore del nuovo codice [illegible] strada.

Opportuna precisazione dell'Inadel

# Anche alle donne nubili il ginecologo della mutua

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 febbraio.

[illegible] una donna non è sposata, non deve avere figli e, se è sterile, non può [illegible]ere alla Mutua le cure adeguate. Questo il succo di una vicenda che ha visti contrapposti un [illegible] dell'Inadel (Istituto nazionale dipendenti enti locali) e una donna, D.D. di 38 anni.

Alcuni giorni fa quest'ultima si presenta nell'ambulatorio mutualistico. Chiede alcune analisi, tra le altre una isterosalpingografia (che accerta se le tube sono libere [illegible] da consentire la gravidanza). Il [illegible] di turno, Guido Golletti, non concede l'impegnativa. Chiede un certificato di matrimonio. Secondo una circolare dell'ente, datata 1967, *«la sterilità patologica e involontaria si suddivide in primitiva e secondaria. La primitiva si ha quando, a due anni dal matrimonio, non si è verificato il concepimento...»*

Il medico, appellandosi a questo testo, sostiene che non si può procedere nelle analisi se non viene accertato il dato anagrafico, da cui consegue la testimonianza dell'attività sessuale della donna in questione e quindi l'ipotesi di sterilità, con la conseguente opportunità di [illegible].

La donna trasecola, s'indigna. Si rivolge ad altre donne. Tutte insieme, si presentano alla direzione dell'Inadel. Il direttore, Francesco Sanasone, e il medico capo, Giancarlo Vincenti, sono imbarazzati e un poco infastiditi.

Dicono: «*Ma certo, si è trattato di un equivoco banale... Il medico di turno ha confuso il regolamento..., la norma è vecchia... Una circolare indica una linea, le deroghe poi spettano ai direttori periferici...*».

Rassicurano che l'episodio sarà fatto conoscere alla direzione generale.

Ulti[illegible] l'«incresciosa vicenda» è conclusa. La protagonista della vicenda può ripresentarsi all'ambulatorio: avrà tutte le analisi che vuole.

[illegible], [illegible] febbraio — [illegible] di 56 anni, Franco Balacco, si è impiccato nella cantina della sua abitazione, alla periferia della città, dove viveva con la madre, Ma[illegible] Baragiola, di 81 anni. Da tempo era in precarie condizioni di salute per un [illegible].

Milano: è un giovane sui 25 anni

# Sconosciuto trovato ucciso e bruciato in una discarica

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 febbraio.

Il cadavere semicarbonizzato di un uomo dell'apparente età di 25 anni è stato trovato stamani in un campo alla periferia della frazione Baranzate di Bollate (Milano). Sul posto si è [illegible] il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Emilio Alessandrini.

In tasca [illegible] vittima [illegible] è stato trovato alcun documento e finora i carabinieri non sono riusciti a identificarlo. Il giovane, alto circa [illegible] e ottanta, vestiva elegantemente. Nonostante gli abiti fossero bruciacchiati, i [illegible]binieri hanno accertato [illegible] la vittima indossava un cappotto «loden» di colore blu, una giacca scura e pantaloni grigi, camicia, cravatta [illegible] a pallini, [illegible] con etichetta «Fiorucci». [illegible] dito aveva un piccolo anello e, [illegible] polso un orologio [illegible] cinturino metallico: le lancette erano ferme alle ore tre.

In un primo sommario esame, il medico legale ha rilevato il completo spappolamento [illegible] mento ed ha fatto [illegible] la [illegible] a 10-12 [illegible] prima del ritrovamento, quindi alla notte scorsa. E' possibile che il giovane sia stato colpito con una spranga o un altro oggetto contundente. Il [illegible] del giovane è stato poi cosparso di benzina e dato alle fiamme.

Il ritrovamento è stato fatto da un passante, il quale ha notato il corpo nella discarica abusiva. L'uomo ha dato l'allarme ad una guardia giurata, la quale a [illegible] volta, ha avvertito i carabinieri. Dopo le constatazioni di [illegible] il corpo [illegible] giovane sconosciuto è stato portato all'obitorio di Bollate.

L'autopsia che sarà compiuta domani, chiarirà probabilmente in ogni particolare le cause della morte e fornirà, anche, qualche ulteriore dato sull'identità dell'ucciso. I carabinieri escludono che la vittima sia un abitante [illegible] o dei [illegible]torni: nessuna [illegible] scomparse nella zona, infatti, corrisponde al giovane [illegible]ciso. L'ipotesi finora avanzata dagli inquirenti [illegible] sconosciuto sia stato soppresso altrove e poi portato a Bollate dove, col fuoco, gli assassini hanno cercato di ritardarne, o cancellarne definitivamente, l'identità.

[illegible] r.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore delegato e [illegible] tore Generale Umberto C[illegible]
Consiglieri Vittorino Chi[illegible], Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolo

Copie [illegible] G.E.C. [illegible] via Tiburtina [illegible] Roma
CERTIFICATO N. 3 DEL [illegible]

Durante il processo Borghese

# Neofascista [illegible] tentativo di "golpe"

Roma, 27 febbraio.

Le ammissioni di un testimone comparso [illegible] davanti ai giudici [illegible] corte d'assise potrebbero costituire un [illegible]mento importante per l'[illegible]sa contro gli aderenti al «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese, imputati di gravi reati per il tentativo di colpo di Stato che avrebbero tentato di realizzare nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970.

Il testimone, Antonino Di Spirito, un ex dirigente del «Fronte», [illegible] confermato in aula quanto già aveva dichiarato al Sid in istruttoria circa i preparativi insurrezionali dei seguaci di Borghese e circa le discussioni sul progetto di colpo di Stato che si sarebbero svolte nella sede del movimento, in viale [illegible] Aprile, o nelle abitazioni di Remo Orlandini e del maggiore Mario Rosa. Una testimonianza che potrebbe risultare [illegible]va, soltanto a tratti offuscata dalle convinzioni espresse da Antonino Di Spirito, il quale si è detto certo che *«non c'era nulla di serio» e che «si insisteva sul colpo di Stato per racimolare soldi da parte di aderenti e simpatizzanti»*.

Durante la sua deposizione, durata circa due ore, Antonino Di Spirito, che fu delegato regionale del «Fronte» per le città di Bari, Cosenza, Catan[illegible] e Foggia, ha ricordato le confidenze ricevute da Giovanni De Rosa, responsabile romano [illegible] «Fronte», dopo che [illegible] tempo circolavano tra gli aderenti al movimento voci disparate su una imminente azione insurrezionale in collaborazione [illegible] l'esercito.

De Rosa avrebbe rivelato al testimone i programmi dei congiurati e la suddivisione [illegible] compiti. Nella notte prescelta per il «golpe», un gruppo di persone si sarebbe occupato del rapimento dell'allora [illegible] della polizia Vicari, un altro gruppo sarebbe penetrato nel Viminale, un contingente si sarebbe attestato in via Nazionale, nei pressi della questura per assalirla e prenderne possesso, un gruppo avrebbe atteso l'ora «x» nel cantiere di Remo Orlandini ed un ultimo gruppo, infine, quello più numeroso, si sarebbe radunato nella palestra di via Eleniana.

Di Spirito ha dichiarato, poi, di aver udito numerosi esponenti [illegible] «Fronte» lamentarsi per il fallimento [illegible] progetto. La circostanza sarebbe stata addebitata in gran parte al mancato appoggio dei militari. Preoccupato per i discorsi che si facevano nelle riunioni dei delegati del «Fronte», Di Spirito avrebbe deciso [illegible] indagare su quanto sarebbe avvenuto in realtà nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. La sua curiosità tuttavia avrebbe destato sospetti tra i dirigenti del «Fronte», i quali cominciarono ad emarginarlo. [illegible] Spirito allora raccontò tutto [illegible]d.

Al termine dell'interrogatorio del testimone, il pubblico ministero Claudio Vitalone ha chiesto alla Corte di sollecitare [illegible] ministro [illegible] Difesa accertamenti dei servizi di sicurezza circa il colloquio avuto da Di Spirito con un ufficiale del «Sid» nei primi mesi del 1971.

## Necrologie

In seguito ad incidente, cessava di battere il giovane e generoso cuore di

**Luciana [illegible] Rosinà in Bogliano**

[illegible] di anni 28

[illegible]

— [illegible], 27 febbraio 1978

**Luciana Rita Rosinà**

[illegible]

— [illegible], 27 febbraio 1978

**Giuseppe Carena**

anni 75

[illegible]

— [illegible], 27 febbraio 1978

**[illegible] Fucini ved. Bertini**

[illegible]

— [illegible], 27 febbraio 1978

**Giulia Fucini ved. Bertini**

— Torino, 28 febbraio 1978

**Achille Aprato**

[illegible]

— Torino, 26 febbraio 1978

**Edoardo Artari**

anni 85

[illegible]

— [illegible], 26 febbraio 1978

**Maria Luisa Spalviero ved. Spalviero**

anni 68

[illegible]

— [illegible], 27 febbraio 1978

**dr. Giuseppe Salmoiraghi**

[illegible]

— Milano, 27 febbraio 1978

**Nilla Rocco ved. Zanetti**

[illegible]

— Torino, 28 febbraio 1978

(Segue da pagina 18)

**Piero Rossi**

anni 51

[illegible]

— Torino, 26 febbraio 1978

**Vincenzo Leporati**

Cpl. Arma Aeronautica

[illegible]

— Torino, 26 febbraio 1978

**Caterina Signorino**

[illegible]

— Torino, 26 febbraio 1978

**Mario Costantino**

anni 61

[illegible]

— Torino, 26 febbraio 1978

## RINGRAZIAMENTI

**Giuseppe Padovani**

[illegible]

— Torino, 27 febbraio 1978

**Carlo Gabriele Catta**

[illegible]

— Torino, 28 febbraio 1978

## ANNIVERSARI

**[illegible] Pietro Ferrero**

[illegible]

— Alba, 27 febbraio 1978

**comm. Pietro Ferrero**

[illegible]

— Alba, 27 febbraio 1978

2-3-1977 — 2-3-1978

**Nanni Saettone**

[illegible]

— [illegible], 28 febbraio 1978

1973 — 1978

Prof. dott.

**Giuseppe [illegible]**

**Giovanni Graglia**

**Giacinto Catella**

**Bartolomeo Alberto Spagnoli**

Un decimo del territorio è demanio militare

# Sardegna, "palestra,, di guerra

**Dal 1957 si esercitano le truppe delle nazioni appartenenti [illegible] Nato - L'11 febbraio cadde [illegible] bomba d'aereo fuori [illegible] "confini": poteva provocare una strage**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Cagliari, febbraio.

Una decima parte del territorio della Sardegna è demanio militare o soggetto a servitù militari. Su 1850 chilometri di coste, circa 200 sono vietati ai civili. Il filo spinato [illegible] per pendii [illegible] montagna, attraversa pianure a volte brulle ma spesso fertili, delimita isole, vieta ai sardi [illegible] estensioni della loro terra. Ai pastori con sacca si sono sostituite le sentinelle con fucile mitragliatore.

Quando i movimenti d'avanguardia rimproverano al governo centrale di avere fatto dell'isola una terra di colonia, si riferiscono [illegible] a questa imponente militarizzazione [illegible] della Sardegna. [illegible] questi giorni [illegible] in atto molto fermento, proteste a tutti i livelli, i consigli comunali interessati votano ordini del giorno, fanno pressione sulla Regione perché a sua volta intervenga e [illegible] per ottenere una riduzione di questi oneri.

Lo spunto l'ha dato la bomba che un caccia bombardiere americano ha lanciato, per [illegible]rore, il pomeriggio dell'11 febbraio scorso, sulle rocce del Capo Malfatano, nell'estremo Sud: terra non demaniale, non soggetta ad alcun vincolo, dove si sarebbero potuti trovare pastori o turisti. Tanta estensione vincolata, e non basta nemmeno: si vanno a colpire, con bombe vere, di quelle che s'usavano in guerra per i bombardamenti a tappeto, aree civili.

Il fatto è che la Sardegna dal 1957 è terra di guerra; guerra simulata ma fatta sempre con esplosivi, con cannoni, missili, aerei supersonici, carri armati, truppe da sbarco che vengono dal mare, prendono d'ass[illegible] le coste. In questa quasi perenne esercitazione bellica s'esercitano le truppe della Nato, italiane, tedesche, americane, canadesi e inglesi.

L'episodio della bomba del Capo Malfatano non è il primo: una [illegible], [illegible] '74, non lontano da una famiglia che stava passeggiando sulla spiaggia; al largo di Capo Frasca, dei pescatori furono mitragliati; per non parlare poi delle bombe che quasi giornalmente i pescatori raccolgono nelle reti, con loro gravissimo rischio.

Non esiste un elenco completo delle servitù militari, i comandi superiori non lo ren[illegible] noto, la Regione sta cercando di ottenerlo chiedendo ad ogni Comune di notificare i propri vincoli. Su tutto l'argomento vige il segreto, quindi è inutile chiedere ai militari a che cosa sono destinate le varie aree: al di là del filo spinato e dei cancelli c'è, per chi rimane al di fuori, il vuoto e il nulla, in molti casi non arrivano nemmeno gli echi delle esplosioni, tanto è vasta l'estensione della riserva.

Tuttavia si conoscono alcune informazioni. A Decimomannu, su una superficie di circa mille ettari, c'è un aeroporto Nato dal quale si alzano in volo e atterrano, quasi in continuazione, i supersonici che vanno a gettare bombe sul poligono di Capo Frasca (Oristano) esteso cinque mila ettari. A Capo Teulada sette mila ettari sono occupati dal primo reggimento fanteria corazzato. A Salto di Quirra, sulla costa orientale, nel Comune di Perdasdefogu, vi sono i poligoni sperimentali e di addestramento interforze (Nato): vi si eseguono prove sperimentali in volo di prototipi di missili, prima della loro produzione in serie. La superficie occupata [illegible] di circa venti mila ettari, ma durante i lanci missilistici l'area interessata si estende fino a 145 mila ettari, un dato ottenuto conteggiando i territori dei Comuni avvertiti dai bandi dell'Aeronautica militare di sgombrare le campagne.

Nell'arcipelago della Maddalena c'è la base dei sommergibili nucleari, in genere almeno tre; cui fa da balia la nave-appoggio Gilmore [illegible] fonda a Santo Stefano. L'isola [illegible] Tavolara [illegible] sia anch'essa una base per sommergibili «Polaris», [illegible] armamento nucleare, e centro [illegible] addestramento al tiro per marines della flotta Usa.

Almeno 400 ettari del territorio di Cagliari sono coperti da servitù o sono demaniali: dal borgo [illegible] Sant'Elia a Calamosca e alla Grotta dei Piccioni ci sono impianti radar, poligoni di tiro, depositi [illegible] carburante; forse anche una base di sommergibili «Polaris». I depositi di carburante [illegible] raccordati con [illegible] base [illegible] Decimomannu attraverso un oleodotto che [illegible] anche sotto lo stadio di Sant'Elia. La [illegible] [illegible] Diavolo, ultimo promontorio prima dell'inizio della spiaggia del Poetto, a quattro chilometri dalla città, è nelle mani dei militari. Si dice che sia tutto scavato e riempito di depositi di carburante e, forse, bombe nucleari.

Ci [illegible] poi, disseminati un po' dappertutto, centri [illegible] avvistamento, impianti radar, polveriere, stazioni ecogoniometriche, poligoni di tiro. Nelle Barbagie, in [illegible] imprecisate, ci sono aree per esercitazioni al lancio di truppe [illegible]ciali paracadutate. Si [illegible] che a volte, in certi luoghi [illegible] accessibili, scendano con elicotteri, e vi rimangono per un periodo di addestramento, misteriosi gruppi di persone; s'è fatta anche insistentemente l'ipotesi di uomini della Cia.

Una Sardegna, questa, dell'off limits e del filo spinato, sul piede di guerra, una fortezza, con guarnigioni che nei momenti di grandi esercitazioni del resto molto frequenti, [illegible] anche un totale di trenta mila soldati, uno ogni cinquanta sardi. Che cosa dicono di tutto questo [illegible] autorità civili, quali [illegible] gli [illegible] negativi (molti) e [illegible] positivi (pochi), lo [illegible] vedrà in un altro articolo.

**Remo Lugli**

## Rapita (per amore?) figlia d'un impresario

Caserta, 27 febbraio.

Una giovane donna, Maria Grazia Nappa, 20 anni, figlia di un modesto imprenditore edile, Ciro Nappa, 53 anni, è stata rapita da due giovani, stamane, mentre stava acquistando fiori. Il fatto è accaduto a poca distanza dall'abitazione della giovane, in via Gaetano Andreozzi ad Aversa (Caserta). Gli investigatori ritengono che la giovane sia stata rapita non a scopo estorsivo, [illegible] per vendetta di [illegible] ex fidanzato respinto.

La Nappa, secondo la testimonianza [illegible] alcuni passanti, è stata afferrata per le spalle e portata [illegible] [illegible] forza nell'interno di una «Fiat 128».

L'inchiesta del ministero

# Un primo bilancio su cardiochirurgia

**La "Commissione Stefanini" [illegible] lavorato tre mesi - Un questionario a tutti i Centri italiani**

Roma, [illegible] [illegible].

Quanti sono gli ammalati di cuore [illegible] vanno a farsi operare all'estero? E' una delle domande alle quali sta [illegible]cando di rispondere la Commissione [illegible] la cardiochirurgia, nominata nel novembre [illegible] [illegible] ministro della Sanità Dal Falco e presieduta dal professor Paride Stefanini, il quale ha fatto il punto sui primi tre [illegible] di attività. [illegible] rilevazione [illegible] questi dati, attraverso le Regioni, gli Enti mutualistici, l'Ufficio dei cambi, eccetera «si è dimostrata non facile e probabilmente condurrà soltanto ad [illegible] definizione approssimativa del fenomeno, tanto [illegible] termini quantitativi che economici [illegible]».

E' stata poi avviata, con la prima visita di una sottocommissione a Torino, la ricognizione [illegible] dei più importanti Centri cardiochirurgici; inoltre un questionario è stato inviato a tutti i Centri italiani do[illegible] [illegible] operazioni di cardiochirurgia. [illegible] campo di lavoro della commissione, in sede plenaria o attraverso sottocommissioni, comprende poi anche le scuole di perfezionamento in cardiochirurgia e cardiologia, lo studio della letteratura scientifica e dei documenti ufficiali, l'indicazione di centri di cardiochirurgia o di dipartimenti cardiologici. Il tutto con l'obiettivo, una volta completata l'indagine conoscitiva [illegible] vari aspetti della cardiochirurgia, di definire [illegible] [illegible]zione nazionale più accurata.

La prossima riunione plenaria della Commissione avverrà il 3 aprile; saranno ascoltati i responsabili delle maggiori associazioni che inviano i malati di cuore all'estero.

«La Commissione — ha detto il professor Stefanini — ha davanti a sé ancora [illegible] lungo lavoro che intende espletare in tempi stretti, compatibilmente [illegible] la natura della [illegible]teria e con le non lievi difficoltà di acquisizione [illegible] dati. Tutti i membri della Commissione sono fortemente impegnati [illegible] lavoro e ciò fa presumere che le conclusioni potranno rappresentare un [illegible] tributo notevole alla soluzione [illegible] [illegible] grosso problema della cardiochirurgia nel nostro Paese».

## Un "Centro" che funziona

*(Dal nostro inviato speciale)*
[illegible] 27 febbraio.

In Italia abbiamo, oltre quello [illegible] Firenze, [illegible] però è [illegible] fase organizzativa, undici centri di cardiochirurgia ed esattamente a Milano, Udine, Bologna, Roma, Napoli e Torino, per gli adulti; a Bergamo [illegible] Massa, Verona, Padova, Ancona per i bambini (ovvero che si occupano, prevalentemente, [illegible] bambini).

Il [illegible] dell'apparato cardiochirurgico, in Italia, avrebbe dovuto essere il centro [illegible] Massa, almeno nelle in[illegible] della Regione Toscana, che aveva profuso diversi miliardi. Ci [illegible] era anche assicurata l'opera di un chirurgo famoso, [illegible] Azzolina, [illegible] quale però, dopo due anni e risse feroci con i dirigenti dell'ospedale preferì organizzare il proprio lavoro in privato, in una clinica, a Firenze, cui però la Regione nega l'autorizzazione.

Il centro cardiochirur[illegible] di Massa, tuttavia, che Azzolina aveva detto di voler distruggere *«in pochi mesi»* continua a funzionare grazie ad una équipe preparatissima di giovani medici che avevano seguito il chirurgo da Bergamo. I risultati ottenuti, anche in assenza di Azzolina, sono rilevanti. La mortalità (perché per le statistiche e per dimostrare che un centro funziona, bisogna tenere [illegible]to della mortalità) [illegible] fra le più [illegible] che si registrano in Italia (riferita agli interventi in extracorporea) cioè circa il 5,8 per cento. Sottolinea l'aiuto chirurgo dottor Achille Pasqué: *«Una percentuale "accettata" dai maggiori centri anglosassoni»*.

Il centro di Massa, che funziona come un dipartimento, cioè con assoluta autonomia rispetto al resto del complesso ospedaliero provinciale, ha in degenza bambini dell'Italia centro-meridionale (oltre Napoli infatti non esistono organizzazioni similari). In un anno, in media, vi vengono eseguiti sui quattrocento interventi. Spiega il primario dottor Sergio Eufrate, già braccio destro di Azzolina e ora suo acerrimo avversario (*«Ho imparato a conoscerlo, standoci insieme»*): *«Siamo [illegible] grado qui a Massa [illegible] eseguire qualsiasi tipo di intervento. Curiamo i bambini affetti [illegible] morbo blu [illegible] tutte [illegible] svariate forme che purtroppo si presentano; [illegible] su pazienti con cardiopatie acquisite e congenite (valvolari e non): eseguiamo [illegible]tuzioni valvolari e riparazioni [illegible] lesioni cardiache»*.

Gli amministratori dell'ospedale sono soddisfatti. Afferma il presidente, avvocato Ermenegildo Benedetti: *«Dalla Regione, come da ogni parte d'Italia, abbiamo avuto i massimi riconoscimenti ed aiuti. Il Centro sarà potenziato [illegible] attrezzature modernissime già acquistate»*.

Una domanda, un [illegible]' «cattiva» al primario Eufrate, che è una delle più giovani promesse italiane nel campo [illegible] la cardiochirurgia e che proprio in questi giorni è stato chiamato a far parte della Commissione ministeriale, presieduta da [illegible] Stefanini, per la programmazione e lo sviluppo della cardiochirurgia in Italia: *«La partenza di Azzolina da Massa, ha determinato una diminuzione di richieste di ricovero [illegible] Centro?»*

*«Niente affatto* — risponde il chirurgo —. *Devo ammettere che inizialmente i familiari dei bambini, già curati qui, pensano con qualche timore, ma già ci conoscevano tutti e quindi in breve si è superata ogni forma di [illegible]iusta prevenzione»*.

Lei crede che un centro cardiochirurgico per funzionare bene debba avvalersi di un «grosso nome»?

La risposta: *«I malati non hanno bisogno di volti [illegible] copertina dei settimanali. In questo campo non si fa sperimentazione... Importante è essere aggiornati, sempre. Noi [illegible] atteniamo alle tecniche operatorie di avanguardia nel sistema inglese e americano che indubbiamente rappresentano le grandi scuole oggi nel mondo»*.

Parliamo d'altro. E' vero, dottor Eufrate, che in questo campo ci sono speculazioni, che certi esantonie guardano più alla lira che al risultato? Si parla anche di una sorta di organizzazione che spinge le famiglie a portare i figli all'estero. Esiste veramente un'organizzazione di questo genere?

*«Non so se esista questa organizzazione* — dice il cardiochirurgo — *ma qualcosa che non funziona bene c'è. Cerchi di capire: si gioca sugli affetti più cari, sulla vita dei figli... E' facile esser pre[illegible]»*.

**o. m.**

Scontro tra Autonomia e gli altri ultras

# Chi non è [illegible] gli autonomi è definito "borghese rosso,,

**Il Mls è stato definito: "Nuova polizia, borghesia rossa" - Sempre stazionarie le condizioni del militante di "Lotta continua"**

*(Nostro servizio particolare)*
Milano, 27 febbraio.

*«Non vogliamo la guerra per bande, ma fino a che il "Movimento lavoratori per il socialismo" agirà in questo modo renderà inevitabili le rappresaglie»*, dicono [illegible] aderenti all'area dell'Autonomia operaia. *«Non [illegible] risolvono con le spranghe le questioni all'interno [illegible] sinistra rivoluzionaria* — replicano quelli dell'Mls — *ma bisogna vedere [illegible] "Autonomia operaia" è all'interno di quest'area»*.

Alla base del clima politico pesante [illegible] le organizzazioni dell'estrema sinistra, tradizionale e non, stanno vivendo nel capoluogo lombardo [illegible] sono affermazioni di questo genere; dichiarazioni [illegible] «guerra» non troppo esplicite che però [illegible] rivelarsi non [illegible]no pericolose di altre, magari più dure.

[illegible] [illegible] vedono dirigenti [illegible] organizzazioni dell'ultrasinistra che quando [illegible] per la strada [illegible] accompagnati da «giovani militanti» pronti a fare cerchio intorno a loro (*«paiono bottegai impauriti dai sequestri»*, dicono gli autonomi) e giovani dell'Autonomia che si nascondono [illegible] retrobottega di piccole librerie affaccendandosi dietro una tenda, ogni volta che sentono aprire la porta, per paura di sorprese.

*«Nuova polizia, borghesia rossa»* è l'accusa contro il Mls cui viene replicato seccamente con la definizione onnicomprensiva di *«provocatori»*. E' difficile fare chiarezza in questo panorama, ma pare ancora più difficile [illegible] indietro da queste posizioni di scontro fisico [illegible] [illegible]no di innestarsi una nell'altra.

A provocare il passaggio dalla diatriba, dalla scaramuccia occasionale, a quella che potrebbe [illegible] una guerriglia è stato, in buona parte, il pestaggio cui [illegible] [illegible] sottoposto venerdì sera il simpatizzante di «Lotta continua» Fausto Pagliano aggredito mentre stava affiggendo manifesti nel centro della [illegible].

Dell'episodio, particolarmente [illegible] per [illegible] [illegible] con [illegible] è stato percosso il giovane, «Autonomia operaia» [illegible] ha [illegible] accusato il «Movimento lavoratori per il socialismo» ottenendo una sdegnata smentita. Questa [illegible] stata riaffermata [illegible] da Luca Cafiero, segretario nazionale del Mls, il quale ha annunciato che l'organizzazione adirà le vie legali (*«pur non credendo nella giustizia borghese»*) se qualcuno dei suoi militanti dovesse essere indicato come facente parte [illegible] gruppo dei picchiatori.

Per Cafiero è a[illegible] invece «Autonomia operaia» [illegible] a più riprese ha ag[illegible] [illegible]menti del Mls, non solo a Milano, assaltando sedi e [illegible]piendo atti *«di specifica e puntuale provocazione antistudentesca e antipopolare»*. Cafiero ha poi voluto essere [illegible] più esplicito aggiungendo: *«Sia chiaro che chi crede di poterci aggredire impunemente, [illegible] portare avanti uno stillicidio di attentati e di ritirare poi la mano una volta scagliato il sasso o la molotov e premuto il grilletto, nascondendosi poi dietro i fumi delle campagne denigratorie e falsificanti e coprendosi con la pelle dell'agnello, non riceverà da parte nostra alcuna indulgenza»*.

Queste dichiarazioni non coinvolgono però solo «Autonomia operaia» perché il Mls in questi giorni è sottoposto a duri attacchi anche dall'organizzazione dell'estrema sinistra tradizionale «Lotta continua».

Secondo Cafiero q[illegible] perché Lc [illegible] sta pericolosamente avvicinando all'area dell'Autonomia, ma non la pensano così i suoi dirigenti. [illegible] *punto in cui si è* — dice Fabio Salvioni, segretario [illegible]zionale — *la situazione non si può risolvere né con accordi [illegible] vertice, [illegible] con superarmamento dei gruppi opposti che porti ad una sorta di equilibrio tra potenze. Si deve fare una battaglia [illegible] contenuti che abbia come discriminante l'umanità e metta ai primi posti libertà e democrazia»*.

Per il momento, a significare questa sua presa di posizione, «Lotta continua», come gruppo, ha interrotto qualsiasi relazione sia con il Mls sia con «Autonomia operaia», cercando di lanciare in tutte le scuole milanesi una campagna di discussione con gli elementi di base di tutte le organizzazioni e anche con i cosiddetti «cani sciolti», cioè quelli [illegible] non fanno capo ai gruppi. Questo tipo di discorso ha fruttato a Lc il sospetto di voler sfruttare la tensione per acquisire consensi di tipo emotivo in [illegible] fase di crisi interna.

Dall'altro lato della barricata Oreste Scalzone, che pure [illegible] gli autonomi è da considerare, per così dire, «una colomba», fa [illegible] che [illegible] lasciano presagire nulla [illegible] buono: accusa il [illegible] *disferocia superiore a quella dello stato borghese* e fa capire che oltre all'inevitabile *«autodifesa»* potrebbero esserci anche conseguenze più gravi in quanto l'area dell'«Autonomia» è molto difficile da controllare. Si [illegible] che esistono «Collettivi» [illegible] anche di tre persone che non subordinano le loro iniziative a nessuna direttiva.

In questa situazione importa poco, tutto sommato, che [illegible] [illegible] sia stato il Mls a picchi[illegible] venerdì sera Pagliano. Il fatto è che gli autonomi (e non solo loro) agiscono e pensano [illegible] [illegible] fossero certi e questo può innescare spirali pericolosissime. D'al[illegible] [illegible] [illegible] pare che emerga nessuna volontà di pacificazione. Proprio Scalzone ha annunciato la volontà di convocare una assemblea nell'Università statale, tradizionale roccaforte del Mls. E' certamente una iniziativa che il Mls può definire *«provocatoria»* e le cui conseguenze sono difficilmente valutabili, sia in termini politici, sia in termini più squisitamente *«militari»*.

**Marzio Fabbri**

Cinque in carcere, [illegible] complice è fuggito all'estero

# Una banda [illegible] attentatori arrestata tentava un'estorsione a St-Vincent

*(Dal nostro corrispondente)*
Aosta, 27 febbraio.

Voleva 150 milioni da un imprenditore edile e per convincerlo a pagare era ricorso alla dinamite (una bomba era stata fatta esplodere in un condominio a St. Vincent, un'altra, pochi giorni dopo, in un edificio a Nus): la banda è stata sgominata ieri dai carabinieri. Cinque componenti — Gaetano La Scola, 24 anni, originario di Brescia e residente a Verrès, Romeo Nizelli, 29 anni, di Aosta, Dario Nicolet, [illegible] anni, di Challant Saint Anselme, P.B., 17 anni, di Belvedere Marittimo (Reggio Calabria) [illegible] Elio Schiavo, 29 [illegible] di Issogne — sono stati arrestati.

Un sesto complice, Marino Lacroix, 31 anni, di Aosta, [illegible] latitante (sarebbe partito pochi giorni [illegible] per [illegible] Thailandia). Tutti [illegible] accusati di tentata estorsione, detenzione ed uso di esplosivi e danneggiamento aggravato.

L'operazione compiuta [illegible] nucleo investigativo [illegible] Aosta in collaborazione [illegible] [illegible] te[illegible] di St. Vincent [illegible] fornito inoltre ai carabinieri importanti indizi circa un'altra attività criminosa che uno degli arrestati avrebbe avviato in Valle con la complicità di altre persone. Le indagini sarebbero ora indirizzate nell'ambiente della malavita pi[illegible] ed in particolare si starebbero vagliando le circostanze del riciclaggio di denaro sporco proveniente da alcuni sequestri compiuti in quella regione. Molti aspetti della vicenda non sarebbero del tutto chiariti: Gl'inquirenti ritengono di [illegible]re su una pista che potrebbe [illegible] presto a risultati clamorosi.

Le indagini che hanno [illegible] dotto ieri ai cinque arresti presero avvio tre settimane or sono. Nella notte dell'8 febbraio scorso alcuni candelotti di dinamite vennero fatti esplodere in un condominio di St. Vincent, di proprietà di Franco Chamonal, 36 anni, impiegato tecnico al Casinò e nel contempo imprenditore edile in società con il cognato, Mario Vassoney, [illegible] anni, di Verrès, pure croupier [illegible] Casa da gioco.

La [illegible] [illegible] al primo piano dell'edificio, in viale IV Novembre, già abitato da alcune famiglie (soltanto il piano terreno ad uso negozi non è ancora ultimato) aveva causato danni alle strutture per 6 milioni.

La notte del 23 febbraio, alle 23,45, il secondo attentato ai danni di un altro condominio della società Chamonal e Vassoney, in costruzione a Nus. Venne adoperato un solo candelotto di dinamite che provocò danni per un milione e mezzo. Gl'inquilini di alcune abitazioni vicine avevano potuto udire il rombo del motore di un'«Alfa» allontanarsi dalla zona a tutta velocità, pochi minuti prima dell'attentato.

Questo elemento è risultato di estrema utilità per le indagini; quella notte [illegible] pattuglia dei carabinieri aveva notato un'auto dello stesso tipo con tre persone a bordo nei pressi di Verrès. L'episodio precedette il terzo attentato. Questa volta venne presa di mira un'auto, la 1750 di Romano Freydoz, [illegible] anni, impiegato all'Olivetti di Ivrea. La vettura, parcheggiata dinanzi all'abitazione del Freydoz, fu fatta saltare in aria con tre candelotti di dinamite.

Lo Chamonal si era rivolto ai carabinieri pochi giorni prima dell'attentato [illegible] St. Vincent. Al maresciallo Capasso del nucleo investigativo, aveva raccontato che il 5 febbraio gli era stato intimato con una telefonata anonima di consegnare [illegible] milioni: *«Abbiamo bisogno di soldi* — aveva detto una voce sconosciuta — *e [illegible]iamo pensato a te»*.

L'episodio era stato [illegible] [illegible] dall'imprenditore anche ad un [illegible] conoscente, Gaetano La Scola, il quale è risultato poi l'organizzatore della tentata [illegible].

**g. g.**

Aosta. Gaetano La Scola accompagnato in [illegible]

Per due morti sul lavoro

## Architetto biellese rinviato a giudizio

*(Dal nostro [illegible]rispondente)*
Biella, 27 febbraio.

(v. m.) L'architetto Marco Volpe, 44 anni, di Biella, conosciuto anche [illegible] campo politico-amministrativo (è consigliere [illegible] del pli), è stato rinviato a giudizio [illegible] l'imputazione di omicidio col[illegible]. Il giudice istruttore lo ritiene responsabile, nella sua veste di direttore dei lavori, della morte di un impresario edile e di un dipendente di quest'ultimo.

La disgrazia accadde il 15 ottobre 1976 a Mezzana Mortigliengo, durante la [illegible]zione di una casa di riposo per anziani. Un muraglione di sostegno di cemento armato crollò e travolse Luigino Pregnolato, 43 anni, di Pavignano, titolare dell'impresa, e il muratore Paolo Borille, 34 anni, [illegible] Pralungo.

Sull'aia di un cascinale

## Scolaro saluzzese ucciso [illegible] [illegible]

Saluzzo, 27 febbraio.

(v. t.) Uno scolaro di Costigliole Saluzzo è morto nel tardo pomeriggio di oggi all'ospedale di Saluzzo in seguito a un infortunio agri[illegible]. La vittima si chiamava Costanzo Ballatore, 9 anni, abitava con i genitori e una sorella di 4 anni in un cascinale [illegible] via Colonna 4.

Il ragazzo, appena tornato a [illegible] da scuola, era [illegible] incontro al padre Maurizio, 38 anni. Questi, sull'aia del cascinale stava macinando meliga con la collaborazione dei familiari e di alcuni vicini di casa. Ad un trattore era stata collegata la macchina, che doveva appunto macinare il granoturco appena sgranato.

Costanzo Ballatore, inavvertitamente, si è avvicinato troppo all'albero [illegible] trasmissione, è stato avvinghiato dalla presa di forza e straziato dagli ingranaggi. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Saluzzo, il ragazzo è morto [illegible] il tragitto.

## Processati per il furto di un'auto rubata

*(Dal nostro corrispondente)*
Voghera, 27 febbraio.

(e. g.) Tre giovani [illegible]ti di aver rubato [illegible] Mini-Cooper a Voghera, andando a schiantarsi poi contro un autotreno a Genova Voltri (nell'incidente morì un loro compagno [illegible] viaggio) sono stati processati oggi dal tribunale e assolti [illegible] formula dubitativa. I tre imputati, Pietro Carlino, 20 anni, Antonio Russo, di 19, e Carmelo Labruzzo, di 22 tutti abitanti a Voghera ma quest'ultimo è detenuto a Palermo per altra causa, avevano dichiarato che la macchina era stata asportata dall'amico morto nell'incidente, lo studente ventenne Raffaele Zuffi.

Con la Mini-Cooper intend[illegible] [illegible] a Sanremo per trascorrere una serata al Casinò. A Voltri forzarono un posto di blocco della polizia stradale e durante la fuga si fracassarono contro un autotreno parcheggiato in una via della cittadina ligure. Lo Zuffi morì sul colpo, gli altri tre rimasero feriti più o meno gravemente.

Sono stati assolti dall'accusa di furto d'auto per insufficienza di prove; il tribunale ha invece condannato il Carlino a 10 mesi di reclusione e 100 mila lire [illegible] ammenda per il furto di oggetti d'oro per 300 mila lire commesso il giorno precedente la sottrazione dell'auto nell'abitazione [illegible] pensionato Giuseppe Sisti, [illegible] anni, [illegible] a Voghera in via del Castello.

Riunione col liquidatore giudiziale

## Biella: [illegible] incontri per il lanificio Botto

*(Dal nostro corrispondente)*
[illegible]la, [illegible] febbraio.

(p. m.) La situazione [illegible] Lanificio Albino Botto e Figli, di Strona, ammesso recentemente al concordato preventivo, è stata illustrata dal liquidatore giudiziale, dottor Francesco Reale, ai tre sindacati. La riunione è avvenuta nella sede dell'Unione [illegible]dustriale di Biella.

L'attività è sospesa [illegible] tem[illegible] e rimangono meno [illegible] cento dipendenti (qualche mese fa erano circa centocinquanta), [illegible] dovranno essere licenziati nei primi giorni del prossimo mese [illegible] marzo. Il liquidatore giudiziale si è impegnato a versare tutte le loro spettanze entro il 31 marzo.

I sindacati hanno chiesto [illegible] incontri. Uno avverrà mercoledì prossimo nello stabilimento di Strona, [illegible] la partecipazione dei lavoratori rimasti in forza all'azienda e del dottor Reale. Il giorno successivo se ne tornerà a parlare all'Unione Industriale di Biella.

Il Lanificio Albino Botto e Figli è stato uno fra i maggiori del Biellese: dieci anni fa aveva più di mille dipendenti. L'alluvione del 2 novembre 1968 lo semidistrusse. Riuscì a risorgere ma non si è più ripreso completamente. Ultimamente è stato smembrato in diverse aziende di piccole dimensioni. Nell'autunno del 1977 era [illegible] [illegible] all'amministrazione controllata, trasformata poi, dato l'andamento aziendale, in concordato preventivo.

Firenze: dopo aver urtato i cavi dell'alta tensione

# Elicottero militare cade e s'incendia: 4 morti

**Era in volo di esercitazione - Tutte le vittime sono giovani sottufficiali**

Firenze, 27 febbraio.

Un elicottero dell'Esercito è precipitato in un campo a Toiano, una località fra Cer[illegible] Guidi e Vinci (Firenze) incendiandosi. Tre sottufficiali sono [illegible] e un quarto, ferito gravemente, è stato ri[illegible] in [illegible] dispe[illegible] all'ospedale [illegible] Empoli, ma [illegible] [illegible] poche ore dopo.

L'elicottero, «Agusta Bell 206» apparteneva al 26° [illegible]po squadroni A.L.E. (Aviazione Leggera Esercito). Aveva a bordo quattro sottufficiali [illegible] brigata «Folgore» [illegible] Livorno ed era in volo di esercitazione in avvicinamento a Firenze.

E' caduto a circa 300 metri di distanza dalla strada provinciale [illegible] [illegible] e, nonostante il [illegible]llecito intervento dei vigili [illegible] fuoco di Empoli e di Firenze, questi ultimi con l'in[illegible] Bazzani, è andato quasi completamente distrutto.

L'elicottero era partito dall'aeroporto di San Giusto (Pisa) [illegible]le 8,12 diretto a Firenze. Secondo alcune testimonianze, mentre sorvolava l'abitato di Cerreto Guidi, probabil[illegible] per un'avaria, è stato visto fare prima delle evoluzioni, cercare poi [illegible] riprendere quota e infine di orientarsi verso uno spazio libero per un atterraggio di fortuna.

Rosario Cavallo

Nella manovra verso terra però ha urtato contro i fili dell'alta tensione, incendiandosi e schiantandosi [illegible] suolo. Erano le 8.20: l'energia elettrica, [illegible] quel momento, [illegible] mancata per una ventina di minuti in una vasta zona. L'urto [illegible] i fili dell'alta tensione è stato fatale per gli occupanti.

Le vittime sono i sergenti maggiori Rosario Cavallo, di [illegible] anni, di Lecce, sposato e padre di due figli; Angelo Ajello, [illegible] 23 anni, di Catania; Antimo Landolfo, di 24 anni, di Caserta, ambedue [illegible] e il sergente maggiore Aldo Della Fazia, di 23 anni, [illegible] Pisa. Quest'ultimo, raccolto ferito, è morto a mezzogiorno.

Sul posto si è [illegible] il sostituto procuratore della Repubblica, dottor [illegible]. Dai rilievi e da testimonianze raccolte sembra che l'elicottero abbia urtato anche contro i «tiranti» da terra dei cavi dell'alta tensione; dopo l'incendio l'impatto al suolo. I corpi delle vittime sono stati trovati presso [illegible] carcassa dell'aeromobile.

E' risultato che l'elicottero era pilotato dal sergente maggiore Cavallo mentre gli altri tre suoi compagni di volo erano specialisti. Le autorità militari hanno iniziato un'inchiesta che procede come quella della magistratura ordinaria.

## Intervista ad Afanasiev, direttore della Pravda

# Come funziona il giornale che è la voce del Cremlino

([illegible] nostro corrispondente) Mosca, 27 febbraio.

*In questa sala Lenin non arrivò a lavorare Bucharin, sebbene oggi ci sia appeso il ritratto del primo mentre il secondo continua a restare relegato nel limbo degli innominabili. Rappresenta [illegible] munque la cripta centrale della grande informazione sovietica. Qui si riunisce il [illegible] siglio [illegible] redazione della Pravda, che ogni mattina alle 11 decide che cosa dire e che [illegible] sa non dire ai dieci milioni e 700 mila lettori che l'indomani acquisteranno [illegible] quotidiano più autorevole del Paese. Per una volta, attorno all'enorme tavolo rettangolare illuminato dal pallido sole invernale che s'affaccia dalle vetrate, l'attuale direttore, Viktor Grigorievich Afanasiev, ha invitato un gruppo di corrispondenti occidentali.*

*Afanasiev è membro del comitato centrale [illegible] pcus, ha trascorso molti anni nell'esercito, passa [illegible] uno dei più aggiornati specialisti di informatica. Al giornalismo è arrivato [illegible] aver vinto [illegible] 1960 [illegible] concorso per [illegible] migliore manuale [illegible] filosofia, con un'opera che non pochi giudicano con il sorriso sulle labbra. Ha una cinquantina d'anni, un volto dall'espressione intensa e modi gentili. Qualcuno gli pronostica una carriera politica di prima fila, sulla scia dei tecnocrati della [illegible] generazione che Breznev ha chiamato attorno a sé negli ultimi due anni. Riesce a tener bene l'insolito incontro con i rappresentanti della stampa straniera, anche [illegible] lascia i quesiti più irriverenti praticamente senza risposta.*

Pravda — è noto — vuol dire verità. Si capisce quale ironie può suscitare e suscita un simile titolo anche tra i più disincantati dei suoi lettori. «Abbiamo problemi con la carta, che ci impediscono di aumentare le pagine del giornale; ma abbiamo fatto un'indagine demoscopica e risulta che al 90 per cento degli intervistati [illegible] Pravda piace così com'è», esordisce il dire[illegible].

*Se aveste maggiore disponi[illegible] [illegible] carta a quale genere d'informazione dareste più spazio?*

«Alla politica internazionale, ai problemi della morale, all'arte, alla vita quotidiana, alla tecnica...».

*Perché non pubblicate notizie sugli incidenti?*

«La Pravda [illegible] fa cronache sensazionalistiche. L'informazione sugli incidenti seri viene pubblicata».

*Chi deve approvare la pubblicazione di una notizia?*

«Il direttore o il [illegible] vice».

*Perché dunque quasi tutti i giornali pubblicano le medesime cose?*

«Perché in genere la [illegible] unica è l'agenzia Tass».

*Ma non ci sono disposizioni particolari [illegible] partito che [illegible] Pravda deve seguire?*

«Il giornale lavora sotto la di[illegible] della segreteria del comitato centrale. L'apparato è perciò ben informato. Istruzioni speciali non ce ne sono. La segreteria riunisce periodicamente i lavoratori della *Pravda*, come ha fatto di re[illegible] Kirilenko. Breznev legge attentamente il giornale, trae conclusioni, dà [illegible] menti. Però nessuno [illegible] li [illegible] chinia».

*E quali sono le sue funzioni come direttore?*

«Partecipo [illegible] lavori del consiglio [illegible] redazione che rappre[illegible] i 160 giornalisti interni, poi abbiamo cinquanta corrispondenti dall'estero e sessanta dall'Unione Sovietica. Io leggo tutto il materiale [illegible] arriva. A volte lavoro con l'autore. Se abbiamo qualche dubbio su un articolo lo lasciamo da parte e torniamo ad analizzarlo successiva[illegible]».

*Quanto [illegible] pagano [illegible] questo lavoro?*

«Posso dirlo precisamente. 550 rubli mensili».

*Perché gli editoriali della Pravda sono tanto bruschi e noiosi?*

«Perché sono dedicati a problemi seri e vi stonerebbero dettagli pittoreschi. Per la domenica [illegible] un tema più vivace: sport, cultura... Per [illegible] divertenti [illegible] la rivista Krokodil».

*Quale deve essere la funzione della Pravda?*

«La propaganda della politica del partito».

*[illegible] Pravda offre copertura agli agenti dei servizi segreti sovietici?*

«Ovviamente no. C'è stato [illegible] solo [illegible] in cui un corrispondente [illegible] Pravda è stato sospettato di lavorare per i servizi d'informazione».

*Afanasiev nega che [illegible] siano differenze tra il suo giornale e la rivista Tempi Nuovi, rispetto all'eurocomunismo. Ripete la tesi secondo cui gli attacchi a Carrillo e ad Azcarate, rispettivamente segretario e membro della direzione del partito comunista spagnolo, [illegible] critiche legittime dirette alle persone e non ai partiti che rappresentano. Dice [illegible] non ricordare nessuno in particolare dei direttori che la Pravda ha avuto nei sessantasei anni [illegible] vita: «Ogni epoca ha avuto il suo, il migliore fu il primo, [illegible]».*

**Livio Zanotti**

### Roma: [illegible] giudizio Claudia Caputi per simulazione

Roma, 27 febbraio.

Claudia Caputi, la [illegible] che [illegible] sequestrata e violentata da un gruppo [illegible] giovani nell'agosto del 1976, si [illegible] la seconda violenza [illegible] cui sarebbe rimasta vittima nel marzo dello [illegible] no. E' [illegible] l'opinione del [illegible] procuratore [illegible] Repubblica Paolino Dell'Anno, il quale ha chiesto al giudice istruttore [illegible] rinvio a giudizio della giovane [illegible] sponsabile, a suo avviso, di simulazione di reato e di calunnia.

La seconda imputazione [illegible] riferisce alle accuse lanciate dalla Caputi contro Genesio Lettieri, [illegible] fratello di uno dei giovani processati per [illegible] primo episodio di violenza. La ragazza affermò in aula di essere stata minacciata dal giovane che avrebbe voluto che non testimoniasse contro [illegible] Giancarlo.

La seconda aggressione, della quale toccherà ora [illegible] giudice istruttore stabilire la fondatezza, fu denunciata da [illegible] Caputi il 30 marzo del 1977, mentre era in corso al tribunale [illegible] Roma il [illegible] contro i sette giovani che pochi mesi prima l'avrebbero condotta in un prato alla periferia sud di Roma, violentandola a turno.

SIRACUSA, 27 febbraio — Il pensionato Salvatore Caruso, [illegible] anni, è [illegible] trovato, ieri mattina, morto nelle [illegible] di Noto, con uno squarcio [illegible] fianco sinistro provocato da un colpo d'arma da fuoco. Gli inquirenti stanno attivamente vagliando l'ipotesi che il Caruso possa essere stato ucciso per errore da qualche cacciatore.

---

## Aosta: convegno sui mezzi di salvataggio

# Sostituito con un "bip-bip,, il celebre cane da valanga?

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 27 febbraio.

Prodotti di ogni genere, sempre più sofisticati, trovano di giorno [illegible] giorno nuove applicazioni, sostituendosi a funzioni, [illegible] un tempo dell'uomo ed un suo antico e fraterno amico: il cane.

[illegible] conflitto [illegible] animale e tecnologia sarà vinto in assoluto [illegible] quest'ultima? Durante il «Secondo incontro [illegible] ternazionale conduttori cani da valanghe» apertosi questa sera ad Aosta, organizzato [illegible] IX Delegazione del Corpo nazionale del soccorso alpino, operante in Valle d'Aosta, [illegible] stati illustrati i nuovi mezzi che la tecnica moderna mette oggi a disposizione per la ricerca di per[illegible] sepolte da valanghe.

Il «metal detector», una [illegible] di padellone che si maneggia con [illegible] lungo manico, usato dalle forze armate [illegible] l'individuazione di mine ed altri congegni, si è rivelato efficacissimo per l'intercettazione [illegible] masse metalliche sepolte dalla neve.

Si [illegible] proprio all'uso di queste apparecchiature, già ampiamente sperimentate e che quanto prima completeranno le attrezzature [illegible] corso alpino valdostano, il

Cani da valanga impegnati nelle ricerche dei sepolti

ritrovamento tempestivo [illegible] otto persone travolte, all'inizio [illegible] febbraio, da una valanga nella Valtournenche. I «detector» consentono di sondare masse nevose che possono raggiungere anche i sei metri di altezza.

Un'altra apparecchiatura rivelatasi particolarmente utile, e [illegible] adottata, soprattutto all'estero, da parecchie per[illegible] che [illegible] solite frequentare la montagna [illegible] particolari periodi stagionali, è costituita da una semplice ricetrasmittente.

La mini radio, che funziona con pile a secco e ha quindi dimensioni di poco superiori a un pacchetto di sigarette, costa dalle 40 alle 50 mila lire: «*Una spesa relativamente bassa se rapportata al valore di una vita umana*» ha tenuto a sottolineare l'assessore al turismo della Valle d'Aosta, Guido Chabod, nella sua relazione introduttiva alla conferenza.

Il funzionamento è facilissimo: basta spostare un pulsante e in caso d'incidente le squadre di soccorso potranno, attraverso un analogo apparecchio, intercettare il caratteristico «bip bip», che aumenta di intensità man mano che si è più vicini alla persona sepolta sotto la neve.

E' quindi prossima la scomparsa del «cane da valanga»? Pare, malgrado tutto, di no. Dall'incontro, che si prefigge quale scopo principale di porre a confronto le esperienze acquisite da organizzazioni che operano nello stesso ambito sulla catena nord-occidentale delle Alpi (sono intervenute delegazioni francesi e svizzere e di altre regioni italiane) è emerso che il cane è ancora indispensabile in molteplici circostanze.

In Italia sono in servizio presso le diverse delegazioni del soccorso alpino 177 unità cinofile. In Valle, ve ne sono 12, di cui 4 a Courmayeur, 3 a Cogne, 2 a Breuil-Cervinia, 1 a Gressoney e 1 a Bionnaz.

«*L'esperienza dimostra che il cane non può essere rimpiazzato* — hanno spiegato alcune guide — *soprattutto quando le ricerche debbono svolgersi nelle zone impervie di alta montagna, alle quali si accede oggi con relativa facilità, grazie ai mezzi meccanici di risalita*».

In Valle d'Aosta, l'impiego del cane da valanga è stato introdotto dodici anni fa, quando la Guardia di Finanza donò un magnifico esemplare addestrato alla guida Luigi Glarey, di Courmayeur.

Da allora l'attività cinofila si è ulteriormente sviluppata: «*La Regione valdostana* — ha aggiunto l'assessore Chabod — *non ha sottovalutato l'importanza di quest'attività, della quale peraltro si prevede l'ulteriore potenziamento e perfezionamento*».

**Giorgio Giannone**

---

## Ripresi [illegible] Catanzaro [illegible] a Firenze i processi sulla "trama,, eversiva

# Piazza Fontana: [illegible] si sente male in aula

**Si è parlato di Merlino - Documenti su Valpreda bruciati in una rivolta a Regina [illegible]**

(Nostro servizio particolare) Catanzaro, 27 febbraio.

L'alibi di Mario Merlino, uno dei «personaggi-chiave» del processo per [illegible] di piazza Fontana, e i suoi rapporti con Stefano [illegible] Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», [illegible] stati gli argomenti delle testimonianze dell'udienza di oggi, la centoventisettesima, [illegible] processo [illegible] Catanzaro.

Uno [illegible] testi, Alfredo Sestili, le cui deposizioni sono ritenute importanti per l'accusa, si è sentito male pochi minuti prima di essere interrogato ed è stato ricoverato in ospedale perché affetto da «sindrome ansioso depressiva».

Un giovane assistente della facoltà di sociologia di Roma, [illegible] Lelli, ha detto che alle 17 del 12 dicembre 1969, [illegible] giorno [illegible] attentati, [illegible] dovuto [illegible] con Mario Merlino per [illegible] della [illegible] tesi di laurea, ma che Merlino non venne all'appuntamento.

I fratelli Giuseppe e Alessandro Gentili hanno riferito su una telefonata che Merlino avrebbe loro fatto nel pomeriggio del 12 dicembre per chiedere [illegible] restituzione [illegible] un libro. Alessandro ha confermato che la sorella di Merlino, Marcella, qualche tempo prima che fosse [illegible] dal giudice istruttore, gli domandò se ricordava quella circostanza.

Aldo Pennisi ed [illegible] Guarino, due simpatizzanti di destra, hanno ricordato di aver cenato con Merlino la sera dell'11 dicembre 1969 e che in quella occasione Merlino fu avvicinato da Stefano Delle Chiaie, capo riconosciuto [illegible] gruppi di estrema destra che si erano costituiti dopo lo scioglimento [illegible] «Avanguardia nazionale».

Guarino oggi in [illegible] ha negato di aver fatto par[illegible] del gruppo «XXII marzo», il movimento [illegible] ispirazione [illegible] chica creato da Merlino nel maggio del 1968.

«*Io mi meravigliai* — disse Giallombardo al giudice istruttore — *perché si trattava [illegible] persone che [illegible] sempre manifestato idee di estrema destra*». Giallombardo ricordava di aver visto, il 31 maggio 1969, Merlino e Guarino mentre fabbricavano bandiere [illegible] scritta «Anarchia - XXII marzo» e che i due [illegible] ciparono ad un corteo portando le bandiere e [illegible] slogan [illegible] chici.

[illegible] Corte ha poi accolto [illegible] richiesta del pubblico ministero di acquisire agli atti alcuni articoli [illegible] settimanale «Gente» e del quotidiano «La Stampa» pubblicati nel gennaio - febbraio [illegible] relativi all'alibi di Pietro Valpreda.

Quanto alla richiesta che era [illegible] rivolta [illegible] giorni fa dalla Corte alla direzione [illegible] carcere romano di Regina Coeli di inviare la cartella con i dati antropometrici di [illegible], è stato risposto che ciò non è possibile perché tutta la documentazione dell'ufficio matricola del carcere è andata distrutta durante la rivolta del luglio 1973. Il processo proseguirà domani.

l. c.

### CENTO ANNI FA

**GAZZETTA PIEMONTESE**

(Giovedì [illegible] febbraio 1878)

**[illegible] meeting al Corea**

Il Papa espresse al Corpo diplomatico il suo profondo ram[illegible] per le [illegible] ch'ebbero luogo al meeting nell'anfiteatro Corea (contro [illegible] guarentigie) dove si parlò di minare il Vaticano, di sputare sul cadavere del Papato, senza che gli agenti del Governo richiamassero all'ordine i troppo violenti oratori. Le lagnanze del Pontefice pervennero sino al Quirinale. Il Re deplorò quegli eccessi.

# La parte civile [illegible] Concutelli ha ucciso Occorsio

**Anche Gianfranco Ferro sarebbe colpevole - Ricostruite le fasi dell'indagine che portarono a identificare il "comandante" di Ordine nuovo**

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 27 febbraio.

«*Se ci fosse stato un solo dubbio sugli autori dell'omicidio, ci saremmo ritirati dalla parte civile, pur di non rischiare un tragico errore*», l'avvocato Luciano Revel riferisce la volontà dei familiari di Vittorio Occorsio.

Il processo per l'omicidio del magistrato è giunto al capitolo dedicato alla vittima: il legale ricorda alla corte che la moglie e il figlio del giudice avrebbero rinunciato a sostenere l'accusa privata se non fosse stato scritto chiaro negli atti del processo che i colpevoli del delitto sono individuabili con certezza nei due imputati rinviati a giudizio: Pierluigi Concutelli nel ruolo [illegible] organizzatore ed esecutore e Gianfranco Ferro in quello del suo braccio destro, ovvero dell'«apprendista-stregone», come lo ha definito la parte civile. I due neofascisti [illegible] assenti dall'aula; fin dall'inizio [illegible] dibattimento, infatti, si erano rifiutati [illegible] trarvi con le manette ai polsi come il presidente della corte d'assise aveva disposto.

«*L'omicidio [illegible] Occorsio non è stato un delitto politico*», ha detto l'avvocato Revel esaminando la natura del reato, «*ma un'azione pseudo-politica e spietata, nata dal delirio delle idee e [illegible] l'esasperazione dell'estremismo. Il mitra con cui i colpevoli hanno ucciso [illegible] ha sparato solo contro un lavoratore della giustizia, ma contro la stessa autorità dello Stato*». L'assassinio se [illegible] attribuì «Ordine Nuovo» che lo firmò con nove volantini gettati dagli stessi esecutori [illegible] corpo del magistrato ucciso.

«*Concutelli ha rivendicato il delitto con una vera e propria confessione giudiziaria*», ha proseguito il legale di parte civile, «*e [illegible] è avvenuto quando in istruttoria egli sostenne di essere il responsabile del [illegible] re militare di "Ordine Nuovo", e quando sia lui che Ferro ammisero [illegible] neanche il segretario e il commissario del gruppo avrebbero potuto avere voce in capitolo sull'esecuzione di Occorsio, deciso perché il magistrato era ritenuto colpevole della [illegible] fuori legge del movimento*».

Al di là di quella [illegible] viene definita una «confessione» esiste, secondo la parte civile, [illegible] vera inconfutabile «catena [illegible] prove» che inchioda i responsabili dell'omicidio. Il filo conduttore dell'accusa è stato individuato nell'ammissione fatta da Gianfranco Ferro durante gli interrogatori resi in [illegible].

Revel ha ricordato le tappe dell'inchiesta condotta da Pierluigi Vigna, il magistrato che oggi siede sul tavolo della pubblica accusa. L'indagine iniziò dai fascisti legati a Mario Tuti, arrivò poi a Giuseppe Pugliese (accusato in questo processo di favoreggiamento) e a Pasquale Dumis, fino alla moto rossa di Gianfranco Ferro, notata da più d'un testimone sul luogo del delitto già nei giorni precedenti l'omicidio di Occorsio.

«*Quando Concutelli [illegible] arrestato* — ha detto il legale — *Gianfranco Ferro ritrattò. Schiacciato dalle circostanze e dall'accusa [illegible] lo [illegible] ormai isolato come complice di Concutelli, negò quello che prima aveva ammesso: cioè di avere conosciuto il "comandante" appena tornato dalla Spagna e che lo stesso Concutelli gli aveva confidato di essere venuto a Roma per compiere un'azione esemplare. F[illegible] sapeva invece molto di più* — ha proseguito l'avvocato Revel —, *tant'è vero che in un primo tempo [illegible] confidò che la mattina del 10 luglio 1976, quando sentito alla radio la notizia dell'uccisione del magistrato, aveva messo in relazione l'accaduto con la confidenza ricevuta*».

L'[illegible] Fortini

Contro gli imputati sussistono le accuse di Ferro in prima linea, quindi, ma anche le prove concrete: l'arma del delitto ritrovata nell'appartamento dove Concutelli fu arrestato e la copia originale del volantino di «Ordine Nuovo» rinvenuta anch'essa nella stessa casa. E ancora la descrizione fatta dai testimoni oculari, il riconoscimento di Concutelli e infine una segnalazione che già il 10 luglio del '76 arrivò dall'allora questore di Palermo, Migliorini. Appena diffuse le caratteristiche del «killer» di Occorsio, poche ore dopo il delitto, Migliorini aveva fatto sapere a Roma che l'identikit dell'esecutore somigliava alla fisionomia di Pierluigi Concutelli, latitante per altri reati.

Ma a dire l'ultima parola d'accusa, c'è [illegible] la [illegible] danna spolitica che «Ordine Nuovo» [illegible] inflitto [illegible] Occorsio. L'ha citata, estraendola dagli atti, il secondo avvocato di parte civile, Ferruccio Fortini. «*Poiché "Ordine Nuovo" è al centro d'una macchinazione di Stato* — disse Concutelli durante un [illegible] torio — *da questo momento le [illegible] valutazioni che portarono all'epoca alla condanna [illegible] del [illegible] di regime Vittorio Occorsio, saranno applicabili a coloro che in [illegible] to processo hanno seguito gli stessi interessi dello [illegible] regime*».

**Silvana Mazzocchi**

---

## Durante il processo Borghese

# [illegible] ammette tentativo di "golpe,,

Roma, 27 [illegible].

[illegible] ammissioni di un testimone comparso oggi davanti ai giudici della [illegible] d'assise potrebbero costituire un elemento importante [illegible] l'accusa contro gli aderenti al «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese, imputati di gravi reati per il tentativo di colpo di Stato che avrebbero tentato [illegible] realizzare nella notte tra il 7 e l'8 dicembre [illegible].

Il testimone, Antonino Di Spirito, un ex dirigente [illegible] «Fronte», ha confermato in aula quanto già aveva dichiarato al Sid in istruttoria circa i preparativi insurrezionali dei seguaci di Borghese e circa le discussioni sul progetto di colpo di Stato che si sarebbero svolte nella sede del movimento, in viale XXI Aprile, o nelle abitazioni di Remo Orlandini o del maggiore Mario Rosa. Una testimonianza che potrebbe risultare decisiva, soltanto a tratti offuscata dalle convinzioni espresse da Antonino Di Spirito, il quale si è detto certo che «*non c'era nulla di serio e che sei insisteva sul colpo di Stato per racimolare soldi da parte di aderenti e simpatizzanti*».

Durante la sua deposizione, durata circa due ore, Antonino Di Spirito, che fu delegato regionale del «Fronte» per le città di Bari, Cosenza, Catanzaro e [illegible], ha ricordato le confidenze ricevute da Giovanni De Rosa, responsabile romano del «Fronte», dopo che da tempo circolavano tra gli aderenti al movimento voci [illegible] su una imminente azione insurrezionale in collaborazione con l'esercito.

De Rosa avrebbe rivelato [illegible] testimone i programmi dei congiurati e la suddivisione [illegible] compiti. Nella notte prescelta per il «golpe», un gruppo di persone si sarebbe occupato del rapimento dell'allora capo della polizia Vicari, un altro gruppo sarebbe penetrato nel Viminale, un contingente si sarebbe [illegible] in via Nazionale, nei pressi della questura per assalirla e prenderne possesso, un gruppo avrebbe atteso l'ora «x» nel cantiere di Remo Orlandini ed un ultimo gruppo, infine, quello più [illegible] sarebbe radunato nella palestra di via Eleniana.

Di Spirito ha dichiarato, poi, [illegible] aver udito numerosi esponenti del «Fronte» lamentarsi [illegible] il fallimento [illegible] progetto. [illegible] circostanza [illegible] [illegible] stato addebitata in gran parte al mancato appoggio dei militari. Preoccupato per i discorsi che si facevano nelle riunioni dei delegati del «Fronte», Di Spirito avrebbe deciso di indagare su quanto sarebbe avvenuto in realtà nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. La sua curiosità tuttavia avrebbe destato sospetti tra i dirigenti del «Fronte», i quali cominciarono ad emarginarlo. [illegible] Spirito allora raccontò tutto al Sid.

Al termine dell'interrogatorio del testimone, il pubblico ministero Claudio Vitalone ha chiesto alla Corte [illegible] sollecitare [illegible] ministro della Difesa accertamenti dei servizi di sicurezza circa il colloquio avuto [illegible] Di Spirito con un ufficiale [illegible] «Sid» nei primi mesi del 1971.

---

## Opportuna precisazione dell'Inadel

# [illegible] donne nubili il ginecologo della [illegible]

(Dalla [illegible] stone [illegible]) Roma, 27 febbraio.

Se una donna non è sposata, non deve avere figli e, se è sterile, non può chiedere alla Mutua le cure adeguate. Questo il succo di una vicenda che [illegible] visti contrapposti un me[illegible] dell'Inadel (Istituto nazionale dipendenti enti locali) e una d[illegible] D.D. di 38 anni.

Alcuni giorni fa quest'ultima si presenta nell'ambulatorio mutualistico. Chiede alcune analisi, tra le altre una isterosalpingografia (che [illegible] certa [illegible] le [illegible] libere così [illegible] consentire la gravidanza). Il medico di turno, Guido Golletti, non concede l'impegnativa. Chiede un certificato di matrimonio. Secondo una circolare dell'ente, datata 1967, «*la sterilità patologica e involontaria si suddivide in primitiva e secondaria. La primitiva si ha quando, a due anni dal matrimonio, non si è verificato il [illegible] concepimento...*».

Il medico, appellandosi a questo testo, sostiene che non si può procedere nelle analisi [illegible] anagrafico. [illegible] cui [illegible] la testimonianza dell'attività sessuale della donna in questione e quindi l'ipotesi di sterilità, con la conseguente opportunità di una cura.

La donna trasecola, s'indigna. Si rivolge ad altre donne. Tutte insieme, si presentano alla direzione dell'Inadel. Il direttore, Francesco Sansone, e il medico capo, Giancarlo Vincenti, sono imbarazzati e un poco infastiditi.

Dicono: [illegible] certo, si è trattato di un equivoco [illegible] le... *il medico [illegible] turno [illegible] confuso il regolamento... [illegible] ma è vecchio... Una circolare indica una linea, le deroghe poi spettano ai direttori periferici...*».

Rassicurano che l'episodio sarà fatto conoscere alla direzione generale.

Ufficialmente l'«incresciosa vicenda» è conclusa. La protagonista della vicenda può ripresentarsi all'ambulatorio: avrà tutte le [illegible] che vuole.

Biella, 27 febbraio. — Un invalido di 38 anni, Franco Balocco, si è impiccato nella cantina della [illegible] abitazione, alla periferia della città, dove viveva con la madre, Matilde Baragiola di 61 anni. [illegible] da tempo [illegible] in preda [illegible] per un esaurimento nervoso.

## Milano: è un giovane sui 25 anni

# Sconosciuto trovato ucciso e bruciato in una discarica

(Nostro servizio particolare) Milano, 27 febbraio.

Il cadavere semicarbonizzato di un uomo dell'apparente età di 25 [illegible] è stato trovato stamani in un campo alla periferia [illegible] frazione Baranzate di Bollate (Milano). Sul posto [illegible] è [illegible] il sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Milano, dott. Emilio Alessandrini.

In tasca alla vittima non è stato trovato alcun documento e finora i carabinieri non sono riusciti a identificarla. Il giovane, alto circa un metro e ottanta, vestiva elegantemente. Nonostante [illegible] fossero bruciacchiati, i carabinieri hanno accertato che la vittima indossava un cappotto «loden» di colore blu, una giacca scura e pantaloni grigi, camicia, cravatta [illegible] a pallini, scarpe [illegible] etichetta «Fiorucci». Al dito aveva un piccolo anello e, [illegible] polso, [illegible] orologio con cinturino metallico: le lancette [illegible] no ferme [illegible] ore [illegible].

In un primo sommario [illegible] me, il medico legale [illegible] rilevato [illegible] completo spappolamento [illegible] mento ed ha fatto risalire a [illegible] o 10-12 ore prima [illegible] ritrovamento, [illegible] notte [illegible]. E' possibile che il giovane [illegible] stato colpito con una spranga o un altro [illegible] contundente. Il corpo del giovane è stato poi [illegible] di benzina e [illegible] alle fiamme.

Il ritrovamento è stato fatto da un passante, il quale ha notato [illegible] corpo nella discarica abusiva. L'uomo ha dato l'allarme ad [illegible] guardia giurata, la quale a sua volta, ha avvertito i carabinieri. [illegible] le constatazioni di legge [illegible] corpo del giovane sconosciuto è stato portato all'obitorio di Bollate.

L'autopsia che sarà [illegible] piuta domani, chiarirà [illegible] in [illegible] particolare [illegible] cause [illegible] morte e fornirà, anche, qualche ulteriore [illegible] sull'identità dell'ucciso. I carabinieri [illegible] dono che [illegible] vittima [illegible] di Bollate e dei dintorni: nessuna delle persone scomparse nella zona, infatti, corrisponde al giovane ucciso. L'ipotesi finora [illegible] dagli inquirenti è che lo sconosciuto sia stato soppresso altrove e poi portato a Bollate dove, col fuoco, gli assassini hanno [illegible] di [illegible] definitivamente, l'identità.

o. r.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Mazzaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. [illegible]

---

### Cagliari: spara contro l'amica e si uccide

Cagliari, [illegible] febbraio.

Un uomo di Capoterra, a quindici chilometri da Cagliari, ha sparato all'amica, ferendo[illegible] gravemente, e quindi si è ucciso. E' accaduto poco dopo le 16 davanti [illegible] uffici di un'autoscuola dove la donna era impiegata.

Antonio Cois, di 32 anni — così si chiamava l'uomo — ha atteso l'amica, Luisa Cau, [illegible] 32, davanti all'autoscuola. Quando la donna è arrivata, le ha sparato, colpendola alla testa e a un braccio e quindi, rivolta l'arma contro di sé, ha sparato nuovamente ferendosi alla testa.

### Stato civile [illegible] Torino

**27 FEBBRAIO 1978**

NATI — Totale [illegible]; Giglio Ortensia; D'Acriscio Simone; Brocca Andrea; Ghidini Andrea; Fusco Emanuel; Chiariglione Riccardo; Bosco Alessio; Bosco Giulia; Peraigotti Simone; Pellicane Silvana; Colasanto Pasqualina; Taverniti Nicola; Nardella Giuseppe; Grandola Angela; Guglielmi Lidia; Guadalupi Davide; Fregonas Chiara; Rinaldo Elisa; Zuniga Xavier; Miglietta Fabio; Rurale Diego; Cerrina Andrea; Mariano Iris; Nonni Chiara; Crispo Michele; Vottero Marco; Augustini Maria; Naime Alessandro.

MORTI — [illegible]

Nati 39 - Morti 43.

(Segue da pagina 18)

[illegible] Piero Rossi [illegible] Vincenzo Leporati [illegible] Caterina Signorino [illegible] Mario Costantino [illegible] Ennio Lerda [illegible] Guglielmina Cagno [illegible]

---

[illegible] Luciana Rita Rusinà in Bogliano [illegible] Rita Rusinà [illegible] Giuseppe Carena [illegible] Giulia Fucini ved. Bertini [illegible] Giulia Fucini ved. Bertini [illegible] Achille Aprato [illegible] Edoardo Artari [illegible] Maria Luisa Spalviero ved. Spalviero [illegible] dr. Giuseppe Salmoiraghi [illegible] Nilla Rocco ved. Zanetti [illegible]

## RINGRAZIAMENTI

[illegible] Giuseppe Padovani [illegible] Carlo Gabriele Cotta [illegible]

## ANNIVERSARI

[illegible] comm. Pietro Ferrero [illegible] comm. Pietro Ferrero [illegible] Nanni Saettone [illegible] Prof. dott. Giuseppe Piovano [illegible] Giovanni Graglia [illegible] Giacinto Catella [illegible] Bartolomeo Alberto Spagnoli [illegible]

# IL MALTEMPO IN PIEMONTE CONTINUA A PROVOCARE DANNI

## L'alluvione di ottobre nessuno è responsabile

### E' stata archiviata la pratica - Continua l'istruttoria a Tortona

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 27 febbraio.

Non esistono, quanto meno non è stato possibile accertarle, responsabilità di enti pubblici o di singoli privati per la disastrosa alluvione che il 6-7 [illegible] scorso sconvolse buona parte della provincia di Alessandria. Nessuno dovrà pertanto rispondere per le vittime di quell'evento.

Queste le conclusioni del giudice istruttore di Alessandria, dottor Alfonso Martinelli, che, su identico parere del pubblico ministero dottor Enrico Buzio, ha archiviato i fascicoli relativi ai gravi danni provocati nell'Ovadese causa lo straripamento dei torrenti Orba, Piota e Stura, ai tre morti di Serravalle Scrivia — la moglie del presidente della Provincia, signora Angela Traverso Demicheli, il suocero Natale Traverso e l'agricoltore Giuseppe Repetto, sepolti da una frana che ha distrutto la villa Demicheli —, ai due automobilisti Alfredo Dogali e Giuseppe Traverso, sorpresi dalla piena presso il Lido di Predosa e scomparsi, e infine ai danni alla sua proprietà agricola denunciati dalla signora Maria Teresa Carli Brusone di Alessandria.

Resta invece ancora aperta — e condotta dal procuratore della Repubblica, dottor Luciano Canoria di Tortona — l'istruttoria relativa ai disastri e ai morti provocati dallo straripamento dell'Ossona. «Nella notte fra il 6 e il 7 ottobre — scrive il dottor Buzio nelle sue conclusioni — si è scatenato sull'Alessandrino un nubifragio di eccezionale violenza, che ha provocato straripamenti di fiumi, inondazioni di [illegible], frane, smottamenti e crolli di ponti, oltre a molte vittime umane. Gli accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria hanno però escluso che al verificarsi di tali eventi abbiano contribuito fatti dolosi o colposi».

E aggiunge: «Una perizia tecnica disposta dal pretore di Ovada ha stabilito il carattere decisamente eccezionale dell'evento, infatti le precipitazioni hanno superato tutti i valori storici conosciuti e le conseguenze sono state tali che superavano ogni possibilità di previsione e di approntamento di rimedi di sorta». Ritiene pertanto improponibile l'azione penale e chiede l'archiviazione degli atti che il dottor Martinelli ha immediatamente disposto.

Vi sono state in passato colpe o manchevolezze da parte di privati e di enti pubblici nell'organizzazione del territorio che possano avere provocato assieme all'eccezionalità dell'evento atmosferico la disastrosa alluvione? E' quanto si era detto dopo il disastro; ma, secondo i magistrati, in base anche alle conclusioni dei periti nominati dal pretore di Ovada, dottor Carlo Cariasi, il professor Giuseppe Lamoncelli e l'ingegner Luciano Fontana, è improponibile ogni azione penale.

Non si può così sostenere — queste le conclusioni — che Ovada venne allagata per la presenza [illegible] ponti affiancati e di frantoi e discariche, come non risultano responsabilità per la frana che ha investito a Serravalle la villa del presidente della Provincia, Lorenzo Demicheli. Fanno notare i periti che cadde ro, in breve tempo, con il terreno non più ricettivo per le piogge precedenti, trecento millimetri di pioggia contro i 149 del 1951, i 69 del 1968 e i 180 del 1970.

F[illegible] Marchiaro

## Paesi sono isolati per frane nel Cuneese — È crollato il castello di Belveglio d'Asti

### Situazione drammatica ad Ormea, abitanti e turisti bloccati - Slavine in Valle Maira

(Nostro servizio particolare) Belveglio, 27 febbraio.

(l. s.) Il castello di Belveglio d'Asti è crollato parzialmente. Due persone si sono poste in salvo appena in tempo. Il maniero, denominato della «Malamorte», risale al 1100 ma è stato più volte restaurato. In questi ultimi anni erano stati eseguiti lavori da parte della proprietaria, la poeta finlandese americana, Marianna Kessick, residente a Milano. Tutto però è risultato inutile: ieri, verso le 17, si sono uditi degli scricchiolii e poco dopo un sordo boato.

I genitori della Kessick, ex violinisti, si sono allontanati e qualche secondo dopo buona parte del maniero è crollato seppellendo mobili e masserizie.

L'[illegible] castello di Belveglio d'Asti parzialmente crollato a causa delle recenti piogge

Le cause vanno ricercate in un vasto smottamento del terreno. Non è [illegible] improbabile che a danneggiare le fondamenta siano stati gli scavi sotterranei, avvenuti dodici anni fa, per cercare un «tesoro» d'inestimabile valore. Nonostante tutte le ricerche il «tesoro», che si dice appartenesse al duca Matteo Farnese, nipote di Papa Paolo III, non è stato trovato malgrado che un «rabdomante elettronico» di proprietà di un ingegnere milanese lo avesse «localizzato».

Prima della Kessick, il castello era di proprietà di Carlo Barberis il quale, nel 1957, ebbe in sogno la «rivelazione» dell'esistenza del tesoro: spese ingenti somme, ricorrendo ai mezzi più impensati.

Il vecchio proprietario per individuare e localizzare il tesoro era ricorso alla radioestesia, allo spiritismo e ad apparecchi usati dagli artificieri minatori. Il Barberis però non riuscì nel suo intento.

I genitori della Kessick hanno [illegible] l'ordine del sindaco, Olmo, di abbandonare la loro abitazione e hanno trovato ospitalità presso un vicino cascinale.

Trisobbio, 27 febbraio.

(g. L.) Il comune di Cremolino ha ospitato in uno dei locali dell'asilo infantile l'agricoltore Giuseppe Jannunzio, 55 anni, di origine meridionale, fino a ieri domiciliato a Trisobbio. L'uomo aveva dovuto abbandonare la propria cascina perché pericolante a causa del maltempo degli ultimi giorni.

Ormea, 27 febbraio.

(g. g.) Viozene e Upega, nel comune di Briga Alta, sono isolate, e la borgata Ponte di Nava [illegible] Ormea, è senz'acqua da due giorni per una grossa frana che ha interrotto la strada provinciale Nava-Viozene. Lo smottamento, iniziato ieri mattina, continua tuttora ed ostacola l'intervento dei mezzi di [illegible]. Ad Upega e Viozene vi [illegible] un centinaio di abitanti, a cui si aggiungono decine di turisti liguri e francesi. Alcune squadre di soccorso hanno raggiunto a piedi le [illegible] località, portando viveri e medicinali.

Anche la frazione Quarzina di Ormea è isolata per una frana sulla strada comunale. C'è il rischio di smottamenti di massi nella parte alta della borgata, che potrebbero travolgere le case. Un movimento franoso, per ora [illegible]tato, interessa Eca, tra Garessio ed Ormea, nei [illegible] della ferrovia e della statale [illegible] Ceva.

A Ponte di Nava, dove vi[illegible] persone la frana di ieri ha travolto le tubazioni dell'acquedotto comunale: il sindaco di Ormea, Gianfranco Benco, che dirige le operazioni di soccorso, dice che saranno necessari almeno due [illegible] per [illegible] acquedotto di fortuna.

Lo smottamento sulla provinciale per Upega, che [illegible] un fronte di 150 metri, ha riversato molto [illegible] nel letto del Tanaro, formando una diga: il livello del fiume cresce a vista d'occhio e [illegible] dimensioni preoccupanti.

Le condizioni del tempo sono incerte, dopo le nevicate di ieri e di venerdì scorso.

Dronero, 27 febbraio.

(g. /e) Due slavine cadute in Valle Maira in località Ponte Marmora, nei pressi della centrale idroelettrica hanno bloccato per quasi tre ore la statale 22. La più consistente delle due slavine è la cosiddetta «Palot» considerata [illegible] abitanti [illegible] valle la più pericolosa e puntuale nell'annuale caduta. Le sue dimensioni vanno tra i 40 e [illegible] metri di lunghezza e 4 e 5 di spessore.

I mezzi di sgombero neve hanno dovuto operare fino alle 17,30 del pomeriggio di domenica per liberare la statale, su cui incombono altri [illegible] coli di cadute di slavine, in particolare tra i comuni di Stroppo e Prazzo.

**CASTELMAGNO** Giovane travolto da slavina

**GARESSIO** Ragazzo cade dal tetto e muore

(a pagina 11)

### La protesta per la mancata riforma carceraria

## I detenuti di Alessandria rifiutano vitto e lavoro

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 27 febbraio.

(l. m.) Due giornate di mobilitazione, oggi e domani, dei detenuti della Casa penale di Alessandria che si astengono dal lavoro e rifiutano il vitto passato dalla direzione. I reclusi, in un comunicato, lamentano l'insufficienza dell'attuale applicazione della riforma carceraria, divenuta «dopo i primi mesi, di applicazione parziale, uno strumento di discriminazione nei confronti dei detenuti stessi».

Di qui le due giornate di lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica ed i rappresentanti politici sulla «necessità della risoluzione dei gravi e travagliati problemi dell'ordinamento penitenziario» [illegible] i problemi possono essere risolti con il contributo e la partecipazione di tutti.

I temi che i detenuti della Casa penale di Alessandria rivendicano con le due giornate di lotta sono: completa attuazione della riforma penitenziaria e ripristino dei permessi delle telefonate; no ai carceri speciali; sì all'immediata concessione di indulto e amnistia generalizzati; immediato pagamento ai detenuti lavoratori degli arretrati riconosciuti dalla stessa magistratura relativi all'aumento della contingenza; tutela sindacale: il sindacato non deve legittimare attraverso il suo assenteismo i gravi problemi dei lavoratori detenuti; abrogazione della legge Reale e del progetto di fermo di polizia; no al ripristino del confino.

## Rubata a Montà d'Alba

La statua lignea trovata giovedì nei boschi della collina fra Cavoretto e [illegible] era stata rubata da una chiesa nei pressi di Montà d'Alba. Il parroco don Giu[illegible] Robaldo, al quale è affidato il tempio, l'ha riconosciuta dalla fotografia pubblicata da «La Stampa» e si è recato dai carabinieri che l'avevano in custodia dopo il [illegible]. Si tratta di una «Deposizione» risalente al 1700, d'autore ignoto, che adorna un altare del santuario delle Colonne, vicino a Montà, aperto in rare occasioni.

I ladri che procurano oggetti per il mercato clandestino dell'antiquariato sono entrati nel tempio probabilmente alla fine di gennaio ma la loro incursione è stata scoperta soltanto a metà di questo mese. Non trovando altro da asportare si sono impadroniti della scultura.

### Italsider di Novi nessun licenziamento

Novi Ligure, 27 febbraio.

(g. c.) Le vertenze che interessano i lavoratori dello stabilimento Italsider sembrano avviate ad una [illegible] positiva. [illegible] rientrati a Novi i delegati del consiglio di fabbrica dello stabilimento (Cabella, Gamme, e Davassano) che accompagnati dal coordinatore zonale della Federazione lavoratori metalmeccanici Tornatore hanno partecipato prima a Napoli e quindi a Roma all'incontro preliminare con la direzione centrale. Aveva lo scopo di fissare le [illegible] per proseguire le trattative intese a [illegible] care le vertenze in atto.

I rappresentanti sindacali hanno richiesto due documenti: il primo contemplerà il dettaglio degli investimenti previsti, il secondo il [illegible] dell'organizzazione del lavoro. Saranno esaminati in un secondo incontro, che inizierà a Roma mercoledì quando il coordinamento dei consigli di fabbrica prenderà visione dei documenti e elaborerà le controproposte.

### Dopo l'interrogatorio nel carcere di Cuneo

## Il magistrato non concede la libertà ai due farmacisti

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 27 febbraio.

(g. r.) *Dopo averli interrogati stamane nel carcere di Cuneo alla presenza degli avvocati difensori, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bisconi ha negato, per il momento, la libertà provvisoria ai due farmacisti che sabato erano stati arrestati dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri sotto l'accusa di truffa ai danni dell'Inam e dell'Inadel.*

*Nei confronti del dottor Mario Zitta, titolare della farmacia di via Mordiana 5 a Mondovì, e del dottor Felice Marazzini, proprietario della farmacia in piazza Vermenagna a Vernante, la procura della Repubblica aveva emesso l'ordine di arresto per violazione degli articoli 81 e 640 del codice penale, per «illecito con tentata truffa» ai danni [illegible] sedi di Cuneo dei due istituti mutualistici.*

*Il sistema escogitato dai due farmacisti per ottenere dai due enti indennizzi maggiorati sulle medicine consegnate ai clienti, sarebbe stato scoperto dall'«ufficio accertamento notifica [illegible] farmaceutiche», un organismo creato e [illegible] dallo stesso ordine dei farmacisti per far fronte all'ingente [illegible] ed alla complessità delle pratiche burocratiche indispensabili per ottenere dalle mutue il pagamento dei farmaci dati agli assistiti.*

*Secondo l'accusa, i due farmacisti avrebbero applicato, sui ricettari fustelli con l'indicazione di prezzi maggiorati, onde ottenere un maggiore rimborso in relazione a quanto pagato effettivamente alle ditte farmaceutiche.*

*Le indagini sono rivolte soprattutto ad accertare la provenienza di questi fustelli [illegible], stampati dalle industrie farmaceutiche dopo l'entrata in vigore del provvedimento 13 del 23 maggio 1975 del Cip che stabiliva l'aumento del 12 per cento dei prezzi di tutte le specialità medicinali. Nel traffico di fustelli sarebbero implicati anche noti gr[illegible] ed intermediari, personaggi che popolano la giungla farmaceutica italiana e che anche in altre regioni italiane sono stati oggetto di denunce all'autorità giudiziaria.*

*Il sistema per attuare la truffa ai danni delle mutue, mediante l'applicazione sui ricettari di fustelli che invece avrebbero dovuto essere apposti sulle confezioni originali per aggiornarne il prezzo secondo il provvedimento del Cip, costituisce un'irregolarità molto palese facilmente rilevabile: appare strano, pertanto, che il dottor Zitta ed il dottor [illegible] abbiano potuto attuarlo senza intuire le conseguenze cui sarebbero andati incontro.*

### Incidente presso Nizza

## Muore in auto contro camion

Mario Arione

(Dal nostro corrispondente) Nizza Monferrato, 27 febb.

(w. g.) *Mortale incidente, verso le 7 di stamane, sulla Nizza Monferrato-Alessandria in località Bruno d'Asti a pochi metri dal bivio per Castelnuovo Belbo.*

*Un'utilitaria condotta dalla vittima, Mario Arione, 61 anni, commerciante in vini abitante a Canelli, in regione Pian [illegible] 4, si è schiantata contro un'autocisterna proveniente dal senso opposto. L'utilitaria si è incastrata sotto il grosso veicolo.*

*L'autobotte era carica di vino che doveva essere consegnato ad uno stabilimento di Canelli e guidata dallo stesso proprietario [illegible]te Paganuzzi, 30 anni, abitante a Castel San Giovanni. La [illegible] si è rovesciata sul lato destro senza aver potuto evitare lo scontro. L'Arione è morto sul colpo. La causa dell'incidente è stato il fondo stradale ghiacciato.*

### Camionista d'Acqui muore in uno scontro

Villanova d'Asti, 27 febbraio.

(p. l.) Un giovane autista di Acqui è morto decapitato in un incidente stradale accaduto oggi sull'autostrada Asti-Torino nei pressi di Villanova d'Asti. La vittima è Pietro Testa, 46 anni, residente nella città termale, in regione Montagnola 16.

La vittima era alla guida di un autotreno che per cause ancora imprecisate (le indagini vengono svolte dalla Polizia stradale di Alessandria) tamponava violentemente un altro camion che procedeva nella stessa direzione di marcia. La salma del Testa è stata trasportata, dopo le constatazioni di legge, all'obitorio.

### Deruba un pensionato con un abbraccio

Stazzano Scrivia, 27 febbraio.

(m. gl.) Il pensionato Giulio Facimbene, 75 anni, abitante a Stazzano Scrivia, è stato derubato di 250 mila lire da due giovani e una ragazza che si [illegible] poi [illegible] su una «Mini» targata Genova. Il pensionato stava passeggiando quando una bella ragazza, è scesa dalla vettura correndogli incontro e abbracciandolo con slancio, sostenendo una inesistente amicizia.

Un abbraccio interessato, tant'è vero che la ragazza è riuscita a sottrargli il portafogli col denaro. Quando il Facimbene si è reso conto del furto, i giovani erano già fuggiti e non gli è rimasto che [illegible] ai carabinieri di [illegible].

### Processo al tribunale di Asti

## Con minacce pretendeva 50 milioni: condannato

(Dal nostro corrispondente) Asti, 27 febbraio.

(v. m.) Un anno e sei mesi di reclusione, 600 mila lire di multa con il beneficio della libertà provvisoria, questa la condanna inflitta stamane a Gavino Casagrande, 47 anni, di Oniferi (Nuoro), accusato di [illegible] estorsione. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto [illegible] anni; il difensore, avvocato Ubertone, si è battuto per [illegible] di prove.

Gavino Casagrande

Secondo l'accusa il Casagrande, nell'ottobre del 1973, mediante alcune telefonate a Maria Carla Gianotti che risiede in località [illegible] notto alle porte di Asti, con la minaccia di far saltare, con la dinamite, la sua abitazione, le intimava di versare 50 milioni di lire.

[illegible] telefonate [illegible] delle quali [illegible] registrata [illegible] polizia) intimavano alla Gianotti, figlia di un impresario edile, la [illegible] di denaro. La polizia al termine di pazienti accertamenti identificò il Casagrande. Questi fu notato più volte in un bar di corso Savona poco distante dall'abitazione della Gianotti. Una perizia sostenne che la voce, registrata su nastro, di una telefonata ricevuta dalla Gianotti, al novanta per cento corrispondeva a quella del Casagrande. Questi in un primo tempo veniva denunciato a piede libero, poi arrestato nell'agosto dello scorso [illegible] su mandato di cattura.

Stamane in tribunale il Casagrande ha negato di essere stato l'autore delle telefonate e di non aver mai conosciuto la Gianotti.

Sono poi stati sentiti due testi, marescialli della squadra mobile, i quali hanno confermato che il C[illegible] l'autore [illegible] telefonate.

### Convegno di specialisti ad Acqui

## Le nuove tecniche anti-peronospora

Acqui Terme, 27 febbraio.

(g. p.) Duecentocinquanta persone (agricoltori, rappresentanti delle cantine sociali, tecnici agricoli), in rappresentanza di trenta comuni [illegible] Monferrato, hanno partecipato, domenica e lunedì, alle manifestazioni per il cinquantesimo anno di attività del Servizio segnalazioni antiperonosporiche svoltesi ad Acqui Terme, presenti gli assessori regionale e provinciale all'agricoltura e foreste, docenti universitari e studiosi.

La vite, [illegible] questa pianta, principale risorsa economica [illegible] popolazioni del Monferrato, i più recenti farmaci studiati dai laboratori per debellare la peronospora e la muffa grigia, sono stati i principali argomenti di due giorni di relazioni e dibattiti, da parte degli specialisti del settore.

«*La peronospora è una malattia crittogamica che colpisce le parti verdi della pianta* — ha dichiarato il dottor Salvatore Ferrari, direttore del servizio segnalazioni antiperonosporiche, nella sua relazione introduttiva —, *quindi in lotta in fatti in forma preventiva, debellandola nel momento in cui è più vulnerabile e ancora allo scoperto*».

Di qui l'importanza del servizio segnalazioni, che conta 18 osservatori e serve [illegible] comuni con una superficie di ventimila ettari di vigneti. L'allarme è dato attraverso il suono della «campana» o della «sirena». E' un servizio sorto nel 1926, primo segnalatore Edoardo Bobbio, nell'osservatorio di Lussito d'Acqui.

«*La muffa grigia, provocata da un fungo, è risultata uno dei problemi più difficili* — ha dichiarato il prof. Garibaldi nella sua relazione —. *Oggi però abbiamo messo a punto delle tecniche che permettono di ridurre l'incidenza di questo virus fino all'ottanta per cento; nei prossimi mesi usciranno due fungicidi con risultati sorprendenti: due o tre trattamenti effettuati prima della chiusura del grappolo e 25 giorni prima della raccolta dovrebbero stroncare la muffa grigia. Bisognerà, però, essere cauti nel sistema della distribuzione, usando un volume d'acqua per ettaro non superiore ai 200-250 litri, concentrando i fungicidi a livello del grappolo*».

### Riunione al comprensorio Alba-Bra

## In Alta Langa è grave la situazione sanitaria

(Dal nostro corrispondente) Alba, 27 febbraio.

(g. f.) La grave situazione sanitaria dell'Alta Langa è stata oggetto di animata discussione [illegible] riunione del Consiglio comprensoriale Alba-Bra svoltasi al municipio di Alba. Il [illegible] di Cortemilia, Carlo Dotta ha così presentato la situazione: «*Da Alba a Cairo Montenotte su un percorso di circa sessanta chilometri, vi è una sola farmacia, quella di Cortemilia, tre soli medici con consorzi di sette-otto comuni; certe località dell'Alta Langa* — ha proseguito Dotta — *sono ancora senza luce, senza fognature, senza acqua, carenze che creano molto disagio ma dell'assistenza sanitaria non possono proprio farne a meno. E' indispensabile garantirla se si vuole che la gente non abbandoni completamente queste zone*».

Il sindaco Dotta ha fatto inoltre presente la paradossale [illegible] dell'ospedale Santo Spirito di Cortemilia che si trascina ormai da anni. Il nosocomio, pur disponendo di 32 posti letto, [illegible] di medicina, chirurgia, maternità, specialisti che operano a giorni fissi e di [illegible] attrezzature, è convenzionato con l'Inam solo per i casi di ricovero.

Ne [illegible] che i tremila mutuati Inam di una decina di paesi dell'Alta Langa, [illegible] costretti a spostarsi in altre città (Alba, Acqui, ecc.) per esami (radiologici, [illegible] ecc.) e per visite specialistiche.

Il disagio è notevole per tutti, specie per gli anziani e per i lavoratori che talvolta devono perdere intere giornate di lavoro per una visita medica. Siccome in queste zone negli ultimi anni ci sono stati degli insediamenti industriali abbastanza importanti, il problema sta diventando sempre più grosso e urgente.

Si vorrebbe che Cortemilia fosse [illegible] come sede di unità sanitaria, in considerazione soprattutto delle difficoltà di collegamento che esistono. L'infermeria di Cortemilia dovrebbe cioè diventare un [illegible] ospedaliero convenzionato a tutti gli effetti con l'Inam ed in grado di soddisfare le esigenze della popolazione che è di circa diecimila unità.

# PIEMONTE SPORT

## Terreno proibitivo, bravura del Treviso

# Casale: pareggio interno ma non è un passo falso

Basili, migliore in campo

Falt, bravo ma sfortunato

*(Dal nostro corrispondente)*
Casale, 27 febbraio.

*(m.v.)* Il pareggio casalingo (2-2) col Treviso, può sembrare un mezzo [illegible] falso della Juniorcasale ma [illegible] giudizio [illegible] può calmarsi [illegible] valutazioni che lo hanno determinato.

Bisogna innanzitutto tener conto [illegible] proibitive condizioni del [illegible] che penalizzavano in misura maggiore la squadra che doveva costruire il gioco e le ginie [illegible] veneti.

Anche la giornata ha perseguitato i ne[illegible]fati, sotto forma di due pali ed un rigore non accordato dall'arbitro quando i monferrini conducevano per uno a zero e che a[illegible] potuto [illegible] svolta decisiva dell'incontro.

Se a questo si aggiunge [illegible] la prima rete trevigiana è stata segnata con la complicità involontaria del pur ottimo Falt, il quale ha deviato il pallone, mettendo fuori [illegible] Ancolin, e che la seconda è stata in parte determinata da un falso rimbalzo che il terreno ha impresso alla palla, il risultato di parità appare accettabile, anche in considerazione [illegible] miglior gioco d'assieme.

Al termine dell'incontro il presidente Caruiti, ha definito buona la gara dei [illegible]castellati ed ha sottolineato come il caso abbia favorito le due [illegible] del Treviso.

Resta ora da vedere se la fatticacola di una gara tirata allo spasimo, inciderà sulla partita di recupero che la Juniorcasale dovrà disputare mercoledì a Bolzano.

## Il torneo dilettanti è fermo da 3 mesi

*(g. p.)* Ancora una [illegible] il maltempo ha bl[illegible] il calcio dilettanti prima categoria, costringendo al rinvio sei dei sette incontri in programma nella giornata domenicale. La decisione è stata presa all'ultimo momento dalla Lega, a tavolino, su richiesta delle singole società, o adottata dagli arbitri, dopo aver constatato l'impraticabilità dei terreni di gioco.

Una vera sfortuna, se si pensa che il campionato è fermo dal 4 dicembre, data in cui vennero disputate le partite della dodicesima giornata del girone d'andata.

Domenica dovevano disputarsi gli incontri della prima giornata del girone di ritorno, ma la Lega aveva già sospeso in anticipo Monferrato-Asca Valle e Cambiano-Valenzana, sostituendo le due gare con Cambiano-Monferrato, l'unica partita che si è potuta disputare.

Il Monferrato è stato battuto al 5' quando Talpo ha infilato la rete alessandrina entrando in scivolata e raccogliendo un cross di Piovano dalla destra. La controffensiva non ha avuto esito ed inoltre, alla metà del secondo tempo, Serramondi ha dovuto prendere anzitempo la via degli spogliatoi perché espulso dal direttore di gara.

Questa la classifica del girone E: Quattordio 18; Boschese 15; Chieri, Monferrato e Cambiano 13; San Carlo, Asca Valle, Carmagnola, Sommarivese 12; Valenzana 11; Cornellano 10; Felizzano 8, Cassine, Santena 7.

Nel girone D, bloccati dalla neve Fodona e Pro Dronero, solo l'Olimpia è sceso sul campo di gioco del Morvino a Cuneo, affrontando il Bricherasio, la cui partita si è conclusa a reti inviolate.

Ecco la classifica: Vigone 18; Moncalieri e Olimpia 17; Cumiana 16; Saguzia e Susa 14; Maroni 12; Pro Dronero 11; Druentina e Rivoli Lancaria 10; Bricherasio 9; Millefonti 7; Fodona 4.

# I "grigi,, risalgono lentamente la china

Alessandria, 27 febbraio.

*(r. g.) Soddisfazione negli ambienti sportivi cittadini per il pareggio ottenuto a Bolzano dall'Alessandria. L'uno a uno è un risultato [illegible] permette ai grigi di risalire lentamente la china e di abbandonare [illegible] 17, numero decisamente fallato.*

«La squadra — ha dichiarato un dirigente dopo l'incontro — ha disputato una caparbia partita, soprattutto nella ripresa. La spartizione dei punti è stata raggiunta nonostante un arbitraggio sfacciatamente casalingo che per poco non ci lasciava nuovamente con l'amaro in bocca».

*In effetti i grigi sono andati a [illegible] altre due volte, ma il direttore di gara ha annullato, in modo discutibile, una rete siglata da [illegible] Giulio durante il primo tempo; nella ripresa, poi, Corquoni non ha [illegible] la deviazione determinante del portiere Pasca [illegible] punizione indiretta calciata da Bologna.*

*Della formazione [illegible] Mattè hanno bene impressionato Vaghegol, Bosotti, Bologna, Piccotti, quest'ultimo inserito all'ultimo [illegible] con la maglia [illegible] 11, che ha colpito l'incrocio dei pali rivelando un'ottima predisposizione [illegible] conclusion. [illegible] fuori area.*

*Inoltre la «sana Cesarini» Piccotti ha [illegible] la sua positiva prestazione segnando il [illegible] del pareggio su cross di Bologna effettuato [illegible] fondo campo. Il lavoro svolto da Romano Mattè sta dunque producendo i suoi frutti.*

## Meritate vittorie di Derthona ■ Novese

# Le due regine di derby

### ■ sono imposte sull'Albese ■, ad Asti, contro i "galletti"

*(Dal nostro corrispondente)*
Tortona, 27 febbraio.

*(o. r.)* Con una [illegible] minuscola i leoncelli del Derthona hanno vinto la partita di domenica contro i biancocelesti dell'Albese.

Lo stadio specie nella parte finale della partita è andato in visibilio per la volontà dimostrata dei bianconeri che hanno martellato per venti minuti l'area difesa da Brondo.

Di particolare rilievo la prova fornita da Martini, Russo e Sentimenti, da non dimenticare pure il momento favorevole che sta attraversando il portiere Domenghini, il quale è stato il vero protagonista in più di un'occasione.

Piena soddisfazione quindi in casa bianconera per i due punti conquistati e tante speranze che la C2 possa diventare una realtà.

Alba, 27 febbraio.

*(a.)* L'Albese, battuta a Tortona, ha subito la seconda sconfitta della stagione in una gara giocata forse un poco sotto tono o senza la necessaria concentrazione.

Il Derthona si è imposto meritatamente anche se in occasione della prima rete è stato favorito da un clamoroso autogol di Luciani, [illegible] coglieva il proprio portiere in controtempo e sospingeva [illegible] palla in rete.

Il successivo gol di [illegible] era pareggiato nel finale da [illegible] che concludeva positivamente un'azione condotta [illegible] Cerelli e da Manica, il quale aveva sostituito un Magara eccessivamente statico e avulso dal gioco.

Scesa in campo in formazione rimaneggiata, l'Albese priva di Lombardi e Quagliaroli, pur avendo recuperato in extremis Doglioni, non è riuscita a produrre il suo consueto gioco offensivo.

Il direttore tecnico Borsalino non [illegible] cercare scuse [illegible] l'opaca prestazione dei suoi: [illegible]iamo *giocato al di sotto del nostro stan[illegible] normale, specialmente in avanti, dove non siamo mai riusciti ad essere pericolosi».*

Alberti, mediano dell'Asti — [illegible] Luciani

[illegible] Ligure, 27 febbraio.

*(g. c.)* La Novese continua [illegible] marcia di avvicinamento alle posizioni dell'alta classifica. I biancocelesti, imbattuti da sette giornate, hanno ottenuto un punteggio [illegible] nella difficile trasferta di Asti.

Gli uomini di Rosso, dopo [illegible] passati in vantaggio [illegible] 29', [illegible] Dellacasa (il miglior elemento in campo), hanno mancato due favorevoli occasioni, con Rosignoli e Monterosso, per arrotondare il punteggio.

Raggiunti al 56' dai padroni di casa, si sono riportati all'attacco, realizzando al 74' con Rosignoli la rete che ha deciso l'incontro.

La Novese, che mancava del goleador Bertucchi, influenzato, era scesa in campo con: Girardengo; Schiavaro, Bottaro; Sattin, Olivieri, Cattaneo; Dellacasa, Fortani, Rosignoli (dall'80' Saverino), Monterosso, Moriano.

Asti, 27 febbraio.

*(b. p.)* Battuta d'arresto per i galletti, sconfitti in casa dalla Novese per due a uno. I biancorossi, privi di Zanetti e Giuseppe Unere, hanno un po' stentato nell'imbastire la manovra ma va detto che si [illegible] trovati di fronte ad una «signora» squadra.

*«La Novese — ha detto al termine dell'incontro l'allenatore astigiano Piqué — mi ha veramente impressionato: ha giocato a tutto campo e [illegible] è dimostrata ben disposta nei vari reparti. Noi purtroppo continuiamo a pagare l'assenza di troppe pedine importanti; da quando mi è stata affidata la squadra ho dovuto cambiare quasi ogni domenica formazione a causa di infortuni o di squalifiche».*

Il tecnico si è anche rammaricato di qualche episodio sfavorevole capitato durante la gara: *«A parte i meriti degli avversari — ha affermato — c'è da aggiungere che oggi non è stata una giornata favorita dalla fortuna. Mi riferisco alla grande parata del portiere ospite sul colpo di testa di Rinaldi all'inizio dell'incontro; senza quella prodezza forse tutta la partita [illegible] andata diversamente».*

## Ma la vittoria è meritata

# Busca: grazie arbitro

Busca, 27 febbraio.

*(g. r.) Quando Pancera, al 22' della ripresa, ha realizzato su rigore il goal della vittoria, lo stadio «Michelis» è esploso d'entusiasmo ed i giocatori grigi si sono lasciati andare a scene di esultanza.*

*Da mesi costretti a rinvii per la neve, i buschesi — guidati dall'allenatore-giocatore Giuliano Ciravegna — si sono [illegible] aggiudicati due preziosissimi punti, ai danni di un Arona di tutto rispetto che ha dimostrato di essere [illegible] delle migliori compagini impegnate [illegible] torneo.*

«La squadra ha giocato una buona partita — dice Ciravegna — confermando i progressi dimostrati domenica scorsa a Sestri. Sono mesi [illegible] giochiamo una [illegible]golare partita e [illegible] hanno dimostrato [illegible] buon livello. L'importante, ora, è mant[illegible] la dovuta concentrazione, perché nel giro di una settimana ci attendono due impegni importantissimi: mercoledì il recupero casalingo con l'Imperia e domenica il «Derby» di ritorno con il Cuneo».

### Cuneo, il morale è molto basso

Cuneo, 27 febbraio.

*(m. l.)* Morale piuttosto [illegible] tra i giocatori [illegible] Cuneo dopo la secca sconfitta subita da quel Borgomanero che già nell'andata aveva [illegible] l'incontro.

*«Siamo scesi in [illegible] convinti di vincere — dice il capitano Carlo Berti — e [illegible] riscattare la [illegible] litta dell'[illegible]. Invece due [illegible] rigori iniziali hanno compromesso tutto e non siamo più riusciti ad entrare nel clima della gara, anche perché l'arbitro ha fatto di tutto per mantenere quel comodo punteggio».*

*«C'era un rigore enorme su Merra — prosegue Berti — e non è stato fischiato, mentre sono stati puniti due falli molto mano[illegible] e gravi, quando ormai non contavano nulla. Comunque non dobbiamo cercare scuse: abbiamo giocato male ed abbiamo perso; adesso per continuare a sperare dovremo giocare [illegible] nostre chances nel [illegible]by di [illegible]ca a Busca».*

## Promozione - I campi impraticabili impongono altri rinvii

# *Sembra inarrestabile la marcia della Torretta crisi dirigenziale e finanziaria alla Bollente*

Fossano. Casaccia, un gol — [illegible] Papalia

*(e.)* Il Torretta [illegible]pugna il [illegible]po del Bra mantenendo così l'attivo in media inglese, il [illegible] non riesce ad andare oltre il pareggio in bianco con il pericolante Canale, pareggio anche tra Fossano e Pinerolo. L'agitazione dei giocatori e la crisi della Bollente, [illegible] i fitti della [illegible] in Promozione.

Come al solito i rinvii sono stati all'ordine del giorno: oltre alle partite giocate erano in programma Savigliano-Acqui, Canelli-Castellamonte e Pertusa[illegible]se che è stato rinviato proprio all'ultimo minuto. La squadra monregalese con tredici partite disputate [illegible] resto, al pari dell'Acqui, quella che ha subito i peggiori danni per il maltempo.

Questo turno [illegible] recuperi [illegible] iniziato sabato pomeriggio [illegible] mezz'ora di ritardo a causa dello sciopero [illegible] deciso [illegible] giocatori de [illegible] [illegible] prima [illegible] entrare in campo. In [illegible] si era già parlato della [illegible] del sodalizio [illegible] ed erano girate addirittura voci di ritiro al campionato [illegible] la squadra giallobliù.

Sabato si compiva l'ultimo atto della crisi: nessuno dei dirigenti che reggono le sorti della società accompagnava i giocatori [illegible] trasferta torinese, lasciando il «gatto da pelare» nelle [illegible] consigliere Giuseppi.

I giocatori si rifiutavano di entrare in campo e dopo mezz'ora di discussione che [illegible] l'altro una multa all'[illegible], scendevano sul terreno di gioco dopo aver ricevuto i rimborsi spese, ripromettendosi però di attendere l'allenamento del mercoledì per decidere il da farsi. La partita condizionata psicologicamente non diceva gran che e il risultato finale [illegible] parità premia in effetti tutti.

Il Torretta si fa grande e comincia, proprio nel giorno in cui era chiamato ad una conferma, a vin[illegible]. [illegible] è [illegible] dunque la prova [illegible] orgoglio fornita dagli uomini di Martinelli per mettere il freno al panzer astigiano.

Come [illegible] gli astigiani hanno dovuto subire, prima di recuperare, esattamente come era successo in occasione alle altre due precedenti vittorie esterne.

Marongiu ha portato a ventuno le sue prodezze personali mentre è da registrare il primo successo stagionale del recuperato Tallone.

Ora la Torretta marcia con tutte le carte in regola per vincere il girone e sarà interessante vedere se l'Acqui, quando riprenderà a giocare, saprà fare [illegible]. Ancora una giornata amara [illegible] i neroatellati [illegible] Cherasco che ormai frenano, e in media inglese sono già gli ultimi, [illegible] il fondo della classifica [illegible] più velocemente.

Il pareggio di domenica dà ottrotutto respiro al [illegible]ola che raggiunge [illegible] classifica Pertusa e Bra e mette soprattutto [illegible]st'ultimo in brutte acque: nelle ultime tre posizioni di classifica troviamo tristemente allineate Bra, Cherasco [illegible] e Cherasco.

Giusto pareggio anche tra Fossano e Canelli: andati per primi in vantaggio gli [illegible] di Marino Serra si sono visti raggiungere al termine: per loro è [illegible] un campionato tranquillo.

Nel torneo ligure l'Ovadamobili ha vinto a Finale Ligure per 2-0, con reti di F. Subbrero al 15' e Papalia all'85'. La vittoria ha premiato i migliori, [illegible] come intesa sia come mole di gioco. Nell'Ovadese tutti hanno giostrato a dovere. Alla bella prestazione [illegible] gemelli Subbrero e dello scatenato Papalia, s'è aggiunto l'estremo difensore Pardi, che alla mezz'ora della ripresa ha neutralizzato con un pezzo di bravura una staffilata di Ghiglazza. Con questa vittoria l'undici di Paganetto ha abbandonato la scomoda posizione di fanalino di coda. Domenica, ristrettezza di gioco permettendo, il «Moccagatta» di Ovado ospiterà la Cornigliianese.

## I campionati di pallacanestro

# La paura del Superga Astense battuta ai 100

[illegible] — *La Superga Basket sente troppo il peso della responsabilità, gli atleti giocano contratti, non riescono a realizzare gli schemi abituali: pochi tiri a canestro, meno ancora le realizzazioni, come denota il punteggio. La vittoria per 60 a 58 (primo [illegible] 27-29) ottenuta sul Petrarca di Pa[illegible]a, avversario certamente non irresistibile, ha evidenziato una squadra che rischia di compromettere un campionato che è questo punto si vince più con i nervi [illegible] che con la tecnica.*

ALBA — *Il Taricco Basket (serie C) sconfiggendo nella propria palestra il Loano con il punteggio di 75-76 (42-40) ha conquistato l'ottava vittoria consecutiva nella seconda fase del [illegible] e si è installato da solo al comando della classifica.*

[illegible] — *L'Astense è stata sconfitta a Novara dal Fiat per 101-100. I biancoblù hanno sempre condotto nel punteggio e si [illegible] fatti rimontare proprio sul filo di lana. Cavallini è stato ancora una volta il miglior realizzatore biancoblù con 25 punti.*

CUNEO — *In ripresa la [illegible] della Pellicceria Marisa, nonostante la sconfitta a Gavirate (63-70). Le cuneesi hanno mantenuto sempre in equilibrio il risultato e anzi nella ripresa sono riuscite a diminuire il distacco dalle lombarde, [illegible] tuttavia annullarlo per intero.*

CUNEO — *In campo maschile la Pellicceria Marisa è stata sconfitta 100 a 94 dopo i tempi supplementari dal Tortona Basket. La fortuna non è davvero amica quest'anno dei cuneesi che, sull'82-82 al termine dei tempi regolamentari, hanno mancato il canestro decisivo e si sono visti negare dagli arbitri un netto personale.*

VALENZA — *Perse l'imbattibilità e il primato in classifica dal Matteotti Basket di Valenza. E' stato infatti battuto dal Centro Sport di Alessandria per 75 a 71. La prima giornata di ritorno del campionato di Promozione è stata fatale ai rossi valenzani. Comunque, per il Matteotti niente è perduto: mercoledì prossimo, infatti, dovrà recuperare la partita contro l'Aba Asti.*

## Risultati della pallavolo

# Mondovì meglio di Cuneo

MONDOVI' — Confermando le positive prestazioni delle amichevoli e dei tornei pre-campionato, il Vbc Bessone e Dho, si è aggiudicato il primo derby di serie C della Provincia Granda che vedeva i monregalesi opposti al Cedar di Cuneo (3-1).

Questi i risultati della settima giornata: Elettromarket Alessandria - Imperia 3-1; Klippan Torino - Albisola 1-3; Olimpia Voltri - Don Bosco Genova 3-1; Vbc Bessone e Dho - Cedar Cuneo 3-1.

Classifica: Vbc Bessone e Dho p. 12; Olimpia Voltri 10; Albisola 8; Klippan, Cuneo, Elettromarket 6; Imperia, Don Bosco 4.

ASTI — La Voluntas Riveto ha battuto in casa la Pallavolo Cremona per 3-0 (15-12, 15-13, 15-7), nell'incontro «chiave» del girone di ritorno della Fecia A 2. Gli astigiani [illegible] questo [illegible] hanno [illegible] una seria ipoteca sul passaggio alla serie superiore, soprattutto alla luce della sconfitta subita sabato sera dai diretti rivali del Dipo Vimercate.

ALESSANDRIA — La sconfitta della Jacorossi nella trasferta di Loreto contro l'Amaro Più ha visto naufragare gran parte delle aspirazioni che la compagine alessandrina nutriva in questa fase finale del campionato di serie A 2. L'incontro si è concluso a favore dei padroni di [illegible] il punteggio di 3 a 2.

Ora la classifica vede l'Isea Falconara, il Sadepan Bologna e il Cus Pisa a 24 punti, seguo a due lunghezze l'Amaro Più, quindi la Jacorossi con 18 punti.

ASTI — In seconda divisione maschile la Voluntas Maggiore Asti è andata a vincere sul campo dell'Origlia Savigliano. I biancorossi si sono imposti per 3-1 (17-15, 6-15, [illegible], 15-12)

# Il tamburello a muro si inizia il 27 marzo

MONCALVO — *Nomina del nuovo giudice sportivo (Guido Ravizza di Portacomaro [illegible] posto [illegible] Elio Calosso di Castell'Alfero), possibilità per i giocatori di trasferirsi in una squadra che non sia quella del comune di residenza, equiparazione del tesseramenti e quelli della serie A: queste le novità emerse, l'altra sera a Moncalvo, al termine della riunione tra i promotori del Terzo torneo di [illegible]burello a Muro del Monferrato e l'avvocato Giorgio Todeschini.*

*Fermo restando l'osservanza del regolamento federale, si è deciso all'unanimità che, quando il trasferimento di un giocatore avviene tra [illegible] squadre che hanno già svolto attività a muro, è d'obbligo il nullaosta dei due presidenti. Al momento tre fra i più forti tamburellisti hanno già cambiato maglia: Emilio Medesani dal Grazzano al Castagnole, Carlo Verrua dal Callianetto al Portacomaro e Ottavio Donato dal Portacomaro Stazione al Calliano.*

*Il torneo prenderà il via domenica 27 [illegible] tra i seguenti 12 sodalizi: Arzano, [illegible]ino, Castell'Alfero, Grazzano (campione in carica), Grana, Montemagno, Moncalvo, Montaldo Scarampi, Porta[illegible], San Giorgio Monferrato, Tonco e Vignale.*

*Sulle pianure (e sulle zone montane) il cielo sarà molto nuvoloso o coperto. Sono probabili piogge estese; al di sopra dei 1500 metri possibilità [illegible] nevicate anche intense. La visibilità, generalmente discreta, sarà localmente ridotta per foschie e [illegible] di nebbia; venti deboli.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | —1 | 6 | Cuneo | 0 | 6 | [illegible] | —1 | 2 |
| Acqui T. | 0 | 7 | Alba | 1 | 6 | Saluzzo | 1 | 4 |
| [illegible] | 1 | 8 | Bra | —1 | 1 | Savigliano | —2 | 1 |
| Novi Lig. | 3 | 7 | Ceva | 1 | 6 | Asti | 2 | 5 |
| Ovada | —1 | 4 | Fossano | 0 | 5 | Canelli | 2 | 6 |
| Tortona | 0 | 7 | Limone P. | —5 | 4 | Moncalvo | 1 | 7 |
| Valenza | —1 | 6 | Mondovì | 4 | 5 | Nizza M. | 1 | 5 |

# Spettacoli e taccuino

**ALESSANDRIA**
ALESSANDRINO: L'altra faccia di mezzanotte.
AMBRA: Casa di bambole.
CORSO: L'uomo nel mirino.
CRISTALLO: Atque il fantastico supermago.
GALLERIA: L'animale.
MODERNO: In nome mio.

**ACQUI TERME**
ARISTON: riposo.
CRISTALLO: Berlinguer ti voglio bene.
GARIBALDI: Canne mozze.
ITALIA: riposo.

**CASALE MONFERRATO**
MODERNO: Er Mareno.
NUOVO: Il sangue delle vergini.
POLITEAMA: The bounty killer.
VITTORIA: La squadra dei piedi dolci.

**CASTELLAZZO BORMIDA**
LUX: riposo.

**FELIZZANO**
COMUNALE: riposo.

**NOVI LIGURE**
CRISTALLO: Cinque dita d'acciaio.
IRIS: Il re della mala.
ITALIA: Shoky.
MODERNO: Orca, la donna bestia.

**OVADA**
LUX: Le notti peccaminose d'una minorenne.
MODERNO: Le straordinarie avventure di Superman.

**TORRIELLI**: Antonio Gramsci.

**S. SALVATORE MONF.**
COMUNALE: riposo.

**SERRAVALLE SCRIVIA**
LARA: Tora, Tora.

**TORTONA**
MODERNO: Il dittatore [illegible] Stato libero di Bananas.
SOCIALE: L'uomo che cadde sulla terra.
VERDI: Casi scuri del mare.

**VALENZA PO**
NUOVO (ITALIA): La città gioca d'azzardo.
TEATRO: Riposo obbligatorio. C. Gelsy.
POLITEAMA: riposo.

**CUNEO**
CORSO: In nome del Papa Re.
FIAMMA: riposo.
ITALIA: La professione.
LANTERI: riposo.
NAZIONALE: Zebra killer.

**ALBA**
CORINO: Roomitalian.
EDEN: La cameriera nera.

**BORGO SAN DALMAZZO**
MODERNO: Cuatro e cispiae.

**BOVES**
NUOVO: riposo.

**BRA**
IMPERO: La seduzione.
POLITEAMA: Anima persa.
VITTORIA: I sette ignoti chi[illegible] ancora.

**BUSCA**
NUOVO: riposo.

**CAVALLERMAGGIORE**
SAN GIORGIO: riposo.

**CENTALLO**
ALESSANDRIA: riposo.

**CEVA**
DORIA: riposo.

**CHERASCO**
GALATERI: chiuso.

**COSTIGLIOLE SALUZZO**
NUOVO MODERNO: riposo.

**DEMONTE**
AURORA: riposo.

**DRONERO**
IRIS: riposo.

**FOSSANO**
ALFIERI: riposo.
IRIDE: Emanuelle bianca e nera.
POLITEAMA: riposo.

**MONDOVI'**
CORSO: Velluto nero.
FERRINI: riposo.
ITALIA: riposo.

**PEVERAGNO**
BISALTA: riposo.

**PIASCO**
LA ROSA: riposo.

**RACCONIGI**
SOCIALE: Bruna formosa cerca superdotato.

**SALUZZO**
CIVICO: Storia di un peccato.
ITALIA: Il compromesso erotico.
SPLENDOR: Raid karateken.

**SAVIGLIANO**
AURORA: riposo.
NAZIONALE: chiuso.
RITZ: Quattro bassotti per l'inferno.

**VERZUOLO**
CORSO: riposo.

**VILLAFALLETTO**
MODERNO: riposo.

**ASTI**
LUX: Via col vento.
POLITEAMA: La fine del mondo... in una notte piena di pioggia.
SALONE: Sandokan alla riscossa.
SPLENDOR: Cara dolce nipote.
TEATRO: Spettacolo di Gino Paoli.
VITTORIA: Il bandito e la madama.

**CANELLI**
BALBO: riposo.
SAVOIA D'ORO: La bella e la bestia.

**MONCALVO**
NUOVO: I violenti di Roma bene.

**NIZZA MONFERRATO**
AURORA: Punto di rottura.
LUX: riposo.
SOCIALE: Mio away.
VERDI: C'era una volta il West.

**PORTACOMARO**
ITALIA: riposo.

## FARMACIE DI TURNO

Alessandria: diurna: Internazi, via Vochieri 16; notturna: Canaldi, via Dante 49.
Acqui: La Bollente, corso Italia.
Casale: Stanchereni, via Roma.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Asti: piazza Roma, corso Alfieri 341.
Canelli: Baldi, via XX Settembre 1.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 31.
Nizza: Ozy Carello, via Carlo Alberto.
Cuneo: Bonanno, via Caraglio.
Alba: Moretti, corso Langhe.
Bra: Crevero, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Avagnino, via Cesare Battisti.
Mondovì: Santa Maria, via S. Agostino.
Racconigi: Quadle, via Angelo Spada.
Saluzzo: Deffidel, corso Italia.
Savigliano: Manchiero, piazza del Popolo.

Una protesta ieri a Savona

# Clown cerca posto per il suo tendone

**"I circhi, in Liguria, non trovano più spazi" - I casi di Spotorno e Loano - "Chiediamo solo di poter lavorare onestamente"**

Savona. La protesta del clown davanti alla prefettura

(Dal nostro corrispondente) Savona, 27 febbraio.

«Non chiediamo la carità, ma solo di poter svolgere il nostro lavoro». Con questo cartello issato su un pulmino, alcuni componenti la troupe del circo «Heraslos», attualmente ad Albenga, si sono presentati in piazza della Prefettura per una manifestazione di protesta contro i comuni che non concedono piazze su cui issare i tendoni.

«La situazione dei circhi, soprattutto di quelli piccoli, è già pesante per una infinità di ragioni; in queste condizioni, sopravvivere è estremamente difficile. Ora — afferma Adolfo Bricherasio, che indossa il costume da clown, titolare del circo — abbiamo contro anche i comuni, che fanno di tutto per non applicare la legge n. 337 del 18 marzo 1968, la quale stabilisce che in ogni centro debbono essere destinati appositi spazi alle attività circensi, ai Luna-park e agli spettacoli viaggianti in genere. Non siamo ladri, drogati, scansafatiche, ma gente onesta che vuol guadagnarsi da vivere. Nel nostro circo, nato nel marzo 1971, lavorano 37 persone che hanno sempre fatto e vogliono continuare a fare i giocolieri, i trapezisti, i clown e i domatori».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è venuta da Spotorno: «C'era il Luna-park e all'incaricato comunale ho chiesto quando sarebbe andato via. Mi ha risposto che era un problema che non ci riguardava. Il 13 gennaio ho presentato regolare domanda e undici giorni dopo il Comune ci ha fatto sapere che avremmo potuto sistemarci in un'area dell'Opera pia Siccardi purché ci fosse il nulla osta della proprietà. Perché in un'area privata e non in quella del Comune? Perché il Luna-park sì e noi no?».

Atteggiamento pressappoco analogo del Comune di Loano. «Alla domanda consegnata il 20 gennaio è stata data solo una risposta verbale, ovviamente negativa. Ho fatto presente che a Loano eravamo già stati quattro volte e che le piazze non mancavano. Il funzionario mi ha invitato a cambiare mestiere. Perché? La nostra famiglia ha sempre svolto questa attività e mio figlio farà lo stesso. Però non voglio che tra qualche anno abbia a rimproverarmi di avere fatto un discorso o uno sbandato o un sopportato. Questa nostra battaglia non solo è in difesa di tutti i piccoli circhi, ma anche dei giovani che in essi si sono formati. Per quattro spettacoli ad Albenga abbiamo pagato ben 530 mila lire di soli diritti d'autore. E poi dicono che siamo agevolati».

La delegazione del circo è stata ricevuta dal capo gabinetto della prefettura: «E' stato un incontro molto cordiale e aperto — dice il dottor Giannuzzi — mi hanno spiegato i loro problemi e mi hanno parlato degli ostacoli frapposti dai comuni, non solo della nostra provincia ma di tutta Italia. Li ho assicurati che faremo quanto possibile, nei limiti delle nostre competenze, perché queste difficoltà siano rimosse».

Nicolò Siri

SAVONA — All'ospedale di Savona è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni per asportazione di [illegible] della mano destra, Emilio Saggese, 28 anni, residente ad Albenga, in via Degolla 13. Mentre stava sparando ad alcuni uccelli gli sono esplosi tra le mani la canna del fucile.

# Malaria del Kenya due casi a Sanremo

**Ricovero in ospedale per una coppia di sposi di ritorno dalle vacanze in Africa - Non sono gravi, presto potranno tornare alle loro case**

Sanremo, 27 febbraio.

Anche a Sanremo ci sono due casi di «malaria del Kenya». Due giovani sposi che, durante la vacanza di nozze erano andati in vacanza in Africa, sono ora ricoverati all'ospedale Civile. Dalle diagnosi non ci sono dubbi: malaria. Anche a Sanremo, fin dallo scorso anno, molti hanno scelto per le loro vacanze il Kenya. Pare che qualcuno abbia addirittura trattato l'acquisto di alberghi ed edifici a Nairobi. I viaggi, quindi, si sono ripetuti. La coppia di sposi è stata la più sfortunata. A Sanremo due casi, a Milano 14, alcuni a Torino e a Roma.

In Italia la malaria è stata quasi totalmente debellata. Ora se ne risente parlare, dopo il caso clamoroso della morte di Coppi. La malattia si manifesta con febbri altissime che poi scendono per risalire nei tre-quattro giorni successivi. Un alternarsi che può influire negativamente sul cuore. Non è infettiva. E' possibile invece che venga trasmessa tramite le zanzare.

Entrambi gli sposi ricoverati l'altra settimana, sono stati dichiarati fuori pericolo. Impossibile conoscere i nomi per il riserbo mantenuto dai sanitari dell'ospedale. Pare tuttavia che l'ammalato, un noto professionista sanremese, possa lasciare l'ospedale fin da domani per riprendere la sua normale attività.

Non era la prima volta che la coppia si recava nel Kenya. Verso la fine di gennaio i primi sintomi scambiati per una normale influenza. Poi i sospetti avvalorati appunto dal viaggio in Africa. La malattia si è manifestata prima al marito e poi, dopo pochi giorni, alla moglie. Entrambi sono stati ricoverati in ospedale. Prima nel reparto isolamento e poi in medicina.

A Nairobi è nato anche un casinò, e alcuni croupiers sanremesi si sono trasferiti in Africa. Fra le persone di Sanremo che sono andate in Kenya, figurano l'avv. Giulio Alfonso, e la moglie, l'avv. Alfonsa Corella, il consigliere comunale Gianmario Mascia, Gianni Borra, industriale petrolifero e presidente della Sanremese.

r. o.

**A Sanremo stasera la dc (per stato di "necessità") sigla l'accordo col pci in Comune**
Il servizio, di Omero Marraccini, a pag. 11

Assalto (dieci milioni) all'agenzia dell'Istituto San Paolo

# Sparatoria, un malvivente ferito per una rapina in banca a Finale

**Il bandito, colpito forse alla gamba, è riuscito a fuggire in automobile coi complici**

(Dal nostro corrispondente) Finale Ligure, 27 febbraio.

Sparatoria stamani in pieno centro di Finale, dopo una rapina in banca. Nel conflitto a fuoco fra banditi, vigili urbani e metronotte, uno dei malviventi sarebbe rimasto ferito ad una gamba. E' accaduto in via Concezione, davanti alla filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Per ostacolarne la fuga, contro l'auto dei rapinatori, una «Bmw» scura, rubata a Milano, sono stati scagliati un martello e un sacchetto di rifiuti. La macchina è riuscita egualmente a dileguarsi ed è stata trovata più tardi abbandonata in località Magnone di Vezzi Portio, nell'entroterra Finalese. Il bottino oscilla tra i 5 e i 10 milioni.

Sono le 10,45. Sul marciapiede di fronte alla banca c'è in servizio la guardia giurata Rosario Plicato, 33 anni, abitante a Loano. Lo accerchiano in quattro, tre con il passamontagna, l'altro col viso scoperto. Racconta un testimone, Carlo Corna, 40 anni, via Barabino 20, Finalpia: «Ho visto il metronotte costretto a consegnare la sua pistola e poi ad entrare in banca seguito dai banditi, con due rivoltelle puntate ai fianchi».

Nell'agenzia in quel momento, oltre agli impiegati, ci sono numerosi clienti. Fra questi Gian Franco Pons, proprietario di due profumerie in via Pertica e in via Garibaldi: «Erano tutti giovani, certamente non superavano i 25 anni. Quando hanno fatto irruzione ero appoggiato al bancone. Mi sono subito reso conto che erano molto agitati, tranne uno, forse il capo, che sembrava stesse giocando con la rivoltella che aveva in mano».

Sempre sotto la minaccia delle armi, la guardia giurata si deve inginocchiare e quindi sdraiarsi completamente a terra. Il capo della banda gli appoggia un piede sopra la schiena: «Stai fermo e non ti muovere, altrimenti sarà peggio per te». Gli altri banditi raggiungono la cassa e arraffano le mazzette di banconote che riescono a trovare, infilandole nervosamente in un sacchetto di plastica. Quando stanno per dirigersi verso la cassaforte, dove sono custodite diverse centinaia di milioni di stipendi (oggi era giorno di paga) sono richiamati da un segnale. L'autista della «Bmw», ferma con il motore acceso, ha visto arrivare una pattuglia dei vigili urbani. Il quartetto esce di corsa con le armi in pugno ed esplode alcuni colpi contro il vigile Franco Pittalis, 31 anni, che, protetto da una palma, risponde al fuoco.

Sono attimi di terrore per i passanti che affollano il lungomare. C'è un fuggi fuggi generale verso la spiaggia dove molti cercano riparo. Anche il metronotte si lancia all'inseguimento dei banditi. Con una pistola che teneva nascosta nei calzini spara contro la «Bmw». Due proiettili si conficcano nella portiera sinistra, un terzo dovrebbe aver colpito uno dei malviventi.

Dice un dipendente del vicino ufficio postale, Graziano Mamberto, 35 anni: «Ho sentito gli spari e mi sono precipitato sulla porta per abbassare la saracinesca. Ho visto volare un martello lanciato da un muratore al lavoro su un alloggio sopra la banca, che ha rotto il lunotto posteriore dell'auto. Contro il parabrezza un passante getta un sacchetto di immondizia».

E' la seconda volta in pochi mesi che l'Istituto Bancario San Paolo di Torino viene assalito dai rapinatori. Il precedente «colpo» fu compiuto il primo dicembre scorso e fruttò ai quattro autori un bottino di 120 milioni.

d. c.

Finale Ligure. Rosario Plicato, Graziano Mamberio, Gian Franco Pons e Franco Pittalis

L'acqua ha intaccato i piloni e fatto cadere un argine

# Col Lerrone in piena rischia di crollare il ponte sulla provinciale di Casanova

**Un sopralluogo dei vigili del fuoco e dei tecnici provinciali - Molti disagi per le popolazioni**

(Nostro servizio particolare) Villanova d'Albenga, 27 febb.

(r. s.) La pioggia caduta abbondantemente nella notte fra sabato e domenica ha ingrossato le acque del torrente Lerrone che ha intaccato le fondamenta dei piloni del ponte della provinciale per Casanova, in prossimità dell'abitato di Villanova. Il ponte può crollare da un momento all'altro. E' anche crollato un tratto di muro dell'argine destro, a una ventina di metri a mare del ponte interrotto al transito. Più a monte, sul collegamento Villanova-Bussoleto, sempre a causa della piena del Lerrone, sono stati seriamente corrosi gli argini.

«Verso le 11 di ieri mattina — dice il sindaco di Villanova, Emilio Mosso — ci siamo accorti della pericolosità delle acque e abbiamo chiamato i vigili del fuoco, che decidevano l'immediata chiusura del ponte, in attesa di una perizia da parte dei tecnici dell'amministrazione provinciale di Savona, che sono giunti questa mattina. Dopo avere riconfermato la decisione di chiusura, i tecnici hanno stabilito di attuare un intervento di urgenza per ovviare all'inconveniente di coloro che da San Fedele e Lusignano vogliono collegarsi a Villanova, e viceversa».

— In quanto tempo si riuscirà ad attuare l'intervento di urgenza?

«Non sappiamo ancora — risponde il sindaco — ma faremo tutto il possibile perché i tempi siano i più brevi possibili».

Villanova, situata al vertice dell'angolo formato dai torrenti Arroscia e Lerrone — che poche centinaia di metri dopo, ricevendo il Neva, formano il fiume Centa —, già nel 1972 fu isolata da Bastia e dalla sua frazione di Ousaco, per il crollo del ponte sull'Arroscia. Dopo una serie d'indagini, si riuscì a stabilire che la causa di quei crolli non era da imputarsi a errori di progettazione, ma al progressivo abbassamento del livello del greto a causa dei prelievi abusivi di ghiaia a opera di «pirati della sabbia» effettuati nei torrenti in prossimità dei ponti.

A pagare sono soprattutto i contadini, che ora, per raggiungere i propri poderi, saranno costretti a compiere un giro di oltre una dozzina di chilometri.

Villanova. Ponte interrotto e argine franato sul Lerrone

## Condannata a Sanremo esportava valuta

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 27 febbraio.

(m. r.) E' stata trovata alla frontiera con un milione e mezzo in contanti.

Guida Mori Landi, 53 anni, Roma: il tribunale l'ha condannata stamane a 300 mila lire di multa e 50 mila lire di ammenda, con la condizionale. I giudici hanno disposto per la confisca della somma contestata. La Mori, quando fu fermata l'11-6 dello scorso anno, era in auto con il figlio, la domestica e un amico di famiglia, Massimo di Giannantonio, 23 anni, via Tito Livio, Roma.

## Inizia l'attività la fabbrica di Urbe

Urbe, 27 febbraio.

(n. s.) Presenti il sindaco Bernardino Siri, i parroci, funzionari della Regione, dell'ispettorato del Lavoro ed il direttore dello stabilimento, Fiorini, sono cominciati stamane i corsi di qualificazione dei quaranta giovani lavoratori che tra sei mesi saranno assunti dalla «Mavel» una nuova fabbrica per la produzione di avvolgimenti per motorini elettrici.

I corsi, svolti da personale specializzato dello stabilimento, sono finanziati dal Fondo sociale europeo e gestiti dalla Regione.

Lavoratori per il socialismo

## Attentato politico in via Nizza a Imperia

Imperia, 27 febbraio.

(b. v.) Grave episodio di intolleranza politica domenica pomeriggio ad Imperia: in pieno giorno, probabilmente dalle 17 alle 19, è stata forzata la porta della sede del movimento della sinistra extraparlamentare "Lavoratori per il socialismo", in via Nizza ne è stato devastato l'interno.

Sull'episodio sta indagando l'ufficio politico della questura: «E' un fatto particolarmente grave — ha detto un portavoce — probabilmente si tratta di un episodio della lotta in atto fra elementi dell'estrema sinistra».

Secondo i primi accertamenti gli incursori hanno agito secondo un piano ben prestabilito.

Il procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia

# Savona: una madre vuol sapere perché è morta la sua bambina

**La piccina aveva quattro mesi - I genitori hanno presentato un esposto**

Savona, 27 febbraio.

(n. s.) Sarà sottoposta domani ad autopsia la salma della piccola Rebecca Fasciolo, che oggi avrebbe festeggiato i cinque mesi di vita, morta il 20 febbraio scorso nel reparto pediatria del «San Paolo» di Valloria dopo essere rimasta in coma per una settimana.

Stamane la madre Maria Pia, 24 anni, che con il marito Franco e la figlia Barbara di 4 anni, abita in corso Vittorio Veneto 18, ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica, dottor Camillo Boccia, con il quale chiede appunto di accertare le cause della morte ed eventuali responsabilità dei medici.

Racconta la madre disperata: «Non ho pace, non riesco più a riposare, penso sempre alla mia bambina e mi domando se è stato fatto tutto il possibile per salvarla».

Poi il dramma della piccina: «Il 13 febbraio Rebecca ha la febbre a 40. Avverto il pediatra che la visita il giorno dopo. Mi ordina dei medicinali diagnosticando una forma di laringo tracheite. La febbre però non diminuisce e allora, allarmati, portiamo la bambina a Valloria. Il medico che la visita conferma la diagnosi del nostro pediatra ed assicura che il ricovero non è necessario. Ci riportiamo a casa Rebecca, ma le sue condizioni non migliorano anzi la febbre sale a 41 gradi; ha la tosse, strabuzza gli occhi e poi cade in coma. La trasportiamo subito al pronto soccorso ed il medico di turno ne ordina il ricovero immediato. Sono le 21. Da allora non si è più ripresa».

Prosegue la donna: «Insistiamo per sapere che cosa ha, chiediamo se non è il caso di fare un consulto, ci dichiariamo disposti a portare la piccina da uno specialista. Le risposte sono incerte. Si parla di encefalite e poi di commozione cerebrale. Purtroppo il giorno 20 muore. Io non accuso nessuno: sono solo una madre che vuol sapere, che vuol essere certa che tutto il possibile è stato fatto per salvare la bimba».

Rebecca, la bimba morta

## Albenga: aumenta il prezzo dell'acqua

Albenga, 27 febbraio.

(n. s.) Nel consiglio comunale di sabato è stato deciso, col solo voto della maggioranza, l'ampliamento di un pozzo dell'acquedotto civico per far fronte alle necessità della prossima estate (spesa di 40 milioni).

Si sono adottate, con l'astensione della minoranza, le nuove tariffe dell'acqua; entreranno in vigore dal 1 gennaio scorso: per le 6500 famiglie albenganesi i primi 21 metri cubi di acqua trimestrali costeranno 45 lire ciascuno (la precedente tariffa era ferma al 1973 e prevedeva 37 lire al metro cubo, senza limiti di consumo), per chi li supera: lire cento a metro cubo (su consumi concordati dai singoli utenti), oppure 191 lire.

Il sindaco Viveri ha preannunciato che saranno abolite le tariffe della nettezza urbana stabilite nel luglio scorso contro le quali avevano ricorso sedici commercianti albenganesi: le vecchie tariffe, in base alla legge Stammati bis, saranno comunque raddoppiate.

Ieri mattina sulle alture di Savona

# Ritrovato il cadavere di una donna scomparsa

Savona, 27 febbraio.

(n. s.) Il corpo di una donna, Antonietta Ravera, 83 anni, scomparsa da casa il 7 maggio dello scorso anno, è stato rinvenuto stamane da un cacciatore sulle alture di Savona ad alcune centinaia di metri dal poligono della società di tiro a segno. La morte è dovuta a fattori naturali.

Segni di riconoscimento, un paio di pantofole e resti dei vestiti. Il corpo è stato rinvenuto tra i cespugli a lato di un sentiero poco battuto.

La Ravera, che pesava poco più di 40 chili, era solita recarsi, nonostante l'età, a fare passeggiate in collina: «Fa bene alla salute — diceva — si respira aria buona». Denunciata la sua scomparsa erano iniziate immediatamente le ricerche ed i carabinieri erano ricorsi anche all'aiuto dei cani del centro cinofilo di Torino. Ma della donna non si era trovata alcuna traccia. Caduta o colta da malore, non era stata più in grado di rialzarsi.

— Una anziana pensionata, Enrichetta Bottinelli, 72 anni, residente in corso Vittorio Veneto 44/5 è stata trovata priva di vita nella sua abitazione. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa preoccupati per l'incessante abbaiare dei due cani della Bottinelli.

Danni limitati all'alloggio di Andrea Garbero

# Dànno fuoco alla porta di casa d'un esponente del psi di Cairo

(Dal nostro corrispondente) Cairo, 27 febbraio.

(s. r.) L'abitazione di un noto esponente politico di Cairo Montenotte, Andrea Garbero, 60 anni, via Arpione 4, è stata fatta oggetto di un attentato terroristico ieri sera poco dopo le 23.

La porta d'ingresso dell'alloggio della famiglia Garbero è stata incendiata con una tanica di kerosene. Secondo la ricostruzione dei carabinieri gli attentatori, che non sono stati notati da nessuno, sono saliti approfittando del fatto che il portone del condominio era aperto, raggiungendo l'abitazione. Qui hanno versato circa cinque litri di liquido infiammabile sullo zerbino e l'hanno incendiato abbandonando la tanica vuota accanto all'ingresso. Un vicino di casa, Giuseppe Cirio, ha sentito un rumore strano nella scala ed è uscito sul pianerottolo.

Con un calcio ha allontanato la tanica, e ha avvisato la famiglia Garbero. In casa, al momento dell'attentato, c'erano il Garbero e la moglie che hanno spento subito le fiamme. Sono intervenuti i carabinieri di Cairo che hanno svolto le prime indagini.

Andrea Garbero, una figura molto conosciuta negli ambienti politici cairesi, da anni è iscritto al partito socialista e da due legislature è consigliere comunale. Durante la precedente amministrazione aveva ricoperto anche la carica di assessore. L'uomo, che ha due figlie, Daniela e Rosella, rispettivamente di 22 e 18 anni, è dipendente della Coldtalia di San Giuseppe di Cairo.

Sulla matrice dell'attentato si fanno sino a ora soltanto supposizioni. Garbero è considerato tra gli uomini politici più battaglieri della Valle Bormida. Non è la prima volta che a Cairo Montenotte si verificano episodi del genere. Alcuni mesi fa erano state incendiate con lo stesso sistema le porte d'ingresso delle sedi del psi, del pci e del psdi. Gli autori erano stati smascherati poco dopo.

Sarebbe senza l'abitabilità

# Bordighera: il pretore abita casa «abusiva»?

(Dal nostro corrispondente) Bordighera, 27 febbraio.

(l. l.) Il pretore di Bordighera, dottor Tommaso Milone, ha ricevuto i verbali dei vigili urbani di Vallecrosia e dell'ufficiale sanitario locale, dottor Alfredo Danioni, dai quali risulterebbe che l'alloggio nel quale egli abita non ha mai ottenuto il necessario decreto di abitabilità, per cui egli sarebbe un inquilino abusivo.

La segnalazione al pretore affinché prenda i provvedimenti del caso, è stata fatta per cinque alloggi di un edificio situato in località «Conca verde» a Vallecrosia, di proprietà del geometra Sergio Marchesi, titolare della società di costruzioni «Bema». Il Marchesi potrebbe quindi comparire davanti al pretore-inquilino, per l'eventuale giudizio.

## Fondata a Diano associazione turistica

(Dal nostro corrispondente) Diano Marina, 27 febbraio.

(l. r.) Un gruppo di commercianti di Diano Marina ha fondato l'«Associazione per l'incentivazione del turismo» (Ass. in. tur.), con l'adesione di oltre cento soci.

Importanti manifestazioni turistiche erano state cancellate dall'azienda autonoma, anche per mancanza di fondi.

## Diplomatico belga scippato a Sanremo

Sanremo, 27 febbraio.

(r. o.) Un diplomatico belga, François Derpaille, 50 anni, in vacanza a Sanremo, è stato scippato del borsello che conteneva un milione in contanti, tra franchi francesi e lire italiane. L'episodio è avvenuto la notte scorsa in piazza Eroi Sanremesi.

E' andata male invece per altri due scippatori, che avevano tentato di derubare del borsello Vincenzo Buscaglia, 31 anni, cintura nera di karatè. L'aggressione è avvenuta in via Escoffier. Un'ora dopo si è presentato in ospedale un giovane che aveva un polso fratturato. Ha detto di essere caduto dalla moto. Dopo l'ingessatura ha voluto lasciare l'ospedale.

## Casalinga di Imperia andrà a Portobello?

Imperia, 27 febbraio.

Una casalinga di Imperia, Marsiglia Ricci, via IV Novembre, ha chiesto di poter partecipare a «Portobello»: «Ho un figlio ammalato — ha scritto — un altro militare ed il marito invalido che attende la pensione di invalidità per motivi bellici dal 1971. Ho chiesto dovunque, ma purtroppo la pensione non arriva mai: le nostre condizioni finanziarie sono disastrose. Attraverso "Portobello" — conclude la signora Ricci — spero di ottenere tanto una sollecita definizione della pratica di pensione quanto il congedo anticipato di mio figlio che, con il suo lavoro, potrebbe darci una mano».

## Sanremo: in via Galilei franati i terrapieni

Sanremo, 27 febbraio.

(m. r.) Le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno provocato uno smottamento di grosse proporzioni sul terrapieni di via Galileo Galilei. La frana non ha provocato danni né alle case né alle persone, ma minaccerebbe due edifici di proprietà dell'impresario edile Melandri.

Sul posto sono giunti stamane i tecnici del Comune che stanno progettando un primo sistema di contenimento, nel timore che possa piovere ancora. Occorre però che il progetto venga esteso a molti altri punti della città. La periferia cittadina è infatti costruita su promontori e terreni scoscesi.

## Sanremo: l'accordo sembra cosa fatta

Sanremo, 27 febbraio.

(r. o.) Tutto è andato come concordato dai gruppi che dovrebbero formare la nuova maggioranza a palazzo «Bellevue» (dc, psdi, psi, pri e pci): durante l'ultimo consiglio comunale di sabato scorso si è proceduto alla inversione dell'ordine del giorno.

Sono state approvate alcune delibere, tranne una, quella per l'ampliamento di una sala all'hotel Londra: la pratica è stata rinviata. Il comunista Dulbecco aveva detto: «Non ce la sentiamo di accogliere la richiesta perché ci risulta che il titolare dell'albergo non ha ancora applicato il contratto di lavoro ai suoi dipendenti».

# Spettacoli

**GENOVA**
ALCIONE: La mondana felice.
AMBASSADOR: Poliziotto senza paura.
ARISTON: Le nuove avventure di Braccio di ferro.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Ultime grida.
GIOIELLO: Kleinhoff hotel.
GRATTACIELO: Poliziotto privato: un mestiere difficile.
LUX: Un taxi color malva.
NUOVO PALAZZO: Allegro non troppo.
ODEON: Indiana.
OLIMPIA: Inferno in un convento.
ORFEO: Il belpaese.
PLAZA: Generazione Proteus.
RITZ: La caduta degli dei.
RIVOLI: Il più grande amatore del mondo.
SMERALDO: La mondana felice.
UNIVERSALE: In nome del papa re.
VERDI: Il grande attacco.
TEATRO GENOVESE: Sinfonia sinfonica.
STABILE E. DUSE: «Le inattitudini di Moliere». Compagnia della Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: «Le cinque gallinelle». Comp. Goliardica Baistrocchi.

**ARENZANO**
ITALIA: Atti impuri all'italiana.

**SAVONA**
DIANA: Il... belpaese.
ELDORADO: L'ultima Odissea.
ARS: Gli esecutori.
ASTOR: Il triangolo delle Bermude.

OLIMPIA: Telefon.
JOLLY: Il giorno di Gorgo.
FILMSTUDIO: Tre donne.
TEATRO CHIABRERA: «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello. Compagnia Teatrale delle Arti.

**ALASSIO**
RITZ: Mandinga.

**ALBENGA**
ASTOR: Begard, il giustiziere di Chicago.
AMBRA: King Kong.
CRISTALLO: Pronti ad uccidere.

**ALBISSOLA SUPERIORE**
DORIA: Il pirata Barbanera.

**ALTARE**
VALLECHIARA: Per grazia ricevuta.

**CAIRO MONTENOTTE**
SOCIALE: Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario.
CRISTALLO: La terra nuda.

**CERIALE**
ODEON: Lettere ad Emanuelle.

**FINALE LIGURE**
VITTORIA: Agli ordini del Führer.

**LOANO**
PERLA: Don Camillo monsignore ma non troppo.
LOANESE: Holocaust 2000.

**MILLESIMO**
ITALIA: Chiedi se lo farei ancora.
LUX: Il segreto.

**PIETRA LIGURE**
COMUNALE: La cosa più pazza del mondo.

**SPOTORNO**
MIGNON: Un campagnolo bella.

**VADO LIGURE**
AMBRA: Lager sado.

**IMPERIA**
CAVOUR: Emanuelle in America.
[illegible]: I padroni della città.
CENTRALE: I vivi e i morti.
AMBRA: Gli ammutinati del Bounty.
IMPERIA: In Bruce Lee.
DANTE: Lezioni private.

**ARMA DI TAGGIA**
CAPITOL: Carrie, lo sguardo di Satana.
CERRI: La grande fuga.

**BORDIGHERA**
ZENI: E' nata una stella.
OLIMPIA: Cattive abitudini.

**DIANO MARINA**
DIANESE: I duri di Oklahoma.

**RIVA LIGURE**
CORALLO: Imbarina cal vizio e mo [illegible].

**SANREMO**
ARISTON TEATRO: Good bye e amen.
CENTRALE: Il triangolo delle Bermude.
SANREMESE: Storia di un criminale.
ORFEO: In nome del papa re.
SUPERCINEMA: In nome mio.
LUX: Fuga dal pianeta delle scimmie.
ASTRA: Il protagonista.
MIGNON: La ragazza dal pigiama giallo.
RITZ: Nati sotto ad [illegible].

**VENTIMIGLIA**
IMPERO: Kong, l'orgoglio della metropoli.

Niente stipendi, agitazioni e scioperi

# Verbania: per Montefibre si pensa alla autogestione

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 27 febbraio.

(a. c.) Blocco delle merci e scioperi a scacchiera da stamane alla Montefibre per reazione alla mancata corresponsione degli stipendi di febbraio, che avrebbero dovuto essere pagati stamattina.

Le agitazioni e le iniziative di protesta dovrebbero intensificarsi col passare dei giorni fino ad arrivare a fine settimana (in mancanza di fatti positivi sia per quanto riguarda le spettanze arretrate sia per le garanzie occupazionali), a un'autogestione dello stabilimento.

E' stato anche deciso di sospendere («fino al momento in cui la Montefibre non rivedrà il suo provocatorio atteggiamento») il pagamento degli affitti e delle bollette di gas, luce, acqua e telefono.

Nel tardo pomeriggio una delegazione dell'esecutivo sindacale si è nuovamente incontrata a palazzo di città col sindaco, la giunta, i rappresentanti dei partiti democratici, a cui ha chiesto di intervenire presso i parlamentari novaresi, la direzione Montefibre di Milano e il Governo, per ottenere il pagamento degli stipendi di febbraio, della «tredicesima», non corrisposta a dicembre, e garanzie sul futuro della fabbrica.

Stando a Daniele Galafassi, dell'esecutivo di fabbrica, di fronte dei 170 miliardi che il Cipi verserebbe alla Montedison, la Montefibre ne riceverebbe solo 16, in quanto a tanto ammontano i suoi crediti verso enti pubblici, e questi 16 miliardi basterebbero appena per pagare alcuni fornitori e le spettanze dei dipendenti maturate a tutt'oggi.

«Insomma — dice Galafassi — pur coi grossi ritardi che andiamo subendo, la Montefibre dovrebbe essere in grado fino alla fine di questo mese di far fronte, grazie ai finanziamenti del Cipi, agli impegni più pressanti coi suoi fornitori e a tutti quelli con le maestranze. Il dramma sarà a marzo, quando la società dovrà affrontare da sola, senza l'aiuto di nessuno, impegni e scadenze».

Ma la questione stipendi non è la sola a preoccupare. Sta ormai venendo al pettine il problema dei licenziamenti. Sindacati e forze politiche non ne vogliono sentir parlare. Chiedono industrie sostitutive garantite dalla Montedison e dal Governo e nel frattempo cassa integrazione turnificata, in modo da non lasciare nessuno fuori dalla fabbrica per almeno un anno. Ma per ora delle industrie sostitutive non ci sono neppure i piani. Non solo, ma sia il piano fibre sintetiche sia il programma economico di recente varato con l'assenso delle centrali sindacali nazionali prevedono investimenti e nuovi posti di lavoro soltanto al Sud.

«Noi — diceva amareggiato il sindaco Francesco Imperiale — non vogliamo la luna, chiediamo soltanto che restino invariati i posti di lavoro attuali; ma dobbiamo constatare che per creare possibilità di lavoro al Sud si sta uccidendo l'economia di alcune aree del Nord».

SESTO CALENDE — Aperte al municipio, le iscrizioni per un soggiorno a Riccione per gli anziani dal 22 maggio al 5 giugno.

ARONA — Nel quadro dell'attività del Cine Circolo San Carlo, domani sera, ad Arona, avverrà una proiezione-dibattito del film di Zeffirelli «Fratello Sole, sorella Luna». L'appuntamento è al teatro di via Don Minzoni.

Polemiche a Stresa

## Per "Lago alto,, il Consorzio idrico è sotto accusa

Verbania, 27 febbraio.

(a. c.) Ancora polemiche per il Lago alto. A farsi portavoce delle proteste è ancora una volta il presidente dei commercianti stresiani, Pier Luigi Adami, che (forse anche perché ha il suo locale al lido di Stresa a livello di lago) più di ogni altro trema nel timore che l'acqua lo danneggi nuovamente.

Pier Luigi Adami accusa il consorzio idrico del Ticino (cui compete la regolamentazione del Lago Maggiore) di mantenere eccessivamente elevato il livello medio-minimo delle acque lacustri, sostenendo che in tal modo le piogge primaverili e il disgelo delle nevi in montagna finiranno per rinnovare gli allagamenti di un anno fa.

Pier Luigi Adami, presidente dei commercianti di Stresa

Le stesse accuse Adami le aveva sostenute lo scorso ottobre a Stresa, durante i lavori del convegno italo-svizzero promosso appunto per discutere delle piene del lago e delle loro conseguenze. Non è stato, però, in grado di fare altrettanto davanti alla magistratura, che sull'allagamento dell'ottobre scorso ha aperto un'inchiesta. Tanto che, convocato anch'egli in Procura per rispondere delle accuse rivoltegli, l'ingegner Eligio Binda, direttore del consorzio idrico del Ticino, ha avuto buon gioco nel dimostrare di essere nella perfetta legalità.

L'ingegner Binda ha ripetuto in Procura quanto aveva già sostenuto con i giornalisti e provato in un suo dossier. «Il lago è una fonte preziosa di energia. Assicura, tra l'altro, il funzionamento di sette centrali idroelettriche lungo il Ticino, con una produzione di due miliardi di kWh l'anno. Alimenta quindici canali di irrigazione principali assicurando l'acqua a quattrocentomila ettari agricoli, per un prodotto lordo di circa mille miliardi di lire l'anno. Assicura anche l'acqua per l'utilizzazione industriale, potabile e igienico sanitaria di Milano e della sua provincia».

La necessità di garantire questi servizi impone al consorzio idrico del Ticino di immagazzinare nel Lago Maggiore riserve sufficienti anche per far fronte ad ogni evenienza e, in particolare, a lunghi possibili periodi di siccità. Proprio a tal fine, la stessa convenzione internazionale italo-svizzera prevede che nei mesi invernali il lago sia tenuto di un metro e mezzo più alto sullo zero idrometrico.

«Asserire oggi — dicono all'ispettorato del porto di Verbania — che per le piogge di questi giorni il lago è salito di un metro costituisce un'offesa alla realtà. E' a tutti facilmente riscontrabile che l'aumento del livello dell'acqua è stato contenuto in 15-20 centimetri soltanto. E questo proprio perché, in considerazione delle piogge e dello scioglimento delle nevi, le dighe di alimentazione della Miorina sono state opportunamente e tempestivamente aperte».

A Borgomanero

## Cooperativa si chiude

Borgomanero, 27 febbraio.

(f. a.) Dopo oltre trent'anni di attività, chiude i battenti la «Borgomanerese», cooperativa fra i lavoratori con otto spacci di vendita in città e nei vicini comuni del Basso Cusio (Gozzano, S. Maurizio, Pella, Pogno, Prerzo, Berzonno).

I negozi avevano già abbassato le saracinesche da qualche tempo. Alcuni, in verità, hanno continuato a funzionare, gestiti però da privati: in genere dagli stessi dipendenti della Cooperativa.

Il negozio più grande, quello centrale, all'angolo fra corso Cavour e via Tornielli, al pianterreno del municipio era chiuso da parecchi mesi; sabato, i locali si sono riaperti, ma in luogo del supermercato popolare di alimentari c'è un negozio di moda giovane.

La «Borgomanerese» era stata costituita nell'immediato dopoguerra, sulla base d'una precedente organizzazione fondata durante il periodo bellico dal commissario prefettizio Virginio Valsesia. Presidenti degli oltre trent'anni di vita della Cooperativa furono Mario Fronzoni e Francesco Poletti. «Sicuramente — dice oggi un amministratore — la Cooperativa svolse una benefica azione calmieratrice a favore dei consumatori: azione che sarebbe utile probabilmente anche ai nostri giorni. Purtroppo, sono sorti grossi problemi di costi del personale e altre questioni, che hanno indotto l'assemblea dei soci a prendere la decisione di chiudere, considerata l'impossibilità di gestire l'organizzazione commerciale in pareggio».

## Amnesty International incontro a Omegna

Omegna, 27 febbraio.

(a. m.) Venerdì sera nel salone di Santa Marta, si svolgerà un incontro con «Amnesty International» (Nobel per la pace). Introdurranno il dibattito Franco Sciuto, Maria Grazia Manfredini e Angelo Ramella, dirigenti della sezione italiana dell'associazione che da anni sta lottando strenuamente nel mondo intero per la difesa dei diritti dell'uomo.

L'operaia "punita,, dovrà dimettersi?

# Arbitrato per la vicenda delle cosce proibite a Lesa

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 27 febbraio.

A Lesa non si parla che della singolare vicenda di cui sono protagonisti un'operaia della Manifattura Rondo e il suo principale. Come abbiamo già pubblicato, la donna ha ricevuto una lettera di sospensione motivata dal fatto che era stata «ripetutamente sorpresa a guardarsi le cosce per diverso tempo».

Che ne dice il direttore della fabbrica, Alessandro Minoli, 51 anni, che ha firmato la raccomandata con cui si comunica la sospensione? Cerchiamo di intervistarlo a casa sua.

«Provo a vedere, ma non sono sicura che ci sia; segue un'attesa piuttosto lunga. Poi: «No, il signor Minoli non c'è; è uscito».

E' via da Lesa?

«E' via da Lesa, per oggi non rientra di sicuro».

La raccomandata ricevuta da Jolanda Nucera, 35 anni, oltre all'accusa di «guardarsi le cosce» parla di «perdite di tempo in chiacchiere e distrazioni diverse».

La questione è nota. La Nucera, sposata Sacchi, che risiede in via Vincenzo Monti a Carciano di Stresa, si era scottata piuttosto gravemente la gamba sinistra con un bricco di caffè bollente: ciò nonostante era andata ugualmente al lavoro. Il Minoli l'aveva sorpresa mentre stava guardandosi la ferita, e, secondo le dichiarazioni della donna, l'avrebbe investita con termini piuttosto pesanti, dopo di che aveva preso il provvedimento di sospensione con la motivazione di cui si è detto.

«Io penso — dice la Nucera — che più che con le gambe ce l'avesse col fatto che quel giorno potevo rendere un po' meno sul lavoro: mentre lo lavoriamo, il confezionato lo dobbiamo strisciare sulle gambe: a me dava fastidio, per cui lo tenevo sul tavolo».

«Non è un fatto isolato — rincara il sindacalista della Fulta Antonio Bevilacqua —; cose di questo genere alla Rondo sono all'ordine del giorno. Un'operaia che si era assentata per fare delle radiografie ha dovuto poi giustificarsi presentando le lastre».

Intanto, alla Nucera è pervenuta una nuova raccomandata: «non ho mai ricevuto tanta posta — dice —; [illegible] è stato detto che il giorno di sospensione doveva essere martedì, poi l'hanno rinviato a data da destinarsi. Comunque, fino a giovedì sono a casa in mutua perché ho la bronchite; ma dopo quello che è successo non so se potrò resistere: finirò che dovrò dare le dimissioni».

La Fulta dal canto suo, ha già richiesto un arbitrato all'Ufficio del lavoro di Novara: «Abbiamo chiesto una commissione formata da un sindacalista, da un rappresentante della Rondo e da un presidente, dello stesso Ufficio del lavoro — spiega Antonio Bevilacqua —. Per quanto mi riguarda, io andrei avanti anche con la denuncia per offese alla dignità personale: ma è chiaro che la decisione ultima spetta alla Nucera».

In margine a questa vicenda, si è poi appreso che anche alla Rondo (70 operai) e negli altri stabilimenti del gruppo (a Cilavegna, Vercelli e Vigevano, oltre che a Lesa, per un totale di circa 700 dipendenti) si prospetterebbero problemi di Cassa integrazione. La direzione generale ha riferito ai sindacati che le fabbriche stanno lavorando per il magazzino e che l'unica possibilità di scongiurare una riduzione delle ore lavorative è che giunga una grossa commessa dall'amministrazione militare. Un incontro in questo senso è previsto per questa settimana a Milano.

Mario Bonazzi

Lesa. Jolanda Nucera: sospesa dal lavoro perché si guardava le gambe ferite

NOVARA — Osvaldo Zaccone è il nuovo capostazione titolare di Novara. E' stato nominato con un provvedimento della direzione generale delle Ferrovie dello Stato del corrente mese. Zaccone, che già fungeva da reggente, ha 53 anni e precedentemente era stato capostazione titolare a Biella San Paolo e a Santhià.

Villadossola: funzioneranno i depuratori?

# Scade il termine fissato per eliminare i "fumi,,

**Le aziende inquinanti si erano impegnate a provvedere entro il 31 marzo - Il sindaco e i cittadini decisi a usare "ogni mezzo"**

Villadossola, 27 febbraio.

Stanno venendo al pettine i nodi dell'inquinamento a Villadossola. Il centro industriale ossolano è stato fra i primi a finire nell'elenco dei comuni più insalubri d'Italia: figura infatti nella «A», (quella con il maggior tasso d'inquinamento), in cui sono stati successivamente inseriti anche Pieve Vergonte e Domodossola.

I dati sugli scarichi industriali di Villadossola, raccolti dall'ufficio provinciale di igiene, parlano chiaro: dalla Siama, la più grossa azienda dell'Ossola, escono ogni anno 28-30 tonnellate di polvere di ferro, piombo, rame, cromo e nichel; dalla vecchia «Ceretti» (ora Fonderia dell'Ossola) 40 tonnellate di polvere di ferro con piombo, zinco e rame. Ancora più grave la situazione della Montedison, l'unico complesso chimico del paese, con 1200 tonnellate all'anno di aldeide acetica, 20 mila metri cubi di acetilene, 23 mila metri cubi di ossido di carbonio, 18 mila metri cubi di ossido di calce, trenta tonnellate di carburo di calcio.

La situazione che crea il maggior disagio alla popolazione è quella della «Fonderia dell'Ossola», le cui ciminiere scaricano dense colonne di fumo nel centro del paese: ci sono giorni in cui l'aria attorno allo stabilimento è quasi irrespirabile. Le lamentele e le proteste degli abitanti della zona non si contano più.

L'amministrazione comunale aveva cercato di trovare dei rimedi fin dalla scorsa estate: il sindaco Alessandro Zanelli aveva emesso una serie di ordinanze invitando tutte le aziende a installare depuratori e adottare altri accorgimenti tecnici per ridurre il tasso di inquinamento.

Recentemente, il sindaco Zanelli e l'assessore all'ecologia Pasquale Fornari si sono fatti portavoce delle lamentele dei cittadini presso la direzione della Fonderia dell'Ossola. «Abbiamo ricordato ai dirigenti — ha dichiarato il sindaco — che il 31 marzo prossimo scadrà il termine entro cui le aziende devono provvedere ad eliminare le esalazioni e gli scarichi nocivi. Ci hanno assicurato che, nonostante le difficoltà per il passaggio di gestione dell'azienda, entro questa data entrerà in funzione un impianto per eliminare l'ottanta per cento dei fumi che adesso vengono scaricati nell'aria.

Anche le altre aziende si sono impegnate a rispettare il termine: solo per il reparto carburo della Montedison ci sono difficoltà per alcuni ritardi della ditta incaricata di svolgere gli studi necessari. «Siamo decisi ad usare tutti i mezzi in nostro possesso, dalle multe alle denunce vere e proprie, per costringere le industrie a eliminare l'inquinamento».

a. v.

# Tutta Gozzano piange una bambina di 11 anni

Gozzano. Chiara Grandinetti, morta a soli 11 anni

Gozzano, 27 febbraio.

(a. m.) In una famiglia di immigrati calabresi, da molti anni ormai inseriti nella comunità gozzanese, è morta sabato una bambina di 11 anni, da quasi un anno malata di nefrite, degenerata successivamente in leucemia.

La bambina si chiamava Chiara Grandinetti, frequentava la quinta elementare, abitava in via Regina Villa con il padre Vittorio, operaio, la madre Michelangela e il fratello Ettore di 13 anni.

Da due mesi la piccola era ricoverata all'ospedale Maggiore di Novara, ma le cure dei medici sono risultate vane; è spirata sabato tra le braccia della madre.

Domenica pomeriggio tutta Gozzano ha portato l'ultimo saluto a Chiara; dopo la benedizione il feretro ha iniziato l'estremo lungo viaggio verso Gizzeria, in provincia di Catanzaro, paese di origine della famiglia.

Aveva aperto a tutti chiesa, asilo e opere parrocchiali

# Il "parroco scomodo,, di Mezzomerico getta la spugna e si trasferisce a Legnano

(Dal nostro corrispondente)
Mezzomerico, 27 febbraio.

Don Giovanni Crespi, un sacerdote di 60 anni, parroco da tre anni di Mezzomerico, ha lasciato improvvisamente il paese per trasferirsi a Legnano. Nel centro lombardo don Crespi svolgerà il suo apostolato presso gli orfani di un centro missionario con affiliazioni in Africa e Sudamerica.

Perché questo improvviso «getto della spugna» da parte del parroco? Il sacerdote, che è nato a Intra (e ha una certa somiglianza fisica con il presidente della Repubblica, Giovanni Leone) a Mezzomerico era ormai diventato per qualcuno un «prete scomodo». Con la tipica schiettezza della gente del lago, don Giovanni Crespi ricorda i suoi tre anni di permanenza a Mezzomerico caratterizzati da soddisfazioni, ma anche da atteggiamenti ostili da parte di alcuni parrocchiani. «Si tratta di una ventina di persone — dichiara — che rappresentano però il "potere" locale. Io non ho accettato di essere come loro volevano. Se lo avessi fatto avrei potuto vivere in pace. Quei miei "nemici" hanno inviato lettere al vescovo chiedendo il mio allontanamento da Mezzomerico; se ciò non si fosse verificato, continua il sacerdote, minacciavano rappresaglie».

Don Crespi precisa che monsignor Delmonte, vescovo della diocesi gaudenziana, ha risposto a queste pressioni dichiarando che «allo scandalo avrebbe fatto seguire denunzia di diffamazione nei confronti di coloro che lo avrebbero provocato».

Don Crespi poteva quindi rimanere a Mezzomerico perché aveva la fiducia del suo vescovo; ma fare il sacerdote in una comunità nella quale

Don Giovanni Crespi, il «parroco scomodo» di Mezzomerico: se ne è andato

sei osteggiato, provoca amarezza. E' per questo che don Giovanni di sua iniziativa ha deciso di lasciare il paese, e di accettare l'offerta di Legnano.

Quali sarebbero le sue colpe? E' la domanda che gli rivolgiamo, mentre una valigia di fibra in mano sta per lasciare il paese. «Forse di non fare gli interessi dei democristiani locali — risponde il sacerdote —. Io però a Mezzomerico avevo 860 parrocchiani, cioè tutti i residenti del paese; e non solo un gruppo ristretto di benestanti. Infatti appena giunto tre anni fa, ho chiesto a tutti di collaborare precisando che la chiesa, asilo e altre opere erano di tutti: anche quindi dei marxisti e maoisti».

Il prete lascia capire che il suo modo di fare, non discriminante nei confronti degli «avversari di sinistra» non è parso gradito ad alcune famiglie.

E' questa una delle lagnanze fatte dai «venti mezzomerichesi» al vescovo? Don Giovanni Crespi sorride, e in dialetto intrese borbotta «fam mia ghignàa» (non farmi ridere).

Sono accuse che se fatte, non lo turbano. Ricorda i suoi 37 anni di sacerdozio; soprattutto quando celebrò la sua prima messa nel giugno 1941, e quando era prete-partigiano nell'Alta Val Sesia. «Ho sempre fatto il mio dovere di sacerdote e le chiacchiere non mi hanno mai scalfito», dice.

Lasciando la parrocchia, incontriamo una donna di mezza età. E' informata che don Giovanni lascia Mezzomerico; le chiediamo che cosa pensa di questo prete: «Era il parroco che ci voleva per Mezzomerico. Ma per alcuni aveva il torto di non prestar orecchio e non dar peso ai pettegolezzi. Non sapeva fingere — aggiunge la parrocchiana — spesso è un inconveniente».

Mezzomerico: 860 residenti, si trova ora oltre che senza parroco anche senza medico. Infatti da alcune settimane il dottor Giuseppe Torazzi, che esercitava la professione sia a Marano che a Mezzomerico, ha sospeso l'attività per motivi di salute.

u. g.

## Novara: scioperano i ferrovieri autonomi

Novara, 27 febbraio.

(f.d.b.) Lo sciopero proclamato dai sindacati autonomi dei ferrovieri (cui hanno aderito anche parecchi iscritti ad altre organizzazioni) ha creato una serie di difficoltà nella circolazione dei treni, pur non bloccando la stazione. I convogli sono partiti ed arrivati con ritardi contenuti in poche decine di minuti.

L'astensione dal lavoro, a carattere provinciale, è stata proclamata per quattro giorni, fino a giovedì, dalle due di notte alle dieci di mattina.

Gli autonomi protestano perché non sono state accolte alcune domande di trasferimento dei ferrovieri che volevano lavorare nelle città del Sud, loro zona di origine. La direzione delle Ferrovie si trova in difficoltà ad accontentare le richieste perché mentre i compartimenti meridionali «scoppiano» di personale, quelli del Nord hanno delle carenze.

## Oleggio: 4 persone rischiano l'asfissia

Oleggio, 27 febbraio.

(u. g.) Una famiglia di quattro persone ha corso il rischio di morire asfissiata per esalazioni di ossido di carbonio, dovute al difettoso tiraggio del camino di casa. Sono Antonio Di Rosa, 30 anni, impiegato, la moglie Gemma Ragazzoni, [illegible] anni, e i figli Alessandro di 6 anni e il fratellino di Francesco di 7 mesi.

La famiglia risiede in via Parco [illegible] ad Oleggio; Antonio Di Rosa, la moglie e il figlio più grande, fin dal mattino avevano avvertito mal di capo, senza però darvi peso.

Tutti e quattro venivano trasferiti all'ospedale di Novara: i genitori e il figlio Alessandro si riprendevano abbastanza rapidamente, mentre per Francesco bisognava ricorrere alla tenda ad ossigeno.

## Statale di Macugnaga riaperta al traffico

(Nostro servizio particolare)
Macugnaga, 27 febbraio.

(a. v.) Stamane è stata riaperta al traffico la statale di Macugnaga che è ostruita da due slavine cadute ieri fra Ceppomorelli e Pestarena. Le comitive di turisti stranieri che già ieri erano arrivate negli aeroporti milanesi sono state sistemate questa notte in alcuni alberghi del Lago Maggiore in attesa della riapertura della strada.

## Domodossola: cambio alla presidenza UOPA

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 27 febbraio.

(a. v.) Il dottor Alberto Crotti ha sostituito Sergio Gandolfi alla presidenza dell'Uopa, il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola. L'avvicendamento è previsto dallo statuto che stabilisce che ogni membro del comitato esecutivo assuma per un mese la presidenza.

Lidia Sala, segretaria dell'istituto tecnico, è invece stata designata alla presidenza di una delle sezioni cittadine del movimento regionalista.

Tra Arona e Borgomanero

## Due feriti gravi per scontro frontale

Arona, 27 febbraio.

(m. b.) Due feriti gravi in seguito ad un incidente accaduto sulla statale biellese, fra Arona e Borgomanero. Una «Renault» in fase di sorpasso, guidata da Franco Sacchetti, 24 anni, Arona, via Piave, si è schiantata frontalmente contro una «Bmw», alla cui guida era il borgomanerese Gianfranco Guidetti, 34 anni, via IV Novembre.

I due sono tuttora ricoverati all'ospedale di Borgomanero con una prognosi di 40 giorni, per fratture agli arti inferiori e contusioni in tutto il corpo.

## Oleggio: due fabbriche in cassa integrazione

Oleggio, 27 febbraio.

(u. g.) Cassa integrazione in alcune fabbriche della zona oleggese. La Carminati, con stabilimenti ad Oleggio, Bellinzago e Marano Ticino ne è direttamente interessata.

Anche il settore metallurgico oleggese è in difficoltà: la Ferrol con sede a Loreto di Oleggio ha gli operai in cassa integrazione sin dal dicembre scorso.

## TACCUINO

**FARMACIE DI TURNO**

NOVARA — Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Comunale, via [illegible]; Gioia, largo [illegible].
ARONA — [illegible], via Liberazione.

**GALLERIE**

ARONA — Centro [illegible]: Personale di [illegible] Ferrari.
[illegible]: Mostra di Carlo Cogo.

**MERCATI**

Oggi ai Arona, Blandrate, Cameri, [illegible], Garbagna, Macugnaga, [illegible], Marano, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo, [illegible].

## Per filo diretto

### Si affonda nel fango

Protestano di nuovo gli abitanti di via Piumetta, a Pallanza. Sostengono che da settimane il fango la fa da padrone e che ci si affonda fino ai polpacci. «Abbiamo più volte sollecitato l'Ufficio tecnico ad intervenire, ma nessuno si è fatto vivo. Sappiamo che in questo periodo sarebbe denaro buttato una pavimentazione in asfalto; chiediamo però cunette per lo scolo delle acque piovane e del ghiaietto che assorba il fango e rattoppi le innumerevoli buche».

Via Piumetta è molto frequentata in quanto, ai suoi margini, sono sorte abitazioni popolari i cui inquilini affermano di avere adempiuto regolarmente al pagamento degli oneri di urbanizzazione.



# Donna di Bellinzago è moribonda per buca che l'ha sbalzata di sella

**A Casalgiate, dramma della solitudine: mungitore si uccide tagliandosi la gola**

(Nostro servizio particolare)
Bellinzago, 27 febbraio.

(l. l.) Maria Panigada, 45 anni, Bellinzago, via don Minzoni 79, è stata ricoverata all'ospedale di Novara in fin di vita a seguito di un incidente stradale. La donna, in motorino, percorreva via Don Minzoni e senza accorgersi è finita con la ruota anteriore in una grossa buca provocata sull'asfalto dal gelo di questi ultimi giorni. Il motorino si è rovesciato scaraventandola contro lo spigolo di una casa. Ha lo sfondamento della volta cranica.

Novara, 27 febbraio.

(l. l.) Un contadino di 39 anni, Giuseppe Tomasoni, abitante nella frazione Casalgiate, via Castello 6, è stato rinvenuto ieri nella sua abitazione morto dissanguato. Si è ucciso tagliandosi le vene dei polsi e la gola con un coltello da cucina.

La scoperta è stata fatta dalla sorella, Caterina, ieri pomeriggio, che si era recata a fargli visita. Dopo aver lungamente bussato ha chiamato la «volante» della questura. Gli agenti hanno sfondato la porta e si sono trovati di fronte il corpo inanimato.

Giuseppe Tomasoni aveva già tentato in passato il suicidio ed era stato ricoverato in ospedale. Viveva solo e sino a dieci anni fa abitava a Cameri, alla cascina Picchetta, dove faceva il mungitore. Poi si è trasferito a Casalgiate dove lavorava saltuariamente in lavori di campagna e come manovale.

Giuseppe Tomasoni: si è ucciso tagliandosi la gola

## E' di Domodossola il pittore aggredito e picchiato a Milano

Domodossola, 27 febbraio.

(a. v.) La notizia della brutale aggressione di cui è stato vittima a Milano mentre affiggeva manifesti il pittore Fausto Pagliano, di 36 anni, ha destato profonda sensazione a Domodossola dove abitano i genitori e due fratelli del giovane. Il padre è un noto funzionario di dogana a riposo, uno dei fratelli è dirigente di un'industria di Villadossola e l'altro insegna all'istituto tecnico per periti. I familiari sono accorsi al policlinico dove il giovane pittore è ricoverato in gravissime condizioni: ha riportato lo sfondamento dell'orbita dell'occhio sinistro, la frattura della fronte e di entrambi gli avambracci.

Terminati gli studi a Domodossola, Fausto Pagliano si era trasferito a Milano per seguire la sua vocazione.

Le cronache lo descrivono come un simpatizzante di «Lotta continua», ma il giovane è sempre stato nemico di ogni forma di violenza.

### La pioggia fa precipitare enormi masse di neve

# Valanghe: è isolata l'alta Valsesia Ad Alagna bloccati duecento turisti

Borgosesia, 27 febbraio.

(r. c.) In Valsesia da ieri rimbomba il boato provocato dalla caduta di slavine. Il rialzo della temperatura e la pioggia battente di questo fine settimana hanno riportato d'attualità un pericolo che giorni or sono sembrava definitivamente scongiurato.

Soprattutto nelle ore più calde, da mezzogiorno alle tre, nelle località dell'Alta Valsesia, non è difficile sentire l'eco delle valanghe che un po' ovunque precipitano a valle. Così, da domenica pomeriggio, tutta la rete viaria alpina è interrotta per la caduta di enormi masse di neve che in Val Sermenza hanno isolato i paesi di Carcoforo e Rima San Giuseppe e Rimella in Valmastallone.

Anche la Val Grande non è sfuggita all'inclemenza del tempo: a causa di due slavine abbattutesi sulla statale 299, in località Alzarella e Boccorio, duecento persone (per lo più sciatori lombardi) sono bloccati negli abitati di Alagna e Riva Valdobbia.

Fortunatamente non si registrano vittime anche se in un primo momento si era temuto che un uomo fosse stato travolto dall'imponente cumulo di neve che misura un fronte di oltre un centinaio di metri.

Molto spavento, ma nessun danno, anche per 35 alpinisti del Cai di Borgosesia, una decina di automobilisti e una pattuglia di carabinieri di Alagna che, rimasti bloccati sulla statale nei pressi di Boccorio, a seguito della caduta di una prima valanga, hanno visto poco dopo abbattersi sulla strada, a poche decine di metri, una seconda slavina staccatasi dalla parete di una montagna vicina.

Abbandonati i mezzi, rimasti bloccati tra i due cumuli di neve, cinquanta uomini hanno raggiunto a piedi Riva Valdobbia.

Oggi sono ripresi i lavori di sgombero delle arterie in tutte le valli valsesiane, ma si prevede che solo tra un paio di giorni i paesi alpini potranno essere nuovamente raggiunti dai mezzi antineve.

Giochi della Gioventù

### A Borgosesia solo tre discipline

Borgosesia, 27 febbraio.

(r. c.) «Giochi della gioventù» in tono minore a Borgosesia. Lo si è appreso al termine della riunione che ha costituito il Consiglio operativo della manifestazione, composto da tutti i rappresentanti delle società sportive interessate e coordinato dall'assessore allo Sport, professoressa Marisa Gardoni.

La selezione locale comprenderà infatti soltanto tre discipline, perché la scuola media di Borgosesia, con i suoi 800 alunni, non ha aderito all'iniziativa. Sembra che alla base di questo rifiuto vi sia la mancata retribuzione agli insegnanti delle ore straordinarie.

### Consiglio comunale domani a Gozzano

Gozzano, 27 febbraio.

(r. b.) Il consiglio comunale si riunirà eccezionalmente nella sala della scuola media G. Pascoli, mercoledì primo marzo alle 20,30. Il dottor Ivan Ruperti, tecnico specializzato nella sistemazione di parchi e giardini, con filmati e diapositive presenterà la sua proposta per la collocazione a verde pubblico di un ampio settore sul terreno dell'istituto «Gentile», sul quale dovranno sorgere l'asilo nido, l'ufficio postale ed una nuova chiesa.

Oltre che sull'esecuzione e sul finanziamento di opere pubbliche, il consiglio sarà chiamato a deliberare sull'elezione del rappresentante del comune nel comitato di gestione del centro professionale Enaip.

### La Regione dà 183 milioni

## Comunità montana contributo ridotto

(Dal nostro corrispondente)

Varallo, 27 febbraio.

(m. p.) E' stato reso noto il finanziamento regionale alla Comunità montana Valsesia di 183 milioni, circa un terzo dell'anno scorso. L'attività del 1978 è condannata in questo modo a diverse limitazioni. Con la liberazione infatti dei residui degli anni precedenti, la giunta potrà avere a disposizione 260 milioni che, come cifra complessiva, rappresenta circa la metà della gestione precedente.

Probabilmente saranno limitati gli interventi sul territorio, già per altro forti come cifra stanziata, e la prima esclusa per l'insediamento della scuola media a Balmuccia senza danneggiare l'esecuzione.

La realizzazione di questo progetto (la scuola dovrebbe essere agibile nell'anno scolastico '80-'81) prevedeva uno stanziamento di 210 milioni in tre anni.

La notizia è giunta in un momento particolare, quando cioè sono in fase di realizzazione interventi importanti per l'economia dell'intera valle. Ricordiamo fra gli altri l'appalto, che dovrebbe avvenire in primavera, per l'insediamento zootecnico di Meggiana; e l'analogo problema delle Piane Grandi per l'ampliamento del caseificio di Fiude, il discorso sul sorgere di cooperative artigiane da affiancare a quella esistente a Rimella.



## NOVARESE SPORT

# "Pedro" lascerà presto il Verbania perché si trasferisce in Venezuela

**Carlo Pedroli va a fare il d.t. forse nel Boca Junior di Caracas - Porterà con sé l'allenatore?**

Verbania, 27 febbraio.

(a. c.) *Carlo Pedroli, presidente facente funzione e direttore tecnico del Verbania Calcio, lascia squadra e città. La notizia è di queste ore. Pedroli, abbandonata l'attività di assicuratore, va in Venezuela ove si dedicherà interamente al calcio, quale direttore sportivo di una società del massimo campionato di quel Paese, sembra il Boca Junior di Caracas.*

*Pare che lo debba seguire anche Luciano Cuore, attuale allenatore del Verbania (che, visto come vanno le cose, lascerebbe il suo impiego alla Montefibre di Vercelli).*

*Con la emigrazione di Pedroli, lascia Verbania l'ultimo dei dirigenti del periodo d'oro: quello della serie C, del Marchioro, dei Bagnoli, dei Salvadori, Butti, Calloni, Guidetti, Valmassoi, Paris, Libera, Romanzini. Partendo Cuore resta scoperto il posto di allenatore. A questo proposito, sono stati presi contatti con Oscar Gattico (un ex del Verbania e della Juve Domo), che, almeno per il momento, ha declinato l'invito.*

*Le prime voci sull'emigrazione del «Pedro» (come popolarmente è chiamato a Verbania) erano circolate lo scorso novembre, quando il d.t. verbanese era volato in Venezuela restandovi per quasi un mese. Si era poi saputo che Pedroli aveva preso contatti con giocatori jugoslavi per conto del sodalizio venezuelano. E' di queste ore la notizia che almeno sei dei contattati partirebbero in aereo, ai primi di marzo, per Caracas accompagnati — si assicura — dal «Carlitto» verbanese.*

Carlo Pedroli, direttore tecnico della squadra verbanese

### Soltanto due partite giocate in promozione

Novara, 27 febbraio.

(m. s.) Due sole partite regolarmente disputate: questo il bilancio della domenica in Promozione. Si sarebbe dovuto recuperare l'intero primo turno di ritorno, ma per la impraticabilità della maggior parte dei campi, solo a Castelletto Ticino e a Grignasco le partite hanno avuto luogo.

In entrambi i match il risultato è stato di pareggio (1-1) ma, mentre per lo scontro fra Castelletto e Villadossola il mulo di fatto rientrava nei preventivi, per Grignasco-Gassino si è trattato di una autentica sorpresa. I rimobiliarie, infatti, venivano accreditati di una facile affermazione con la quale avrebbero ottenuto il secondo posto in perfetta solitudine. Col pareggio, invece, hanno solo potuto raggiungere il Crescentino, restando a notevole distanza dalla capolista Trecate.

Per il grande numero di gare «arretrate» (18) la situazione in classifica è quanto mai confusa.

### I boccisti novaresi secondi a Pietra L.

*(Nostro servizio particolare)*

Pietra Ligure, 27 febbraio.

(g. tal.) Brillante esordio stagionale dei boccisti novaresi della Siti (Cavassa, Cavallaro, Torgano, Vay) che ieri nel bocciodromo del Gruppo Boccistico Pietrese hanno conquistato il secondo posto, alle spalle dei campioni d'Italia del Pianelli-Traversa (Sturla, Andreoli, Ferrari, Suini) nel torneo ligure-piemontese a 8 squadre di categoria «nazionale».

Nella partita conclusiva (persa per 10-15) i novaresi hanno gareggiato bene, specie nelle fasi iniziali; qualche loro errore è stato accortamente sfruttato dai torinesi che, una volta passati in vantaggio, non si sono più lasciati sfuggire il successo.

In semifinale i novaresi avevano sconfitto per 13-1 i genovesi della Barbano (Aghero, Dentone, Giuliano, Pisano), mentre il Pianelli-Traversa s'era imposto per 13-4 all'Olimpia Vercelli (Bragaglia, Botto, Miniero, Priotto). Al torneo hanno preso parte anche la Lancia, l'A. Doria, l'Italsider e la Sampierdarenese.

### La Mecap Vigevano non passa alla A-1

Vigevano, 27 febbraio.

(g. c. r.) La Mecap, pur essendosi classificata al secondo posto nel campionato di pallacanestro maschile di A-2, a pari punti col Sapori di Siena, non è stata promossa alla «poule» finale dell'A-1. Il Sapori ha invece superato il turno. La Mecap ieri sera ha vinto a Napoli in casa del Gis per 95-86, ora figura nel girone B della seconda fase del campionato di A-2.

# Il Novara sconfitto a Piacenza ha detto addio alla promozione

**Omegna: l'incontro con il Mantova è stato rimandato per maltempo**

*(Nostro servizio particolare)*

Novara, 27 febbraio.

(l. l.) Allo stadio comunale di Piacenza sono definitivamente crollati i «sogni» del Novara. Uscendo sconfitti dal confronto diretto, gli azzurri hanno dato un taglio netto alle loro residue probabilità nella lotta al vertice della classifica, dove continuano a dominare Udinese, Juniorcasale e lo stesso Piacenza. Mancando ancora quindici giornate effettive di campionato il discorso potrebbe sembrare prematuro, ma purtroppo diventa realtà proprio perché non si tratta di una lotta «testa-testa», ma di un confronto a quattro: potrà anche cedere qualche avversario ma non è pensabile una crisi generale di tutto il terzetto.

A Piacenza l'illusione è crollata dopo 42 minuti di ottimismo, cioè quando i padroni di casa hanno pareggiato il gol di Lassini. La squadra è vissuta soltanto sulle prodezze del portiere Bondini e su qualche spunto saltuario di Giannini e Ferrari. Per il resto, si può dire che si è trattato di una delle più brutte prove del Novara.

E' inutile parlare ora delle non perfette condizioni di Venturini, del fallito esperimento di Fabris mezz'ala al posto dell'infortunato Guidetti. L'incontro era iniziato nel migliore dei modi e bastava soltanto rispondere con eguale impegno agli avversari: non tutti, invece, l'hanno fatto.

Il presidente Santino Tarantola ha detto che un pareggio sarebbe stato il giusto risultato. «*Sull'uno a zero non abbiamo cercato il colpo decisivo e poi siamo stati trafitti da due gol poco chiari, specialmente il primo in netto fuorigioco*». Ribattiamo che il Novara, oltre al gol, non ha effettuato altri tiri verso la porta avversaria. «*Sono d'accordo* — risponde — *qualche giocatore si è "svegliato" troppo tardi ed altri non erano in buona giornata: il Piacenza ha sfruttato le nostre indecisioni ed ha vinto*».

Franco Viviani è distrutto: a questo punto gli chiediamo, il discorso promozione è chiuso? «*Stando alla classifica* — risponde Viviani — *bisognerebbe sperare in un miracolo. Però continueremo sino in fondo perché abbiamo degli obblighi verso la società ed i tifosi. Si è sentita l'assenza di Guidetti, l'unico in grado di far gioco sulla fascia destra. Non voglio esprimermi sulle prove dei singoli e rispondo soltanto che non sono affatto contento di come sono andate le cose*».

I giocatori non hanno voglia di parlare.

*(Nostro servizio particolare)*

Omegna, 27 febbraio.

(m. s.) Ieri al «Liberazione» l'arbitro salernitano Faccenda, che avrebbe dovuto dirigere la gara col Mantova, è andato in campo con i soli capitani. Pioveva abbondantemente e la neve, ancora giacente ai bordi del terreno di gioco, impediva il normale deflusso dell'acqua: il signor Faccenda ha quindi sospeso il match.

Con questa, le gare casalinghe dell'Omegna «saltate» per il maltempo sono tre. Mercoledì primo marzo è in programma il recupero della prima, contro la Triestina, rinviata il 29 gennaio. Probabilmente alla vigilia di Pasqua gli omegnesi giocheranno il secondo match arretrato (contro il Piacenza). Non si conosce la data del recupero per la gara di ieri.

Le speranze di un recupero per mercoledì di Domenicali, che ieri non avrebbe giocato per l'influenza sono tenui. Se il giocatore non potrà essere disponibile, Martinez avanzerà in mediana e Nolfo giocherà terzino.

# L'Arona di "Trap" sconfitta su rigore

Arona, 27 febbraio.

(f. a.) E' andata male per l'Arona di Trapanelli, sconfitta su rigore a Busca per uno a zero (e un gol annullato di Paparella) e benissimo invece per il Borgomanero, trionfatore (tre a uno) dell'anticipo di sabato sul campo neutro di Biella contro il Cuneo; oggi, però, ad Arona e a Borgomanero spira già aria di derby, e i commenti ai risultati del quinto turno del ritorno lasciano il posto alle previsioni per l'incontro fra cugini.

Ad Arona si recrimina per la rete annullata (non era fuorigioco?), e per il conseguente mancato pareggio. Abituati ai successi interni, non pochi tifosi si aspettavano addirittura il colpo grosso in trasferta: ma in realtà l'Arona è squadra di casa, priva tuttora della sicurezza e della grinta necessario per imporsi sui terreni altrui.

Mentre sembrano svanire le speranze aronesi di promozione, aumentano quelle di salvezza del vecchio Borgo. Giustificato in ogni modo appare l'entusiasmo per il successo di Biella, conseguito con una formazione improvvisata all'ultimo momento da Amadeo, con la collaborazione del medico sociale dottor Mauri.

Assenti sette giocatori (sei titolari fissi più la «speranza» Carripoli), l'allenatore ha imbastito la formazione all'atto di entrare in campo. Dice il d.s. Pino Fornara: «Alle 14 è giunto Neri dal Car di Lonate Pozzolo. Fino a quel momento mancavano dieci giocatori su undici, perché Bonetti sembrava ancora indisposto, e Colpo lamentava dolori a una caviglia. Fortunatamente, è arrivato dall'ospedale il dottor Mauri, che ha dato il benestare per il portiere e per Colpo. A questo punto, Amadeo ha deciso di lanciare allo sbaraglio come libero il giovane Pusiol che non aveva mai ricoperto il ruolo e di fare esordire Vicario».

| | P.ti | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trecate | 26 | 14 | 10 | 1 | 1 | 23 | 4 |
| Grignas. | 21 | 16 | 7 | 7 | 2 | 21 | 9 |
| Crescen. | 21 | 16 | 8 | 5 | 3 | 19 | 13 |
| Cossat. | 20 | 15 | 8 | 4 | 3 | 17 | 8 |
| Juve D. | 19 | 16 | 8 | 3 | 4 | 23 | 13 |
| Sea B. | 17 | 15 | 5 | 7 | 3 | 12 | 8 |
| Verban. | 14 | 14 | 6 | 2 | 6 | 18 | 16 |
| Castell. | 11 | 14 | 4 | 6 | 4 | 19 | 18 |
| Borgos. | 14 | 15 | 6 | 2 | 7 | 14 | 19 |
| Gozzano | 13 | 14 | 4 | 5 | 5 | 14 | 15 |
| Villad. | 12 | 14 | 5 | 2 | 7 | 13 | 18 |
| R. Gass. | 11 | 15 | 2 | 7 | 6 | 11 | 17 |
| Oleggio | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 16 | 17 |
| Suno | 10 | 15 | 4 | 2 | 9 | 9 | 26 |
| Mel.a | 9 | 14 | 2 | 5 | 7 | 10 | 17 |
| Gassin. | 4 | 15 | 1 | 2 | 12 | 7 | 31 |

### L'Hockey Novara pareggia a Viareggio

*(Nostro servizio particolare)*

Novara, 27 febbraio.

(l. l.) I campioni d'Italia dell'Hockey Novara hanno pareggiato sabato sera a Viareggio. La partita era aperta a qualsiasi risultato in quanto gli azzurri quest'anno sono costretti ad impegnarsi al massimo con le poche forze rimaste a disposizione di Battistella.

La sesta giornata ha fatto crollare l'imbattibilità del Laverda sconfitto sulla propria pista dal Follonica, che ha così compiuto il sorpasso in testa al gruppo. I toscani si sono imposti per 4 a 2 e restano l'unica formazione imbattuta. Il Lodi ha battuto la Goriziana per 3 a 2 ed a Pordenone il Grosseto è stato sconfitto per 5 a 4. C'è da segnalare la vittoria del Trissino a Giovinazzo per 5 a 4 e quella della Reggiana a Valdagno contro il Marzotto. Il Monza ha chiuso anch'esso in parità a Forte dei Marmi per 2 a 2 e quindi, dopo sei turni, la classifica è la seguente: Follonica punti 10; Laverda 9; Forte dei Marmi e Trissino 8; Novara 7; Giovinazzo, Monza e Pordenone 6; Lodi 5; Goriziana, Viareggio e Reggiana 4; Marzotto e Grosseto 3.

VIGEVANO — Per la terza volta il Vigevano non ha potuto scendere in campo a causa dell'impraticabilità del rettangolo di gioco di viale Monte Grappa.

SERRAVALLE SESIA — Sandro Barbieri è stato rieletto presidente dell'Accademia di Cultura di Serravalle Sesia «Renato Colombo». La carica di segretario è stata affidata a Gian Vittorio Teso.

SEMAFORI

## Borgosesia "rossa e verde"

Borgosesia, 27 febbraio.

(r. c.) Verrà soprannominata la città del rosso e del verde, visto che gli impianti semaforici a Borgosesia non vengono limitati. E' di questi giorni, infatti, la notizia che l'incrocio tra piazza Garibaldi, viale Varallo e via Nicolao Sottile, godrà dell'innovazione (la quinta in un centro di 16 mila abitanti) al fine di snellire un traffico che, secondo gli addetti ai lavori appare «caotico».

Lo ha stabilito la giunta municipale che, in una riunione tenutasi recentemente, si è impegnata a stanziare i due milioni e mezzo occorrenti per la posa dell'impianto. Ma la decisione non mancherà di provocare le proteste degli automobilisti locali, già costretti, per la particolare topografia urbana, a compiere lunghe digressioni per trasferirsi da un capo all'altro della città.

La nuova soluzione che si vuol dare ai problemi di circolazione a Borgosesia appare infatti superflua, considerato che viene ad interessare proprio una zona dove il traffico mantiene una fluidità ancora soddisfacente.

VARALLO — Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Malfatti, il prof. Alberto Bossi è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica, per l'impegno di anni a favore della cultura valsesiana, per l'insegnamento e principalmente per i profondi studi condotti sulla storia locale (particolarmente quelli del Sacromonte).

VIGEVANO — Il dottor Carletto Marchesi, direttore sanitario dell'ufficio di zona dell'Inam, è stato eletto presidente del distretto scolastico di Vigevano.

# SPETTACOLI OGGI

**NOVARA**

ASTRA: Napoli una sera a cena.
COCCIA: Cara sposa.
ELDORADO: Il triangolo delle Bermude.
EXCELSIOR: Lo scandalo.
FARAGGIANA: Kleinhoff Hotel.
VITTORIA: Detective G.
S. CUORE: Cinque pezzi facili.

ARONA

SAN CARLO: Fratello Sole, sorella Luna.
ROMA: La pantera nuda.
MODERNO: La polizia lasc.
LUX: Ma il tuo impiego?

BELLINZAGO

VANDONI: riposo.

BORGOMANERO

MODERNO: Mosache di Sant'Arcangelo.

BORGOLAVEZZARO

CORSO: riposo.

DOMODOSSOLA

CATENA: Lager 3: l'inferno delle donne.
CORSO: Notte di alta marea.

GALLIATE

SMERALDO: [illegible]
O 72: Exodus.

GHEMME

ITALIA: riposo.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Io sono la legge.

OLEGGIO

COMUNALE: Il ragazzo di borgata.
MODERNO: La polizia incrimina.

OMEGNA

SOCIALE: Cattive abitudini.
SPLENDOR: Amore e Bettino.

VESPOLATE

COMUNALE: riposo.

VERBANIA

APOLLO: La polizia li vuole morti.
ARISTON: riposo.
VIP: E la notte si tinse di rosso.
SOCIALE (Intra): Casanova.
SOCIALE (Pallanza): Eccomi oltre la legge.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: America 1929, sterminateli senza pietà.

**VALSESIA**

BORGOSESIA

SOCIALE: Billy Chang.

GATTINARA

ITALIA: La novizia indemoniata.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il protagonista.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Il laureato.

VARALLO SESIA

CIVICO: La sorveglia.

**VERCELLESE**

TRAY

EXCELSIOR: Ecco noi per esempio.

**LOMELLINA**

MORTARA

RICCI: Il padrino cinese e gli ultimi giorni di Bruce Lee.
ZIGNAGO: Catastrofe.

VIGEVANO

ARLECCHINO: La bella e la bestia.
ASTORIA: Dalla Cina con furore.
CAGNONI: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.
COLLI TIBALDI: Follie calde.
MARCONI: Via col vento.

# Tv private

### Tele Alto Milanese

Ore 17,45: Lo schiaffobacio, gara spettacolo fra dilettanti condotta da Raffaele Pisu (replica); 19: Video medico, rubrica di informazioni sanitarie; 19,45: Telegiornale; 20: Incontro con dibattito su temi di attualità: l'aborto; 21: Pronto, chi vince? gioco quiz in diretta con Sabina Ciuffini; 22,15: Sesso mio, sesso tuo. Rubrica di educazione sessuale.

### Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Classe di ferro; incontro-scontro tra classi della scuola media; 18,15: Video libero: fatti e personaggi del giorno; 19,10: Occhio agli occhi. Quiz televisivo a premi; 19,30: Telegiornale prima edizione; 20: Special musicale: la parola è d'oro; 20,30: Bingo, tombolone musicale a premi condotto da Renzo Villa. Al termine: telegiornale, seconda edizione.

### Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Tra giovani, dimensioni e spettacolo del mondo giovanile novarese. Al termine: «Novara flash».